100. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGLIETTA: Per un intervento volto a stabilire la competenza dei controlli sulla funzionalità dei parafulmini (4-08260) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6514

ALPINI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto del Consorzio di bonifica di Paglia superiore relativo alla costruzione di uno sbarramento sul fiume Paglia nei territori dei comuni di Allerona e Castel Viscardo (Terni) (4-08483) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6514

AMALFITANO: Per l'istituzione di un parco ambientale con annessa riserva marina nell'isola di San Pietro nel golfo di Taranto (4-09804) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6515

AMODEO: Per l'adozione di provvedimenti volti a prevenire e reprimere il dilagante traffico di stupefacenti nel nostro Paese (4-01120) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6515

ANDREIS: Per un intervento volto a porre fine all'inquinamento provocato dalla distilleria Palma sita nel comune di Trani (Bari) (4-08126) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6516

PAG.

ANGELONI: Per l'effettuazione di scrupolosi controlli sul funzionamento della discarica privata di San Cristoforo presso Pergola (Pesaro), e per la sollecita attivazione della discarica pubblica realizzata a Cagli (4-09158) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6518

AULETA: Sulla veridicità delle notizie secondo cui ad alcuni militari in servizio presso il poligono di tiro di Monte Romano (Viterbo) non sia stato consentito di partecipare alle votazioni per l'elezione del Parlamento europeo svoltesi il 18 giugno 1989 (4-14239) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa)* 6520

AULETA: Per un intervento volto ad evitare che agli automobilisti che hanno subìto il furto della propria autovettura continuino ad arrivare ingiunzioni di pagamento per il mancato versamento delle tasse automobilistiche (4-14792) (risponde Formica, *Ministro delle finanze)* 6520

BASSI MONTANARI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al comportamento discriminatorio tenuto dalla direzione dell'*hotel* K2 di Igea Marina (Forlì) nei confronti di un gruppo di inabili che

PAG.

avevano inoltrato una regolare prenotazione presso il suddetto albergo (4-000967) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6521

BASSI MONTANARI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ridurre l'inquinamento ambientale nel territorio del comune di Piacenza (4-09039) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6522

BENEDIKTER: Sui motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione non autorizza l'inizio delle lezioni presso il conservatorio di musica Claudio Monteverdi di Bolzano, già previsto per il 9 ottobre 1989 (4-16350) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione)* 6523

BENEDIKTER: Per un intervento volto a garantire la corretta applicazione del comma 9 dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980 n. 312 in materia di inquadramento nelle qualifiche funzionali del personale in servizio al 1978 (4-16711) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica)* 6524

BERSELLI: Per l'applicazione della normativa in materia di barriere architettoniche, anche in relazione alla richiesta inoltrata dalla ULS n. 27 di Bologna all'ENPAS di poter installare un servoscala a fianco della scalinata d'ingresso della propria sede di via dei Mille (4-11518) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 6525

BIONDI: Per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio tenuto dalla società Aeroporti di Roma nei confronti del sindacato autonomo SANGA (4-10964) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 6525

PAG.

BIONDI: Sui motivi che impediscono la regolare convocazione della commissione per l'editoria (4-14190) (risponde Cristofori, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 6526

BORGOGLIO: Per l'adozione di misure volte a far sì che vengano recepiti nel nostro ordinamento i princìpi per la difesa dei consumatori approvati dal Consiglio dei ministri CEE il 19 maggio 1981, e per l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un Seretariato per le politiche di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti (4-06412) (risponde Cristofori, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 6527

BRUNO ANTONIO: Per un intervento volto a garantire la regolarità dei flussi finanziari a favore dell'istituto tecnico commerciale Aldo Capitini di Agliana (Pistoia) (4-17575) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione)* 6528

BRUNO PAOLO: Per la revisione delle norme sul soggiorno obbligato, con particolare riferimento al trasferimento di Francesco Paolo Desio nel comune di San Donato di Ninea (Cosenza) (4-06073) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6529

CAPPIELLO: Sull'interpretazione data dal tribunale dei minori di Roma alla normativa sull'affidamento, in relazione alla vicenda dei minori Roberto e Claudia Tancredi (4-14630) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia)* 6530

CECCHETTO COCO: Sul giudizio del Governo in relazione alla particolare durezza delle condizioni detentive

PAG.

cui vengono sottoposti i giovani obiettori totali, Agostino Manni e Giuseppe Coniglio, ristretti nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-13882) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa)* 6531

CERUTI: Per l'adozione di provvedimenti volti alla salvaguardia ambientale, paesaggistica ed idrogeologica, nonché delle risorse idriche del fiume Brenta nel territorio del comune di Carmignano (Padova) (4-02124) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6532

CERUTI: Sulle iniziative da assumere per salvaguardare i monumenti di Verona dai danni provocati dall'inquinamento atmosferico (4-02907) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6534

CERUTI: Per l'assunzione di iniziative volte a tutelare la zona del comune di Montecreto (Modena) ove sono in atto opere di disboscamento e di movimento-terra per la realizzazione di impianti da sci (4-03222) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6535

CERUTI: Per l'ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo e per la sospensione temporanea di ogni attività venatoria nelle zone limitrofe (4-03638) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6536

CERUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare l'inquinamento del fiume Tartaro-Canalbianco da Zelo a Porto Levante (Rovigo) (4-04532) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6537

CERUTI: Per il blocco della speculazione edilizia in corso sulla costa degli Infreschi tra Camerota e Scario (Salerno) (4-06518) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6538

CERUTI: Per un intervento volto ad evitare la costruzione della strada Marana-Campodalbero nell'alta Valle del Chiampo in provincia di Vicenza (4-07374) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6539

CERUTI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione delle opere di derivazione delle acque dal torrente Tegorzo, al fine di preservare l'equilibrio idraulico ambientale della valle Schievenin nel comune di Quero (Belluno) (4-08150) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6540

CERUTI: Per un intervento volto ad evitare che i lavori necessari per la realizzazione di un film all'interno del complesso ipogeo denominato Grotte di Frasassi sito a Genga (Ancona) arrechi danni alle grotte medesime (4-09354) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6541

CERUTI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione di una discarica nel centro storico di Villa Estense (Padova) (4-09876) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6542

CERUTI: Per un intervento a tutela del territorio del comune di Cismon del Grappa (Vicenza) nei pressi dal rifugio Scarpon, dove sono state realizzate opere di rimodellamento del terreno per realizzarvi una pista da sci (4-10182) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6544

CERUTI: Sui danni paesaggistico-ambientali connessi alla realizzazione

PAG.

della strada che attraversa la valle del torrente Cismon nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza) (4-10263) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6545

CERUTI: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione ai danni ambientali provocati dai lavori di sistemazione della vecchia strada militare Monte Colombera-Monte Meatta nel massiccio del Monte Grappa, in provincia di Vicenza (4-10605) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6545

CERUTI: Sui rifiuti interrati nel territorio del comune di Villanova Marchesana (Rovigo) (4-10723) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6547

CERUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle opere abusive realizzate dal signor Salvatore Scognamillo nella sua abitazione sita a Capo Caccia nel conune di Alghero (Sassari) (4-14672) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia)* 6547

CERUTI: Per un intervento volto a preservare dall'inquinamento il territorio del delta del Po dove insiste una discarica di rifiuti solidi urbani (4-14816) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6548

CIABARRI: Per un sollecito pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei terreni espropriati per la realizzazione delle opere di sistemazione della zona interessata dalla frana della valle Pola (Sondrio) (4-09014) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile)* 6549

PAG.

CIMA: Sullo stato delle operazioni di bonifica della discarica abusiva scoperta a Carbonara Scrivia (Alessandria), affidate alla società Castalia (4-07258) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6550

CIMA: Per un intervento volto a bloccare l'autorizzazione all'esercizio della discarica per i rifiuti tossici e nocivi presso la Cascina Barricalla di Savonera nel comune di Collegno (Torino) (4-08081) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6551

CIMA: Sulle irregolarità e le violazioni di leggi di tutela dell'ambiente da parte di imprese operanti nel savonese, riscontrate dai nuclei operativi ecologici dei carabinieri, anche in relazione alla scoperta da parte dei medesimi di un automezzo dell'ACNA di Cengio (Savona) carico di sostanze tossiche non regolarmente denunciate (4-08886) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6553

CIMA: Sulle sostanze tossiche trovate nella discarica abusiva di Volvera (Torino) e sui risultati dei controlli effettuati sulla falda acquifera situata in prossimità di tale discarica (4-09184) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6553

CIMA: Sull'esito dei controlli effettuati dalla USL n. 34 di Orbassano (Torino) sugli impianti della Servizi industriali e sull'avvio di eventuali procedimenti giudiziari per violazione delle norme di tutela ambientale a carico della suddetta azienda (4-10213) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6554

CIMA: Per un intervento volto ad evitare la costruzione di un capannone

PAG.

ad uso industriale nella frazione di Bragno del comune di Cairo Montenotte (Savona), zona carente di verde pubblico (4-10548) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6555

CIMA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la ditta STIASSI di Calderara sul Reno (Bologna) non ammetterebbe l'inserimento delle donne tra i quadri dirigenti (4-14809) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 6556

CIPRIANI: Per un intervento presso la prefettura di Milano volto a sbloccare l'esame delle domande relative agli assegni di accompagnamento per gli invalidi totali ed i ciechi assoluti (4-02253) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6557

CIPRIANI: Sul ritardo con il quale i dirigenti dell'Alfa Lancia di Arese (Milano) hanno ricevuto dai carabinieri del luogo la notifica di una convocazione presso la pretura di Milano (4-07464) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6558

CIPRIANI: Per un intervento volto a bloccare il finanziamento di costruzione di strutture ricettive e seconde case all'interno del Parco naturale di San Rossore, nel comune di Pisa (4-15676) (risponde Carraro, *Ministro del turismo e dello spettacolo)* 6559

COLOMBINI: Sulle iniziative adottate o da adottare al fine di abolire la clausola della riserva geografica per l'accoglimento dei profughi nel nostro paese, anche in relazione al recente caso di una famiglia di rifugiati turchi cui è stato negato il visto di ingresso (4-10327) (risponde Vitalone, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*..... 6559

PAG.

COSTA RAFFAELE: Sui motivi per i quali 208 donne dipendenti del Ministero della sanità sono rimaste assenti dal lavoro, nel 1987, mediamente per 45 giorni complessivi (4-16685) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica)* 6561

CRIPPA: Per il rispetto dell'*embargo* sportivo, culturale ed economico nei confronti del Sud Africa (4-14436) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 6561

DEL DONNO: Per il trasferimento a Bari della signorina Giovanna Zampetta attualmente in servizio presso la prefettura di Brindisi (4-12548) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6562

DEL DONNO: Sulla soppressione dell'ufficio di collocamento di Terlizzi (Bari) (4-16124) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 6563

DIGNANI GRIMALDI: Per una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito ai problemi degli handicappati, in relazione al rifiuto di un albergatore di Bellaria Igea Marina (Forlì) di ospitare un gruppo di portatori di *handicap* (4-00922) (risponde Gava, *Ministro dell'interno)* 6563

DI PRISCO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'amministrazione comunale di Verona intenderebbe usufruire degli stanziamenti previsti per i Campionati mondiali di calcio al fine di realizzare la strada denominata mediana, il cui tracciato traversa un'area destinata a verde pubblico (4-09724) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6564

PAG.

DI PRISCO: Sulle iniziative da assumere in relazione all'inquinamento causato dalle emissioni dell'impianto di smaltimento di rifiuti della società La Veloce di Peschiera del Garda (Verona) (4-10203) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6566

DONATI: Sulle iniziative da assumere a tutela dell'ambiente e della salute pubblica in relazione allo studio di fattibilità, redatto dalla SNAM Progetti, per la realizzazione di un collegamento via tubo per il trasporto di prodotti chimici destinati agli stabilimenti di Ferrara e Porto Marghera (Venezia) (4-08701) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6566

FACHIN SCHIAVI: Per un intervento volto a rivedere la determinazione degli ambiti territoriali previsti per l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego nelle zone montane della Carnia (Udine) (4-09599) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale)* 6567

FAGNI: Per la revoca della soppressione della prima classe elementare della scuola di Collinaia di Livorno (4-15817) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione)* 6568

FERRARINI: Per la revisione del progetto di ampliamento della produzione e di ristrutturazione dello stabilimento di Mocomero di Vernasca (Piacenza) predisposto dalla UNICEM (4-10267) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6569

FIANDROTTI: Per l'adozione di misure atte a far sì che l'ufficio unico ufficiali giudiziari di Massa si uniformi alle recenti disposizioni di legge in materia di provvedimenti di sfratto (4-15465) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia)* 6571

FILIPPINI ROSA: Per un intervento volto ad evitare la prevista costruzione di una superstrada tra Fivizzano e Carrara (Massa Carrara) e sull'opportunità di realizzare in alternativa il collegamento ferroviario tra Aulla e Carrara (4-10255) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6572

FILIPPINI ROSA: Per un intervento volto ad impedire la ventilata realizzazione di un megallevamento di animali da laboratorio in località Azzida a San Pietro al Natisone (Udine) (4-10258) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6573

FINCATO: Per un intervento volto ad evitare l'ampliamento della Ventricolor di Alte Ceccato (Vicenza) (4-08269) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente)* 6574

FIORI: Sulla richiesta di pagamento al signor Luigi Pisani di Roma della tassa di circolazione per l'anno 1985 sull'automobile rubata al medesimo in data 19 dicembre 1984 (4-11610) (risponde Formica, *Ministro delle finanze)* 6576

FUMAGALLI CARULLI: Sulle iniziative allo studio del Governo italiano per l'accoglimento dei princìpi per la difesa e la tutela dei consumatori approvati dal Consiglio dei ministri CEE il 19 maggio 1981 (4-07366) (risponde Cristofori, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)* 6576

PAG.

GEI: Sull'opportunità di evitare la costruzione della diga progettata dall'Italcementi sul torrente Dezzo, in provincia di Brescia, nell'ambito della creazione di una nuova centrale idroelettrica (4-10921) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6577

GEI: Per un intervento volto ad evitare che i presidi e i direttori didattici di Brescia ricorrano all'istituto della tassa a carico del destinatario per l'invio di comunicazioni agli insegnanti (4-13832) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione*) 6578

GEREMICCA: Per la revoca della delibera del commissario straordinario al comune di Napoli che prevede l'ubicazione di 910 vani residenziali in località Saint-Laise a Bagnoli e sull'opportunità di garantire la costruzione di tali alloggi in altra zona idonea (4-09745) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6579

GUARRA: Sulla gestione finanziaria del comune di Scafati (Salerno) (4-04340) (risponde Gava, *Minintro dell'interno*) 6580

LANZINGER: Per un intervento presso il governo somalo affinché receda dalla decisione di mandare a morte 12 intellettuali accusati di attività antigovernative (4-16880) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 6581

LEONE: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la sostituzione del termine sordomuto con il termine sordo prelinguale, introdotto con la legge 21 novembre 1988, n. 508 (4-13478) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6582

PAG.

LEONI: Sulla realizzazione di una discarica di rifiuti speciali nel territorio del comune di Bodio Lomnago (Milano) (4-10139) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6583

LUCCHESI: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio esistente nella provincia di Lucca nella definizione delle pratiche inerenti le domande di riconoscimento dell'invalidità civile (4-04549) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6584

LUCCHESI: Per un intervento volto ad evitare che le isole dell'arcipelago toscano vengano escluse dai benefici previsti dal piano nazionale di interesse comunitario (PNIC) (4-09398) (risponde Vitalone, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 6585

MACALUSO: Sui motivi che ostano al mantenimento in servizio del vicedirettore di sanità della regione militare della Sicilia, dottor Giuseppe Rubela (4-15681) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 6586

MACERATINI: Per il sollecito completamento dei lavori di ristrutturazione della ex villa Vitaliani, acquistata dal comune di Ceprano (Frosinone) per realizzarvi la nuova sede comunale ed altri servizi (4-07264) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6586

MACERATINI: Per la sollecita riparazione del guasto provocato da una ruspa sul collettore fognario tra via Lazio e via Canoceto ad Aprilia (Latina) (4-07284) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6586

MACERATINI: Sullo stato di abbandono in cui versa il quartiere San Gor-

PAG.

diano nel comune di Civitavecchia (Roma) (4-12993) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6587

MANCINI GIACOMO: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti delle autorità di polizia responsabili degli incidenti verificatisi a Goia Tauro (Reggio Calabria) nel corso di una pacifica manifestazione di protesta contro l'installazione della megacentrale a carbone (4-04936) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6587

MANCINI VINCENZO: Per un intervento presso l'INPS volto a garantire il ripristino delle pensioni sociali e di invalidità civile ai cittadini con oltre 65 anni di età, anche in relazione alle disposizioni contenute nel decreto-legge 9 dicemre 1987, n. 495 (4-03926) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6587

MANNA: Sulla provenienza e sulla sorte del contenitore di materiale radioattivo rinvenuto sulla scogliera che va da Torre Fumo a Miseno (Napoli) (4-14437) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 6588

MARTINO: Per il sollecito smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi depositati presso l'interporto di Rivalta Scrivia nel comune di Tortona (Alessandria), anche in relazione all'infortunio verificatosi nella notte tra il 4 e 5 aprile 1989 (4-12741) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6589

MASINI: Per l'attribuzione ai docenti di scuola materna, elementare e media di un punteggio relativo alla frequenza di corsi di aggiornamento didattico e di specializzazione post-universitaria (4-15733) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione*) 6590

MATTEOLI: Sulle denunce presentate da Dino Ottavi in ordine alla morte del figlio Fabio avvenuta ad Alessandria il 9 aprile 1987 ed attribuita a cause naturali (4-04259) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6591

MATTEOLI: Sul comportamento dei funzionari della questura di Rovigo che hanno permesso ad alcuni giovani di contestare una conferenza organizzata dalla locale federazione del MSI-DN (4-06223) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6591

MATTEOLI: Sul degrado ambientale prodotto dalla discarica adiacente il laghetto denominato Il Cavo di Magona, presso Cecina (Livorno) (4-08408) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6592

MATTEOLI: Sulla opportunità di rendere note le circostanze dell'uccisione del capitano medico Fede Bianchi di Creggine (Lucca), avvenuta nel 1944 (4-10713) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6592

MATTEOLI: Sull'esito della perquisizione effettuata dalla guardia di finanza nell'abitazione del direttore dei lavori di costruzione della sede del Banco di Napoli a Lucca (4-12303) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6593

MATTEOLI: Per il sollecito recupero della chiesa di San Michele sita nel comune di Minucciano (Lucca) (4-14287) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6593

PAG.

MATTIOLI: Sul comportamento tenuto dagli agenti di polizia nei confronti dei sindacalisti che manifestavano contro la costruzione della megacentrale a carbone a Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-04870) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6593

MATTIOLI: Per un intervento volto a garantire che le esercitazioni militari che si svolgono tra l'aeroporto e la caserma del Cale a Viterbo siano effettuate nel rispetto per la salute pubblica e per l'integrità ambientale (4-09226) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6594

MATTIOLI: Sulle misure allo studio in relazione all'attività della discarica abusiva di Rocca di Capri Leone, in provincia di Messina (4-10839) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6595

MAZZONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere i problemi creati dalla discarica sita in località Bortolotto nel comune di Cancello Arnone (Caserta) (4-09981) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6595

MELLINI: Sull'esito della denuncia per vilipendio alla magistratura presentata da alcuni magistrati di Agrigento nei confronti del dottor Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione (4-15162) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6596

MOTETTA: Sull'opportunità di evitare la chiusura del rifugio Città di Arona nel parco naturale dell'Alpe Veglia (Novara) (4-10067) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6596

PAG.

MUNDO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per superare i gravi ritardi con i quali vengono erogate le pensioni per invalidità civile (4-04026) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6597

MUNDO: Per l'immissione nei ruoli dello Stato degli insegnanti tecnico-pratici dei licei scientifici ed istituti tecnici, attualmente dipendenti dalle amministrazioni provinciali (4-15480) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 6598

NAPOLI: Per un intervento volto a garantire la correttezza delle procedure relative alla assunzione ed alla gestione della manodopera interessata ai lavori di costruzione della centrale ENEL di Gioia Tauro-Rosarno (Reggio Calabria) (4-15350) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6600

NUCARA: Sui motivi della mancata nomina dei vincitori del concorso a 198 posti di uditore giudiziario, le cui prove si sono concluse nel giugno 1988, e sui posti vacanti nell'organico della magistratura (4-09925) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6601

ORCIARI: Per l'adeguamento dell'organico della dogana di Ancona (4-12334) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) 6602

ORSENIGO: Per l'assunzione di iniziative volte a rivedere il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 16 della legge 18 marzo, 1988, n. 111 (4-15035) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 6602

PAG.

PACETTI: Per l'estensione dei miglioramenti economici riguardanti il trattamento di missione del pubblico impiego anche al personale docente delle università (4-11135) (risponde Gaspari, *Ministro per la funzione pubblica*) 6603

PAGANELLI: Per la predisposizione di interventi a favore dei comuni delle province di Asti e di Cuneo colpiti dai nubifragi del 10 luglio 1989 (4-14756) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 6604

PARLATO: Sui motivi della mancata risposta, da parte dei ministri interessati, agli atti di sindacato ispettivo che hanno denunziato la irregolarità dei lavori di realizzazione di un supermercato nei locali dell'ex galleria Zuppardo nel quartiere Vomero a Napoli (4-01157) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6604

PARLATO: Per l'accertamento della regolarità delle procedure seguite nella compilazione delle liste elettorali di Calvizzano (Napoli) e per la cancellazione degli elettori non residenti nel comune (4-04189) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6607

PARLATO: Sulle iniziative adottate a seguito degli esposti presentati dal signor Raffaele di Pilato in merito agli abusi edilizi in atto in località Fasolara, nell'isola di Ischia (Napoli) (4-06591) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6607

PARLATO: Per l'accertamento degli illeciti verificatisi in occasione delle elezioni amministrative a Sant'Antimo (Napoli) e delle connivenze tra ambienti camorristici ed alcuni politici locali (4-07604) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6608

PARLATO: Sulla vertenza sindacale in atto presso il consorzio Pinacos, concessionario del progetto Eubea relativo alla catalogazione ed alla valorizzazione dei beni archeologici di Napoli e dei Campi Flegrei e sullo stato di avanzamento del progetto medesimo (4-08247) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6609

PARLATO: Sulle responsabilità in merito alla grave situazione di degrado di Marina di Pisciotta (Salerno), e sulle misure da assumere per prevenire l'inquinamento del mare (4-08402) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6610

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di fronteggiare il fenomeno della droga a Castelvolturno (Caserta) (4-08598) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6611

PARLATO: Per un intervento volto ad eliminare l'inquinamento del mare nel tratto da Positano (Salerno) a Nerano (Napoli) prodotto da un torrente di acque fognanti (4-08602) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6612

PARLATO: Sull'arrivo di rifiuti industriali provenienti dal Nord alla stazione ferroviaria di Napoli, e sulle iniziative da assumere al fine di verificare la regolarità dello scarico di rifiuti urbani ed industriali in tutta la provincia di Napoli, con particolare riguardo per la discarica situata nel quartiere napoletano di Pianura (4-08943) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6613

PAG.

PARLATO: Per un intervento volto a porre fine alla pesca di frodo a Nisida (Napoli) (4-10081) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6613

PARLATO: Per un intervento volto a garantire un alloggio alle sette famiglie che fin dal terremoto del 1980 vivono in *container* alla periferia di San Marcellino (Caserta) (4-10886) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) . 6615

PARLATO: Per l'istituzione nel comune di Falciano del Massico (Caserta) di un recapito dell'ufficio di collocamento recentemente soppresso (4-12392) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6615

PARLATO: Sugli abusi compiuti dall'amministrazione comunale di Deliceto (Foggia) nell'opera di ricostruzione e manutenzione delle zone terremotate (4-12481) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6616

PARLATO: Sullo stato dei ricorsi presentati dai cittadini del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli) avverso il ruolo tasse rifiuti urbani per il periodo 1985-1987 (4-12703) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6617

PARLATO: Per l'accertamento dell'eventuale connivenza degli amministratori comunali di Pignataro Maggiore (Caserta) con la ditta Guida, detentrice dell'appalto per l'illuminazione cimiteriale e responsabile di una truffa ai danni dell'ENEL (4-14387) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6618

PARLATO: Sulla mancata apertura dell'ingresso agli scavi di Pompei (Napoli) situato presso la Villa dei Misteri (4-14554) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 6618

PARLATO: Sui tempi previsti per l'apertura al pubblico della piazzetta Carminiello ai Mannesi di Napoli (4-14578) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 6619

PARLATO: Sui componenti, sull'attività e sul personale del comitato nazionale per la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere (4-14602) (risponde Facchiano, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) . 6620

PARLATO: Sulla legittimità delle procedure relative alla convenzione stipulata per la gestione provvisoria, da parte del consorzio ITALECO-FIAT *Engeenering* del servizio di informatica del dipartimento della protezione civile (4-17099) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 6621

PATRIA: Per il sollecito smaltimento dei materiali tossici e nocivi recuperati presso le discariche abusive ubicate in zona Golenale del torrente Scrivia, nei comuni di Tortona e Carbonara Scrivia (Alessandria) (4-15632) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6623

PELLEGATTA: Sulle iniziative da assumere in relazione ai pesanti disguidi subìti dai passeggeri del volo Roma-Milano delle 16,30 del 26 gennaio 1989 (4-11283) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 6624

POLI: Sulle caratteristiche del sottopassaggio in costruzione sulla circonval-

PAG.

lazione esterna di Verona nel quadro delle opere previste per i campionati mondiali di calcio (4-14336) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6626

POLI BORTONE: Per un'inchiesta sull'attività del CORECO di Lecce, anche in relazione all'annullamento delle delibere relative all'elezione del sindaco e della giunta comunale (4-09990) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6626

POLI BORTONE: Sui fondi erogati all'IRRSAE della Puglia per il piano pluriennale di aggiornamento degli insegnanti della scuola elementare (4-16347) (risponde Mattarella, *Ministro della pubblica istruzione*) 6627

PROCACCI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per combattere il fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'isola di Procida (Napoli), anche a seguito della presunta adozione, da parte della Regione Campania, di un nuovo piano urbanistico (4-08077) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6628

PROCACCI: Sulle misure da assumere per garantire il libero svolgimento delle dimostrazioni anticaccia da parte degli ambientalisti, anche a seguito dell'episodio avvenuto recentemente ad Ascoli Piceno (4-08830) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6629

PROCACCI: Sull'opportunità di trovare una collocazione più idonea all'inceneritore situato a Livorno in località Stagno (4-09416) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6629

PAG.

PROCACCI: Per un intervento volto a bloccare l'abusivismo edilizio perpetrato dal consorzio per l'area di sviluppo industriale Roma-Latina che opera nel comune di Aprilia nonché a controllare il grado di nocività delle industrie site nella zona medesima (4-09836) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6629

PROCACCI: Sull'opportunità di sospendere la prevista lottizzazione della località Galloro-Catena nel territorio del comune di Ariccia (Roma), al fine di salvaguardare il patrimonio paesaggistico-ambientale dei Castelli Romani (4-10212) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6630

RABINO: Per la predisposizione di interventi a favore dei comuni delle province di Asti e di Cuneo colpiti dai nubifragi del 10 luglio 1989 (4-14650) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 6631

RALLO: Per la liquidazione degli indennizzi di cui alla legge 13 maggio 1985, n. 198, alle aziende agricole ed artigiane della provincia di Messina danneggiate dalle avversità atmosferiche del dicembre 1984 (4-01605) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6632

RALLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare in relazione alla mancata evasione, presso la prefettura di Messina, di centinaia di pratiche concernenti le rate maturate e non riscosse dagli eredi di minorati deceduti prima delle decisioni adottate dalla commissione della CPA (4-02037) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6632

RALLO: Per un intervento volto a salvare dal degrado idrico ed ecologico

PAG.

il lago di Pergusa nel territorio di Enna (4-08909) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6632

RALLO: Per la corresponsione del trattamento definitivo di pensione al signor Filippo Ligregni di Mirabella Imbaccari (Catania) (4-12228) (risponde Bubbico, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 6634

RONCHI: Sull'atteggiamento discriminatorio adottato dai carabinieri di Desenzano del Garda (Brescia) nei confronti dei militanti di Democrazia proletaria (4-08327) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6634

RONCHI: Sulla compatibilità ambientale e paesaggistica delle costruzioni in traversine di legno realizzate nel Parco dei Colli di Bergamo (4-12530) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6635

RONCHI: Sull'incidente verificatosi il 21 novembre 1975 al largo delle coste della Sicilia nel quale rimasero coinvolte alcune unità della marina militare USA che trasportavano ordigni nucleari (4-13760) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 6635

RONCHI: Per l'emanazione di una circolare che estende agli obiettori di coscienza i benefici del decreto ministeriale del 9 dicembre 1988 che dispensa dal servizio militare circa 20 mila giovani (4-14963) (risponde Martinazzoli, *Ministro della difesa*) 6636

RONZANI: Per un intervento volto a garantire la sollecita installazione del servizio telefax presso il tribunale di Biella (Vercelli) (4-12336) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6637

RUSSO FRANCO: Sui provvedimenti allo studio in relaziore al rifiuto del proprietario di un albergo di Igea Marina (Forlì) di ospitare un gruppo di giovani portatori di *handicap* (4-00936) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6638

RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine all'uso indiscriminato delle armi nelle operazioni di polizia, anche a seguito della morte del giovane Mario De Robbio, avvenuta il 24 marzo 1988 a Napoli durante un conflitto a fuoco (4-05532) risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6639

RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a verificare la legittimità dei criteri e delle modalità seguite nella nomina degli scrutatori a Galatina (Lecce) per le consultazioni del 29 maggio 1988 (4-07588) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6639

RUSSO FRANCO: Sui licenziamenti disposti dalla società CTIP (Compagnia tecnica internazionale progetti), nonostante le commesse industriali acquisite dalla società stessa (4-13127) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6639

RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di garantire la presenza del coordinamento assistenti di volo Alitalia-ATI alle riunioni sindacali in atto per risolvere la vertenza del trasporto aereo (4-13183) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6641

PAG.

RUSSO FRANCO: Sulle iniziative da assumere in relazione alle condizioni fatiscenti del carcere di Sollicciano (Firenze), di recente costruzione (4-13839) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6642

RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a fornire notizie in merito alla scomparsa di Sebastiano Mazzeo, detenuto nella casa circondariale di Paliano (Frosinone), uscito dal carcere per un permesso di 10 giorni (4-16438) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6643

RUTELLI: Per la sollecita concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, alla signora Ornella Mariani, vedova dell'ingegnere Sergio Mariani, comandante dei vigili del fuoco di Benevento, morto il 3 agosto 1982 nell'espletamento delle sue funzioni (4-06853) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6646

RUTELLI: Sulla gestione amministrativo-contabile dell'ISTAT (4-07579) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6647

RUTELLI: Per la rimozione delle restrizioni di movimento attualmente imposte ai rifugiati ospiti del nostro paese (4-10843) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6653

SALVOLDI: Per un intervento volto ad attivare la procedura di valutazione di impatto ambientale in relazione alla realizzazione di nuove strade, prevista dal piano regolatore del comune di Desenzano sul Garda (Brescia) (4-10521) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6654

PAG.

SANNELLA: Per la sollecita corresponsione delle spettanze dovute ai giovani impegnati nella provincia di Taranto in lavori di pubblica utilità previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988 (4-13088) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6655

SANTORO: Per un intervento volto a potenziare l'organico dei magistrati del distretto della corte di appello di Salerno (4-14871) (risponde Vassalli, *Ministro di grazia e giustizia*) 6656

SCHETTINI: Sulla lentezza dell'*iter* del ricorso presentato dal PCI in merito ai risultati delle elezioni amministrative del 1985 nel comune di Pignola (Potenza) (4-08047) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6658

SCHETTINI: Per un intervento volto ad impedire la costruzione di un depuratore per lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi in località Ogliastro, lungo uno dei tratti più suggestivi della costiera di Maratea (Potenza) (4-09218) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6659

SOSPIRI: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità intestata al signor Giuseppe Martelli residente a Fossacesia (Chieti) (4-05432) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6660

SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Elena di Giannantonio, residente in Tagliacozzo (L'Aquila) (4-10282) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6660

SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Felice

PAG.

Donato di Vasto (Chieti) (4-11799) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6660

SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la visita medica di Sante Giangregorio, residente a Castelvecchio Subequo (L'Aquila), ai fini del riconoscimento della pensione di invalidità per causa di servizio (4-12039) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6661

SOSPIRI: Per la definizione della pratica di malattia professionale intestata alla signora Eufrasia Salutani di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-14487) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6661

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a garantire il rispetto da parte dei lavoratori posti in cassa integrazione della normativa vigente che vieta l'espletamento ai medesimi di altre attività lavorative (4-10163) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6662

STRUMENDO: Sulle iniziative da assumere in relazione agli atti vandalici compiuti ai danni del monumento dedicato a dieci martiri antifascisti in località Blessaglia nel comune di Pramaggiore (Venezia) (4-12329) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6663

TAMINO: Sulle cause dell'incidente verificatosi il 9 gennaio 1988 presso lo scalo ferroviario Boschetto di Novara nel corso delle operazioni di trasbondo di *containers* contenenti scorie radioattive (4-03720) (risponde Lattanzio, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 6664

PAG.

TAMINO: Sui motivi del comportamento tenuto dalle forze dell'ordine nei confronti della manifestazione svoltasi il 1° marzo 1988 a Gioia Tauro per protestare contro la costruzione della centrale a carbone (4-04917) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6664

TAMINO: Sulla situazione del personale dell'ex azienda autonoma di soggiorno e turismo di Reggio Calabria nonché sulla funzionalità della stessa (4-06467) (risponde Carraro, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 6665

TAMINO: Sulla decisione del prefetto di Pisa di procedere allo sgombero del campo nomadi del quartiere Cella e sull'opportunità di allestire un altro campo attrezzato (4-06664) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6665

TAMINO: Sulle responsabilità in merito alla tracimazione delle vasche del depuratore consortile che raccoglie i reflui delle concerie di Arzignano (Vicenza) (4-10243) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6666

TASSI: Sugli arbitrari provvedimenti subìti dalla signora Carla Corradi, titolare della ditta bar Laghetto sita a Salsomaggiore Terme (Parma) in via Puccini, da parte della locale amministrazione comunale (4-06991) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6668

TASSI: Sull'arbitraria sospensione, da parte del prefetto di Modena, delle pratiche di rinnovo annuale delle licenze di porto di pistola per difesa personale (4-07809) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6668

TASSI: Sui motivi per i quali il comune di Sestri Levante (Genova) abbia

PAG.

consentito l'insediamento di un magazzino di pescheria in un complesso immobiliare riservato all'edilizia residenziale che sta provocando esalazioni e rumori molesti (4-08238) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6669

TASSI: Sulla veridicità delle notizie in merito alla realizzazione di un notevole complesso immobiliare all'interno del parco provinciale in agro di Morfasso (Piacenza) (4-08240) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6670

TASSI: Per la salvaguardia del patrimonio ambientale del lago di Garda, con particolare riferimento alla ventilata realizzazione del progetto *Fantasyland* (4-08646) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 6671

TASSI: Sull'impiego e sul costo dei servizi di scorta forniti ai rappresentanti del Governo, con particolare riferimento al servizio di scorta che il 22 settembre ha accompagnato a Sirmione (Brescia) un ministro ad una riunione di partito (4-08655) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6672

TASSI: Sui frequenti rifiuti opposti dalla prefettura di Modena alle richieste di rinnovo di licenze o autorizzazioni al porto d'arma per difesa personale (4-09519) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6673

TASSI: Sul comportamento di numerose amministrazioni comunali che, dopo aver imposto costosi mantenimenti di vestigia dell'ambiente e di beni culturali, con atti successivi ne consentono la pratica distruzione, con particolare riferimento al comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza) (4-09858) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6673

TASSI: Sulle anticipazioni di denaro disposte dal sindaco di Parma a favore degli assegnatari di unità espropriate PFEP Montebello (4-10621) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6674

TASSI: Per lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Parma (4-13176) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6674

TEALDI: Per l'istituzione di una corsa aggiuntiva sulla linea ferroviaria Carmagnola (Torino)-Bra (Cuneo) (4-12293) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 6675

TREMAGLIA: Per la sollecita concessione delle speciali provvidenze prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, al signor Salvatore Ferrigno, rimasto invalido nell'attentato terroristico di Fiumicino del 27 dicembre 1985 (4-00360) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6676

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione in convenzione internazionale della signora Elisa Ciccione di Selva Cava (Frosinone) (4-12454) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6676

TREMAGLIA: Sullo stato delle domande di pensione di invalidità presentate dal signor Luigi Giampietro di Fresagrandinaria (Chieti), residente in Gran Bretagna (4-12455) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6676

PAG.

TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa a Nunzio Scardina, residente in Francia (4-15440) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6677

TREMAGLIA: Sui motivi della mancata concessione, al signor Felice d'Antuoni, residente in Australia, del superminimo di pensione spettantegli in base ai maggiori contributi versati, nonché del mancato accreditamento dei contributi relativi al servizio militare dal medesimo prestato (4-15442) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6677

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa a Gioia Maristella Burgio, residente in Svizzera (4-15443) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6677

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenziore internazionale relativa ad Ottavio Fanelli, residente negli USA (4-15690) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6677

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Raffaele Maddalena, residente in Brasile (4-15838) (risponde Donat-Cattin, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 6678

PAG.

VALENSISE: Per la concessione della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'agente della pubblica sicurezza Rosario Bonfiglio (4-01412) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6678

VESCE: Sullo spiegamento di forze dell'ordine attuato per la tutela dell'onorevole Misasi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, durante la sua permanenza a San Nicola Arcella (Cosenza) (4-08456) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 6678

VESCE: Sulle irregolarità delle procedure adottate dall'ISTAT in materia di assegnazione di appalti, con particolare riferimento all'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione del proprio centro elaborazione dati (4-11699) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6679

VESCE: Sulle irregolarità delle procedure adottate dall'ISTAT in materia di assegnazione di appalti con particolare riferimento all'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione del proprio centro elaborazione dati (4-12132) (risponde Maccanico, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 6682

VESCE: Sulla preventiva cancellazione dei voli da parte delle aziende Alitalia-ATI in occasione di uno sciopero, poi revocato, indetto da CGIL, CISL, UIL e ANPAV (4-13296) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 6685

AGLIETTA, VESCE e MODUGNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che i parafulmini dovrebbero essere sottoposti per legge a controlli periodici biennali per verificarne la funzionalità –

1) se corrisponde al vero che tali controlli non vengono effettuati per contrasti tra il Ministero dell'interno, che vorrebbe affidare i controlli ai vigili del fuoco, e quello della sanità, che invece vorrebbe affidarli all'Istituto superiore per la sicurezza sul lavoro;

2) se non ritengano irresponsabile protrarre ulteriormente questa situazione che mette a repentaglio vite umane.

(4-08260)

RISPOSTA. — *Nella materia che forma oggetto della presente interrogazione, le competenze di questo ministero sono individuate all'articolo 38 del decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 547 e consistono nella prescrizione, da parte dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, di mezzi idonei a proteggere dalle scariche atmosferiche gli edifici e gli impianti relativi alle aziende in cui si svolge attività lavorativa. Le verifiche delle installazioni dei dispositivi degli impianti parafulmini sono state invece demandate, con legge 23 dicembre 1978, n. 833, all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

ALPINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che la Giunta esecutiva della comunità montana « Monte Peglia e Selva di Meana » è preoccupata per le notizie apparse sulla stampa locale relative alla rinnovata volontà del Consorzio di bonifica Val di Paglia Superiore di costruire uno sbarramento sul fiume Paglia nei territori del comune di Allerona e Castelviscardo, a confine con quello di Acquapendente. Se detta notizia avesse fondamento verrebbe pregiudicato l'elevato valore naturalistico dell'area interessata da detti lavori, area per di più oggetto di studi in atto per la realizzazione di un Parco interregionale cui hanno dato la loro adesione le Comunità montane, le Amministrazione Provinciali e quelle comunali competenti per territorio. La Giunta esecutiva di detta comunità montana, interpretando la volontà popolare del grande comprensorio si oppone energicamente all'esecuzione dell'opera prevista dal Consorzio di bonifica « Val di Paglia Superiore ». In tal senso ha inviato ai Ministri competenti un ordine del giorno con il quale si chiede: 1) di interessarsi urgentemente affinché sia revocata l'eventuale costruzione dello sbarramento sul fiume Paglia; 2) che sia realizzato quanto prima, senza venir compromesso da iniziative e progetti, il Parco interregionale « Monte Rufeno-Selva di Meana », che ha trovato piena adesione tra gli enti interessati –:

se sono al corrente della questione sopra esposta e se risponde a verità la iniziativa del Consorzio di bonifica Val di Paglia Superiore di costruire uno sbarramento al fiume Paglia nei territori dei comuni indicati in premessa. In caso affermativo quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire tali lavori che pregiudicano il già progettato Parco

interregionale « Monte Rufero-Selva di Meana », per il quale l'interrogante chiede una concreta e definitiva soluzione. (4-08483)

RISPOSTA. — *La costruzione dello sbarramento laminatore delle piene in località Strette di Torre Alfina si inserisce nel contesto dei lavori previsti dal piano generale per la sistemazione del fiume Paglia.*

Attualmente non è stato ancora redatto il progetto esecutivo ma sono in corso studi per approfondire la fattibilità dell'opera in un quadro generale di interventi di presidio, riqualificazione ambientale ed ecologica, e di tutela di ogni valore naturalistico presente nel bacino ed a valle lungo tutta l'asta del fiume.

L'ufficio speciale del genio civile ha evidenziato la necessità che la diga sia compatibile con il redigendo piano del bacino del Tevere e sia esaminata anche per le ripercussioni nei deflussi del Tevere a valle della confluenza, in particolare nel tronco urbano di Roma.

In relazione alle suesposte problematiche il consorzio di bonifica effettuerà ogni necessaria informativa e promuoverà incontri finalizzati a raggiungere le opportune intese ed approvazioni da parte degli enti ed amministrazioni locali, istituzionalmente competenti in materia.

Il Ministero dell'ambiente effettuerà un penentrante controllo sulla compatibilità ambientale della diga in sede di valutazione di impatto ambientale del progetto esecutivo, che dovrà precedere l'inizio dei lavori.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AMALFITANO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere se nel quadro di iniziative proposte dal ministro dell'ambiente circa la costituzione di « un'area verde » in Taranto non si ritenga opportuno progettare e realizzare per l'isola di San Pietro nel Golfo di Taranto, arcipelago delle Cheradi. attualmente demanio militare. un parco ambientale con l'individuazione, essendone noti i requisiti, di una « riserva marina », tanto anche in collegamento con le programmate iniziative e istituzioni di carattere scientifico e universitario inerenti il settore biologico-marino. (4-09804)

RISPOSTA. — *L'isola di San Pietro è caratterizzata da una singolare configurazione triangolare. Presenta a sud ovest fondali incontaminati di estremo pregio per l'esistenza di banchi di coralligeno di piattaforma; ad est ed a nord ambienti costieri del pari incontaminati ma potenzialmente interessati dall'inquinamento urbano, portuale ed industriale.*

Occorre, quindi, costantemente controllare le alterazioni delle biocenosi marine ad evitare l'espandersi del fenomeno dannoso.

La istituzione di una riserva marina nell'isola permetterebbe di salvaguardare un ambiente di notevole rilevanza ambientale.

Il Ministero della difesa ha fatto sapere che l'isola di San Pietro e la vicina isoletta di San Paolo appartengono al demanio pubblico, ramo difesa marina militare, e sono elementi importanti della difesa del mare grande, della base militare di Taranto, del suo mercantile e dell'area mercantile più prossima alla città. Ha, altresì, evidenziato che la costituzione di una riserva marina contrasterebbe con le prioritarie esigenze difensive di un'area militare di assoluta rilevanza e con le annesse necessità di utilizzazione delle due isole e delle acque circostanti per gli apprestamenti difensivi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AMODEO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i recenti episodi di cronaca evidenziano ancora una volta, in tutta la sua drammaticità, il crescente dilagare del traffico degli stupefacenti nel Paese e, per quanto concerne la Sicilia, rivelano nuovi e preoccupanti risvolti sociali, quali, ad esempio, il sempre maggiore coinvolgimento dei minori nel mercato, non solo

come consumatori ma anche come spacciatori;

il caso della piccola Stefania di Genova, risultata sieropositiva a seguito di una puntura con una siringa infetta, richiama l'attenzione sulle ulteriori implicazioni sanitarie che il fenomeno assume in relazione alla diffusione dell'Aids e sulle specifiche responsabilità dei soggetti e degli organi preposti alla pulizia delle città;

il difficile clima socio-culturale in cui operano i comitati cittadini sorti per la cura e la prevenzione delle tossicodipendenze, i quali troppo spesso rimangono privi di un interlocutore politico se non in occasione di tragici eventi, come è accaduto ultimamente a Pozzallo, ove il locale comitato ha trovato risposte solo dopo la morte per overdose di eroina del giovane Carmelo Colombo, sottolinea la perdurante latitanza dello Stato nel sostenere preziose forme di partecipazione popolare alla politica attiva;

l'azione di singoli amministratori, come il sindaco di Pozzallo, che ha opportunamente denunciato alcuni spacciatori i quali hanno potuto agire a lungo indisturbati, mette a nudo la scarsa incisività dell'azione collettiva nella repressione e prevenzione del traffico di droga –:

se non ritengono di dovere intervenire, ad ogni livello, per sostenere l'iniziativa dei diversi comitati e delle comunità per il recupero delle tossicodipendenze, per dar luogo ad una capillare campagna di informazione che interessi tutte le agenzie formative (dalla scuola alle emittenti radio-televisive), per riqualificare e potenziare in uomini e mezzi l'azione delle forze dell'ordine promuovendone nel contempo la reciproca collaborazione, affinché si pongano le giuste premesse per mettere fine a questo ignominioso mercato della morte. (4-01120)

RISPOSTA. — *Il problema del consumo e del traffico delle sostanze stupefacenti nella provincia di Ragusa è seguito da questa amministrazione con costante attenzione.*

Le forze di polizia, invero, svolgono un'attenta vigilanza per contrastare il fenomeno, ed hanno conseguito significativi risultati tra i quali il sequestro di ingenti quantità di sostanze stupefacenti.

Inoltre il problema è stato ripetutamente oggetto di riunioni del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, nelle quali è emerso che, oltre al potenziamento degli organici delle forze di polizia, per altro attuato di recente, è necessario procedere ad una campagna di sensibilizzazione della opinione pubblica, realizzata nell'ambito della scuola dal Ministero della pubblica istruzione.

Con circolare n. 559/442/07581/1ª del 4 settembre scorso sono state invitate tutte le autorità provinciali di pubblica sicurezza ad intensificare l'attività di vigilanza davanti alle scuole.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ANDREIS, FILIPPINI ROSA e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

la distilleria *ex* Angelini, ora proprietà Palma, localizzata nella cerchia urbana di Trani, in una zona edilizia ad alta densità abitativa, con i suoi giganteschi e fatiscenti silos di alcool etilico rappresenta una vera e propria bomba ad orologeria che mette in serio pericolo la vita dei cittadini di Trani;

a tutt'oggi, nonostante le mille segnalazioni, denunce, indagini e sentenze del pretore di Trani, la distilleria continua ad inquinare l'aria ed il mare prospiciente;

il 16 luglio 1986 il sindaco di Trani, con ordinanza n. 57 intimava all'azienda di eliminare lo scarico a mare dei liquami e l'attivazione dell'impianto di depurazione;

il 21 luglio 1987, un anno dopo, lo stesso sindaco ordinava la sospensione dell'attività produttiva fintanto che non fossero stati eliminati gli « inconvenienti » accertati e attivato l'impianto di depurazione;

nell'agosto 1987 l'ordinanza sindacale n. 68 disponeva la revoca dell'ordinanza n. 61 per dar modo all'azienda di dare corso alle prescrizioni dei tecnici del comune, dell'unità sanitaria locale BA/4 e dell'ISPELS e, qualora, recita l'ordinanza « dette prescrizioni non fossero ottemperate, si sarebbe riattivata l'ordinanza n. 61 di sospensione dell'attività produttiva »;

l'azienda si era impegnata entro il 30 luglio 1988 a completare i lavori di adeguamento di tutta l'impiantistica e della rete di servizi;

tuttora l'inquinamento persiste, nonostante la regione Puglia abbia erogato un finanziamento globale a fondo perduto per lire 661.000.000;

il consiglio comunale di Trani ha votato a maggioranza un documento che impone il rispetto delle norme antinquinamento entro il 31 luglio 1988, termine ormai scaduto, pena la chiusura della azienda ed entro la fine dell'88 il trasferimento dell'impianto fuori dal centro abitato –

se il Ministro non intenda disporre un sopralluogo immediato da parte dei carabinieri del NOE presso la distilleria Palma, al fine di accertare le violazioni di legge che si continuano a perpetrare;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di disporre il blocco dell'attività produttiva, esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla legge, atteso che il sindaco che doveva ripristinare l'ordinanza n. 61 di sospensione dell'attività produttiva è partito per le vacanze. (4-08126)

RISPOSTA. — *La distilleria* ex *Angelini è sita nel comune di Trani in una zona edilizia abitativa intensiva.*

Per eliminare i problemi di inquinamento atmosferico e delle acque provocati dalla distilleria, l'amministrazione comunale in data 16 luglio 1986 ha disposto l'eliminazione dello scarico a mare dei liquami della lavorazione nonché di ogni attacco di condotta di scarico dei medesimi rifiuti alla fognatura urbana. Inoltre, ha ordinato di rendere funzionale l'impianto di depurazione autorizzato.

A seguito della segnalazione da parte degli organi l'attività dello stabilimento è stata sospesa in attesa dell'attivazione a regola d'arte dell'impianto di depurazione.

Con istanza del 31 luglio 1987, la distilleria ha chiesto la revoca dell'ordinanaza di sospensione e la ripresa dell'attività produttiva facendo presente che l'impianto di depurazione era ultimato e realizzato secondo le disposizioni legislative vigenti in materia.

In data 5 agosto 1987, nel corso di un sopralluogo, i funzionari dell'ufficio tecnico comunale, dell'unità sanitaria locale BA/4 e dell'ISPESL di Bari hanno rilevato che l'impianto di depurazione era ultimato e corrispondente al progetto autorizzato dal comune.

Esprimevano parere favorevole alla revoca dell'ordinanza di sospensione dell'attività, al fine di consentire la fase di avviamento dell'impianto di depurazione installato, subordinatamente ai seguenti adempimenti:

presentazione nel termine perentorio di giorni sette della documentazione di avvenuta denuncia dell'impianto di messa a terra al presidio ex *ENPI di Bari – unità sanitaria locale BA/10 – per quanto concerne impianti e macchine; della copia della denuncia ai vigili del fuoco competenti per territorio, per quanto concerne impianti e macchine; della copia della denuncia ai vigili del fuoco competenti per territorio, per quanto concerne l'impianto di utilizzazione del bio-gas nonché della denuncia all'ISPESL delle apparecchiature sottoposte a pressione della zona metano;*

dimostrazione di aver realizzato l'allacciamento alla rete dinamica fognante cittadina e di aver ottenuto la relativa autorizzazione, nel termine di giorni trenta o al raggiungimento della massima capacità ricettiva delle vasche di sedimentazione;

impegno a comunicare all'unità sanitaria locale BA/4 i risultati delle analisi di parte delle acque, al fine di consentire al servizio di igiene pubblica il controllo della rispondenza delle stesse alla tab. C *allegata alla legge n. 319 del 1976.*

Sulla base di questo parere, l'amministrazione comunale ha revocato il provvedimento di sospensione, con espresso avvertimento che l'ordinanza di sospensione si sarebbe riattivata ove nei termini stabiliti non fossero state ottemperate le prescrizioni contenute nel rapporto dei tecnici del comune, della unità sanitaria locale BA/4 e dell'ISPESL.

Il sindaco ha seguito attentamente l'evolversi della situazione e l'attuazione di tutte le prescrizioni dettate dai tecnici nell'intento di verificare il grado di sicurezza degli impianti nonché l'esistenza di fonti di inquinamento.

*Per verificare l'*iter *di attuazione delle prescrizioni richieste, si sono svolti anche vari incontri tra tecnici, funzionari della unità sanitaria locale BA/4 e responsabili della società.*

L'amministrazione comunale ritiene di essere in grado di fornire elementi sufficienti di verifica e di adeguamento dell'attività dell'azienda alle norme prescritte in materia, sulla base delle relazioni fornite dal settore igiene pubblica della unità sanitaria locale BA/4 e dalla sezione ISPESL di Bari.

Per quanto attiene il processo di depurazione dei vapori e delle acque, i servizi di igiene pubblica unità sanitaria locale BA/4 e dell'ISPESL hanno fornito una relazione relativa alla entrata in funzione dell'impianto depurativo dell'azienda ed all'avvio delle acque depurate alla rete fognante cittadina.

L'ISPESL di Bari ha predisposto una relazione tecnica aggiornata del rapporto di sicurezza dell'azienda.

L'amministrazione comunale ha sottolineato che attraverso gli organi tecnici del settore continuerà a verificare affinché le prescrizioni contenute nel rapporto di sicurezza vengano scrupolosamente osservate.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANGELONI e STEFANINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che

la discarica privata di San Cristoforo in comune di Pergola (Pesaro) è stata oggetto recentemente di un attentato incendiario che ha danneggiato il prefabbricato che funzionava da ufficio, distruggendo le suppellettili e i documenti presenti, in particolare i registri sui quali venivano annotati la qualità, la quantità e la provenienza dei rifiuti scaricati a San Cristoforo;

questo impianto di smaltimento, fin da quando è stato realizzato, ha sollevato nell'opinione pubblica della valle del Cesano preoccupazioni e interrogativi sulla sua corretta gestione tant'è che la popolazione locale ha dato vita ad un Comitato che ha svolto opera di controllo e mobilitazione pressante;

un rapporto al Pretore di Pergola segnala che dai controlli effettuati sulla discarica da parte degli enti preposti si è rilevata la presenza di alcune sostanze nocive –:

se la discarica privata di San Cristoforo comune di Pergola (Pesaro) viene gestita nel rispetto dell'autorizzazione regionale e delle leggi vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti;

se non ritiene di intervenire affinché gli enti preposti (regione Marche, provincia di Pesaro e enti locali interessati) accentuino i controlli sulla discarica di San Cristoforo per garantire la salute dei cittadini e la salvaguardia del territorio e accelerino l'apertura della discarica pubblica realizzata a Cagli, in grado di rispondere alle esigenze di smaltimento dei rifiuti di tutti i comuni dell'area.(4-09158)

RISPOSTA. — *L'attivazione della discarica pubblica per la raccolta di rifiuti solidi urbani in località San Cristoforo del comune di Pergola è stata regolarmente autorizzata con decreto della regione Marche del 23 aprile 1985 e, successivamente, ne è stata affidata la gestione ad una ditta pri-*

vata, della quale sono titolari i fratelli Mencarelli Giuseppe ed Osvaldo di Arcevia. Con provvedimento della stessa regione Marche, in data 25 maggio 1988, la suddetta ditta è stata autorizzata allo stoccaggio provvisorio di rifiuti urbani pericolosi.

Sin dall'entrata in funzione, l'attività della discarica è stata contrastata dalla popolazione locale, la quale ha sottolineato la non corretta gestione dell'impianto. Tuttavia, i controlli svolti denunciati.

L'amministrazione regionale ha disposto tramite la provincia, competente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, frequenti controlli all'impianto di San Cristoforo avvalendosi dei servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro della unità sanitaria locale n. 3, nonché dei servizi e presidi multizonali.

Gli esiti degli stessi possono essere così riassunti:

a) *la discarica risulta idonea e condotta nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;*

b) *il percolato non produce, allo stato attuale, inquinamento delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee. Il trattamento del percolato avviene mediante riciclo sull'ammasso dei rifiuti con evidenti vantaggi per quanto concerne la riduzione del volume del percolato prodotto, la riduzione del carico inquinante associato allo stesso percolato e alla accelerazione dei processi biologici di trasformazione del rifiuto con conseguente riduzione del tempo di stabilizzazione della discarica. Dalle analisi chimiche effettuate in passato, e più recentemente dal presidio multizonale di Pesaro, su prelievi di percolato effettuati dai vigili ecologici della provincia di Pesaro e dai tecnici della unità sanitaria locale n. 7, non si è riscontrato inquinamento delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee;*

c) *non si sono notati fenomeni gravitativi in atto né sono risultati cedimenti delle pareti e del fondo di discarica nonché rischi di spostamenti e deformazioni delle opere idrauliche per il drenaggio delle acque meteoriche:*

d) *l'impianto è condotto con modalità e mezzi tecnici tali da ritenere improbabili pericoli per l'ambiente e per il personale addetto;*

e) *i rifiuti vengono costantemente ricoperti e compattati in modo tale da favorire un recupero immediato e progressivo dell'area della discarica;*

f) *presso il*box *adibito ad ufficio vengono tenuti i registri giornalieri di carico e scarico dei rifiuti urbani ed assimilabili;*

g) *i rifiuti sono accompagnati dalle relative analisi di classificazione;*

h) *le analisi chimiche sui campioni di percolato prelevati nei pozzi spia, evidenziano che si tratta di tipico liquame di sgrondo di discarica con elevato carico organico e di azoto ammoniacale provenienti dalla demolizione anaerobica dei rifiuti.*

Il cromo trivalente, alluminio, manganese e zinco sono presenti in questo tipo di discarica.

I metalli tossici sono stati rilevati in valori talmente bassi da far escludere la presenza di rifiuti tossici sotterrati nella discarica.

Nei corsi d'acqua Rio Freddo e Rio Secco non si rilevano parametri sospetti: azoto ammoniacale, metalli tossici e non tossici di provenienza del sito di smaltimento;

i) *i campioni di percolato non presentano valori che si discostino da quelli naturali e di fondo.*

Tali valori permettono di escludere che nella discarica siano presenti rifiuti contaminati da sostanze radioattive.

Il pretore di Pergola, in relazione a presunte irregolarità denunciate, ha sempre emesso sentenze assolutorie di non doversi promuovere l'azione penale. L'unica sentenza di condanna è stata pronunciata per irregolarità nella tenuta dei registri e per il mancato interramento dei rifiuti.

La unità sanitaria locale di Pesaro, effettua mensilmente controlli sulla gestione dell'impianto e sulla natura dei rifiuti scaricati.

Le amministrazioni provinciali di Pesaro e Urbino, la unità sanitaria locale competente per territorio, l'arma dei carabinieri, l'ispettorato ripartimentale delle foreste ed i sindaci dei comuni di San Lorenzo in Campo e Pergola, sono stati sollecitati ad assicurare, nell'ambito delle rispettive competenze, la più assidua vigilanza e tutti i necessari controlli nella gestione della discarica, al fine di prevenire e reprimere ogni abuso pregiudizievole per l'igiene e la sanità pubblica.

*Per quanto concerne la nuova discarica, realizzata in comune di Cagli dalla comunità del Catria e del Nerone, l'*iter *per l'attivazione è quasi terminato e se ne prevede l'apertura entro la fine del corrente anno.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AULETA e UMIDI SALA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che sembrerebbe che a sette militari di leva e a un sottufficiale del secondo battaglione granatieri « Cencio », di guardia presso il poligono di Monte Romano, pur avendone fatta esplicita e ripetuta richiesta, non sia stato consentito di partecipare alle votazioni svoltesi il 18 giugno ultimo scorso – se non ritenga di dovere intervenire per verificare i fatti e, in caso di conferma, quali provvedimenti intenda assumere verso coloro i quali hanno impedito ad otto cittadini di esercitare un diritto costituzionale. (4-14239)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati in merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, e stato acclarato che, nel quadro delle attività previste per il campo d'arma di brigata, un sottufficiale, senza avvertire i superiori, al fine di predisporre un'esercitazione prevista per il giorno successivo, ritardava la sostituzione del personale smontante dal servizio di guardia al poligono di Monteromano.*

Ciò ha, in effetti, impedito a un militare di andare a votare. Al sottufficiale è stata inflitta una punizione.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che a vari cittadini continuano ad essere notificati, da parte degli uffici del registro e per anni successivi, processi verbali di accertamento e avvisi di liquidazione per il mancato versamento di tasse automobilistiche per autovetture il cui furto è stato regolarmente denunciato da vari anni, per alcuni addirittura da dieci anni – se non ritenga necessario intervenire per evitare che cittadini incolpevoli continuino a subire un doppio danno, quello del furto dell'auto e quello del pagamento delle tasse automobilistiche per un servizio che di fatto e in rnodo documentato non hanno potuto avere. (4-14792)

RISPOSTA. — *In via preliminare si fa presente che, in forza della normativa introdotta dall'articolo 5 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, le risultanze del pubblico registro automobilistico constituiscono elemento di base per la cessazione o interruzione del pagamento delle tasse automobilistiche.*

Per quanto concerne, in particolare, gli autoveicoli rubati, per i quali non si è ottemperato alla annotazione della perdita di possesso nel registro sopraindicato, si osserva che la pretesa erariale ha il suo fondamento nella disposizione recata dal comma 36 del predetto articolo 5.

Tale norma prevede, infatti, che in caso di perdita del possesso del veicolo, per forza maggiore o per fatto di terzo, l'obbligo tributario viene meno a condizione che risulti l'annotazione del fatto nel pubblico registro automobilistico.

Nell'ipotesi di furto, pertanto, non può ritenersi sufficiente, ai fini della cessazione dello obbligo tributario, la mera denuncia seguita da provvedimento dell'autorità giudiziaria in quanto la mancata annotazione del fatto nel pubblico registro in questione determina il permanere dell'iscrizione ed il persistere dell'obbligo del pagamento del tributo.

Tale è infatti da ritenersi la situazione allo stato attuale e ciò fino a quando non si perverrà a trasformare l'attuale struttura

della particolare imposta con una normativa volta ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BASSI MONTANARI, SALVOLDI e DONATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

un gruppo formato da quattro inabili e tre accompagnatori che avevano fatto regolare prenotazione e consegna di caparra, presso l'hotel K2 di Igea Marina, è stato respinto dalla direzione del suddetto albergo con la motivazione che non sarebbe stato in grado di servirli convenientemente;

un esponente dell'Associazione Nazionale Invalidi per Esiti di Poliomielite, testimonia le affermazioni del proprietario dell'hotel K2 (« Gli handicappati devono venire al mare nella bassa stagione, non potendo pretendere di trovare posto in agosto, occupano troppo a lungo l'ascensore creando intralcio al servizio dell'albergo e disturbo agli altri clienti »);

la conclusione di questa vicenda ha visto il gruppo di inabili chiedere ospitalità nella casa di Igea dell'Associazione ANIEP dopo aver invano tentato di trovar posto in altri alberghi, pensioni, case private;

al di là di qualsiasi giustificazione l'episodio grave in questione riconferma la separazione di vita sociale, la segregazione forzata in ambiti legati esclusivamente all'*handicap* (case protette, lavoro protetto, svaghi protetti) che viene imposta oggi ai cittadini che presentano difficoltà o che sono omologabili ad una astratta normalità;

nonostante i dettami costituzionali e la carente disciplina legislativa vigente, le istituzioni spesso non vanno oltre i generici richiami umanitari piuttosto che non attuando il rispetto di tutti i cittadini e soprattutto non incidendo in una cultura razzista e normocentrica –:

quali iniziative intendano attivare perché:

1) siano presi provvedimenti nei confronti del titolare della licenza dell'albergo di cui trattasi;

2) si faccia opera di prevenzione al fine non accadano ulteriori gravi atti di tal fatta. (4-00967)

RISPOSTA. — *È risultato che il 3 agosto 1987 il signor Tullio Giorgetti, titolare dell'albergo K2 in Bellaria Igea Marina (Forlì), ebbe a negare ospitalità a sei giovani cittadini portatori di gravi* handicaps, *aiutati da tre accompagnatori, nonostante che gli stessi avessero effettuato regolare prenotazione con il pagamento di una caparra.*

Il signor Giorgetti giustificava il proprio comportamento adducendo la mancanza di strutture idonee ad ospitare tali clienti e la circostanza che, all'atto della prenotazione, non era stato fatto alcun cenno alle menomate condizioni fisiche dei medesimi.

Questi ultimi e i loro accompagnatori venivano quindi ospitati presso la colonia dell'associazione nazionale invalidi con esiti di poliomielite di Igea Marina. La stampa nazionale e locale dava ampio risalto all'episodio.

La prefettura di Forlì indirizzava in data 7 agosto 1987, ai sensi dell'articolo 19 – quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, formale richiesta di sospensione per abuso del titolo di polizia – della licenza d'albergo intestata al signor Giorgetti, al sindaco di Bellaria Igea Marina; quest'ultimo provvedeva in tal senso, sospendendo la licenza in questione per giorni sette a decorrere dal 24 agosto 1987 e ordinando la chiusura dell'esercizio per uguale periodo, ai sensi degli articoli 5, 6, 7, 10 e 86 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773, nonché 8, 9 e 187 del relativo regolamento d'esecuzione, approvato con regio decreto 6 maggio 1940 n. 635.

Deve rilevarsi come in questo e in altri simili episodi si riproponga il problema di prevenire e contrastare comportamenti de-

plorevoli, carenti di solidarietà umana, che talvolta assumono i connotati di vere e proprie violazioni di legge.

Riguardo a fatti del genere sono senz'altro auspicabili, ai vari livelli pubblici e privati, una sempre più attenta vigilanza e una più intensa opera di sensibilizzazione, cui il Governo continuerà a dare il proprio attivo contributo.

Collegato al problema accennato vi è poi quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche che, nonostante molte concrete realizzazioni, presenta tuttora in generale aspetti carenti. Ciò benché da qualche tempo venga posto un rinnovato impegno, nelle sedi di progettazione e di approvazione delle leggi, per rendere più idoneo il quadro normativo, soprattutto negli aspetti applicativi e sanzionatori.

Si menziona in proposito, in particolare, la recente legge 9 gennaio 1989 n. 13, modificata dalla legge n. 62 del 1989, che disciplina, tra l'altro, la conformità dei progetti di costruzione o di ristrutturazione degli edifici privati a specifiche prescrizioni tecniche, successivamente emanate dal Ministero dei lavori pubblici (decreto 14 giugno 1989 n. 236), concernenti – al punto 5.3. dell'articolo 5 – proprio le strutture ricettive come alberghi e pensioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

la situazione ambientale del comune di Piacenza è gravissima per il superamento dei limiti di legge degli inquinanti monossido di carbonio, biossido di azoto, polveri e idrogeni solforato come denunciato dalla Lista Verde di Piacenza in data 15 febbraio 1988 ed oggetto di interrogazione del 16 marzo 1988;

tale situazione è stata oggetto di indagine da parte della unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza, che nel maggio e nel settembre 1988 ha rilevato il superamento dei limiti di legge, sia in base al DPCM 28 marzo 1983 che dal Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988:

il sindaco di Piacenza dopo oltre 5 mesi non ha ancora preso provvedimenti concreti per la risoluzione dei problemi (chiusura del Centro storico alle auto, chiusura dei reparti industriali inquinanti, potenziamento della rete di controlli e monitoraggio ambientale, ecc.) –:

1) se il ministro intende utilizzare i poteri in suo possesso (*ex lege* 349/86 e legge 59/87) per obbligare il sindaco a disporre immediati provvedimenti per ridurre l'inquinamento ambientale nel territorio del comune di Piacenza;

2) se il ministro intende esercitare l'azione di danno ambientale *ex* articolo 18 della legge 349/86 e costituirsi parte civile nell'eventuale apertura del procedimento penale a carico del sindaco.

(4-09039)

RISPOSTA. — *Il sindaco ha disposto una serie di provvedimenti al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico nel territorio del comune di Piacenza.*

In relazione al tasso di acido solforico riscontrato nell'area urbana, si fa presente che la ditta SAFTA, alla quale è imputata la suddetta immissione, è soggetta all'ordinanza sindacale n. 20115 del 9 maggio 1987 di notifica parere CRIAER n. 2220 del 16 agosto 1987 per quanto attiene ai limiti di emissione dell'acido solfidrico e solfuro di carbonio, limiti peraltro sempre rispettati.

La ditta ha attivato un sistema di abbattimento parziale degli inquinamenti suddetti, in conformità dell'ordinanza sindacale n. 30297 del 22 luglio 1988. Sono in corso studi diretti ad accertare se il tasso di acido solfidrico riscontrato nell'area urbana sia da ritenere pericoloso per la salute dei cittadini ed esige pertanto l'attivazione delle procedure previste dal testo unico delle leggi sanitarie.

Per quanto riguarda il problema del traffico urbano, l'assunzione di un certo numero di vigili ha permesso di limitare l'accesso di autovetture al centro storico.

Al momento, non si ravvisa danno ambientale perseguibile ai sensi delle leggi n. 349 del 1986 e 59 del 1987.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione impedisce l'inizio delle lezioni presso il conservatorio di musica « Claudio Monteverdi » di Bolzano, già previsto per il 9 ottobre 1989;

perché il competente ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero si rifiuta di autorizzare il direttore del predetto conservatorio ad assumere le supplenze temporanee per poter rispettare il calendario scolastico dell'istituto, approvato dalla giunta provinciale di Bolzano con deliberazione n. 5996 del 5 ottobre 1987, ai sensi della legge provinciale 17 agosto 1979, n. 13, modificata dalla legge provinciale 27 novembre 1986, n. 30;

se il Ministero della pubblica istruzione intenda rispettare le relative competenze legislative ed amministrative della provincia autonoma di Bolzano in materia di istruzione secondaria, attribuite alla medesima dallo statuto speciale di autonomia per la regione Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) e dalle relative norme di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89);

perché il dicastero stesso non rispetta il cennato calendario scolastico, pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Trentino-Alto Adige e pertanto pienamente efficace *erga omnes,* dato che lo Stato non ha sollevato al riguardo alcun conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale, ai termini dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

L'interrogante ritiene che la politica in questo caso attuata dal Ministero della pubblica istruzione vada ovviamente ricondotta all'irresponsabile atteggiamento di qualche burocrate inesperto e chiede quali provvedimenti immediati il Ministro intenda adottare per porre rimedio alla sconcertante situazione creatasi presso il benemerito conservatorio di musica « Claudio Monteverdi » di Bolzano, mediante predisposizione di tutti quegli atti necessari al regolare buon funzionanento dell'istituto. (4-16350)

RISPOSTA. — *Presso il conservatorio di musica di Bolzano, le lezioni hanno avuto inizio per il corrente anno scolastico, con effetto dal 9 ottobre 1989, in conformità di quanto deliberato dalla locale giunta provinciale.*

Il ministero, pertanto non solo non ha interferito nella sfera di autonomie della competente amministrazione provinciale, ma allo scopo di evitare che il prolungarsi degli adempimenti finalizzati alle nomine in ruolo dei docenti, potesse di fatto ritardare l'inizio dell'attività didattica ha a suo tempo emanato la circolare n. 308 del 15 settembre 1989, con la quale sono state date disposizioni affinché i capi di istituto procedessero in via eccezionale all'assunzione di supplenti temporanei.

La suddetta circolare risulta essere stata applicata anche nell'ambito delle istituzioni funzionanti nella provincia di Bolzano così come precisato dal sovrintendente scolastico di quel capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BENEDIKTER. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere, ad oltre nove anni dalla sua approvazione parlamentare, se non intenda dare finalmente pratica attuazione al comma 9 dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (« Nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato ») e quale sia il suo orientamento circa l'applicazione del predetto comma, in quanto sembrerebbe che parte della dirigenza (spesso pletorica, ma incapace di amministrare correttamente il personale e comunque, in tali casi, non responsabile in proprio) attui sistematicamente una tattica dilatoria e voglia darne un'interpretazione restrittiva, sicuramente contraria allo spirito e alla lettera della legge.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se abbia preso in considerazione, in via preventiva, quale sia, in caso di errata applicazione del menzionato comma 9 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980, l'entità del danno per la pubblica amministrazione. Infatti, al malumore giustificato del personale interessato e conculcato nei propri diritti seguirebbe di certo, non appena possibile, il ricorso al contencon la pressoché certa soccombenza della pubblica amministrazione, obbligata quindi anche alle spese. Peraltro il malumore del dipendente non sempre si può soddisfare e placare con l'ottenimento della vittoria processuale, perchè allo stesso sembrerà comunque iniquo l'essersi dovuto sobbarcare l'alea e le spese di un procedimento giudiziario per veder riconosciuti i suoi diritti, anche se esplicitamente ed inequivocabilmente previsti dalla legge. (4-16711)

RISPOSTA. — *Come è stato esplicitato anche nelle circolari emanate dal dipartimento della funzione pubblica in data 17 luglio 1986 e 28 aprile 1989, gli inquadramenti previsti dall'articolo 4, comma 9, della legge 11 luglio 1980. n. 312, per il personale statale che espleta mansioni di un profilo professionale diverso da quello di appartenenza possono essere effettuati soltanto nell'ambito della medesima qualifica funzionale.*

Alla conclusione sopra riferita, che non consente la possibilità di effettuare inquadramenti in senso verticistico, questo dipartimento è pervenuto attraverso una interpretazione sistematica delle disposizioni contenute nell'intero articolo 4 citato.

Al riguardo si fa presente che a rafforzare la tesi sostenuta da questo dipartimento è anche intervenuta successivamente la legge 7 luglio 1988, n. 254, la quale ha all'articolo 4 integrato il decimo comma dell'articolo 4 della legge n. 312, abrogando il riferimento temporale del termine di novanta giorni previsto per la presentazione delle domande di partecipazione alle prove selettive ai fini dell'inquadramento nelle qualifiche superiori, e prescrivendo inoltre che dette prove selettive devono seguire i corsi di riqualificazione previsti dall'articolo 2 della legge n. 432 del 1981.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

il 18 novembre 1988 il dottor Alessandro Ancona, presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 27 – Bologna ovest, scrisse al dottor Silvano Bardazzi, direttore ENPAS (ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali) precisando che a seguito di innumerevoli richieste in tal senso ed in ottemperanza alle vigenti normative sull'abbattimento delle « barriere architettoniche » nelle strutture pubbliche « si richiede, quali locatari del presidio in oggetto, l'autorizzazione ad installare una servoscala elettrica a fianco della scalinata di ingresso. Si precisa che tale apparecchiatura verrà fissata mediante tassellature alla parete sinistra e non necessita di opere murarie tali da modificare l'acesso esistente »;

l'ENPAS – Direzione generale – il 22 dicembre 1988 scriveva al direttore del proprio ufficio di Bologna una lettera del seguente tenore: «... si fa presente che è necessario che l'unità sanitaria locale n. 27 di Bologna precisi quali sono i motivi per cui chiede l'autorizzazione ad installare una servoscala elettrica a fianco della scalinata d'ingresso della sede stessa »;

tale lettera veniva trasmessa al presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale Bologna-ovest dal dottor Bardazzi, direttore ENPAS di Bologna, in data 4 gennaio 1989;

il 25 gennaio 1989 il presidente della suddetta unità sanitaria locale dottor Alessandro Ancona rispondeva al direttore ENPAS di Bologna precisando quanto segue: « ... poiché con il termine – barriere architettoniche – si indicano

tutti quegli ostacoli creati dall'uomo che impediscono la mobilità delle persone portatrici di *handicap* di qualsiasi tipo, la loro partecipazione alla vita civile e quindi la loro integrazione sociale, nel presidio in oggetto tale – barriera – è costituita da una scalinata che collega l'ingresso posto al piano strada con quello inferiore dove sono collocati gli uffici per il pubblico. Per i motivi suesposti, l'installazione di una servoscala elettrica parallelamente a tale – ostacolo – consente il superamento dello stesso a tutti gli utenti a limitata mobilità motoria ed in carrozzella, permettendo agli stessi l'accesso agli uffici »;

a quanto risulta fino ad oggi l'ENPAS non ha ancora autorizzato l'installazione della predetta servoscala elettrica –:

se non ritenga che il suesposto comportamento della direzione generale dell'ENPAS sia caratterizzato da una vera e propria « cecità burocratica » e comunque quale valutazione ritiene di dare del comportamento di quei dirigenti, che hanno firmato la summenzionata lettera del 22 dicembre 1988 che non sono stati in grado di comprendere nemmeno il significato di « barriera architettonica »;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere, da una parte, affinché la direzione generale dell'ENPAS dia l'autorizzazione di cui sopra e, dall'altra, per assicurare la rigorosa attuazione di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978 sull'abbattimento delle « barriere architettoniche ». (4-11518)

RISPOSTA. — *L'ENPAS ha comunicato che l'unità sanitaria locale n. 27 di Bologna, che ha sede nell'immobile di proprietà dell'ente, dopo il contratto di affitto decorrente dal 1° gennaio 1980 e prorogato fino al 31 luglio 1984, non ha mai corrisposto l'integrazione del canone richiesta a termini di legge e dovuta dal 1° agosto 1981, e non ha rinnovato il contratto di locazione, dopo la disdetta dello stesso avvenuta l'11 dicembre 1983.*

Pertanto, malgrado le ripetute sollecitazioni dell'ente, l'uso dei citati locali da parte della unità sanitaria locale è privo di titolo legittimo e non ha più portato il dovuto reddito all'ENPAS proprietario, il quale ha avviato le procedure per adire le vie legali.

Tutto ciò premesso, si fa presente che la richiesta della citata unità sanitaria locale, di installare la servo-scala per adeguare l'ingresso alle norme in vigore sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli uffici (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 ex lege *30 marzo 1971, n. 118), è stata, comunque, accolta dall'ENPAS che ne ha dato comunicazione alla unità sanitaria locale interessata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

BIONDI. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1976 si è costituito il Sindacato Autonomo Nazionale Gente dell'Aria (SANGA) e che la sua costituzione è stata contestata dalla Società Aeroporti di Roma, costringendo il sindacato a ricorrere al tribunale di Roma, che con sentenza del 25 dicembre 1976 ha riconosciuto la sua esistenza;

i rapporti con la società sono stati costantemente conflittuali costringendo il sindacato a chiedere ragione alle competenti sedi giudiziarie. Il pretore di Roma, chiamato ad occuparsi più volte della vicenda ha ribadito non solo la natura antisindacale del rifiuto da parte della SpA Aeroporti di Roma di riconoscere ai dirigenti del SANGA i permessi retribuiti di cui all'articolo 30 legge 300 del 1970, ma ha imposto all'Azienda stessa « di convocare e trattare con una delegazione del SANGA in occasione del rinnovo del contratto collettivo nazionale, dei contratti integrativi aziendali e degli accordi aziendali »;

tale univoco indirizzo non ha attenuato la conflittualità Azienda-SANGA, anzi la società ha inasprito il suo atteggiamento antisindacale discriminatorio, giungendo a destituire di autorità, dal 1° gennaio 1989 la rappresentanza sindacale aziendale legittimamente eletta nell'ottobre 1988, a vietare (con lettera R.R. inviata singolarmente ai dirigenti del SANGA) le assemblee e trasferire un membro della rappresentanza sindacale aziendale da Ciampino a Fiumicino senza il nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza previsto dall'articolo 22 della legge n. 300 del 1970. Gli episodi sopra riportati sono stati illustrati con lettere raccomandate ai singoli Ministri destinatari dell'interrogazione –:

quali iniziative intendono assumere per rimuovere ogni ostacolo che impedisce di fatto al SANGA di esistere e di operare nonostante che il consenso e la rappresentatività siano inequivocabilmente dimostrati dall'alto nuinero degli iscritti;

quali provvedimenti infine intendono adottare per reprimere questa forma di discriminazione di un sindacato nei confronti di altre organizzazioni sindacali, che nega la realizzazione del principio del pluralismo sindacale nei luoghi di lavoro. (4-10964)

RISPOSTA. — *Il lungo contenzioso tra la società aeroporti di Roma e il sindacato autonomo nazionale gente dell'aria (SANGA) risale alla nascita del sindacato stesso il quale, dopo aver aderito alla confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (CISAL), è stato riconosciuto, con sentenza della corte di cassazione del 17 marzo 1986, come sindacato maggiormente rappresentativo con il conseguente diritto alla costituzione di una rappresentanza sindacale aziendale presso gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino.*

Successivamente, a seguito di comportamenti contrari al codice di autoregolamentazione, la CISAL ha deciso lo scioglimento degli organi dirigenti del SANGA ponendolo sotto gestione commissariale contestata, però, dal sindacato medesimo, che ha deciso di proseguire il contenzioso con la società aeroporti di Roma.

In proposito si fa presente che anche se tale società ha dato applicazione a diverse sentenze del giudice del lavoro convocando il SANGA e riconoscendo i permessi sindacali previsti dall'articolo 30 della legge n. 300 del 1970, in precedenza negati, il citato sindacato ha continuato a mantenere un comportamento conflittuale con denunce, comunicati accusatori e la proclamazione di una serie di scioperi a tempo indeterminato.

Nel mese di gennaio scorso, inoltre, il tribunale di Roma, riformando il giudizio di primo grado, ha respinto un ricorso proposto dal SANGA ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, concernente la repressione della condotta antisindacale, condannandolo al risarcimento delle spese.

Si precisa, peraltro, che ii SANGA ha aderito alla federazione associazioni autonome personale aviazione civile (FAAPAC) che può essere considerata, per le associazioni di categoria che ad essa aderiscono, organizzazione rappresentativa nel comparto specifico.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, infine, ha fatto presente che, pur nella pendenza del ricorso promosso dall'azienda davanti al giudice del lavoro, i permessi di cui si è fatto cenno vengono attualmente usufruiti dai lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la legge 25 febbraio 1987, n. 67, prevede la concessione di contributi a favore delle imprese editrici da rilasciarsi, sentita la commissione per l'editoria presieduta dal sottosegretario delegato per i problemi dell'editoria, onorevole Misasi;

a norma di tale legge i contributi debbono essere pagati entro sei mesi dal termine di presentazione della domanda di ammissione;

tale commissione non viene riunita dal dicembre scorso, con un disinteresse nel quale può ravvisarsi la vera e propria omissione di atti d'ufficio;

la mancata convocazione provoca consistenti ritardi nell'erogazione dei contributi, arrecando, di conseguenza, rilevanti danni alle società editrici che sono ancora in attesa, in più di un caso, della liquidazione dei contributi relativi agli anni 1986 e 1987 e costringendo le aziende a indebitarsi con le banche, il che non soltanto annulla gli effetti delle provvidenze ma snatura le finalità della legge –:

quali motivi ostino alla regolare convocazione della commissione per l'editoria e se non intenda sollecitarne il presidente a procedere all'immediata, riunione, al fine di sbrigare le numerose pendenze accumulate. (4-14190)

RISPOSTA. — *A decorrere dal dicembre 1988 la commissione per l'editoria, prevista dalla legge 25 febbraio 1987, n. 67, è stata convocata in data 27 aprile, 11 luglio, 4 agosto, 14 settembre e 8 novembre 1989.*

La convocazione delle sedute è in ogni caso subordinata al determinarsi, in capo alle imprese editrici interessate alla erogazione dei contributi, di quelle condizioni di regolarità in ordine agli obblighi posti dalla legge a loro carico quali imprescindibili requisiti per l'accesso alle provvidenze (deposito di documenti, bilanci, copie testate, dichiarazioni relative a consumi carta, regolare costituzione posizioni assicurative presso gli istituti previdenziali) in assenza delle quali apparirebbe superfluo richiedere il prescritto parere alla commissione stessa.

Alla data attuale la situazione della liquidazione dei contributi alle imprese editrici riferiti agli anni 1986 e 1987 risulta essere la seguente:

anno 1986: numero domande contributi 85; numero liquidazioni effettuate 75;

anno 1987: numero domande contributi 84; numero liquidazioni effettuate 63.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BORGOGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda assumere iniziative affinché vengano recepite formalmente nell'ordinamento i cinque princìpi fondamentali per la difesa e la protezione dei consumatori approvati dal Consiglio dei ministri CEE il 19 maggio 1981 e se, nel contempo, non ritenga opportuno istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un « Segretariato per le politiche di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti », analogamente a quanto è stato fatto in Gran Bretagna, Francia, Belgio e Spagna. L'interrogante fa presente che anche in diversi altri paesi sono stati istituiti organismi governativi o pubblici che promuovono il coordinamento delle attività di difesa dei consumatori nei rapporti con le strutture pubbliche e private, favoriscono la costituzione di commissioni arbitrali paritetiche per dirimere speditamente le controversie tra consumatori e imprese produttive e distributive, curano l'informazione, l'educazione e il corretto orientamento dei consumatori e concorrono al sostegno e allo sviluppo delle relative associazioni di tutela e di rappresentanza, come stabiliscono anche il « Secondo programma d'azione della Comunità europea a favore dei consumatori ». (4-06412)

RISPOSTA. — *Il consiglio dei ministri CEE ha individuato con la Risoluzione del 19 maggio 1981 le direttrici da seguire in ambito CEE per sviluppare azioni a livello legislativo ed amministrativo in attuazione di una politica di protezione ed informazione dei consumatori.*

A tal fine è stato approvato un programma di intervento (II programma) *che prende in considerazione cinque grandi set-*

tori: rischi che possono colpire la salute e la sicurezza; interessi economici dei consumatori; miglioramento della situazione giuridica (assistenza, consulenza, diritto di ricorso); miglioramento dell'educazione e della informazione; consultazione e adeguata rappresentanza dei consumatori nella preparazione delle decisioni che li riguardano.

Data la indeterminatezza di tali princìpi e la vastità del campo di applicazione, il loro formale giuridico recepimento senza precise indicazioni procedurali e di metodo di esame delle singole iniziative non aggiungerebbe alcunché alla loro validità.

Si è ritenuto quindi di tener presente i suddetti princìpi nella adozione dei singoli provvedimenti nazionali di settore e di attuare con rapidità le direttive emanate in proposito dal consiglio dei ministri e dalla commissione CEE.

In questa cornice le camere di commercio sono state invitate ad inserire nelle loro strutture i rappresentanti dei consumatori, mentre il ministero dell'industria ha istituito un apposito ufficio cui fanno capo, da tempo, le associazioni dei consumatori.

Nel contempo, si è provveduto ad attuare numerose direttive comunitarie rientranti nel programma approvato dal consiglio dei ministri CEE, mentre le rimanenti saranno tenute presenti nella legge comunitaria che obbligatoriamente sarà presentata al Parlamento entro il corrente mese di gennaio ai sensi della legge 9 marzo 1989, n. 86.

In questo contesto la presidenza del consiglio dei ministri ha svolto assiduamente le funzioni di coordinamento sue proprie e non ha ritenuto necessario istituire un apposito ufficio tenuto conto che oltre al ministero dell'industria anche quelli dell'agricoltura e della sanità, nel cui ambito ricade la responsabilità dell'attuazione della maggior parte degli indicati princìpi, dispongono di adeguate strutture.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che l'istituto tecnico commerciale con sezione commercio estero « Aldo Capitini » di Agliana (PT), con oltre 1.000 alunni, 100 docenti, e 44 classi, gode di personalità giuridica e di autonomia amministrativa per ordinamento;

che strumento di tale autonomia è il bilancio, che annualmente viene redatto dal consiglio d'istituto ed approvato dagli organi di controllo;

che da alcuni anni tale potestà operativa viene sistematicamente svuotata di ogni significato in ordine alla programmazione (intesa come responsabile contenimento della spesa, rispetto delle norme di amministrazione pubblica, ottimale utilizzazione delle risorse disponibili per il miglioramento della qualità del servizio) ed alla gestione della spesa (per buona parte dell'anno finanziario si opera in regime di bilancio provvisorio, espresso in dodicesimi), attraverso l'irregolarità dei flussi di entrata di competenza ministeriale;

che a fronte di una spesa sostenuta dall'istituto per competenze lorde e contributi di circa 640.000.000 per il personale non di ruolo (mediamente il 45 per cento del personale in servizio), relative al periodo gennaio-settembre, l'istituto ha riscosso a tutt'oggi un contributo ministeriale di 110.000.000;

che per il personale di ruolo l'istituto si trova costretto, avendo esaurito la disponibilità di cassa sul relativo capitolo d'entrata, a ricorrere ad una anticipazione in conto corrente dell'istituto cassiere, con conseguente aggravio di oneri ed interessi passivi, destinati a distogliere ulteriori risorse economiche dalla gestione ordinaria dell'istituto –:

se non ritiene che questo indirizzo politico penalizzi un settore di primaria importanza quale quello della scuola, creando gravi disservizi e se non crede sia opportuno intervenire in modo diverso.

(4-17575)

RISPOSTA. — *Si deve anzitutto far presente che la lamentata precarietà delle situazioni finanziarie degli istituti tecnici – ivi compreso quello di Agliana in provincia di Pistoia – è da attribuire esclusivamente all'insufficienza degli specifici stanziamenti di bilancio che sono risultati inadeguati a far fronte agli oneri per le retribuzioni del personale dipendente sia in sede di stato di previsione della spesa per l'anno 1989 sia in sede di ripartizione dei fondi destinati all'ultimo contratto scuola resi disponibili peraltro soltanto dal 6 novembre scorso.*

Si rileva in particolare che relativamente al solo capitolo di bilancio n. 2.400 (retribuzioni ed assegni al personale direttivo docente ed educativo di ruolo) gli stanziamenti ottenuti per l'esercizio 1989 sono risultati inferiori di ben 418 miliardi di lire rispetto ai fabbisogni minimi che questa amministrazione aveva ritenuto necessari in relazione alle esigenze dallo stesso capitolo previste.

La citata inadeguatezza di fondi, che va ad aggiungersi a quella registratasi nei precedenti esercizi ha reso peraltro indisponibili gli avanzi di amministrazione di buona parte degli istituti dotati di autonomia atteso che le somme, impegnate per le retribuzioni e prelevate allo scoperto mediante anticipazioni bancarie, sono iscritte tra i residui attivi delle situazioni finanziarie dei singoli istituti ai soli fini meramente contabili in attesa dei necessari rimborsi.

Tale stato di cose comporta com'è noto un sensibile aggravio degli interessi passivi, che le varie scuole sono tenute a corrispondere alle banche, che disimpegnano i servizi di cassa.

Per quanto concerne ad ogni modo, le esigenze rappresentate a proposito delle retribuzioni del personale non di ruolo dell'istituto tecnico commerciale Capitini di Agliana il provveditore agli studi di Pistoia ha precisato che sulla base degli accreditamenti pervenutigli relativamente ai fondi iscritti agli specifici capitoli di bilancio – 1032, 1034, 1035 e 1036 – al predetto istituto è stata assegnata la somma di lire 610.495.470 a saldo degli importi previsiti in bilancio a titolo di residui attivi per l'anno 1988.

Per l'anno 1989 allo stesso istituto sono stati assegnati per le summenzionate esigenze un primo acconto di lire 110 milioni di lire e con successivo finanziamento del 10 novembre scorso un'ulteriore somma di lire 47.988.000, in conformità di quanto precisato dal competente provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

BRUNO PAOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il tribunale di Palermo, Sezione MP, con procedimento n. 251/88 del 18 aprile 1988, ha stabilito il trasferimento del soggiornato obbligato Desio Francesco Paolo di Gaspare, nato a Palermo il 18 aprile 1957, dal comune di Locorotondo (Bari)a quello di S. Donato di Ninea (Cosenza);

nel comune di S. Donato non esistono alberghi e nessun privato cittadino è disposto ad affittare locali per questo servizio;

è stato ormai dimostrato che la presenza di pregiudicati comporta l'insorgere di forme di malavita o il commercio di sostanze stupefacenti e la comunità di S. Donato è immune da tali fenomeni;

la misura preventiva del soggiorno obbligato non risponde più alla finalità per la quale era stata ideata perché l'odierna facilità dei collegamenti, anche fra i comuni più periferici della nazione, e lo sviluppo delle telecomunicazioni non riescono a sradicare dall'ambiente originario i soggetti interessati –:

se non intendano promuovere, concordemente, iniziative per la modifica delle norme sul soggiorno obbligato soddisfacendo le aspettative dei molti comuni interessati. (4-06073)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante può ritenersi superato, in quanto, su iniziativa di questo ministero, con la legge del 3 agosto 1988, n. 327*

recante norme in materia di misure di prevenzione personali, si è provveduto, tra l'altro, a ridisciplinare l'istituto del soggiorno obbligato, nel senso che il soggiorno viene di regola imposto nel comune di residenza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CAPPIELLO, FINCATO, BREDA e BONIVER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 11 giugno 1986, con decreto del tribunale dei minorenni di Roma, è stato disposto l'affidamento familiare ai sensi, della legge n. 184 del 1983 dei minori Roberto e Claudia Tancredi, figli naturali riconosciuti di Tancredi Guido, il quale era in quel momento in una difficile situazione di salute ed economica;

durante l'affidamento familiare, contrariamente a quanto disposto dalla legge stessa, i rapporti fra il genitore naturale ed i bambini sono stati resi difficili da un comportamento degli affidatari chiaramente tendente ad arrivare con il tempo all'adozione dei bambini;

le numerose istanze rivolte da Tancredi Guido al tribunale dei minorenni di Roma, tendenti prima ad ottenere il rispetto della norma che prevede appunto il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine e successivamente la revoca del decreto di affidamento, in quanto le momentanee difficoltà di salute ed economiche erano state felicemente superate, sono rimaste inascoltate;

a fronte della volontà del padre e della di lui famiglia legittima di poter avere presso di sé i bambini Roberto e Claudia, e malgrado il desiderio in diverse forme espresso da questi ultimi, la scelta del tribunale dei minorenni di Roma è stata quella di negare al padre ogni suo diritto, giungendosi addirittura a sostenere che il suo « dissenso » sull'andamento dell'affidamento sarebbe stato « originato da un malinteso senso di possesso » che « appare », secondo l'espressione del tribunale per i minorenni, « prima face in contrasto con l'interesse del minore;

il padre e la sua famiglia sono fermamente determinati ad adoperarsi per arrivare a ricondurre finalmente i bambini tanto amati nella loro casa e nella loro famiglia –:

se è al corrente della interpretazione che il tribunale dei minorenni di Roma pratica delle norme relative all'affidamento familiare previsto dalla legge n. 184, proprio allo scopo di non dover arrivare a provvedimenti di adozione e dunque di separazione definitiva dei minori dalla loro famiglia di origine, e quali iniziative ritiene di poter assumere perché si operi il più tempestivamente possibile la ricomposizione del nucleo familiare composto dal dottor Tancredi, da sua moglie, dalle figlie legittime e dai minori Roberto e Claudia Tancredi, figli naturali riconosciuti del dottor Guido Tancredi. (4-14630)

RISPOSTA. — *I due minori Roberto e Claudia Tancredi sono nati da una relazione* extra-*coniugale del signor Tancredi con una cittadina somala, durante un soggiorno in Africa per motivi di lavoro.*

Dopo aver portato i minori in Italia ed aver interrotto i loro rapporti con la madre, il signor Tancredi li ha sistemati in un istituto, mentre egli viveva con la moglie e le due figlie legittime.

Dal 1980 al 1984 i rapporti dei minori con il padre furono sporadici, tanto dà indurre il tribunale per i minorenni di Roma, nell'ambito della sua competenza di vigilanza sugli istituti, ad interessarsi in favore dei minori stessi.

Da una lunga ed accurata indagine da parte del servizio sociale è emersa una sostanziale difficoltà, non tanto economica o contingente, quanto psicologica ed affettiva, della moglie e delle figlie legittime del signor Tancredi ad accettare in famiglia i due bambini nati fuori dal matrimonio. I due bambini presentavano già una pressante necessità di avere un ambiente familiare, mentre per la ragione suesposta furono obbligati a passare anche l'estate del 1984 in un istituto.

In tale situazione è stato disposto l'affidamento familiare dei minori, con il consenso del padre, ad una famiglia affidataria seriamente selezionata e preparata, che nel corso dell'affidamento si è attenuta alle prescrizioni del tribunale, e con la quale i minori hanno instaurato ottimi rapporti interpersonali.

L'affidamento effettivo è avvenuto dopo un anno e mezzo dal provvedimento iniziale ed ha avuto un andamento sereno per due anni circa. Nei primi mesi del 1988 però i rapporti tra il signor Tancredi e la famiglia affidataria si sono incrinati tanto che lo stesso chiedeva la fine dell'affidamento.

Prima della definizione del problema da parte del tribunale, il padre ometteva di far rientrare i bambini presso l'abitazione della coppia affidataria, adducendo a causa di ciò presunte rivelazioni dei minori concernenti il comportamento degli affidatari. Con decreto del 21 settembre 1988 il tribunale ordinava l'immediato rientro dei minori presso la famiglia affidataria, a seguito del colloquio di controllo da parte del giudice delegato con i minori durante il quale essi dichiaravano di non avere nulla da lamentare sul conto degli affidatari. Emergeva anzi dal colloquio una seria e pressante opera di influenza e di colpevolizzazione da parte del padre nei confronti dei minori ed il desiderio degli stessi di restare con gli affidatari, con i quali vivevano in un clima di serenità, mentre nella famiglia paterna si sentivano in una situazione di sostanziale inferiorità nei confronti delle figlie legittime e della moglie del signor Tancredi.

Con decreto del 28 settembre 1988 il tribunale sospendeva la frequentazione fra il signor Tancredi ed i minori, ritenendo che il suo comportamento risultasse di disorientamento ai figli.

Ne seguiva la contestazione del signor Tancredi che proponeva una istanza di ricusazione del giudice delegato – in seguito respinta – e una denunzia penale contro l'assistente sociale incaricata; inoltre egli metteva in atto una serie di pressioni nei confronti degli affidatari e dei minori.

Data la difficile situazione psicologica dei minori e della famiglia del signor Tancredi, che egli ha coinvolto nella battaglia e che dopo anni di sostanziale rifiuto dei due minori nati dalla relazione extra-*coniugale afferma ora di accettarli, il tribunale per i minorenni di Roma ha disposto con provvedimento del 28 giugno 1989 una consulenza tecnica psicologica, affidata ad uno specialista, onde valutare la possibilità di inserimento dei minori nel nucleo familiare del padre, senza danneggiare la serenità e la felicità dei due minori, ma anche delle due figlie legittime e della moglie.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CECCHETTO COCO, TAMINO, LANZINGER, RONCHI, SALVOLDI, BASSI MONTANARI, ANDREIS e PROCACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

esistono in Italia degli antimilitaristi che criticando l'esercito per il suo ricorso alle armi, ma anche per la sua struttura gerarchica e autoritaria, rifiutano di prestare sia il servizio di leva che il sostitutivo servizio civile (legge 772 del 1972), anch'esso soggetto all'autorità del Ministero della difesa;

questa forma di obiezione viene comunemente definita « obiezione totale »;

gli « obiettori totali » vengono processati per il loro rifiuto ad adempiere all'obbligo della leva, condannati perciò a 12 mesi di carcere militare;

attualmente, per questo motivo sono detenuti: Dario Sabbadini e Peter Roter Steiner, ambedue detenuti nel carcere militare di Peschiera del Garda (VR); Alfredo Cospito, detenuto nel carcere militare Forte Boccea di Roma; Giuseppe Coniglio, detenuto nel carcere militare Santa Maria Capua Vetere di Caserta. Salvo Caltabiano è in attesa del processo per il medesimo reato; Agostino Manni (a cui rimane ancora da scontare un mese e quindici giorni) e Fabrizio Falciani hanno

lasciato il carcere rispettivamente il mese di febbraio e il mese di aprile;

se già è grave dover scontare, a vent'anni, un anno della propria vita in un carcere militare, pagare per un reato a scapito di un principio e di un ideale antiautoritario, ancora più grave risulta essere quanto stanno subendo in particolare Agostino Manni e Giuseppe Coniglio. Condannati entrambi a 12 mesi di carcere militare, una volta entrati in carcere è stato loro ordinato di indossare la divisa militare. i due rifiutarono l'imposizione dichiarandosi, in quanto « obiettori totali », non solo contrari all'esercito, ma anche al suo simbolo di rappresentazione, quindi anche alla divisa. Entrambi denunciati dai comandanti del carcere militare di Santa Maria Capua Vetere (Eliseo e Cassirà), si sono visti infliggere durante il processo ulteriori mesi di carcerazione militare; come se ciò non bastasse, una volta rientrati in carcere e ricevuto (e nuovamente rifiutato) il medesimo ordine, sono stati denunciati, processati e condannati: Agostino Manni ad ulteriori 15 più 30 giorni; Giuseppe Coniglio fino a raggiungere sette mesi (da sommarsi ai precedenti 12);

Giuseppe Coniglio, antimilitarista anarchico, già condannato a 12 mesi di carcere in quanto « obiettore totale », si trova, da più di un anno, rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere di Caserta, dove deve scontare altri sette mesi inflittigli in successive condanne per il suo rifiuto di indossare, all'interno del carcere medesimo, la divisa militare –:

se ritenga assolutamente anacronitico l'accanimento con cui si sono inflitte le condanne ad Agostino Manni e Giuseppe Coniglio, che obiettano per motivi ideali;

se ritenga necessario dare disposizioni ai comandanti delle carceri militari per interpretazioni meno rigide delle norme che obbligherebbero ad indossare la divisa anche gli obiettori in carcere. (4-13882)

RISPOSTA. — *I testimoni di Geova si astengono dal chiedere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e la conseguente ammissione al servizio civile. Inevitabile, quindi, la condanna da parte dei tribunali militari alla cui giurisdizione essi sono soggetti, a differenza degli obiettori riconosciuti, i quali, giusta sentenza della corte costituzionale, una volta riconosciuti, cessano di appartenere alle forze armate e non sono più soggetti alla giurisdizione militare.*

In applicazione dell'articolo 27 del codice penale militare di pace, la pena inflitta ai testimoni di Geova deve essere scontata nei reclusori militari.

Esigenze pratiche di ovvia intuizione richiedono che i detenuti nei reclusori militari siano tenuti ad una certa condotta ed a rispettare determinate regole ed, in particolare, l'obbligo di indossare indumenti uniformi. Sulla giacca, peraltro, non sono applicate le stellette e, quindi, non pare che l'obbligo in parola violi quei sentimenti che inducono testimoni di Geova a rifiutare la divisa militare, che è caratterizzata proprio dalle stellette. D'altra parte una certa omogeneità nell'abbigliamento è anche richiesta dall'ordinamento penitenziario comune (legge 26 luglio 1975, n. 354), che consente solo agli imputati e condannati a pena detentiva inferiore ad un anno la facoltà di indossare abiti di loro proprietà.

La vicenda dei giovani Agostino Manni e Giuseppe Coniglio richiamata in particolare dagli interroganti, rientra nel quadro della suddetta normativa.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso

che il comune di Carmignano di Brenta, in provincia di Padova, si trova in area planiziale interessata dal medio corso del fiume Brenta;

che, nell'ambito fluviale del Brenta esistono aree di notevole bellezza panoramica e paesistica e, come tali, considerate sia nel Piano Regolatore Generale sia nel

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato dalla regione del Veneto con provvedimento del dicembre 1986 al giorno 23;

che dette aree sono soggette ai vincoli di cui alle leggi n. I497 del 1939 e n. 431 del 1985;

che il territorio in questione è interessato dagli attingimenti idrici ai quali presiede l'acquedotto consorziale Euganeo-Berico, effettuati con il sistema « a sfioro », utilizzando cioè l'acqua di risorgiva di un bacino esistente, pretrattata per usi potabili;

che quattro imprese di escavazione sono titolari di una concessione edilizia per la costruzione di un manufatto in cemento e di una autorizzazione edilizia per eseguire opere strettamente ed inderogabilmente indispensabili alla gestione dell'attività agricola e alla difesa del suolo;

che tali provvedimenti sono stati oggetto di annullamento da parte comunale per le motivazioni negli stessi contenute, dopo aver preso atto che le ditte in questione (Cappellaro Alice di Grantorto, Vaccari Antonio di Montecchio Precalcino, I.E.L.G. di Busòlo Flores di Carmignano di Brenta e Bergamin Silvio di Grantorto) in luogo della sistemazione agricola ed idraulica stavano eseguendo opere di ben altra portata e natura e concretando cospicui asporti di materiali inerti;

che l'intervento in atto comporta un sostanziale abbassamento della quota di campagna con asportazione di circa 800.000 metri cubi di materiali inerti;

che i periodici allagamenti confluirebbero anche in un attiguo sottostante bacino artificiale alimentato da acqua sorgiva e utilizzato dai Consorzi acquedottistici locali;

che la zona in oggetto, insistendo sulla fascia di ricarica degli acquiferi, è soggetta a particolare salvaguardia ai sensi dell'articolo 3 delle N.T.A. del PTRC approvato dalla GRV n. 7090 del 23 dicembre 1986;

che sussiste quindi non solo uno specifico interesse pubblico di salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche nonché idrogeologiche della zona ma anche un improrogabile dovere di tutela degli acquiferi della zona per garantire attuali e futuri attingimenti da pericoli di inquinamento conseguenti agli ipotizzati periodici allagamenti, visto che l'intervento in corso comporta una profonda ed irreversibile modiflca dell'ambiente fluviale in contrasto con quanto previsto dalla vigente normativa comunale (PRG) e Regionale (PTRC);

che l'intervento andrebbe inoltre a limitare le esistenti difese aumentando il pericolo di allagamenti e/o avulsioni di aree rivierasche come già precedentemente verificatosi negli ultimi decenni;

che le popolazioni locali, le associazioni di categoria, tutte le forze politiche, insistentemente richiedono interventi atti a evitare danni irreparabili alla pubblica incolumità, all'ambiente ed alle risorse idriche;

che il sindaco del comune di Carmignano di Brenta ha emesso tutti i provvedimenti necessari a evitare il potenziale disastro ecologico-ambientale e tutelare la sicurezza pubblica, ma che tali provvedimenti non hanno effetto per essere stati oggetto di sospensiva da parte del TAR Veneto a seguito di impugnativa delle ditte in oggetto –:

dal ministro dell'ambiente se intende adottare i provvedimenti cautelariurgenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 59 del 1987;

dal ministro dei lavori pubblici se intende intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, per preservare il territorio in questione dal pericolo di allagamenti e di avulsioni di aree rivierasche favorito dai lavori in corso da parte delle quattro imprese di escavazione. (4-02124)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte delle autorità locali, risulta che i lavori di sistemazione idraulica ed agricola, strettamente*

ed inderogabilmente indispensabili alla gestione dell'attività agricola del posto e alla difesa del suolo, sono stati autorizzati dal sindaco di Carmignano (Padova) con provvedimento 3 giugno 86 n. 3476 a favore delle ditte Silvio Bergamin, Vaccari SpA, IELG sdf e Alice Cappellaro, che ne avevano fatto richiesta il 28 aprile 1986 e il 10 maggio 1986.

Si precisa, inoltre, che su tali interventi si erano favorevolmente espressi la commissione edilizia, il magistrato alle acque e, trattandosi di zona soggetta a vincolo paesistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497, anche la provincia di Padova.

Il progetto prevedeva lavori di sistemazione di terreni golenali sulla destra del Brenta, finalizzati a prevenire allagamenti nelle piane e a rimediare al degrado dovuto alla pregressa attività di escavazione, con una ordinata vegetazione.

Nello stesso giorno il sindaco ha rilasciato la concessione edilizia per la costruzione di un manufatto di scolo sul medesimo terreno.

Con i provvedimenti 7341 del 6 novembre 1986 e 3740 dell'8 maggio 1987 il sindaco ha, successivamente, annullato l'autorizzazione relativa ai lavori di sistemazione idraulica ed agricola e la concessione edilizia relativa al manufatto succitato, motivando che essi erano in contrasto con lo strumento urbanistico, ed ha emesso l'ordinanza di sospensione dei lavori.

Le imprese destinatarie hanno impugnato i provvedimenti suddetti di annullamento dei provvedimenti autorizzatori e di sospensione dei lavori davanti al tribunale amministrativo regionale Veneto, il quale, con sentenza 9 dicembre 1987 n. 917, ha respinto l'impugnazione.

La sentenza di rigetto del Tar è stata, poi, impugnata dalle ditte davanti al consiglio di Stato, il quale ha accolto l'appello ed, in totale riforma della sentenza 9 dicembre 1987 n. 917 del Tar Veneto, ha annullato, in data 28 ottobre 1988, i provvedimenti 6 novembre 1986 n. 7341 e 85/87 n. 3740 del sindaco di Carmignano di Brenta, ordinando al comune medesimo di dare esecuzione alla decisione.

Attualmente è pendente il giudizio della corte di cassazione, alla quale il comune di Carmignano di Brenta ha presentato ricorso in data 30 marzo 1989 contro le ditte succitate. Le ditte, nel frattempo, hanno ripreso i lavori.

Il ministero dell'ambiente ha interpellato in data 30 settembre 1987, il magistrato alle acque di Venezia circa la conformità delle opere a quanto autorizzato in data 7 dicembre 1984, e il ministero dei lavori pubblici, in data 25 novembre 1987, circa l'opportunità di procedere alla sospensione dei lavori ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986. Il magistrato alle acque di Venezia ha risposto assicurando la regolarità dei lavori.

Il ministero dei lavori pubblici ha confermato, con nota n. 175 del 26 febbraio 1988, che i lavori sono condotti in conformità con i provvedimenti di autorizzazione rilasciati dal succcitato magistrato e ha affermato che si tratta di interventi di sistemazione agricola, con finalità anche idraulica, autorizzati oltre che dalla provincia di Padova, come detto sopra, anche dal consorzio interprovinciale acquedotto euganeo Berico, data la eventuale interferenza dei medesimi lavori con le opere dell'acquedotto e dei relativi bacini idrici.

Nella medesima nota si precisa, altresì, che i lavori programmati dalle ditte in questione sono finalizzati alla difesa del suolo e riducono le possibilità di allagamento delle aree interessate, in quanto consentirebbero la laminazione dei colmi di piena, durante le emergenze, con benefici idraulici su tutta l'asta fluviale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso

che è in atto a Verona un processo di « sfarinamento » e di progressiva perdita di immagine dei monumenti di alto valore artistico e storico ed in particolare di opere scultoree;

che la stampa locale ed in particolare il quotidiano « L'Arena » in un ampio e documentato servizio giornalistico ha recentemente rappresentato l'eccezionale gravità della situazione;

che il degrado è imputabile all'azione aggressiva di agenti atmosferici impregnati di anidride solforosa e di ossido di carbonio;

che le predette sostanze sono fortemente nocive anche per l'uomo, gli animali, la vegetazione e tutto l'ecosistema –:

1) dal ministro dell'ambiente se non ritenga di disporre anche attraverso il Nucleo specializzato dei carabinieri un'indagine approfondita, sistematica, per un adeguato periodo di tempo e con strumentazione fissa che consenta controlli dei livelli di inquinamento atmosferico nell'arco delle ventiquattr'ore affinché i cittadini di Verona possano avere una conoscenza puntuale e completa della situazione ambientale;

2) dal Ministro per i beni culturali e ambientali quali provvedimenti urgenti intenda di adottare per il restauro dei monumenti. (4-02907)

RISPOSTA. — *In merito al processo di sfarinamento e di progressiva perdita di immagine dei monumemti di Verona la competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha riferito che esso è dovuto ad altri fattori oggettivi oltre all'inquinamento atmosferico:*

la composizione fisica dei monumenti veronesi in pietre locali spesso tenere (ad esempio ii tufo di Avesa) poco adatte a sfidare le ingiurie dei secoli;

l'età di questi monumenti, che presuppone un fatale momento di crisi e collasso.

La soprintendenza si è impegnata nell'indagine conoscitiva sullo stato dei monumenti, nella progettazione di interventi di restauro e nella loro realizzazione, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, dando priorità alle situazioni di maggiore gravità.

Per quanto riguarda lo stato di inquinamento nella città risulta che le autorità comunali hanno incaricato personale specializzato della ULSS n. 25 di effettuare un'indagine approfondita.

La regione Veneto sta predisponendo il piano di risanamento dell'area, dopo aver effettuato il censimento delle emissioni di origine industriale e civile e da fonti veicolari.

L'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 203 e dei relativi provvedimenti attuativi dovrebbe consentire nel breve periodo l'adozione di misure dirette a ridurre l'inquinamento atmosferico su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, MATTIOLI, BOATO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI' FILIPPINI ROSA, SALVOLDI, SCALIA, LANZINGER, PROCACCI e GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

a Monte Cervarola e nelle zone circostanti in comune di Montecreto (Modena), sono state avviate, nell'agosto scorso, vaste opere del disboscamento e di movimento-terra per la finalizzazione di sciovie e piste da discesa il località tutelate ai sensi della legge 1497/1939 perché poste ad oltre 1200 metri s.l.m. e dell'articolo 1, lettera *c)*, della legge 431/1985;

le opere in corso alterano, ircimediabilmente, non solo la copertura vegetale e l'aspetto esteriore dei luoghi, ma anche la stessa morfologia con profonde lacerazioni dei versanti, vanificando totalmente le misure di tutela;

la materia delle « bellezze naturali » è stata delegata alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77;

la regione Emilia-Romagna con la legge regionale 26/78 ha subdelegato ai comuni le competenze di gestione dei vincoli, e in particolare, i poteri autorizza-

tivi di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939, prevedendo il parere obbligatorio della Commissione edilizia;

che l'amministrazione comunale di Montecreto non avrebbe attivato la Commissione edilizia e richiesto il prescritto parere, secondo quanto segnalato dalle Sezioni di Modena del WWF e di Italia Nostra alla Procura della Repubblica di Modena e al pretore di Pavullo nel Frignano –:

se siano a conoscenza della vicenda qui rappresentata;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, onde evitare ulteriori disastrose conseguenze paesaggistico-ambientali. (4-03222)

RISPOSTA. — *Da informazioni pervenute dalle autorità locali, risulta che il consiglio comunale di Montecreto, con atti deliberativi n. 34 e 35 del 10 giugno 1987, vistati, poi, dal comitato regionale di controllo, sezione di Modena, ha rilasciato le autorizzazioni per la costruzione dei due impianti scioviari Grotti e Cervarola, e relative piste di discesa. In merito alle suddette autorizzazioni si era favorevolmente espressa la commissione edilizia integrata con i verbali n. 36 e 37 del 3 settembre 1987.*

Il comune di Montecreto dava inizio, nonostante mancasse il prescritto nulla osta del ministero per i beni culturali ed ambientali, previsto per le zone ad alto valore paesistico, ai lavori di disboscamento e scavo per la costruzione dei due impianti.

I lavori sono andati avanti, e sono state ultimati, nonostante il parere negativo, espresso dalla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, nel novembre 1987 e nonostante che il ministero per i beni culturali ed ambientali in data 12 gennaio 1988 con due decreti ministeriali avesse annullato le succitate autorizzazioni n. 34 e 35 del 10 giugno 1987.

Infine, in date 1° febbraio 1988, la prefettura di Modena, delegata dal ministro per i beni culturali ed ambientali, nell'invitare nuovamente l'amministrazione comunale a sospendere lavori per i predetti impianti scioviari, ha potuto solo riscontrarne la definitiva ultimazione.

Il ministero dell'ambiente provvederà, nell'ambito delle proprie competenze, a promuovere azione di risarcimento del danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se risponda a verità il fatto che il bracconaggio si sia scatenato ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo, troppo piccolo ed insufficiente ad ospitare popolazioni vitali del raro e prezioso orso bruno marsicano;

se sia al corrente del fatto che la direzione dell'ente Parco sta da anni sollecitando l'estensione del territorio protetto da 40 mila a 100 mila ettari, inglobandovi l'intera zona di protezione esterna, per ottenere confini geograficamente ed ecologicamente più adeguati e meglio difendibili;

se sia a conoscenza del fatto che, mentre la regione Abruzzo non interviene in alcun modo in adesione a tale richiesta, la provincia de L'Aquila rilascia addirittura permessi per battute di caccia nelle zone limitrofe al Parco, come nel caso del permesso rilasciato il 10 dicembre 1987 dal presidente della giunta provinciale, proprio per la località Colle San Vincenzo, dove pochi giorni prima era stata rinvenuta un'orsa uccisa da un cacciatore;

se non ritenga di far uso dei propri poteri istituzionali, promuovendo l'ampliamento del Parco alla zona di protezione esterna e nel frattempo adottando immediatamente un intervento di urgenza *ex* articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per la sospensione temporanea di ogni attività venatoria in tale zona, o almeno nella parte più delicata della medesima, come il direttore del Parco avrebbe formalmente già richiesto. (4-03638)

RISPOSTA. — *Il ministero dell'ambiente è al corrente dell'attività di bracconaggio, presente nel parco nazionale d'Abruzzo che, peraltro, da notizie fornite di recente dall'ente parco, risulta essere non in aumento, bensì in diminuzione.*

La presenza di tale attività e il pericolo sempre incombente hanno indotto il ministro dell'ambiente a provvedere con i suoi poteri straordinari, per vietare la caccia (ordinanza del 16 settembre 1988). Tale provvedimento ha provocato tra l'ente parco e i comuni della fascia preparco una nutrita serie di incontri, promossi e coordinati dal ministero dell'ambiente.

Tali incontri, tenutisi a Roma, a Colle Longo, a San Donato Valle Comino e a Frosinone, si sono conclusi con un accordo sostanziale di istituire, nell'ambito della legge n. 968 del 1977 di regolamentazione dell'attività venatoria e della normativa regionale vigente, riserve autogestite e/o aziende faunistiche, finalizzate alla protezione, attraverso le quali tutta l'attività venatoria, entro la fascia di protezione, verrà rigorosamente regimata e controllata a favore delle specie protette insistenti sull'area (con particolare riguardo dell'orso marsicano).

Per quanto attiene la questione dell'ampliamento dei confini del parco, provvedimento scisso e separato dalla questione sopracitata, vi sono state riunioni fra l'ente parco e la regione Molise, tuttora in corso e per le quali è previsto un esito favorevole di ampliamento sul versante Molisano delle Mainarde.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

il fiume Tartaro-Canalbianco, in provincia di Rovigo, da Zelo a Porto Levante, è spesso ricettacolo di inquinamenti da erba sfalciata in scoli, fossi e canali di bonifica e irrigazione del Basso Veronese;

la competenza in materia è del Consorzio Valli Grandi Veronesi;

il periodo di massima frequenza va da aprile a ottobre, segnatamente negli ultimi tre anni;

le località danneggiate dall'abusivo rilascio di materiali nel corso d'acqua sono tutti i centri rivieraschi del Tartaro-Canalbianco e in particolar modo la città di Adria la cui amministrazione comunale ha obbligato, nel 1987, le competenti autorità alla rimozione di tonnellate di erba imputridita ferma ai sostegni di Baricetta, località alle porte di Adria;

l'anzidetto fenomeno inquinante, mentre impedisce la navigazione commerciale, turistica e sportiva, in particolare canoa e canottaggio, costituisce una grave minaccia alla salute pubblica, un oltraggio al decoro urbano e ha sin qui cagionato un ingente danno ambientale pr l'eutrofizzazione che provoca alle acque del canale e dell'Alto Adriatico –:

se intende:

1) intervenire presso la Giunta regionale del Veneto allo scopo di far rispettare da parte del Consorzio Valli Grandi Veronesi i regolamenti di polizia idraulica che prescrivono i diserbi delle sponde con asportazione dei materiali di sfalcio o, in difetto, la revoca del contributo annuale al Consorzio medesimo per la manutenzione del corso d'acqua e dei relativi immissari;

2) disporre gli opportuni permanenti controlli da parte del Nucleo operativo dei carabinieri operante presso il Ministero dell'ambiente;

3) acquisire le opportune informazioni presso l'amministrazione provinciale di Rovigo e i comuni di Giacciano con Baruchello, Canda, Castelguglielmo, San Bellino, Frassinelle Polesine, Villamarzano, Arquà Polesine, Bosaro, Ceregnano, Gavello, Adria, Donada, Rosolina, promuovere l'azione di risarcimento dei danni ambientali già cagionati, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e nei confronti del Consorzio quale ente, nonché contro i singoli componenti del consiglio di amministrazione

e i dipendenti responsabili del Consorzio anzidetto, come impone anche l'articolo 28 della Costituzione. (4-04532)

RISPOSTA. — *L'inconveniente lamentato rientra nell'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e che il ministero dell'ambiente, preso atto di quanto in essa è comunicato, ha inviato una nota al consorzio Valli Grandi Veronesi, e per conoscenza alla regione Veneto responsabile del diserbo delle sponde dei canali irrigati dal fiume Tartaro Canalbianco, per richiamarlo all'osservanza dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che sancisce il divieto di scaricare rifiuti in acque pubbliche e private.*

Quanto, infine, all'applicazione dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, si comunica che per il momento il ministero dell'ambiente non ha preso alcuna iniziativa, poiché attende dal consorzio Valli Grandi Veronesi, una risposta alla nota di sollecito a voler provvedere agli inconvenienti prodotti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

la Costa degli Infreschi, che si snoda per circa 18 chilometri all'estremo sud della Campania, in provincia di Salerno e a cavallo tra i comuni di Camerota e di Scario, è un ambiente tipicamente costiero a macchia mediterranea di grande pregio naturalistico con prevalenza di mirto e lentisco e presenza del caratteristico olivo cilentano;

nel territorio circostante la Badia degli Infreschi, si sta ora perpetuando una gigantesca speculazione edilizia soprattutto lungo la strada che da Marina di Camerota sale alla baia stessa;

trattasi di un villaggio abusivo con grande corpo centrale, vari *boungalow* sparsi lungo la costa e alcune decine di case private sorte grazie alla latitanza degli organi di controllo e alla copertura di esponenti politici locali;

sulla zona la regione Campania ha posto un vincolo di assoluta inedificabilità per una fascia di 500 metri dalla costa (e tutte le costruzioni cadono entro tale limite) oltre alle limitazioni di cui alla legge 431/1985;

è prevista infine la creazione di un parco regionale –:

quali interventi urgenti intendano gli interrogati ministri adottare o promuovere, ciascuno nell ambito delle rispettive competenze, per il blocco dei lavori abusivi in corso e la demolizione delle opere sin qui realizzate. (4-06518)

RISPOSTA. — *L'area del comune di Camerota (Salerno), è vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 ed è sottoposta al divieto di modificazione dello stato dei luoghi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985 n. 431.*

Inoltre, un'attenta azione di tutela viene esercitata dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno, la quale provvede ad inviare informazioni anche alla competente autorità giudiziaria. Dalle notizie fornite dalle autorità locali risulta che, a poche decine di metri dal porto Infreschi, esiste, da oltre 10 anni, un villaggio abusivo, costituito da una struttura centrale in pietra e da 13 tukul.

L'arma di Marina di Camerota è intervenuta, a più riprese, con azioni di sequestro:

nel dicembre 1986 furono sequestrate 13 basi di ferro, allestite per la ristrutturazione dei tukul, *dissequestrate successivamente con un'ordinanza del pretore;*

nel novembre 1987 venne sequestrato il manufatto in pietra, ubicato al centro della struttura turistica;

nel giugno 1989, infine, sono stati sequestrati 5 manufatti in cemento e 8 in legno, siti tutti in località Infreschi con provvedimento convalidato dall'autorità giudiziaria.

Al momento, tuttavia, non risulta che nessuna delle opere succitate sia stata demolita.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI, SALVOLDI, BOATO e GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che

la Commissione Beni ambientali della provincia di Vicenza ha esaminato un terzo progetto per la costruzione della strada Marana-Campodalbero, alta valle del Chiampo sita in territorio vicentino, presentato dopo che i due precedenti non avevano ottenuto il nulla osta delle competenti Commissioni: il primo progetto, infatti, è stato bocciato perché l'arteria prevista avrebbe immediabilmente compromesso un'area di rilevante valore paesistico e naturalistico, mentre il secondo è stato ritirato per motivi tecnici;

l'attuale progetto prevede lo sventramento dei sentieri esistenti tra le contrade e la loro trasformazione in una arteria asfaltata larga cinque metri e con pendenza fino al 18 per cento restando, stranamente, immutato il costo dell'opera (un miliardo e mezzo di lire), ritenuto peraltro largamente insufficiente;

inalterato resta comunque l'impatto ambientale negativo della strada in una delle poche zone non ancora aggredite dal cemento e dall'asfalto come inalterata resta la sua « inutilità » sociale in una zona ad economia esclusivamente agrosilvopastorale;

data la pendenza dei versanti la pretesa funzione di strada tagliafuoco è manifestamente assurda come pure gli altri pretesti addotti a giustificazione del manufatto come non sembra verosimile che la costosa infrastruttura possa favorire la rivitalizzazione delle semi-desertiche contrade;

appare quindi insensato saccheggiare la vera ricchezza della zona di Campodalbero, l'incontaminata bellezza del paesaggio e il meraviglioso potenziale naturalistico e ricreativo da valorizzarsi in forme e modi completamente differenti;

le prospettive anche occupazionali offerte dal Parco Regionale delle Piccole Dolomiti rappresentano reali alternative allo spopolamento e all'abbandono di queste montagne come già dimostrato da esperienze non solo americane ma ora anche italiane come ad esempio il Parco Nazionale d'Abruzzo;

l'iniziativa promossa dalla regione Veneto tramite il Consorzio di bonifica montana Leogra-Agno-Chiampo intende fruire dei fondi FEAOG resi disponibili con delibera numero 230 del 20 ottobre 1985;

la Giunta Regionale del Veneto si è sin qui distinta in campo ambientale per avere permesso, tra l'altro, sul suo territorio una rovinosa attività estrattiva, per non avere realizzato neppure uno dei Parchi naturali regionali alla cui istituzione si era impegnata e, infine, per avere approvato un collettore per il sistema idraulico Fratta-Gorzone di cui esperti in varie discipline, comitati locali e associazioni di protezione ambientale hanno denunciato pubblicamente la totale inutilità talché l'opera appare come un caso vistosamente emblematico di negativo sperpero di pubblico denaro –

quali altri interventi gli interrogati Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali abbiano fin qui adottato o intendano di promuovere con l,urgenza che il caso richiede affinché sia denegato il finanziamento FEAOG e sia evitato un ennesimo scempio ambientale, con la revoca delle concessioni e autorizzazioni eventualmente già date. (4-07374)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte dalle autorità locali, risulta che, in data 2 agosto 1988, l'amministrazione provinciale di Vicenza, ha deliberato di autorizzare il rilascio della concessione edilizia per i lavori di opere di viabilità rurale nell'alta valle del Chiampo, nel comune di Crespa-*

doro (Vicenza), nonostante il parere contrario del dipartimento ecologia e ambiente. Il suddetto dipartimento, infatti, in data 30 maggio 1988, si era opposto al progetto di costruzione della strada Marana-Campodalbero, poiché la particolare composizione geologica (trattasi di terreni sciolti e detritici) e la notevole pendenza dei versanti avrebbe richiesto movimenti di terra di grande entità, muri di sostegno di notevole dimensioni, scarpate lunghe e di difficile inerbimento, che avrebbero intaccato l'integrità dell'ambiente naturale, non ancora compromessa dai pesanti interventi antropici.

Nella stessa circostanza, il dipartimento aveva proposto in alternativa la sistemazione della strada di fondo valle fino a Campodalbero, a fini stradali, e l'eventuale ripristino, a fini pedonali, del sentiero tra Cortesani e Loezzi, previa presentazione dei relativi progetti. Le perplessità rappresentate dal dipartimento sono state parzialmente risolte dalla giunta provinciale con una serie di prescrizioni, a tutela dei valori paesistici ed ambientali, inserite nella delibera del 2 agosto 1988.

Si precisa, inoltre, che la costruzione della strada Marana-Campodalbero non rientra tra le categorie di opere di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 sulla valutazione dell'impatto ambientale e che la competenza istituzionale in merito è della regione.

Il ministero dell'ambiente può promuovere, qualora se ne accertino i presupposti, un'azione di risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI e BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sulle sorgenti del torrente Tegorzo, situate nella Valle Schievenin del comune di Quero (Belluno), aventi una portata stimata attorno ai 250 l/s, grava già una concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile di 151 l/s a favore del Consorzio acquedottistico dello Schievenin, che serve 19 comuni della provincia di Treviso;

codeste sorgenti, che già approvvigionano gli acquedotti dei comuni di Quero ed Alano di Piave, sarebbero ora nuovamente interessate ad una nuova concessione di derivazione per 87,3 l/s a favore della comunità montana del Grappa, titolare di un nuovo acquedotto in fase di realizzazione;

il comune di Quero ha nel frattempo iniziato i lavori di costruzione della fognatura della frazione Schievenin il cui depuratore necessita dell'acqua del torrente Tegorzo per poter adeguatamente depurare i liquami;

un eccessivo prelievo d'acqua dal torrente Tegorzo determinerebbe un grave squilibrio idraulico-ambientale oltre all'impossibilità di attivare il costruendo depuratore –:

quali interventi urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze;

quali provvedimenti siano stati presi dal Ministro dell'ambiente a seguito dell'esposto datato 15 dicembre 1986 a firma del Presidente del comitato di salvaguardia Schievenin e del Presidente del comitato turistico Valle di Schievenin richiedente l'applicazione delle norme previste dall'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, al fine di preservare l'ambiente da un grave danno;

se sia stata fatta un'adeguata valutazione dell'effettiva portata delle sorgenti del Tegorzo e della portata utile e necessaria a garantire la vita dell'ecosistema.

(4-08150)

RISPOSTA. — *Sulle portate delle sorgenti del Tegorzo esiste una serie di misure di portata effettuate dal competente ufficio idrografico.*

Gli ultimi dati – risalenti all'ottobre 1988 – denotano un'estrema variabilità di portata a seconda dei periodi stagionali

considerati. Si consideri, altresì, che a tali portate vanno sommate quelle date dai vari affluenti, per cui già all'altezza dell'abitato di Schievenin, la portata media disponibile risulta oscillare fra 400 e i 500) litri al secondo, e si riduce di circa la metà nei periodi di forte esaurimento.

La giunta regionale del Veneto ha, inoltre, affidato, con deliberazione n. 6760 del 9 dicembre 1986, al Gruppo TEAM S.r.L. di Roma l'incarico per uno studio di valutazione sulle reali quantità d'acqua intubate e sulle conseguenze dell'impatto ambientale.

Sotto altro profilo, si rileva che il consorzio dello Schievenin, che ha sede presso il municipio di Montebelluna (TV) e che comprende 19 comuni della provincia di Treviso, è titolare di una concessione per grande derivazione di acqua potabile dalla sorgente Tegorzo per litro al secondo 151 (decreto interministeriale 15 luglio 1964 n. 1568).

Il comune di Quero non viene servito dell'acqua da parte del consorzio dello Schievenin, ma risulta titolare della concessione per il prelievo dalla sorgente Val Schievenin, posta (a quota più bassa) in prossimità della sorgente Tegorzo, di litri al secondo 15,4 di acqua potabile (decreto del Presidente della giunta regionale n. 2255 del 28 dicembre 1983).

Poiché la sorgente Val Schievenin è in fase di esaurimento e non più sufficiente al fabbisogno degli abitanti di Quero, già negli anni 1972-1973 quel comune poneva in opera due tubazioni abusive volanti che attingono acqua dallo sfioro dello struttura di presa d'acqua dell'acquedotto del consorzio Schievenin.

Il suddetto comune ha, altresì, inoltrato all'ufficio del genio civile una domanda di concessione d'acqua dalla sorgente Tegorzo per 20 litri al secondo.

La comunità Montana del Grappa ha in concessione la derivazione dal torrente Tegorzo di complessivi litri al secondo 87,3 per il fabbisogno idrico di Pederobba, Cavaso del Toba, Possagno, Paderno del Grappa, Crespano del Grappa, Borso del Grappa (tutti comuni della provincia di Treviso).

A seguito di ricorso, inoltrato dal comune di Quero, il tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, con ordinanza n. 229 dell'11 dicembre 1985, ha disposto la sospensione della esecutività del sopracitato decreto del genio civile. Dopo alterne vicende, tra i comuni di Quero, Alano di Piave, la comunità montana del Grappa ed il consorzio dello Schievenin è stato raggiunto un accordo, per ripartire (fra ogni ente interessato) le quantità d'acqua da prelevare.

In base a tale accordo il comune di Quero e la comunità montana del Grappa hanno inoltrato alla regione Veneto domanda di variante al piano regolatore generale acquedotti, per adeguare i vincoli previsti dallo stesso PRGA sulle sorgenti Val Schievenin e Tegorzo.

Con provvedimento n. 4213/42/8 in data 21 aprile 1988 (allegato 1) il presidente dell'amministrazione provinciale, su conforme parere della commissione consultiva per i beni ambientali, ha autorizzato, per quanto concerne il vincolo di protezione delle bellezze naturali, l'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto della comunità montana del Grappa.

Successivamente la sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto orientale, con lettera n. 5785 in data 13 luglio scorso (allegato 2), ha dichiarato non operante la predetta autorizzazione provinciale in attesa dell'esito dello studio commissionato al Gruppo Team S.r.l. in merito alle reali possibilità di sfruttamento della contestata sorgente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

all'interno del complesso ipogeo denominato « Grotte di Frasassi » sito a Genga in provincia di Ancona, il presentatore Mino Damato tradurrà in film, per conto di una società privata di Roma, un'opera di Eugene O' Neill, e che per far questo all'interno dell'« abisso An-

cona », è in fase di costruzione un enorme palcoscenico;

tali lavori necessari per le riprese del filmato potranno arrecare danni alle stupende concrezioni delle grotte, provocando un grave danno all'ambiente e al turismo della zona;

all'incontro-stampa di presentazione era presente, fra gli altri, l'Assessore al turismo della provincia di Ancona Giuseppe Misiti, mentre la VI Commissione provinciale, in occasione del precedente e contestatissimo esperimento di Maurizio Montalbini e altre 14 persone (rimasti per 45 giorni nella grotta per « girare » fra l'altro un documentario su tale « esperimento » di sopravvivenza), aveva all'unanimità acclarato « l'inopportunità di effettuare simili esperimenti in un complesso ipogeo dell'importanza ecologico-ambientale quale le Grotte di Frasassi »;

si interrogano i Ministri in indirizzo affinché si adottino ogni opportuno e tempestivo intervento affinché sia evitato un ulteriore degrado delle Grotte, già fatte segno di un eccessivo sfruttamento turistico in un'ottica a breve termine, accertando altresì se la Commissione Scientifica delle Grotte abbia espresso un parere negativo sulla vicenda, come già era avvenuto per il caso Montalbini. (4-09354)

RISPOSTA. — *Dalle notizie assunte dalle autorità locali risulta che il consiglio di amministrazione del consorzio Frasassi, con delibera n. 88, approvò la realizzazione dello sceneggiato televisivo di un'opera del drammaturgo inglese Eugene O' Neill, da effettuarsi all'interno del complesso carsico della Grotta grande del vento. Per consentire tali riprese, il presidente del consorzio non ha ritenuto opportuno sentire la commissione scientifica, in primo luogo poiché questa aveva già espresso parere favorevole per altre e precedenti richieste di utilizzo del complesso Grotta, in secondo luogo, perché le suddette registrazioni non avrebbero comportato nessun degrado all'*habitat *delle Grotte.*

Si precisa, inoltre, che in detta circostanza è stato allestito nella cosiddetta Sala abisso Ancona, in un anfratto con scarsa concrezione di stalagmiti e privo di stalattiti per l'elevata altezza della volta, un podio in acciaio inox delle dimensioni di metri 10x10.

Si era provveduto, poi, a proteggere con involucri di plastica le poche concrezioni presenti nella struttura e a rispettare una distanza di sicurezza nell'impiantare il podio stesso. La struttura del palco, anche esso in acciaio inox con piani di legno, era separata dalla terra per mezzo di tavolame.

A seguito di una attenta verifica ed ispezione dei luoghi, delle concrezioni e di ogni altro elemento naturale presente nella sala, è stato appurato dagli uffici tecnici responsabili che la costruzione del palco, la registrazione dell'opera e il successivo smontaggio della struttura non hanno arrecato alcun danno, né hanno mutato l'aspetto della sala.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI e BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli affari regionali, per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

un'impresa privata di Monselice, in provincia di Padova, dopo aver acquistato in comune di Villa Estense un vasto appezzamento di terreno agricolo, decideva:

di realizzare una discarica di rifiuti e presentava all'ente locale il progetto ma il consiglio comunale di Villa Estense con deliberazione n. 94 del 17 dicembre 1987 respingeva all'unanimità la richiesta;

l'impresa stessa, costituitasi in società per l'occasione, ripresentava il medesimo progetto all'amministrazione provinciale che acquisiva il parere dell'ULSS n. 22 e del Consorzio di Bonifica Euganeo-Berico entrambi contrari, rispettivamente, per ragioni sanitarie e tecniche;

il progetto veniva riproposto direttamente alla regione Veneto e la Commissione tecnica, presieduta dall'assessore all'ambiente Camillo Cimenti – pur con i pareri contrari dell'Amministrazione co-

munale, dell'USLL n. 22, del Consorzio di Bonifica Euganeo-Berico – inaspettatamente decideva di dare l'assenso al contestato progetto;

la discarica è prevista nel centro storico di Villa Estense, vincolato ai sensi della legge 1497/1939, proprio dinanzi alla Villa Paradiso, tipico esempio di dimora patrizia rurale edificata tra il XVI e il XVII secolo dai Conti Grompo, in un territorio ricco di scoli pubblici, che potrebbero essere inquinati da infiltrazioni, in fregio al fiume Gorzone, corso d'acqua soggetto ad esondazioni;

l'impresa richiedente, oltretutto, senza alcuna esperienza in materia, non offre sufficienti garanzie alla realizzazione della discarica;

l'approvazione della discarica su un progetto presentato da privati è in contrasto con le disposizioni della legge 29 ottobre 1987, n. 441 –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire che ancora una volta evidenti interessi speculativi prevalgano sull'interesse collettivo con pregiudizio grave di ordine sanitario-ambientale.

(4-09876)

RISPOSTA. — *Nel 1987, la GEA Italia S.r.l., con sede in Monselice (Padova), ditta specializzata nell'asportazione e smaltimento di rifiuti solidi urbani, inoltrava al comune di Villa Estense l'istanza per la costruzione di una discarica in un'area individuata in località Grompa. La località in questione, dista chilometri 2,5 da Villa Estense, da Carmignano S. Urbano e da Vescovana, nonché chilometri 3 da Granze. Rispetto ai centri abitati appare isolata, ma in effetti è a ridosso di Villa Grompa, complesso immobiliare disabitato, contornato da un insieme di case coloniche vecchie di cui solo una è attualmente abitata. La Villa Grompa, nello strumento urbanistico di Villa Estense è classificata centro storico, mentre la zona circostante è individuata quale zona agricola ambientale.*

Nella seduta consiliare del 17 dicembre 1987 il sindaco, al fine di acquisire elementi utili a giudicare l'istanza, invitava l'ingegner Aulo Magagni, direttore dell'azienda municipalizzata per la raccolta di rifiuti di Padova, nonché alcuni tecnici esterni, quali l'ingegner Silvestri del dipartimento ecologia della regione Veneto, un rappresentante del settore igiene pubblica dell'unità sanitaria locale 22, un geologo ed altri esperti.

A parte il parere favorevole dell'ingegner Magagni sulla localizzazione della discarica, gli altri si trovavano concordi nell'esprimere le loro perplessità circa la realizzazione dell'opera a causa della presenza in quella sede di scoli pubblici che hanno funzioni irrigue e, quindi, con rischi per l'inquinamento idrico.

In quella occasione, un consigliere comunale, professore Angelo Ferro (PCI), poneva il caso in termini politici, sostenendo che è compito della regione predisporre un piano d'interventi in materia, data l'importanza del problema. Seguivano una serie di osservazioni di un certo interesse quali: la distanza insufficiente della progettata discarica dalle abitazioni, l'ubicazione della stessa innanzi ad una villa pregevole del 1600 (Villa Grompa) e i problemi di viabilità conseguenti alla costruzione della discarica a causa delle strade strette ed insufficienti. Il consiglio comunale quindi respingeva all'unanimità la richiesta.

Nel settembre 1988, nonostante i pareri del comune e di altri enti, la commissione tecnica regionale, incaricata di giudicare l'idoneità della zona prescelta per la costruzione della discarica, esprimeva il parere favorevole. L'amministrazione locale e quelle limitrofe rimarcavano, motivandoli, i propri pareri contrari.

Veniva quindi nell'occasione, costituito un comitato antidiscarica che il 27 ottobre del decorso anno, organizzava una manifestazione in occasione della riunione del consiglio regionale. Dopo le cennate contrarie manifestazioni, la situazione versa in una fase di stallo. Sembra, però, che la GEA Italia abbia posto in vendita il terreno della Grompa e che stia cercando altri siti.

In proposito, risulta che il comune di S. Urbano sia interessato a far approvare un progetto di costruzione di una discarica nell'ambito del proprio comune in località Brusà. In questa zona – infatti – non vi sono insediamenti abitativi e l'unica famiglia esistente, nel caso trovi possibilità di attuazione il progetto, verrà sistemata – sembra consensualmente – altrove. Per questa famiglia è prevista infatti la costruzione di una nuova abitazione in località Balduina ed il capo famiglia verrebbe assunto in qualità di custode della discarica.

Ciò premesso, allo stato attuale delle cose, si può, con ragionevole certezza, affermare che la discarica in questione, oggetto dell'interrogazione parlamentare, non verrà realizzata.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

presso il Rifugio Scarpon, in località Cancell'Alto del comune di Cismon del Grappa, in provincia di Vicenza, il titolare di un impianto di risalita ha eseguito un intervento di rimodellamento del terreno per destinare lo stesso a pista sciistica;

una superficie, complessivamente valutabile in alcuni ettari, è stata lavorata con macchine per movimento terra;

tali lavori hanno comportato l'asportazione completa della cotica erbosa su detta superficie sconvolgendo gli strati sottostanti, composti da materiale roccioso incoerente a piccola e media granulometria, sedimenti che rappresentano un deposito morenico, di recente formazione geologica e quindi ancora non stabilizzato;

date le elevate pendenze del versante, gran parte di questo materiale, ora non più protetto dalla cotica erbosa, ha iniziato un pericoloso smottamento evidenziando l'innesco di processi erosivi pericolosi;

due pozze di abbeveraggio per il bestiame monticato in estate sono in parte riempite dal materiale franoso, con sconvolgimento del deflusso superficiale destinato alla conservazione delle pozze medesime;

che l'intervento ha compromesso la morfologia e l'equilibrio naturale dei luoghi;

l'area interessata è sita in prossimità del limite della vegetazione arborea, con esposizione settentrionale, a forte pendenza e substrato instabile che non permetterà il ripristino di un – seppur minimo – ricoprimento della cotica erbosa naturale se non fra decenni;

per le peculiarità naturalistiche ed ecologiche sono stati imposti vincoli idrogeologici, e paesistici, e il Piano di Coordinamento della regione Veneto classifica la parte vicentina del Massiccio del Grappa come « area di massima tutela » –:

quali provvedimenti urgenti gli interrogati ministri intendano adottare o promuovere ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali. Al Ministro dell'Ambiente, in particolare, si chiede se intenda avviare senza indugio l'azione di danno pubblico ambientale volta alla sistemazione ambientale dei luoghi anche in via sostitutiva. (4-10182)

RISPOSTA. — *La sciovia denominata monte Grappa è ubicata in località Cancel-l'Alto del comune di Cismon del Grappa, presso il rifugio Scarpon, da circa 20 anni. Il terreno interessato è di proprietà del comune e si estende per circa 93 ettari.*

Il comune di Cismon del Grappa ha richiesto al servizio forestale della regione Veneto di Vicenza l'autorizzazione ad effettuare lavori di livellamento del terreno per migliorare le condizioni di pascolo.

I lavori sono stati autorizzati in data 11 agosto 1988 ed avrebbero dovuto essere ultimati entro un anno.

Attualmente è terminata l'attività di livellamento ed è stato ripristinato il manto erboso sul 60 per cento circa del terreno. Il comune ha comunque assicurato che entro il mese prossimo i lavori saranno ultimati.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI e BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, per gli affari regionali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

sul versante sinistro della Valle del torrente Cismon, in comune di Bassano del Grappa, provincia di Vicenza, si stanno eseguendo ampi lavori di sbancamento finalizzati alla costruzione di una strada in località Fontanazzi, condotti con esplosione di cariche che devastano la morfologia del territorio e non causano soltanto danni ambientali ma innescano altresì pericolosi fenomeni franosi;

una ingente massa di materiale lapideo si è staccata infatti dalla parete sottostante il cantiere ed è precipitata nell'alveo del torrente Cismon;

l'opera in parola sta compromettendo una delle zone più interessanti dell'intero massiccio del Grappa dove sono presenti associazioni floristiche e faunistiche di alto valore naturalistico e scientifico che rischiano di scomparire prima ancora di essere studiate;

il tracciato della strada dapprima interrompe, poi si sovrappone ad un'antica mulattiera che presenta peculiari caratteristiche costruttive quali ponti in pietra ad arco e selciati, nonché storiche rappresentando una delle pochissime testimonianze degli antichi tracciati di collegamento tra gli insediamenti di fondo valle e quelli montani;

l'opera pubblica in oggetto, commissionata dalla comunità montana per collegare la frazione del Corlo a Cismon appare inoltre di evidente inutilità esistendo già sul versante opposto una carrozzabile normalmente utilizzata dagli ormai pochissimi residenti –:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per verificare la liceità dell'opera e l'osservanza delle prescrizioni normative;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro dei lavori pubblici per impedire un ulteriore sperpero di pubblico denaro in opere non soltanto inutili ma ambientalmente molto dannose;

se i ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali intendano usare i poteri sostitutivi per imporre il doveroso ripristino del versante mediante le moderne tecniche di bioingegneria forestale. (4-10263)

RISPOSTA. — *A seguito delle informazioni fornite dalle autorità locali, si precisa innanzitutto che la comunità montana del Brenta ha iniziato i lavori per la costruzione della strada in località Fontanazzi, dopo aver ottenuto regolare nulla osta da parte dei competenti organi (ufficio provinciale dei beni ambientali, dipartimento foreste della regione Veneto, genio civile di Vicenza, commissione edilizia del comune Cismon del Grappa).*

In secondo luogo, la suddetta strada, riveste una particolare utilità in quanto, consentirà, a coloro che da Cismon del Grappa intendono recarsi nella zona montana, di abbreviare il percorso di circa 40 chilometri.

Si comunica, poi, che è in atto un'indagine del corpo forestale dello Stato di Venezia e predisposta dalla pretura di Bassano del Grappa, a seguito dell'esposto presentato da Italia Nostra e dalla Lega ambiente, per accertare se sono state commesse irregolarità nei lavori di sbancamento.

Quanto ai problemi attinenti alla morfologia della zona non si hanno, al momento, elementi tali da confermare la tesi enunciata nell'interrogazione, che l'intera area sarebbe soggetta al formarsi di pericolosi fenomeni franosi, e, di conseguenza, a degrado ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere – premesso che

il vecchio tracciato del percorso militare Monte Colombera-Monte Meatta,

sull'impervio versante meridionale del massiccio del Monte Grappa, in provincia di Vicenza, è stato oggetto di un distruttivo intervento finalizzato ad una più agevole percorribilità, per gli autoveicoli, del tronco stradale;

detto percorso, facente parte della strada di arroccamento che durante la prima guerra mondiale collegava le linee italiane di Campo Solagna col Monte Tomba, riveste una importanza naturalistica ed ambientale completamente ignorata dall'intervento, che ha altresì innescato pericolosi fenomeni franosi;

il ricoprimento della storica carreggiata con manto bituminoso, il seppellimento degli antichi manufatti, lo scarico di materiale di risulta negli impluvi hanno sconvolto l'*habitat* di alcune specie vegetali endemiche riscontrabili solo su questo versante del massiccio e costituiscono un ennesimo classico esempio di intervento dissennato;

l'aumento del traffico turistico provocherà, altresì, un aumento del tasso di sostanze inquinanti e di inquinamento acustico in una zona finora incontaminata che ospita una fauna pregiata di rapaci tetraonidi mammiferi e altri animali che hanno costituito finora motivo d'interesse e di studio –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali;

se il Ministro dell'ambiente, in particolare, non ritenga di avviare, senza indugio, l'azione di danno pubblico ambientale volta alla risistemazione dei luoghi anche in via sostitutiva e di incaricare il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di eseguire le opportune verifiche dirette ad accertare l'eventuale sussistenza di ipotesi di reato da parte di privati e di amministratori o dipendenti pubblici.

(4-10605)

RISPOSTA. — *È stato interessato il nucleo operativo ecologico (NOE) ai fini di conoscere della situazione* de qua. *Dall'indagine, oltre che dalle altre informazioni assunte da questo dicastero, sono emersi i seguenti elementi.*

Il progetto di sistemazione e di pavimentazione della strada provinciale 141 dorsale del Grappa nel tratto compreso fra l'incrocio con la strada provinciale 140 ed il Pian dea Bea è stato approvato dai comuni di Borso del Grappa (Treviso), Crespano del Grappa (Treviso) e Paderno del Grappa (Treviso) e dalla commissione provinciale per i beni ambientali di Treviso in data 14 luglio 1987.

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Zanesco Pietro da Possagno (Treviso) secondo il progetto e precisamente con due strati di emulsione bituminosa e pietrisco per una larghezza che varia da un massimo di metri cinque ed un minimo, in qualche tratto, di metri 3,80-4,50 lungo il tracciato originario risalente al conflitto bellico 1915-1918.

Lungo il percorso esistono quattro gallerie costruite nel succitato periodo bellico da cui si può constatare che la strada originaria era effettivamente larga metri 5. Durante i lavori sono stati asportati detriti rocciosi e materiale terroso accumulatosi negli ultimi 60 anni per effetto di erosioni su una strada in completo stato di abbandono e di degrado.

Nel corso dei succitati lavori vi è stata, per un errore di caricamento, una caduta di detriti lungo un canale senza alcun pregiudizio o dissesto ambientale. Infatti, il materiale è stato in parte rimosso ed in parte è naturalmente ritornato ad un rapido inerbimento del terreno. Tale caduta è stata subito evidenziata dal comando della stazione forestale di Crespano del Grappa che ha proceduto nei confronti dell'impresa.

*Non si è mai avuto notizia di fenomeni franosi causati dai lavori né di manufatti seppelliti che avrebbero sconvolto l'*habitat *di specie vegetali. È stato effettuato un intervento di straordinaria manutenzione che, con la pavimentazione con barriere metalliche e reti protettive parasassi ha reso agibile, percorribile e più sicura una strada ed il relativo traffico.*

Presso la pretura di Asolo pende procedimento penale n. 2012 del 1988 del regi-

stro generale, avente ad oggetto atti relativi all'esposto presentato dalla lega per l'ambiente e dal WWF di Bassano del Grappa.

Il ministero dell'ambiente è, comunque, in contatto con le amministrazioni locali e con il magistrato competente, al fine, se del caso, di promuovere azione per il risarcimento del danno ambientale ex *articolo 18 legge n. 349 del 1986.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere

se i ministri interrogati siano a conoscenza che nel territorio di Villanova Marchesana, comune rivierasco del fiume Po, in provincia di Rovigo, sarebbero stati sepolti rifiuti;

in caso affermativo quale sia la natura degli stessi e quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano di adottare e di sollecitare dagli enti locali, ciascun Ministro nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per la tutela igienico-sanitaria degli abitanti e dell'ambiente e per la preservazione delle falde acquifere. (4-10723)

RISPOSTA. — *Sostanze presumibilmente tossiche sono state rinvenute in una zona golenale del Po denominata* ex *Fornace Etna, ove risulta avere svolto attività di stoccaggio la Ecodelta.*

I primi accertamenti eseguiti dall'autorità giudiziaria hanno confermato l'esistenza di un vasto strato di terreno ferroso e residui di fanghi industriali dei quali si è proceduto a prelevare campioni ed inviarli alla locale unità sanitaria locale per sottoporli ad analisi, di cui non sono ancora noti i risultati. Contemporaneamente, è stato inviato sul posto un escavatore per rimuovere a media profondità il materiale inerte, sia in funzione di ulteriori e più specifiche analisi, sia per accertare l'eventuale presenza di contenitori interessati.

Si rileva che l'area è sottoposta a sequestro giudiziario penale. Conseguentemente ogni iniziativa da parte degli enti locali competenti è subordinata all'autorizzazione ed all'intervento della procura della Repubblica di Rovigo.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CERUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Salvatore Scognamillo ha abusivamente edificato nuovi locali sull'attico della sua abitazione sita a Capo Caccia in comune di Alghero, occludendo la vista dell'incantevole panorama agli altri condomini;

il 21 novembre 1985 il signor Romano Papa di Alghero inviò un esposto al sindaco di Alghero per denunciare l'abuso edilizio compiuto dallo Scognamillo e in data 9 dicembre 1985 il signor Alessandro Groggia inoltrò esposto alla pretura competente;

il 5 maggio 1986 un secondo esposto fu trasmesso al pretore di Alghero dall'amministratore dello stabile oggetto della sopraelevazione e il 27 agosto 1986 il signor Morra proprietario di un appartamento adiacente, presentò un'ulteriore denuncia-querela nei confronti dello Scognamillo;

di contro il signor Scognamillo produsse l'istanza per l'autorizzazione ai lavori di ripristino della copertura, ottenendone il rilascio nella successiva giornata, tra l'altro festiva;

anche la domanda di concessione in sanatoria in data 12 marzo 1986 venne assentita con inconsueta celerità il giorno successivo;

a tutt'oggi non si conoscono gli sviluppi dei procedimenti giudiziari avviati sin dal 1985 con i succitati esposti-denuncia –:

quali iniziative intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, affinché siano annullati d'ufficio i provvedimenti conces-

sivi e autorizzativi emessi dal sindaco di Alghero e per favorire il sollecito accertamento giudiziale delle responsabilità penali configurantisi nelle fattispecie menzionate in premessa. (4-14672)

RISPOSTA. — *Premesso che – secondo quanto comunicato dal ministero dei lavori pubblici – eventuali iniziative d'ufficio dirette a rimuovere i provvedimenti di concessione rientrano nell'ambito della competenza regionale, si comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Sassari, richiesta di notizie in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, ha comunicato che nei confronti di Scognamillo Salvatore è stato instaurato un procedimento penale (n. 3156 del 1985), tuttora pendente presso la pretura di Alghero, sede distaccata della pretura circondariale di Sassari.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da circa due anni, in località Giara di Ca' Mello nel Delta del Po, è in funzione una discarica che raccoglie i rifiuti solidi urbani dei comuni di Porto Tolle, Contarina, Taglio di Po e Loreo;

con effetto dal 10 luglio scorso il presidente della giunta regionale del Veneto ha emesso un provvedimento con il quale il comune di Chioggia è stato auto rizzato allo scarico di 400 quintali di rifiuti solidi urbani;

la decisione regionale, riguardante un'area territoriale alle foci del Po, è tra l'altro, in singolare contrasto con i propositi di istituire il Parco del Delta;

la discarica si trova ad alcune decine di metri da un nucleo abitato;

i rifiuti, parzialmente scoperti, diffondono nell'aria odori nauseabondi insopportabili che, in presenza di bassa pressione e di venti da nord-est raggiungono l'abitato;

gli efflussi liquidi della discarica sono addotti in un vicino fosso aziendale, le cui acque si immettono nello scolo consorziale Ca' Mello che scarica nel Po in definitiva riversandosi nell'Adriatico;

gli abitanti della zona hanno sollevato reiterate proteste presso l'amministrazione comunale di Porto Tolle, sollecitando altresì l'intervento dell'unità sanitaria locale n. 31 con sede in Adria, ma gli inconvenienti non sono cessati;

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali intendano intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per disporre i necessari controlli di ordine igienico-sanitario e ambientale attraverso l'unità sanitaria locale di Adria e il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, adottando o promuovendo le conseguenti determinazioni per assicurare la salubrità dell'aria e preservare i corsi d'acque dall'inquinamento. (4-14816)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte dalle autorità locali risulta che la discarica di Giara Ca' Mello (Venezia), operativa già da due anni, a seguito del recapito aggiuntivo di rifiuti provenienti da altri comuni, (Taglio di Po, Loreo e Chioggia) funzionerà a pieno regime per altri due anni, anziché per dodici, come era stato calcolato in un primo momento, in considerazione del fatto che l'uso fosse riservato solo al comune di Porto Tolle.*

Da luglio 1988 la Siemec di Bernardini e Lupi, di Monselice (PD), gestisce l'impianto, effettuando controlli sul tipo di rifiuti che vengono scaricati e sulle modalità di smaltimento.

Risulta, poi, che il terreno su cui è ubicata la discarica medesima è argilloso e quindi non consente il filtraggio del percolato nel sottosuolo e che un telo, di plastica impermeabile, dello spessore di 2 millimetri, è posto, per maggiore precauzione, su tutto il bacino interessato. Nello scolo aziendale, che scorre parallelo all'intera lun-

ghezza della discarica, a distanza di pochi metri, sono convogliate solamente le acque piovane.

In particolari condizioni ambientali (periodi estivi o vento), in relazione al materiale trattato, si paventa l'esalazione di effluvi maleodoranti.

Per quanto riguarda la distanza dell'impianto dalle case più vicine, da notizie riferite dalla amministrazione comunale, risulta che sull'ubicazione hanno espresso parere favorevole la commissione tecnica regionale con atto n. 312 del 9 luglio 1984 e il dipartimento territorio della regione con atti n. 2863 del 26 novembre 1984 e n. 82 del 22 maggio 1987.

La discarica di Ca' Mello provvede allo smaltimento dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali, (pile, spugne e polisterolo) assimilabili agli urbani, e dei fanghi residui dei depuratori. Responsabile del collaudo tecnico, attualmente in corso, è l'ingegnere Faccioni di Rovigo. Tale collaudo, essenziale per avere la definitiva autorizzazione, si svolgerà nell'ambito di un terzo della durata complessiva del funzionamento dell'impianto.

Il collaudo amministrativo è stato rilasciato con regolare autorizzazione regionale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIABARRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

per i lavori di costruzione delle gallerie di *by-pass* sul cosiddetto lago di Val Pola, per i lavori relativi alle stazioni di pompaggio e al collegamento stradale provvisorio Le Prese-Tola si è provveduto all'esproprio di aree di proprietà di privati cittadini in larga maggioranza residenti a Sant'Antonio Morignone;

le procedure seguite, stante l'urgenza delle opere, non hanno consentito alcun rapporto con gli interessati in ordine all'entità e alle modalità di pagamento degli indennizzi;

a tutt'oggi gli interessati non hanno ancora ricevuto nessuna comunicazione e, tantomeno, alcun indennizzo –:

quali iniziative intendono assumere affinché in tempi rapidi vengano adeguatamente risarciti tutti coloro cui sono stati espropriati terreni, a vario titolo, nella zona interessata alla frana di Val Pola. (4-09014)

RISPOSTA. — *In ordine al procedimento espropriativo, instaurato dalla società per azioni Italstrade mandataria del raggruppamento concessionario dei lavori per l'espropriazione di immobili nel comune di Valdisotto (SO) occorrenti per la costruzione delle gallerie* by-pass *del lago di Val Pola, è in corso da parte del presidente della giunta regionale Lombardia l'emissione del decreto* (ex *articolo 11, legge n. 865 del 1971) di indicazione della misura dell'indennità di espropriazione da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto.*

Tale decreto, dopo l'approvazione da parte della commissione di controllo sull'amministrazione regionale, verrà notificato agli interessati i quali, entro trenta giorni dalla data di notifica, dovranno comunicare all'espropriante se intendono accettare l'indennità di cui sopra.

Il pagamento della indennità accettate avverrà entro il termine di sessanta giorni dalla data dell'ordinanza di pagamento del presidente della giunta regionale (articolo 12 legge 22 ottobre 1971, n. 865, modificato dell'articolo 4 della legge 28 gennaio 1977, n. 10). In caso di rifiuto, dette indennità, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 865 citata, verranno depositate presso la Cassa depositi e prestiti, ed il procedimento espropriativo in parola proseguirà l'ulteriore corso con la pronuncia dell'espropriazione degli immobili da parte del presidente della giunta regionale e successiva determinazione dell'indennità definitiva da parte della commissione provinciale espropri prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

In relazione, invece, all'espropriazione degli immobili occorrenti per la costruzione delle opere di pompaggio delle acque del

lago di Val Pola, il comune di Valdisotto, a seguito di richiesta da parte della società italiana per condotte d'acqua società per azioni di Roma, in data 26 maggio 1989 trasmetteva alla regione Lombardia – assessorato ai lavori pubblici – la nota n. 1234 contenente la documentazione di cui all'articolo 10 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Pertanto, al momento, è in corso l'istruttoria per l'emissione del decreto di individuazione della misura dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto.

Infine, per le opere concernenti il rafforzamento e la sistemazione del piede a valle dell'accumulo di frana in località Verzedo, con nota n. 3748 del 21 marzo 1989 dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lombardia – servizio espropri – venivano comunicati all'impresa Cariboni Paride società per azioni, concessionaria dei lavori in oggetto, i chiarimenti in ordine all'instaurazione del procedimento espropriativo.

Al riguardo, la regione Lombardia è in attesa di rilevare la documentazione di cui all'articolo 10 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, al fine di procedere all'emissione del decreto di indicazione dell'indennità di esproprio.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

la Relazione al Consiglio Regionale del Piemonte della Commissione di indagine sull'inquinamento, datata ottobre 1987, ricostruisce la storia della Ecolibarna S.r.l. in relazione alla scoperta, avvenuta all'inizio del 1986, della *maxi*discarica abusiva di Carbonara Scrivia (AL) e alla grande quantità di rifiuti industriali, speciali e nocivi, stoccata nello stabilimento di raccolta e smaltimento della società Ecolibarna sito in Serravalle Scrivia (AL);

il ministro della protezione civile ha dato a suo tempo l'incarico della bonifica alla società CASTALIA del gruppo IRI;

dalla citata relazione risulta che, all'ottobre 1987, « la situazione nell'area Ecolibarna è ancora molto pericolosa », che gli interventi effettuati fino a quel momento consistevano nella copertura con teli di plastica e della rimozione di pochi fusti, e ciò in presenza di fenomeni di percolaggio constatati fin dal luglio 1986, e che la società CASTALIA incontrava difficoltà –:

quale sia lo stato attuale delle operazioni di bonifica;

di quale natura siano le difficoltà incontrate dalla società CASTALIA;

se la società CASTALIA risulti in possesso degli strumenti tecnici e del *know-how* adeguati alle necessità del caso e tali da garantire tempestivi interventi di rimozione e bonifica che consentano una piena tutela della salute e dello ambiente. (4-07258)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte dalle autorità locali, risulta che la società Castalia ha completato solo gli interventi relativi al primo stralcio dei lavori di bonifica dello stabilimento Ecolibarna e che, a causa della mancanza di fondi, sono rimasti bloccati i lavori per l'esecuzione del secondo stralcio.*

Allo stato attuale, la società Castalia, ha provveduto allo smaltimento di 4.000 metri cubi di liquidi tossici e nocivi, 171.600 chilogrammi di medicinali sfusi e 8.700 chilogrammi di involucri di pesticidi ed ha concluso le seguenti operazioni:

1) manipolazione, trattamento, analisi chimiche di caratterizzazione e messa in sicurezza dei materiali giacenti alla rinfusa o in contenitori;

2) smaltimento di gran parte dei rifiuti stoccati nei parchi serbatoi dello stabilimento e dei siti farmaceutici;

3) indagine idrogeologica conoscitiva nella zona circostante lo stabilimento mediante trivellazione di pozzi piezometrici, prelievo ed analisi di campioni d'acqua dai pozzi stessi e dal Rio Negraro e da altri individuati come rete di controllo nei dintorni dello stabilimento.

Si precisa, inoltre, che le difficoltà incontrate dalla società Castalia nello svolgimento delle operazioni sono state di natura tecnica, data la rilevatissima mole dei materiali, la loro considerevole diversificazione, con riferimento anche alla limitata ricettività dei poli di smaltimento, e finanziaria. In un primo momento, infatti, la spesa necessaria alla bonifica dell'Ecolibarna, secondo il dipartimento della protezione civile avrebbe dovuto trovare capienza sul capitolo 18 dell'articolo 3, legge n. 730 del 1986, ma, poi, sopravvenute emergenze hanno assorbito la maggior parte degli stanziamenti della succitata legge, rendendo fattibili solo una parte delle operazioni di bonifica, subordinandone il completamento al reperimento di nuove risorse e alla stipula di apposito contratto aggiuntivo.

Il dipartimento della protezione civile ha richiesto, in data 21 novembre 1988, un parere all'avvocatura generale dello Stato, in merito ai rapporti intercorsi e da stipulare con la predetta società.

Con decreto del 27 aprile 1989, a seguito del parere espresso dalla avvocatura generale dello Stato, si è provveduto a nominare una commissione presieduta da un consigliere di Stato con il compito di provvedere alla definizione della parte normativa e finanziaria dei rapporti posti in essere con la società Castalia.

Perfettamente consapevoli dell'importanza di una sollecita soluzione del prospettato problema, si fa presente che le operazioni di smaltimento definitivo saranno avviate non appena la predetta commissione si sarà espressa al riguardo.

Infine, si rileva che la società concessionaria è fornita di personale, mezzi ed attrezzature proprie, di impianti di trattamento chimico fisici mobili, di sistemi di triturazione e rinfustaggio, di attrezzature di laboratorio chimico, di tecnologie e trattamenti per la neutralizzazione dei prodotti acidi e residui di lavorazione di pesticidi, per la inertizzazione di residui di filtrazioni di prodotti industriali, per la miscelazione e neutralizzazione di reagenti di laboratorio e per il trattamento prevalente su acido fluoridrico, cloruro di bionile e cloruro di solfonile.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso

che le recenti vicende relative al problema dei rifiuti tossici e nocivi ha fatto ulteriormente prendere coscienza della loro pericolosità per la salute e per l'ambiente;

che in conformità al Piano dei siti approvato dalla regione Piemonte il 22 dicembre 1983 è stata ubicata presso la Cascina Barricalla di Savonera (Collegno, provincia di Torino) una discarica di seconda categoria tipo C, per rifiuti speciali, tossici e nocivi che attualmente ha una capacità prevista di 500 mila metri cubi;

che per la discarica in questione è stata rilasciata, da parte della Giunta regionale, una autorizzazione provvisoria in data 3 marzo 1985;

che il 26 marzo 1985 il Consiglio regionale del Piemonte ha autorizzato una deroga rispetto alla distanza di sicurezza di 2000 metri stabilita per le discariche di seconda categoria tipo C dal Comitato interministeriale indicato all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che in seguito alla deroga alla misura stabilita per la distanza di sicurezza la discarica Barricalla si trova a 450 metri dalla Clinica Villa Cristina, 800 metri dall'abitato della frazione Savonera, 800 metri dal nuovo carcere giudiziario della Vallette, 1250 metri dal quartiere Vallette, 1150 metri dal mattatoio e dal nuovo mercato ittico, 2100 metri dai pozzi dell'Azienda acquedotto municipale di Torino e dal nuovo stadio di Torino e a pochi metri dalla Tangenziale;

che il Comitato tecnico regionale il 15 luglio 1987 aveva espresso parere non favorevole in merito alla documentazione prodotta dalla Baricalla SpA in particolare in relazione alle questioni inerenti alla impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della discarica e ai criteri di emungimento del percolato;

che la provincia di Torino ha autorizzato in via definitiva la Barricalla SpA allo stoccaggio dei rifiuti in data 25 febbraio 1988 richiedendo tuttavia alcune integrazioni progettuali;

che non risultano presentate varianti di progetto in data successiva al parere del comitato tecnico regionale;

che i consigli comunali di Collegno e di Torino e il consiglio della V circoscrizione di Torino hanno espresso significative posizioni riguardo al problema della discarica chiedendo la sospensione dei lavori per poter approfondire l'analisi delle problematiche relative all'impatto ambientale della discarica;

che gli abitanti delle zone interessate hanno più volte e in più sedi, anche con una petizione sottoscritta da numerosi cittadini, espresso la loro protesta per i rischi a cui vengono esposti in considerazione del tipo di discarica, delle sue dimensioni e della vicinanza all'abitato;

che il comune di Torino non è stato a suo tempo consultato in merito alla localizzazione e alla natura dell'impianto;

che è da poco iniziato lo stoccaggio dei rifiuti nella discarica –:

se non ritiene urgente intervenire presso le competenti autorità affinché sospendano l'autorizzazione alla Barricalla SpA;

se non ritiene opportuno accertare se le prescrizioni del Comitato tecnico regionale sono state rispettate e se la provincia ha provveduto ad una propria istruttoria prima di concedere l'autorizzazione definitiva;

se non ritiene che una deroga che consente di abbassare da 2000 a 450 metri una distanza minima di sicurezza non costituisca un evidente eccesso in relazione alla volontà del legislatore al momento della previsione della possibilità di derogare alla norma;

se abbia allo studio iniziative per precisare i valori al di sotto dei quali non si può comunque scendere quando si tratti di distanze di sicurezza e i casi in cui è consentito derogare, allo scopo di evitare la situazione attuale, in cui la fissazione di un limite con possibilità di deroga equivale nei fatti a non fissare alcun limite, consentendo la localizzazione di una bomba tossica di 500 mila tonnellate nei pressi di insediamenti abitativi umani. (4-08081)

RISPOSTA. — *La localizzazione di una discarica di rifiuti industriali nel comune di Collegno deve essere ricondotta al Piano di siti idonei allo smaltimento finale dei fanghi residuati dai cicli di lavorazione e dai processi di depurazione e potabilizzazione, dei fanghi o dei residui ad essi assimilabili agli urbani, ai sensi della legge regionale 22 giugno 1976 n. 31, articolo 12, approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. 623-11250 del 22 dicembre 1983.*

L'area in relazione alla quale la società Barricalla ha inoltrato domanda per installare e gestire una discarica di rifiuti non assimilabili agli urbani, infatti, ricade in detto piano. La costruzione della discarica è stata autorizzata dall'amministrazione comunale, previo parere favorevole del servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale n. 24 di Collegno, con atto in data 23 gennaio 1987. n. 87-c-0006. Con deliberazione n. 14/43557 del 3 maggio 1989 la giunta regionale del Piemonte ha rilasciato l'autorizzazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, fissando numerose e particolareggiate prescrizioni relative sia all'installazione della discarica che alle modalità di gestione.

La discarica è posta nelle immediate vicinanze di due sbocchi della tangenziale nord, precisamente a metri nove dallo sbocco per corso Regina Maria Margherita di Torino ed a metri tre dallo svincolo per immettersi in direzione di Aosta. Dista circa 300 metri dal centro abitato della frazione Savonera, ma la prima abitazione è posta a soli 110 metri e la casa circondariale Le Vallette a 250 metri. All'interno della zona adibita a discarica è presente una bealera larga metri tre, denominata Pu-

tea, che fa parte del sistema di irrigazione normalmente usato dai contadini della zona per il loro fabbisogno.

Attualmente è allo studio da parte del comitato tecnico-scientifico, istituito presso questo ministero ai sensi della legge n. 441 del 1987, una nuova e più completa normativa tecnica per l'applicazione delle disposizioni legislative in materia.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che nel luglio scorso i NOE hanno accertato la non corrispondenza fra la documentazione a bordo di un automezzo in uscita dall'ACNA C.O. di Cengio (Savona) ed il suo carico, che è risultato essere tossico e nocivo –:

se nel quadro dei controlli effettuati in quel periodo dai NOE nel savonese sono emerse altre irregolarità e/o violazioni di leggi a tutela dell'ambiente da parte di imprese operanti nella zona e, in caso affermativo, quali. (4-08886)

RISPOSTA. — *Il NOE non ha controllato l'automezzo in uscita dall'ACNA ed il suo carico, oggetto dell'interrogazione.*

Risulta che i carabinieri di Carcare in data 14 luglio 1988 hanno sequestrato chilogrammi 8.810 di rifiuti solidi assimilabili a rifiuti urbani, contenuti nel cassone di un camion in uscita dallo stabilimento e diretto alla discarica sita in località Bossarino del comune di Vado Ligure (Savona). Campioni di detti rifiuti sono stati analizzati presso l'ufficio igiene e profilassi di Savona. L'elaborato tecnico sui risultati sarà depositato in pretura.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel mese di settembre nella frazione Zucche di Volvera (Torino), è stata individuata una discarica abusiva di vaste dimensioni, a 500 metri dalle abitazioni, con un lago sotterraneo di rifiuti a pochi metri dalla falda acquifera;

nel mese di luglio a Piossasco (Torino) sono state scoperte 7.000 tonnellate di sostanze, destinate ad essere utilizzate come « combustibile alternativo », in un deposito sprovvisto di qualsiasi autorizzazione;

proprietaria dei serbatoi risulta essere la ditta GC di Beinasco (Torino), che li aveva affittati alla ditta Ambrosiana Interfertili di Lecco, proprietaria delle sostanze;

i serbatoi di cui sopra facevano parte di uno degli impianti coinvolti anni fa in quello che è stato definito come « scandalo dei petroli »;

tra le sostanze destinate ad essere utilizzate come « combustibile alternativo » è stato individuato anche il policlorobifenile (PCB), con una concentrazione di 6.500 milligrammi per litro;

il PCB, alle temperature derivanti da esplosioni o incendi e quindi anche nel caso di una sua presenza in sostanze utilizzate come combustibile, subisce una degradazione termica in sostanze supertossiche quali PCD Diossine e PCD Furani;

la ditta Ambrosiana Interfertili è stata denunciata anche in seguito al ritrovamento di un deposito non autorizzato a Spinetta Marengo (AL);

la ditta GC è sotto inchiesta anche per la discarica abusiva di località Fraschei di Orbassano (Torino) –:

quali sostanze sono state trovate nella discarica di Volvera e quali sono stati i risultati dei controlli effettuati sulla falda acquifera;

se sono stati individuati i responsabili dell'inquinamento e se sono state accertate eventuali responsabilità da parte di persone ed enti preposti alla vigilanza e ai controlli;

quali altri impianti e depositi a suo tempo coinvolti nello scandalo dei petroli

risultano utilizzati, con regolare autorizzazione, per lo stoccaggio e/o il trattamento di rifiuti industriali;

se non ritiene opportuno sottoporre ad accurati controlli tutti i depositi e gli impianti a suo tempo coinvolti nello scandalo dei petroli allo scopo di accertare eventuali altri casi di riutilizzo di tali impianti come depositi di rifiuti tossici e nocivi non autorizzati;

quali provvedimenti intende adottare per accertare eventuali vendite e successivi impieghi del « combustibile alternativo » di Spinetta Marengo e di Piossasco, in modo tale da individuare eventuali aree contaminate da diossine e furani prodotti dalla combustione;

se abbia intenzione di procedere alla costituzione di parte civile contro i responsabili degli smaltimenti illegali di cui in premessa. (4-09184)

RISPOSTA. — *La discarica abusiva in località Zucche di Volvera è ubicata in una vecchia cava, già utilizzata come discarica comunale. Su segnalazione di un agricoltore, il quale riferiva di aver notato, in passato, alcuni camion scaricare* in loco *fusti e bidoni, il sindaco di Volvera, in data 22 settembre 1988, ordinava uno scavo nel sito sopradescritto ove, ad una profondità di dieci metri, venivano trovati fanghi classificati da un laboratorio privato di Pinerolo, come rifiuti tossico-nocivi. Successivamente, il laboratorio di sanità pubblica della unità sanitaria locale 24 di Grugliasco, classificava tale materiale inerte al 36 per cento e con caratteristiche analoghe a quelle di un terreno al 64 per cento. Il monitoraggio dei pozzi idropotabili siti nei pressi della discarica, disposto dalla competente unità sanitaria locale, non ha rilevato indici significativi di inquinamento.*

Per quanto concerne il rinvenimento, a Piossasco, di un deposito abusivo di oltre settemila tonnellate di sostanze tossico-nocive si comunica quanto segue. In data 26 maggio 1988, alcuni ispettori del servizio protezione ambiente dell'assessorato all'ecologia dell'amministrazione provinciale di Torino si recavano presso il deposito in questione, utilizzato dalla ditta Ambrosiana interfertili Srl per lo stoccaggio di materiali definiti « olii combustibili alternativi », derivati da operazioni di trattamento di rifiuti industriali effettuate dalla ditta Petrol Dragon SpA di Caponago (Milano). Si procedeva al prelevamento di materiale da ciascuno dei 13 serbatoi, materiale che esaminato dal laboratorio di sanità pubblica di Grugliasco, risultava trattarsi di rifiuto tossico-nocivo in quanto contenente percentuali elevate di policlorodifenili totali.

In data 19 luglio 1988 l'area veniva sottoposta a sequestro cautelativo, in considerazione della particolare composizione del combustibile alternativo che, ad una temperatura di 1.000-1.200 gradi, sviluppa diossina.

In data 12 ottobre 1988 il sindaco di Piossasco chiedeva al comando provinciale dei vigili del fuoco di fornire garanzie sulla sicurezza del deposito, in particolare per quanto riguarda la tenuta dei serbatoi.

In data 24 marzo 1989 il predetto comando, comunicava di aver effettuato in data 8 marzo 1989 un sopralluogo di verifica presso l'impianto di che trattasi, rilevando che lo stesso è ubicato in zona isolata distante dal centro abitato. Considerato che il deposito è posto sotto sequestro, si è in attesa che l'autorità giudiziaria autorizzi più approfonditi accertamenti sulla natura delle sostanze ivi depositate, al fine di determinare la sicurezza degli stoccaggi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

una parte rilevante del carico della motonave *Zanoobia* sta per essere inviata alla Servizi Industriali di Orbassano (TO);

da anni la popolazione residente nei pressi degli impianti della Servizi Industriali, in particolare la popolazione del comune di Beinasco, lamenta puzze notturne provenienti da tali impianti e ne richiede la rilocalizzazione;

il responsabile della unità sanitaria locale 34, dottor De Ruggero, ha pubblicamente garantito che le analisi effettuate avevano dato esiti negativi;

successivamente è emerso che le ultime analisi risalirebbero al 1986;

il dottor De Ruggero ha poi dichiarato di aver garantito la negatività delle analisi per non allarmare la popolazione –:

1) a quando risalgono le ultime analisi effettuate dalla unità sanitaria locale 34 sulla Servizi Industriali e quale esito hanno avuto;

2) se risponde al vero che il responsabile della unità sanitaria locale 34 ha dichiarato quanto riportato nelle premesse e, nel caso, se risponde al vero che tutti i controlli e le analisi effettuate hanno dato esito negativo;

3) se esistono procedimenti giudiziari contro la Servizi Industriali per violazione delle norme a tutela dell'ambiente. (4-10213)

RISPOSTA. — *La interrogazione ha origine da due circostanze indicate dalla popolazione del comune di Orbassano come possibili cause di grave danno all'ambiente: lo smaltimento dei rifiuti stoccati sulla nave* Zanoobia *ed esalazioni moleste riscontrate in località Beinasco. Il punto di collegamento tra i due eventi è stato individuato nella attività di smaltimento effettuata dalla ditta Servizi industriali.*

In proposito la relazione dell'unità sanitaria locale 34 di Orbassano ha puntualizzato in modo esauriente i seguenti aspetti. Quanto ai rifiuti stoccati nella citata motonave il responsabile del servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale 34 ha dichiarato, in data 21 settembre 1988 nel corso di un consiglio comunale indetto su richiesta del sindaco di Orbassano, che al momento non esistevano elementi per ritenere che la ditta Servizi industriali recasse nocumento alla salute pubblica. Lo stesso ha altresì precisato di non aver mai dichiarato di aver garantito la negatività delle analisi per non allarmare la popolazione. Quanto alle esalazioni moleste in territorio di Beinasco, già nel 1986, dai prelievi effettuati dal servizio igiene pubblica della unità sanitaria locale 34 e dal laboratorio di sanità pubblica della unità sanitaria locale 24, non emersero tracce dosabili di sostanze organiche aeriformi.

In seguito il pretore di Torino, con suo provvedimento in data 14 febbraio 1987 e sulla base di una relazione tecnica ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale nei confronti della ditta Servizi industriali. Infatti, nel corso delle indagini non erano emersi elementi di responsabilità conseguenti all'attività svolta dalla ditta, con particolare riferimento alle emissioni di odori molesti.

Successivi prelievi, effettuati in data 16 ottobre 1987 e 29 gennaio 1988 dalla ditta Ecotrol laboratori per conto della Servizi industriali, hanno evidenziato la presenza, come unico elemento inquinante, di acetilene individuando come possibili responsabili di tale emissioni ditte inesistenti sul territorio di competenza della unità sanitaria locale di Collegno-Grugliasco.

In merito alla esistenza di procedimenti giudiziari a carico dei responsabili della Servizi industriali per violazione delle norme a tutela dell'ambiente, si comunica che in data 8 febbraio 1989, con protocollo n. 2596, il servizio di igiene pubblica della unità sanitaria locale 34 ha trasmesso alla pretura di Torino un rapporto per violazione della legge n. 319 del 1976.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso

che la popolazione e il consiglio di circoscrizione di Bragno, frazione di Cairo (SV), si oppongono alla costruzione di un capannone ad uso industriale nei pressi di via Scaiola in quanto ciò avrebbe rilevanti conseguenze sull'assetto urbanistico e viario della zona;

che l'area su cui sorge il cantiere, che era stata destinata a verde pubblico

dal piano regolatore, è stata trasformata nel 1978, con una variante al Piano stesso, in area ad uso industriale;

che la zona di Bragno è carente dal punto di vista della dotazione di verde pubblico –:

se risulta al ministro che l'amministrazione comunale stia per approvare una serie di varianti al Piano regolatore per riportare l'area in questione alla originaria destinazione di zona verde e, in caso affermativo per evitare che la costruzione del capannone in questione, realizzata tra una variante e l'altra del Piano regolatore, comprometta l'insieme dell'area originariamente destinata a verde pubblico;

quale sia la disponibilità *pro capite* di verde pubblico nella frazione Bragno di Cairo e, più in generale, nel comune di Cairo;

se non esistano aree alternative a quella scelta per la localizzazione del capannone. (4-10548)

RISPOSTA. — *L'area scelta per l'erigendo capannone non ha avuto, nei piani adottati ed approvati dal comune di Cairo Montenotte, destinazione a verde pubblico. Tuttavia, attualmente è in corso uno studio, da parte dell'amministrazione comunale di Cairo Montenotte, cioè una variante al piano regolatore generale che prevede, per la zona interessata, la destinazione edificabile limitatamente agli insediamenti esistenti e per la rimanente parte una zona di servizi pubblici ed un parco urbano. Ed ancora con riguardo all'area su cui insiste il capannone, individuata nella zona D13–1bis e D13–1ter, essa è destinata a costituire adeguata sede di magazzinaggio merci al terminale della funivia di Bragno-Vado con raccomandazione di evitare depositi allo scoperto di materiali polverulenti per la vicinanza dell'abitato. Tale destinazione rende improbabile la localizzazione del capannone in un'altra area.*

Va, infine, considerato che la zona di Bragno, frazione di circa 700 abitanti, dispone di un'apprezzabile estensione di verde pubblico. La località è, infatti, dotata di impianti sportivi, con annessa area verde per la pratica di diversi sport (calcio, tennis, bocce eccetera), dislocati in varie zone della cittadina ed una vasta estensione facente parte dell'area 167 già destinata a parco pubblico, oltre alle ampie aree agricole periferiche agli insediamenti urbani.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se possa confermare la notizia secondo cui la Ditta STIASSI di Calderara sul Reno (BO), non soltanto nei fatti ma addirittura per statuto, non ammette l'inserimento delle donne tra i quadri dirigenti e, in caso affermativo, se ritenga opportuno intervenire per far cessare una assurda discriminazione nei confronti delle lavoratrici e una palese violazione delle leggi vigenti. (4-14809)

RISPOSTA. — *Non è emersa alcuna discriminazione nei confronti del personale femminile dipendente della ditta; ciò in conformità con quanto disposto dalla legge n. 903 del 1977, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.*

In particolare è stato accertato che la società, inquadrata a tutti gli effetti nel settore del commercio, applica il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende del terziario ed occupa attualmente centosettantacinque dipendenti così ripartiti:

quattro dirigenti uomini;

otto quadri (legge 13 maggio 1985, n. 190) con procura ad negotia, *di cui una donna assunta il 3 luglio 1989;*

quarantatrè impiegati;

ventuno impiegate;

ventidue viaggiatori di commercio, di cui una donna;

settantatrè operai;

quattro operaie.

Le ventidue impiegate (compresa la viaggiatrice), in conformità dei livelli stabiliti dal vigente contratto collettivo di lavoro, risultano distribuite nel modo seguente:

una impiegata di primo livello;

due impiegate di secondo livello;

sette impiegate di terzo livello;

otto impiegate di quarto livello;

quattro impiegate di quinto livello.

Nel corso delle verifiche effettuate, gli ispettori del lavoro hanno avuto anche dei colloqui con le impiegate, appartenenti al primo e secondo livello, per verificare in concreto le mansioni svolte dalle stesse. Da questi colloqui è risultato che le interessate sono soddisfatte dell'inquadramento loro attribuito e che le stesse non hanno aspettative in ordine ad inquadramenti di livello dirigenziale.

Si precisa, al riguardo, che il consiglio di fabbrica, contattato allo scopo dai funzionari dell'ispettorato, ha escluso che si siano verificati nei confronti delle impiegate di vertice comportamenti discriminatori per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione di carriera. Solo nel caso dell'ingegner Annalisa Formelli, assunta il 1° dicembre 1982 in qualità di impiegata di secondo livello e passata al primo livello il 1° gennaio 1987, si è colta l'aspettativa della medesima per il passaggio alla categoria dei quadri. L'ingegner Formelli, che ha però escluso di essere oggetto di atti discriminatori, svolge un'attività riconducibile al dettato normativo contenuto nell'articolo 3 del contratto collettivo di lavoro afferente all'inquadramento dei lavoratori al primo livello, anziché alla categoria dei quadri, in quanto priva del carattere di partecipazione allo sviluppo e alla attuazione degli obiettivi dell'impresa.

A completamento di quanto sin qui precisato, l'azienda nella proiezione relativa dell'organigramma del proprio personale ha peraltro previsto, entro tempi brevi, il passaggio della signora Formelli alla categoria dei quadri. A questo proposito, si sottolinea che lo statuto della società non prevede alcun elemento ostativo al verificarsi di tale passaggio, non essendo dallo stesso presa in considerazione alcuna discriminazione dei lavoratori in base al sesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che la prefettura di Milano ha bloccato l'esame di tutte le domande relative agli assegni di accompagnamento degli invalidi totali e dei ciechi assoluti, in attesa delle deliberazioni del Parlamento in merito all'erogazione delle pensioni di invalidità civile agli ultrasessantacinquenni –:

se tale decisione corrisponda ad una direttiva dello stesso ministro dell'interno o ad una iniziativa dei dirigenti della prefettura di Milano e, non ravvisandosi nessun collegamento con l'erogazione delle pensioni di invalidità agli ultrasessantacinquenni, quali iniziative intenda intraprendere il ministro per sbloccare l'esame delle domande relative agli assegni di accompagnamento. (4-02253)

RISPOSTA. — *Gli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854 hanno previsto che al compimento dell'età di 65 anni gli invalidi civili e i sordomuti, già titolari delle provvidenze economiche previste – rispettivamente – dagli articoli 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, siano ammessi al godimento della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153 in sostituzione delle prestazioni citate. Tale ammissione era sempre avvenuta, in passato, anche per quanti richiedevano e ottenevano il riconoscimento dell'invalidità o del sordomutismo dopo i 65 anni; in tale ultima ipotesi venivano applicati i limiti di reddito più favorevoli previsti dalle disposizioni relative alle menzionate categorie di assistiti, e non quelli, più restrittivi, propri dell'istituto della pensione sociale.*

Sul finire del 1986 il richiamato orientamento fu ritenuto illegittimo da una parte della magistratura ordinaria, in particolare

dal procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore di Rieti, secondo i quali, dopo il compimento dei 65 anni di età, non sarebbe stato più possibile richiedere il riconoscimento della pensione di invalidità civile, ma solo la pensione sociale alle specifiche condizioni di reddito, si ripete, meno favorevoli, previste al riguardo.

Nel parere del 3 aprile 1987, il Consiglio di Stato ebbe a confermare l'ammissibilità alla pensione sociale, alle condizioni di reddito più favorevoli, stabilite per i minorati civili, solo per coloro che risultavano già titolari del trattamento d'invalidità prima del compimento del sessantacinquesimo anno.

La complessa situazione venuta a determinarsi e in particolare i riferimenti alla citata legge n. 118 del 1971, contenuti nella legge 11 febbraio 1980, n. 18 sull'indennità di accompagnamento, richiamati nelle pronunce dei magistrati di Rieti, ingenerarono in talune prefetture, tra le quali deve annoverarsi quella di Milano, perplessità in ordine alla legittimità dei riconoscimenti anche delle indennità di accompagnamento a seguito di istanze di ultrasessantacinquenni, con la conseguente sospensione delle relative pratiche, in attesa di chiarimenti definitivi.

Per converso questo Ministero confermava, con lettera del 24 settembre 1987 indirizzata alla prefettura di Milano, il proprio orientamento volto a ritenere che il diritto alla indennità di accompagnamento non trovasse condizionamenti né nell'età dei richiedenti, né nelle loro condizioni reddituali. Il Governo, per parte sua, secondo le indicazioni per soluzioni legislative formulate dal Consiglio di Stato nel citato parere, provvide ad emanare il decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495 con norme di interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 e della legge 18 dicembre 1973, n. 854 nonché dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 sull'indennità di accompagnamento, nel senso dell'ammissibilità delle istanze presentate dopo i 65 anni.

Tale decreto decadeva per mancata conversione nei termini prescritti, ma la legge 21 marzo 1988, n. 93, di conversione del successivo decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, stabilì tra l'altro che dovessero rimanere validi gli atti e i provvedimenti adottati e esser fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del menzionato decreto-legge n. 495 del 1987. Ancor prima, questa amministrazione aveva ribadito alle prefetture l'opinione sopra riferita, condivisa dalla Avvocatura generale dello Stato, confermando che i CPABP avrebbero potuto continuare a definire le istanze di persone ultrasessantacinquenni totalmente inabili, relative al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento.

Nello stesso senso la questione in esame ha ricevuto la definitiva soluzione normativa con la legge 21 novembre 1988, n. 508, la quale, all'articolo 1, terzo comma, ha espressamente statuito che l'indennità di accompagnamento è concessa anche ai minorati nei cui confronti l'accertamento delle prescritte condizioni sanitarie sia intervenuto a seguito di istanza presentata dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Si precisa infine che le vicende sopra accennate non hanno riguardato l'indennità di accompagnamento in favore dei ciechi civili assoluti, in quanto sottoposta a una distinta disciplina.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIPRIANI, RUSSO FRANCO, RONCHI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il giudizio sul comportameto del comandante della caserma dei carabinieri di Arese che, incaricato alle ore 13 di venerdì 1° luglio 1988 dal Tribunale di Milano di convocare i dirigenti dell'ALFA-LANCIA di Arese per lunedì 4 luglio presso il Pretore dottor Culotta, tardava la comunicazione fino alle ore 19.30 di venerdì. Premesso che tale ritardo appare ancor più inspiegabile e ingiustificabile in quanto i carabinieri di Arese stazionano permanentemente davanti all'ALFA-LANCIA, se intenda accertare le motivazioni di tale atteggiamento. (4-07464)

RISPOSTA. — *La stazione carabinieri di Arese riceveva il fonogramma cui fa riferimento l'interrogante alle ore 15,30 del 1° luglio 1988.*

Il comandante della stazione a quell'ora era assente per motivi di servizio; al suo rientro, alle ore 17 circa, provvedeva ad informare telefonicamente la direzione dello stabilimento Alfa Lancia industriale, riservandosi di recapitare le notifiche ufficiali in un secondo tempo. Tale notifica avveniva alle ore 19,30 successive.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIPRIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

con il disegno di legge 4 novembre 1988, n. 465, il Governo ha approvato misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche ricettive e tecnologiche, per i campionati mondiali di calcio;

nel disegno di legge sopra citato si prevedeva il sontributo per interventi che risultassero compatibili con gli strumenti urbanistici e i vincoli ambientali;

il comune di Pisa aveva dato il suo parere favorevole e la « compatibilità urbanistica » per un intervento in località Tirrenia denominato Cosmopolitan;

questo intervento prevede strutture ricettive e seconde case in una zona all'interno del Parco naturale di San Rossore-Coltano-Tombolo, nel comune di Pisa;

come era prevedibile, il comitato regionale di controllo ha annullato la delibera, perché palesemente illegittima;

tale annullamento è però avvenuto dopo che l'amministrazione comunale, con procedura d'immediata esecuzione, ha inviato la delibera al Ministero del turismo e spettacolo, il quale, senza assicurarsi della legittimità della delibera comunale, ha concesso un contributo di 14,5 miliardi di lire per gli interventi edilizi sopra menzionati –:

se ha provveduto immediatamente a bloccare lo stanziamento in questione.

(4-15676)

RISPOSTA. — *È stato effettivamente ammesso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 556 il progetto nazionale localizzato in Toscana e denominato Sistema di sviluppo cosmopolitan, limitatamente ad una serie di opere relative a un centro congressi, golf, tennis, calcio e piscina: tale ammissione a finanziamento è stata favorevolmente valutata dal comitato di coordinamento per la programmazione turistica nella riunione del 29 luglio 1989.*

Peraltro, è necessario precisare, in relazione a quanto esposto nella citata interrogazione, che il finanziamento concesso diverrà efficace solo quando la società proponente sarà chiamata a sottoscrivere la convenzione relativa all'attuazione delle opere finanziate. Ed è in quella sede che il proponente dovrà dimostrare la perfetta regolarità formale e sostanziale della documentazione di supporto alla domanda a suo tempo presentata.

Solo in caso di esito favorevole e previa sottoscrizione della riferita convenzione, si farà luogo al finanziamento che è, comunque, disciplinato in relazione all'andamento dei lavori necessari per la attuazione delle iniziative.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

COLOMBINI, MARRI, MAMMONE e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – prermesso che:

l'edizione delle ore 19.00 del TG 3 dell'11 dicembre 1988 ha dato notizia del fatto che una famiglia di rifugiati turchi arrivata a Fiumicino per mettersi in salvo dalle persecuzioni nel proprio Paese, dopo essere stata trattenuta a Fiumicino per 4-5 giorni per accertamenti, si è vista respingere la richiesta di asilo politico nel nostro paese e rispedita a Istanbul nono-

stante il capofamiglia avesse fatto presente che un loro rientro avrebbe rappresentato un pericolo diretto per la loro esistenza;

il fatto descritto è in aperta contraddizione con lo spirito delle celebrazioni ufficiali che – proprio in coincidenza – avvenivano in tutto il Paese, con solenne dichiarazione di diversi ministri ed autorità statali della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » approvata 40 anni fa da tutti gli Stati appartenenti all'ONU compresa l'Italia che, a suo merito, aveva anticipato l'ONU fissando nella Carta costituzionale i contenuti della « Dichiarazione » tra i quali il diritto d'asilo;

è con sorpresa e riprovazione che si è costretti a rilevare, dopo quarant'anni la dissociazione tra il diritto universalmente riconosciuto nella « Dichiarazione » e nella « Carta costituzionale » e il comportamente fattuale del Governo –:

come si sono svolti realmente i fatti e le motivazioni che stanno alla base del rifiuto di concedere asilo politico alla famiglia di cittadini turchi;

se conferma la volontà politica espressa alla Commissione esteri della Camera il 19 ottobre accogliendo l'ordine del giorno 0/3197 tab. 6/3/3 che chiedeva il superamento da parte dell'Italia della riserva geografica per l'accoglimento dei profughi e quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere in tal senso;

se e come intende seguire il caso presso le autorità turche al fine di evitare forme di persecuzione o di ritorsione.

(4-10327)

RISPOSTA. — *La famiglia di profughi in questione risulta essere di nazionalità iraniana e non turca, ed è composta dalle seguenti persone:*

1) Bijan Khambakhsh, nato nel 1957 in Iran, capo-famiglia;

2) Fateme Mostafavi, nata nel 1960 in Iran, moglie;

3) Bijan Houman, nato nel 1980, figlio;

4) Bihan Mahyar, nato nel 1987, figlio.

I predetti erano giunti all'aeroporto di Fiumicino da Istanbul con l'intenzione di proseguire il viaggio per il Canada. All'atto dell'imbarco sul volo Alitalia diretto a Toronto, il capofamiglia esibiva al personale di compagnia, unitamente ad un visto collettivo di immigrazione canadese, il passaporto iraniano, recante le fotografie del titolare e degli altri familiari, intestato al nome di Mohammad Hussin Vakili Tagarh, nato nel 1960 a Sanandaj, e su cui figuravano iscritti:

1) Azadeh Sharufi, nata nel 1960, moglie;

2) Bahram Vakili Tagarh, nato nel 1980, figlio;

3) Ali Vakili Tagarh, nato nel 1987, figlio.

Il personale della succitata compagnia, nutrendo forti dubbi sull'autenticità dei documenti esibiti, decideva di rifiutare l'accettazione di detti stranieri, informandone i locali organi di polizia.

Il Ministero dell'interno ha ritenuto opportuno chiarire al riguardo che l'Alitalia, come anche altre compagnie aeree straniere, già da tempo effettua, a mezzo di proprio personale, accurati controlli dei documenti dei passeggeri in transito verso i paesi del Nord America e anche del Nord Europa, al fine di evitare le esose sanzioni pecuniarie irrogate da alcuni Stati per omissione dei prescritti controlli (anche colposa) nei confronti dei passeggeri in partenza. I suddetti stranieri, pertanto, venivano accompagnati negli uffici del commissariato, dove il signor Bijan ammetteva la falsità dei documenti in suo possesso e, dopo aver fornito le generalità proprie e dei suoi familiari, dichiarava di non voler fare ritorno in Iran per motivi politici.

Le autorità di frontiera, nonostante che i summenzionati stranieri provenissero dalla Turchia, ove avrebbero potuto chie-

dere asilo politico (in quanto paese aderente alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati ed al relativo protocollo del 1967), evitavano di rinviarli al luogo di provenienza e provvedevano invece a segnalare il caso all'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Il suddetto organismo, quindi, provvedeva ad inviare all'aeroporto un proprio funzionario per la valutazione della sussistenza dei requisiti necessari per il riconoscimento dello status *di rifugiato sotto il mandato dell'ACNUR, com'è sua prassi, stante la clausola della limitazione geografica all'applicazione della citata Convenzione di Ginevra che impedisce alle autorità italiane di accogliere richieste di asilo in Italia da parte di stranieri provenienti da paesi extraeuropei. In considerazione dell'esito negativo degli accertamenti, effettuati tramite interviste personali degli interessati, i cittadini iraniani venivano fatti ripartire per Istanbul con volo Alitalia dell'11 dicembe 1988.*

Infine, per quel che riguarda la summenzionata clausola della riserva geografica, apposta dall'Italia all'atto della sua adesione alla Convenzione di Ginevra, ne è previsto il ritiro al momento dell'adesione ufficiale all'accordo di Schengen, che dovrebbe avvenire tra breve. Appare tuttavia opportuno che, prima di depositare l'atto che sancirà l'abolizione di detta clausola, siano esaminati dal Parlamento sia il disegno di legge concernente l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Italia – attualmente all'esame del ministro per gli affari sociali – che quello relativo allo status *dei rifugiati, che è in via di predisposizione da parte del Ministero dell'interno.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per cui le 208 donne dipendenti del Ministero della sanità siano rimaste assenti dal lavoro, nel 1987, mediamente per 45 giorni complessivi (escluse le ferie). (4-16685)

RISPOSTA. — *Le duecentootto dipendenti indicate nella interrogazione non si identificano con il contingente complessivo delle lavoratrici in servizio presso il Ministero della sanità, costituendo esse soltanto una terza parte circa di quelle operanti negli uffici periferici di tale amministrazione.*

Circa poi le ragioni per cui le duecentootto lavoratrici di cui trattasi sono rimaste assenti dal lavoro durante l'anno 1987, si fa presente che mediamente, secondo le informazioni fornite dallo stesso Ministero della sanità, 18 dei 45 giorni di assenza indicati nella interrogazione derivano da astensioni dal lavoro – obbligatorie – o facoltative – previste dalla legge sulla tutela delle lavoratrici madri n. 1204 del 1971, 3 giorni da permessi per motivi sindacali ed i rimanenti 24 giorni da periodi di congedo straordinario o di aspettativa, concessi per accertate gravi o rilevanti esigenze di carattere personale delle dipendenti (malattia, matrimonio, motivi di famiglia, esigenze di studio, eccetera) in base alle disposizioni del vigente ordinamento giuridico (articoli 37 e 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957).

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

CRIPPA, SILVESTRI e ALBERINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei motivi per i quali è stato organizzato in Italia, precisamente a Frosinone, un incontro di pugilato con la presenza di un pugile sudafricano e perché se ne è autorizzata la ripresa televisiva da parte della RAI, in contrasto con le risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedono l'interruzione di ogni rapporto con il regime del Sud Africa fino a quando non sarà eliminata l'*apartheid*;

perché la RAI ha autorizzato i produttori del film « L'avvoltoio sa attendere » a girare scene in Sud Africa, perdipiù in coproduzione con la *Pear-Films*,

società sudafricana, anche in questo caso in violazione dell'*embargo* culturale deciso da parte dell'ONU;

quali iniziative intendono assumere per esercitare un controllo sulla applicazione delle sia pur inadeguate restrizioni in vigore verso il Sud Africa e per scoraggiare rapporti di carattere economico e scambi di qualsiasi genere con un Paese che, unico al mondo, è destinatario di universale condanna e di richiesta di sanzioni da parte delle Nazioni Unite;

se non ritengono di rispettare l'impegno assunto di riferire al Parlamento sulle linee di politica estera del nostro Governo verso il Sud Africa e l'Africa australe e sulle sanzioni economiche e di altro tipo che l'Italia intende adottare contro il regime sudafricano, come già avviene da parte di numerosi altri paesi occidentali. (4-14436)

RISPOSTA. — *Il controllo sulla programmazione radiotelevisiva è attribuito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (legge n. 103 del 1975).*

Il Governo italiano, che si attiene alle determinazioni adottate alle Nazioni Unite e in sede comunitaria circa le misure restrittive nei confronti del Sud Africa, conferma la sua disponibilità a riferire al Parlamento sulle linee di politica estera concernenti l'Africa australe.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la signorina Zampetta Giovanna, nata a Bari il 22 agosto 1962, in servizio dal 19 maggio 1986 presso la prefettura di Brindisi con la qualifica di « operatore di unità periferica centro elaborazione dati », ha inoltrato domanda a codesta direzione generale per il trasferimento a Bari presso gli uffici prefettura, questura o commissariato di Governo:

detta richiesta, con riferimento alla precedente in data 26 febbraio 1987, è motivata dalla necessità di assistere la madre sofferente di cuore e bisognosa di assistenza morale e materiale, che in questi ultimi anni, a causa della lontananza della unica figlia, ha visto aggravare pericolosamente le sue precarie condizioni di salute;

a conferma di quanto scritto l'interessata ha allegato:

a) cartella clinica dalla Casa di Cura « S. Rita » – Bari;

b) certificato della Casa di Cura « S. Rita » – Bari;

c) certificato medico della dottoressa Michela Sesta –:

se, per i motivi addotti, è possibile il trasferimento o il distacco ad un ufficio di Bari. (4-12548)

RISPOSTA. — *La signora Giovanna Zampetta, operatore di unità periferica di centro elaborazione dati, in servizio presso la prefettura di Brindisi, ha prodotto in data 3 marzo 1988 un'istanza intesa ad ottenere un provvedimento di trasferimento a Bari presso gli uffici della prefettura, della questura o del commissariato, adducendo all'uopo gravi esigenze di carattere personale che giustificherebbero il suo trasferimento in quella città.*

Considerato che presso la prefettura di Brindisi, su tre posti di operatore CED in organico, ne risulta coperto solamente uno e che invece presso la sede di Bari risultano coperti i quattro posti previsti, a tutt'oggi mancano i presupposti per poter adottare un provvedimento nei sensi auspicati dalla impiegata. Si procederà comunque a riesaminare l'aspirazione dell'interessata allorquando saranno immessi in servizio i vincitori del concorso per la copertura di 38 posti di operatore CED, attualmente in fase di espletamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso e ripetendo che:

il consiglio comunale di Terlizzi, riunito in seduta straordinaria il giorno 10 gennaio 1989, è venuto a conoscenza, unitamente alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, della soppressione dell'ufficio di collocamento di Terlizzi;

effettivamente le preoccupazioni di tutti i consiglieri comunali e le organizzazioni sindacali sono veritiere anche considerato che, da atti adottati in precedenza dalla commissione regionale impiego e dalla commissione circoscrizionale di Molfetta, si evinceva la determinazione di far rimanere aperto l'ufficio del lavoro di Terlizzi come sede di sezione decentrata e di recapito;

in seguito a tali notizie, l'amministrazione comunale ha provveduto con propri fondi a bonificare la sede dell'ufficio sezionale, rendendolo più agevole ed anche più spazioso per permettere una maggiore agibilità dello stesso, nell'interesse della popolazione;

nel comune di Terlizzi esiste una agricoltura ad alta densità occupazionale, in modo particolare nel settore florovivaistico, che vedrà ancora maggior sviluppo stante i lavori di completamento del centro servizi commercializzazione ed assistenza tecnica alla floricoltura –:

se lo stato di agitazione già preannunciato e che trova anche l'aggregazione della opinione pubblica e di tutta la cittadinanza, composta da oltre 26.000 abistanti, abbia indotto il Governo alle garanzie del caso;

se lo stato di agitazione, che troverà il suo sbocco naturale in manifestazioni di lotta cittadina, di fronte alla quale l'amministrazione comunale non si troverà nelle condizioni di assicurare il regolare svolgimento di tutte le attività socioproduttive e di garantire la stessa incolumità dei cittadini, non debba indurre il ministro in indirizzo a rivedere le proprie responsabilità, risolvendo positivamente la situazione. Con voto unanime e palese il prefetto è stato invitato a rendersi interprete della situazione in cui verrà a trovarsi il comune di Terlizzi. (4-16124)

RISPOSTA. — *Si ritiene necessario, in via preliminare, sottolineare che quanto paventato dall'interrogante va riferito al periodo intercorso tra la soppressione dalle sezioni comunali del lavoro e la istituzione dei recapiti e delle sezioni decentrate nella provincia di Bari, che indubbiamente possono aver determinato una iniziale situazione di incertezza organizzativa.*

Con decreto del 12 dicembre 1988, infatti, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari, competente in tale materia, comunicava a tutte le amministrazioni comunali l'avvenuta soppressione di tali sezioni a seguito del decreto ministeriale dell'8 ottobre 1987 istitutivo delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per l'agricoltura.

Va precisato, però, che il provvedimento ministeriale in parola non ha determinato la chiusura automatica delle sezioni e che allo stesso ha fatto seguito un secondo decreto del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, il n. 2 del 30 gennaio 1989, con il quale sono stati individuati per l'intera provincia di Bari, i recapiti periodici, per ciò che attiene al collocamento ordinario, e le sezioni decentrate, per quanto concerne il collocamento della manodopera in agricoltura, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 56 del 1987.

Come risulta, pertanto, dall'articolo 1 del decreto n. 2 del 1989, appena citato, nell'ambito della circoscrizione di Molfetta, il comune di Terlizzi ha conservato sia il recapito periodico che la sezione decentrata, venendo meno così le preoccupazioni della cittadinanza esternate dall'interrogante.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI, CECI BONIFAZI, BENEVELLI, CAPRILI e LORENZETTI. — *Ai Ministri del turismo*

e spettacolo, per gli affari speciali e dell'interno. — Per sapere – premesso che

con l'estate quasi puntualmente si ripropone il problema di handicappati respinti da albergatori o da gestori di esercizi pubblici (ristoranti, bar, ecc.);

nel comune di Bellaria si è verificato lo sgradevole episodio della reiezione di alcune persone portatrici di *handicap* fisico da parte del proprietario dell'Hotel K2 sig. Giorgetti –:

quali provvedimenti ed iniziative si intendano prendere nei confronti di coloro che compiono atti di così palese inciviltà e per evitare che tali episodi tornino a ripetersi;

come ci si intenda muovere per attuare una grande campagna di massa per sensibilizzare, informare e diffondere una cultura più giusta e più umana sul problema dell'integrazione degli handicappati e sul loro diritto di essere cittadini fra cittadini, uguali a tutti i livelli.

(4-00922)

RISPOSTA. — *È risultato che il 3 agosto 1987 il signor Tullio Giorgetti, titolare dell'albergo K2 in Bellaria Igea Marina (Forlì), ebbe a negare ospitalità a sei giovani cittadini portatori di gravi* handicaps, *aiutati da tre accompagnatori, nonostante che gli stessi avessero effettuato regolare prenotazione con il pagamento di una caparra.*

Il signor Giorgetti giustificava il proprio comportamento adducendo la mancanza di strutture idonee ad ospitare tali clienti e la circostanza che all'atto della prenotazione, non era stato fatto alcun cenno alle menomate condizioni fisiche dei medesimi. Questi ultimi e i loro accompagnatori venivano quindi ospitati presso la colonia dell'associazione nazionale invalidi con esiti di poliomielite di Igea Marina. La stampa nazionale e locale dava ampia risalto all'episodio.

La prefettura di Forlì indirizzava in data 7 agosto 1987, ai sensi dall'articolo 19 – quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, formale richiesta di sospensione per abuso del titolo di polizia – della licenza d'albergo intestata al signor Giorgetti, al sindaco di Bellaria Igea Marina; quest'ultimo provvedeva in tal senso, sospendendo la licenza in questione per giorni sette a decorrere dal 24 agosto 1987 e ordinando la chiusura dell'esercizio per uguale periodo, ai sensi degli articoli 5, 6, 7, 10 e 86 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773, nonché 8, 9 e 187 del relativo regolamento d'esecuzione, approvato con regio decreto 6 maggio 1940 n. 635.

Deve rilevarsi come in questo e in altri simili episodi si riproponga il problema di prevenire e contrastare comportamenti deplorevoli, carenti di solidarietà umana, che talvolta assumono i connotati di vere e proprie violazioni di legge.

Riguardo a fatti del genere sono senz'altro auspicabili, ai vari livelli pubblici e privati, una sempre più attenta vigilanza e una più intensa opera di sensibilizzazione, cui il Governo continuerà a dare il proprio attivo contributo.

Collegato al problema accennato vi è poi quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche che, nonostante molte concrete realizzazioni, presenta tuttora in generale aspetti carenti. Ciò benché da qualche tempo venga posto un rinnovato impegno, nelle sedi di progettazione e di approvazione delle leggi, per rendere più idoneo il quadro normativo, soprattutto negli aspetti applicativi e sanzionatori.

Si menziona in proposito, in particolare, la recente legge 9 gennaio 1989 n. 13, modificata dalla legge n. 62 del 1989, che disciplina, tra l'altro, la conformità dei progetti di costruzione o di ristrutturazione degli edifici privati a specifiche prescrizioni tecniche, successivamente emanate dal ministero dei lavori pubblici (decreto 14 giugno 1989 n. 236), concernenti – al punto 5.3. dell'articolo 5 – proprio le strutture ricettive come alberghi e pensioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DI PRISCO, TESTA ENRICO e POLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

il quotidiano veronese l'*Arena* in data 19 ottobre 1988 informava che è

intenzione dell'amministrazione comunale chiedere l'intervento dello Stato, nell'ambito dei finanziamenti per i Mondiali 90 a favore della strada « Mediana » da costruire nel comune di Verona;

in fase di presentazione del progetto, l'assessore all'urbanistica dichiarava che saranno necessari almeno 10 anni per il suo completamento;

tale strada attraverserà le ultime zone verdi pianeggianti del comune di Verona, dove oltretutto la stessa Giunta si era impegnata a realizzare parchi;

non è stata fatta la valutazione di impatto ambientale ai sensi della legge regionale 33/85;

il progetto è stato presentato in assenza della variante al piano regolatore generale e in assenza del piano comunale di circolazione, come previsto obbligatoriamente dalla legge regionale 61/85;

questa strada trova l'opposizione oltre che delle associazioni ambientaliste, di quelle sportive e culturali e degli abitanti delle zone interessate;

al momento della discussione in consiglio comunale le organizzazioni sindacali avevano chiesto la sospensione della discussione in attesa dell'approvazione della variante al PRG;

esiste una strada pressoché ultimata ma i cui lavori sono inspiegabilmente fermi da alcuni anni, che corre parallela, anche se più all'esterno rispetto alla città;

il tratto segnalato dall'amministrazione comunale non rientra nel piano di sgombéro dello stadio previsto per i Mondiali –:

se non si ritiene di dover intervenire per esprimere parere negativo sulla richiesta dell'amministrazione comunale, anche in relazione alla evidente strumentalità della richiesta in relazione ai Mondiali del '90. (4-09724)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte dalle autorità locali, risulta innanzitutto che la cosiddetta valutazione di impatto ambientale, di cui alla legge regionale n. 33 del 1985, è stata fatta ed ha comportato sia interventi consistenti nella realizzazione di barriere luminose e sonore e nella messa in opera di alberi e piante, sia l'adozione di pannelli antirumore e la disposizione dell'asse viario in trincea o in gallerie artificiali.*

Inoltre, il progetto della mediana è stato adottato, quale variante n. 87 al piano regolatore generale, con delibera consiliare n. 153 del 7 aprile 1988 ed è stato inserito nel piano viario, approvato con delibera n. 148 del 10 aprile 1987.

Non consta, inoltre, alle autorità locali che le organizzazioni sindacali abbiano chiesto la sospensione della discussione in consiglio comunale del progetto, in attesa dell'approvazione della variante al piano regolatore generale.

Quanto, poi, alla tangenziale complanare, prevista dal piano regolatore generale e attualmente in avanzato stato di completamento, si precisa che fungerà da asse di collegamento tra varie zone produttive cittadine ed extraurbane e alcune grandi infrastrutture (quadrante, aeroporto, caselli autostradali). Mentre, la mediana, che si compone di sette tronchi, avrà funzione solo interquartierale. A detta delle autorità locali, i due tronchi, che dovranno essere realizzati per i mondiali di calcio, rientrano nel piano di sgombero della zona stadio.

Si precisa, infine, che il progetto è stato valutato in sede di conferenza dei servizi, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 del 1989, convertito nella legge n. 205 del 1989, e in data 14 marzo 1989, dopo rinvii e sopralluoghi, è stata approvata con sostanziali modifiche, quali l'eliminazione di svincoli e riduzioni, in alcuni tratti, di corsie e la riduzione dell'intervento alla sola parte relativa ai tronchi T4, lotto 1 e 2, e T9, che si configurano come un sistema di viabilità autonomo rispetto all'asse di scorrimento denominato mediana.

Si precisa, inoltre, che, nella delibera di approvazione del succitato progetto, è contenuta una clausola in cui si impegna l'ANAS a non procedere alla eventuale realizzazione della mediana prima dell'approva-

zione della variante generale al piano regolatore generale di Verona e prima di aver ricevuto il parere del ministro dell'ambiente su tale asse inteso come raccordo autostradale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

DI PRISCO, TESTA ENRICO e POLI. — *Al Ministro dell ambiente.* — Per sapere – premesso

1) l'esposto al sindaco di Castelnuovo del Garda del 27 luglio 1981; 2) l'esposto al sindaco di Castelnuovo del Garda del 23 settembre 1985; 3) la denunzia al pretore di Verona (dottor Bertazzolo) del 1° agosto 1988; 4) la denunzia al pretore di Verona degli abitanti di S. Giorgio in Salici del settembre 1988; 5) l'esposto alla unità sanitaria locale n. 26 di Bussolengo del 25 ottobre 1988; 6) l'esposto del 5 novembre 1988 ai carabinieri di Peschiera del Garda che hanno rilevato la sera del 4 novembre 1988 il grave inquinamento causato dalle emissioni degli impianti della Srl La Veloce;

che i prodotti agricoli nella zona circostante gli impianti Srl La Veloce risultano inquinati;

che i carabinieri del nucleo Ecologico di Peschiera del Garda hanno disposto la chiusura de La Veloce Srl, impianto di smaltimento e stoccaggio di rifiuti speciali –:

se corrisponde al vero che l'impianto continua ad operare violando le stesse disposizioni impartite dal Nucleo ecologico suddetto –:

se il ministro intende intervenire direttamente per far rispettare le disposizioni. (4-10203)

RISPOSTA. — *I tecnici della unità sanitaria locale di Bussolengo, a seguito di sopralluogo, non hanno riscontrato l'inquinamento dei prodotti agricoli evidenziato dagli interroganti, ma la presenza nell'atmosfera di esalazioni gassose maleodoranti dovute al trattamento di rifiuti speciali in vasche esterne, facenti parte dell'impianto della società a responsabilità limitata Veloce, industria insalubre di prima classe.*

A seguito di ciò, il sindaco di Castelnuovo del Garda, al fine di tutelare la salute dei cittadini abitanti nella zona circostante lo stabilimento e gli impianti di stoccaggio dei rifiuti della società sopra citata, ha emanato, in data 12 settembre 1988, una ordinanza. Con tale provvedimento ha ordinato la cessazione immediata di ogni attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti nell'impianto fino alla installazione di idonei dispositivi atti a contenere l'emissione delle esalazioni.

L'impianto attualmente non è operante.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

stando a quanto si apprende dal quotidiano *il Resto del Carlino* del 16 settembre 1988, i tecnici della Snam progetti hanno redatto uno studio di fattibilità in ordine alla creazione di un collegamento via tubo per il trasporto di etilene, propilene, Gpl, butadiene, Cvm, virginaka e liquidi in genere;

tale progetto, collegato allo sviluppo del polo chimico « Enimont » mira alla realizzazione di un lungo cordone ombelicale d'acciaio a più linee capace di inviare e ricevere materie prime e prodotti intermedi agli stabilimenti di Ferrara e Porto Marghera;

l'intervento in questione prevede la spesa di circa 200 miliardi e un tempo di realizzazione di circa 18-24 mesi;

le cinque condotte previste avranno le seguenti direzioni, in relazione all'invio dei prodotti:

a) butadiene: prodotto a Porto Marghera verrà trasferito agli impianti di Ravenna;

b) Prodotti bianchi: la carica dell'impianto di *cracking* di Porto Marghera

verrà alimentata via tubo dallo stabilimento di Ravenna;

c) Ammoniaca: il prodotto, sintetizzato negli impianti di Ferrara, sarà convogliato verso gli impianti di fertilizzanti di via Baiona (Enichem);

d) Cvm: una linea della condotta sarà dedicata al trasferimento da Ravenna al petrolchimico di Ferrara;

e) Propilene: il flusso del prodotto in entrambi i sensi –:

1) quali iniziative intendono prendere i ministri interrogati a tutela delle ragioni ambientali e sanitarie;

2) se intendano accettare il passaggio della supercondotta all'interno del parco del delta del Po;

3) se l'opera in questione verrà sottoposta alla valutazione di impatto ambientale, stante l'elevato rischio di ripercussioni sull'ecosistema interessato.

(4-08701)

RISPOSTA. — *Il progetto di massima realizzato dalla Snamprogetti è accompagnato da uno studio di impatto ambientale, i cui contenuti sono stati utilizzati per la definizione del tracciato delle condotte in esame. Il tracciato, procede quasi rettilineamente da Porto Marghera a Monselice; poi si pone in stretto parallelismo con l'autostrada A 13 da Monselice fino a Ferrara ed infine, punta in direzione sud-est verso Ravenna.*

È stata posta particolare attenzione nell'evitare zone con marcate esigenze di tutela ambientale, quali il delta Padano e le valli di Comacchio.

In ogni caso, le condizioni di impatto ambientale assunte a base dello studio sono state, in questa fase, valutate solo in modo qualitativo. La valutazione quantitativa di tale impatto verrà invece accuratamente eseguita nella fase di progettazione esecutiva e sarà condotta tenendo conto dei principali ecosistemi interessati e delle ricadute di tipo socio-economico.

Le caratteristiche del trasporto in condotta offrono numerosi vantaggi ambientali ed ecologici rispetto agli usuali sistemi di trasporto su rotaia, gomma o via mare e precisamente:

assenza di emissioni o di sversamenti;

minori rischi di incidenti;

diminuzione del traffico di superficie;

minori necessità energetiche per la movimentazione dei prodotti, con conseguente riduzione dei carichi inquinanti derivati dalla produzione e dall'impiego di energia.

La realizzazione di condotte interrate, infine, causa un'alterazione dell'ambiente che è solo temporanea e completamente reversibile, salvo alcuni provvedimenti a salvaguardia della sicurezza dell'infrastruttura – come locali bonifiche e consolidamenti – che possono addirittura portare ad un miglioramento del livello di servizio del territorio.

Il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente è confermato dall'esperienza dei paesi più sviluppati e più progrediti.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, tuttavia, non prevede la sottoposizione di queste opere alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FACHIN SCHIAVI, PELLEGATTI, GHEZZI, GASPAROTTO, PASCOLAT e BORDON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali il cui ambito territoriale deve essere determinato da un successivo provvedimento correlandolo strettamente con le caratteristiche locali del lavoro, con le articolazioni degli altri organi amministrativi e, infine, in stretto rapporto con i collegamenti esistenti sul territorio;

in Carnia, nella provincia di Udine, l'emanazione di tale provvedimento comporterebbe l'istituzione di una sola sede circoscrizionale, ubicata a Tolmezzo, il più importante centro, posto alla confluenza delle valli principali;

la distanza tra Tolmezzo e numerose comunità periferiche – Forni di Sopra, Sauris, Forni Avoltri, per esempio – supera i sessanta chilometri;

la particolare conformazione del territorio rende difficili i trasferimenti aggravati, dirante la lunga stagione invernale, dalle avverse condizioni atmosferiche;

nei territori montani della Carnia il tasso della occupazione temporanea, stagionale è molto alto – si pensi, ad esempio, al settore del turismo – con conseguente necessità per i lavoratori e per i datori di lavoro di svolgere presso la sede circoscrizionale frequenti operazioni connesse con il continuo variare della domanda e della offerta di lavoro, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste, periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

le disposizioni della legge n. 56 sono volte a realizzare, per un verso, una più razionale distribuzione dei servizi, ma sono soprattutto finalizzate a contemperare la funzionalità degli uffici con i bisogni e le esigenze dei cittadini e non certamente per aggravame le difficoltà e aumentarne i disagi –:

se non ritiene, proprio in base ai princìpi sopra richiamati e alle segnalazioni prodotte dagli interroganti, sentito il parere della commissione regionale per l'impiego, di ridisegnare l'area circoscrizionale della Carnia, prevedendo una sezione abilitata ad espletare tutte le norme in materia di lavoro anche nei comuni di Ampezzo, Comeglians e Paluzza, situati al centro delle principali vallate carniche. (4-09599)

RISPOSTA. — *La questione può considerarsi superata in quanto nella provincia di Udine, oltre alle 10 sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, sono state istituite 11 strutture unificate (recapiti – sezioni decentrate). Nel determinare tale nuovo assetto si sono tenute in debito conto, compatibilmente con i nuovi indirizzi e le finalità volute dalla legge, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali.*

In particolare, per quanto riguarda l'area circoscrizionale della Carnia, nei comuni di Ampezzo, Comeglians e Paluzza, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sono stati aperti uffici di recapito periodico e sezioni decentrate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

FAGNI e POLIDORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la scuola in generale, quella dell'obbligo in particolare e la scuola primaria come fine prioritario ed esclusivo hanno quello dell'istruzione e dell'educazione di base delle giovanissime generazioni;

la scuola pubblica ha il diritto-dovere di assolvere questo compito offrendo un servizio ai bambini e alle famiglie che tenga conto delle esigenze educativo-formative, ma anche dei problemi logistici e quindi del luogo dove questo servizio viene dato, di chi lo esplica e come;

la scuola pubblica in generale, ma quella primaria in particolare, sconta anni di ritardo nell'adeguamento dell'offerta di contenuti, nella definizione dei criteri della formazione primaria dei docenti, nella definizione di nuovi criteri organizzativi per favorire metodi e didattica in grado di dare risposte più qualificate a domande formativo-informative rinnovate e complesse;

il corpo docente in generale ha cercato di supplire con sforzi e impegno personale a ritardi e inadeguatezze;

la partecipazione delle famiglie agli organismi di gestione democratica della scuola, pur fra contrasti e controtendenze che spesso hanno scoraggiato e frustrato entusiasmo e impegni anche disinteressati, ha promosso e sviluppato utili sinergie;

la vicenda della scuola di Collinaia a Livorno costituisce un esempio di come, pur nella consapevolezza di tutti della necessità di ridurre la spesa pubblica, si parta ancora una volta dal settore più delicato e più importante, che riguarda i diritti costituzionali dei cittadini;

la normativa vigente detta criteri e limiti per la formazione delle classi ma al tempo stesso lascia margini di flessibilità e di discrezionalità –:

se è a conoscenza del fatto che fino al momento delle iscrizioni gli alunni obbligati nella prima classe di Collinaia di Livorno erano ventidue;

che successivamente a quattordici di essi sono stati concessi, su richiesta, i nulla osta per l'iscrizione ad altra scuola;

che la scuola di Collinaia di Livorno è ubicata in un quartiere periferico a sud della città separato da questa dalla linea ferroviaria tirrenica con frequenti chiusure del passaggio a livello;

che l'iscrizione dei rimanenti otto bambini ad altra scuola che i genitori hanno diritto di scegliere può comportare lo sdoppiamento della classe con la richiesta da parte della direzione didattica di un altro insegnante e con la disaggregazione del nucleo classe esistente;

che il quartiere di Collinaia di Livorno è in espansione e già a partire dalla fine dell'anno in corso ci saranno consistenti nuovi insediamenti;

se altresì non ritenga, alla luce dei dati suesposti e ad eventuali accertamenti, di invitare il provveditorato di Livorno a rivedere la decisione della soppressione della prima classe per l'anno scolastico 1989-90:

se infine non ritenga opportuno accertare l'esistenza di un progetto di chiusura di tutta la scuola tenendo conto che ciò contrasterebbe con la necessità di mantenere i bambini della scuola primaria, secondo rapporti orizzontali e nel ciclo, in relazione fra loro e con la comunità circostante, che ha in quest'unica scuola e in poche altre strutture culturali un punto importante di riferimento.

(4-15817)

RISPOSTA. — *La soppressione della prima classe della scuola elementare di Collinaia per l'anno scolastico 1989-1990 si è resa necessaria a causa dell'esiguo numero di allievi iscritti rispetto ai parametri minimi fissati dalla normativa vigente.*

Risulta, infatti che le iscrizioni alla prima classe della succitata scuola erano otto in tutto; gli altri 16 allievi obbligati hanno infatti, richiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad iscriversi ad altre scuole di loro gradimento.

Si desidera infine precisare che, qualora nel prossimo anno scolastico dovessero crearsi le condizioni per il ripristino della classe non si mancherà di provvedere in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

FERRARINI, CRISTONI e DEL BUE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

la ditta UNICEM SpA con sede in Casale Monferrato, viale Marchino 10, ha presentato richiesta al comune di Vernasca (Piacenza) per la ristrutturazione o l'ampliamento del proprio stabilimento per la produzione di cemento sito in Mocomero di Vernasca;

tale insediamento crea già oggi gravi problemi di inquinamento in tutta la valle dell'Arda, sia per quanto riguarda le emissioni in aria e in acqua, sia per quanto riguarda il rumore e il traffico e viabilità:

il progetto prevede il raddoppio della produzione da 400.000 a 800.000 tonnellate annue, con il prevedibile aumento di tutti gli elementi inquinanti e del degrado, sia pure con il previsto miglioramento delle tecnologie, e comunque, senza aumento di occupazione;

il progetto insiste sul greto del torrente Arda, in zona di rispetto in base alla « legge Galasso », e a poche centinaia di metri dai centri abitati di Vernasca e Lugagnano, e inoltre presuppone una dimensione e un aspetto che assumono carattere di rottura traumatica anche dal punto di vista paesaggistico;

la stessa procedura seguita per l'approvazione del PRG di Vernasca che consentirebbe l'insediamento si presta a forti dubbi dal punto di vista della correttezza in quanto non sono state pubblicate le osservazioni fatte dalla regione, come denunciato in consiglio comunale dai gruppi di minoranza;

per l'approvvigionamento della materia prima, sia nel caso di utilizzo della concessione per estrarre materiale *in loco*, sia nel caso di approvvigionamento da altre località, si porrebbero gravissimi problemi ambientali o di carattere paesaggistico e territoriale o di viabilità o traffico;

permangono anche gravi perplessità sulla richiesta avanzata dalla ditta UNICEM di esercitare prove sperimentali per il trattamento di rifiuti speciali prodotti da terzi;

che si è costituita un'associazione « Val d'Arda viva » per difendere le caratteristiche peculiari della zona e si sono registrate ulteriori forti resistenze e reazioni da parte degli abitanti della zona interessata che hanno già portato alla raccolta di molte firme contro l'insediamento UNICEM –:

quali iniziative i ministri in indirizzo ritengono di assumere per salvaguardare e difendere l'ambiente, la salute delle persone e il territorio interessati. In particolare, se non ritengono di intervenire per sospendere le procedure in atto e avviare uno studio approfondito di valutazione di impatto ambientale per tutte le innumerevoli implicazioni più sopra denunciate, anche in considerazione del dibattito in corso in Parlamento sui contenuti e sulle procedure di una nuova legge di impatto ambientale in armonia con le direttive della CEE. (4-10267)

RISPOSTA. — *La UNICEM SpA di Torino, che gestisce un cementificio nei pressi del comune di Vernasca, ha richiesto al comune l'autorizzazione per l'ammodernamento e l'ampliamento dello stabilimento in conformità del piano regolatore generale varato dall'amministrazione comunale ed approvato dalla regione Emilia-Romagna.*

Avverso il predetto piano, pubblicato e depositato presso la segreteria comunale non sono state presentate opposizioni od osservazioni.

Esso ha riportato il parere favorevole della commissione edilizia ed è stato approvato definitivamente dal consiglio comunale, il quale, ha altresì, suggerito alcune condizioni circa i combustibili da impiegare, la produzione complessiva annua (non più di 800 mila tonnellate), il controllo delle emissioni di inquinanti e polveri.

Il Sindaco ha rilasciato in data 16 dicembre 1988, la concessione per l'esecuzione delle opere, prevedendo interventi per la salvaguardia idrogeologica e per il verde pubblico.

L'ufficio operativo di Piacenza del magistrato per il Po di Parma ha fatto presente che l'ampliamento è previsto fuori dall'alveo del torrente Arda ed in posizione ininfluente per la situazione idraulica della zona. Il detto ufficio ha, invece, rilasciato il nulla osta affinché l'amministrazione finanziaria dia in concessione alla UNICEM SpA, a titolo precario, una porzione di terreno demaniale sulla sponda sinistra del torrente Arda, per il deposito provvisorio di materiale.

Tale ultima operazione è stata espressamente subordinata all'osservanza ed al ri-

spetto da parte della società concessionaria, delle disposizioni di cui alla legge n. 431 del 1985.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FIANDROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il decreto-legge n. 551 del 1988, convertito con legge n. 61 del 1989, recante « Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative », in particolare l'articolo 3 commi 1 e 5, e l'articolo 4, disciplina l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione dei provvedimenti di sfratto, operando di fatto una graduazione degli stessi e prolungando il periodo di validità oltre il 30 aprile 1989 del regime di proroga delle esecuzioni, soprattutto di quelle per finita locazione –:

se risponde al vero che l'ufficio unico « ufficiali giudiziari » presso il tribunale di Massa (MS) non si è finora uniformato allo spirito della citata legge sospendendo gli atti esecutivi e rimettendoli ai procedenti in attesa della decisione del prefetto circa l'impiego della forza pubblica diversamente da quanto attuato dagli altri uffici esecuzioni di Massa Carrara, della Toscana e, molto probabilmente, del restante territorio nazionale;

quali provvedimenti intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché il suddetto ufficio degli ufficiali giudiziari si uniformi allo spirito della normativa sopra ricordata. (4-15465)

RISPOSTA. — *Con riferimento al contenuto dell'interrogazione si comunica che, come risulta dalle notizie fornite dal presidente della corte d'appello di Genova, presso l'ufficio unico notificazioni esecuzioni e protesti di Massa non sarebbero state in effetti sospese le esecuzioni delle procedure di rilascio degli immobili, ma soltanto rinviate le date delle esecuzioni per la mancata presenza della forza pubblica, opportunamente richiesta a norma di legge. Nell'incarto trasmesso dal presidente della citata corte d'appello trovasi poi allegata copia di un'ordinanza del pretore di Massa del 9 ottobre 1989, in cui sono meglio chiariti i fatti che hanno dato luogo all'interrogazione.*

*Si legge in detto provvedimento giudiziario che nel recente passato non vi sarebbe stata identità di vedute sull'interpretazione dell'articolo 3 del decreto-legge n. 551 del 1988 tra gli ufficiali giudiziari della sezione distaccata di Carrara e quelli dell'UNEP di Massa; in particolare, a Carrara gli sfratti venivano sospesi rimettendo alla parte istante di richiedere l'intervento della forza pubblica all'apposita commissione, mentre a Massa lo sfratto veniva soltanto rinviato di almeno tre mesi, in attesa del perfezionamento dell'*iter *amministrativo di richiesta della forza pubblica.*

Il provvedimento del pretore, chiamato ad accertare la reale portata della legge nella fattispecie, respinge una istanza di sospensione dell'esecuzione, osservando, con ampia ed approfondita motivazione, che gli articoli 3 e 4 del citato decreto legge non contengono alcuna ipotesi di sospensione ex lege *della procedura esecutiva, limitandosi a regolare l'intervento della forza pubblica secondo i criteri stabiliti dal prefetto in relazione a quanto indicato dalla commissione che, ai sensi dell'articolo 4, fornisce periodicamente al prefetto i pareri circa i criteri per l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani ad uso abitativo.*

Il pretore adito afferma che la prassi, instauratasi in alcuni uffici, di sospendere l'esecuzione non può ritenersi giuridicamente corretta e va fatta cessare, dovendosi, invece, nell'attesa dell'intervento della forza pubblica, far luogo soltanto ad un congruo rinvio della procedura da parte dell'ufficiale giudiziario.

Ciò posto, ritiene questa amministrazione che le argomentazioni sopra riferite abbiano esattamente chiarito i termini dei fatti e posto in luce come, a seguito di provvedimenti del giudice dell'esecuzione, unico competente a pronunziarsi sulla questione in quell'ambito territoriale, sia stata

data alla legge 21 febbraio 1989 n. 61 un'interpretazione che collima con quella sostenuta nell'interrogazione.

Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione medesima, questo ministero ritiene di non dover adottare alcuna iniziativa nei confronti degli ufficiali giudiziari di Massa, essendosi trattato di difforme interpretazione di legge che spettava al competente giudice dell'esecuzione stabilire, come in realtà è poi avvenuto.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da notizie che appaiono sempre più frequentemente sulla stampa locale di Massa Carrara risulta che stia per cominciare la costruzione di una superstrada (del costo di oltre 100 miliardi) tra Fivizzano (1.500 abitanti) e Carrara;

che tale opera pregiudicherebbe, stando al progetto presentato, in maniera irreversibile il paesaggio della Lunigiana orientale; inoltre non risolverebbe certo i problemi economici della zona visto che questa è già attraversata dalla statale 63 e dista pochi chilometri dal casello autostradale di Aulla;

la maggior parte delle forze politiche locali si è schierata, per motivi esclusivamente elettoralistici, a favore della strada nata come idea da uno sparuto gruppo di « campanilisti » locali (in rivalità con Aulla);

anche la regione Toscana sta promuovendo uno studio di fattibilità della strada (come da protocolli della conferenza di programmazione economica della provincia di Massa Carrara, del febbraio 1988);

sussistono inoltre promesse favorevoli al progetto del ministro dei lavori pubblici Ferri (residente nella provincia), apparse sulla stampa locale –:

1) se i ministri intendano adottare tutti gli strumenti in loro possesso per impedire la realizzazione dell'inutile strada in questione che porterebbe al soffocamento della zona;

2) se intendono favorire in alternativa il progetto, già presentato dalla regione Toscana, relativo al collegamento ferroviario tra Aulla e Carrara centro (passando per il comune di Fivizzano), tutto da valutare comunque nel suo impatto ambientale e nel costo economico. (4-10255)

RISPOSTA. — *Non risulta che stia per iniziare la costruzione di una superstrada tra Fivizzano e Carrara né che siano stati presentati progetti esecutivi dell'opera.*

Nel protocollo d'intesa Progetto integrato Lunigiana, *sottoscritto dai sindaci della Lunigiana nonché dai presidenti della giunta regionale Toscana, della provincia di Massa-Carrara, della comunità montana zona A – Lunigiana, del consorzio zona industriale Apuana, della camera di commercio e del comitato di coordinamento del parco delle Apuane, definito a seguito dlele risultanze della conferenza di programmazione economica della provincia tenutasi nel febbraio 1988, sono stati individuati – sotto il titolo: Ammodernamento e adeguamento del sistema infrastrutturale ferroviario e viario in Lunigiana, gli obiettivi e gli interventi relativi al sistema delle infrastrutture di trasporto, utili per un riequilibrio funzionale del sistema locale.*

Tra gli obiettivi è stata individuata anche la realizzazione di un collegamento veloce tra la Lunigiana orientale e la costa ed è stato precisato che la regione Toscana, la provincia di Massa-Carrara e la comunità montana della Lunigiana si impegnano a produrre in tempi brevi progetti di fattibilità per la realizzazione di un collegamento veloce tra la Lunigiana orientale e la costa.

Ad oggi, non sono state attivate da parte degli enti citati iniziative progettuali, ma si è ribadito che fanno parte degli interventi quelli relativi alla progettazione del raccordo con la ferrovia tirrenica Aulla-Massa e quelli relativi alla razionalizzazione dei collegamenti viari Carrara-Fivizzano-Equi terme tramite adeguamenti e potenziamenti della viabilità esistente (strada

statale 45 – rettifica della viabilità provinciale Equi terme – Gassano a cominciare dalla variante Pian di Molino – Gassano con eliminazione dei tre passaggi a livello esistente e adeguamento della strada Tenerano – Casteldelpoggio).

L'ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che non è prevista al momento la realizzazione di un collegamento ferroviario Aulla-Fivizzano-Carrara, proposto dalla regione Toscana poiché tale territorio è già servito dalla linea La Spezia-Fornovo (Pontremolese) e, nella parte estrema, dalla Lucca Aulla.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che

la società farmaceutica Fidia di Abano Terme ha sviluppato un progetto per la realizzazione di un allevamento di cavie in località Azzida, San Pietro al Natisone (Udine);

già nell'agosto del 1985, le associazioni ambientalistiche ed animaliste venute a conoscenza del progetto della Fidia, costituite in comitato, hanno promosso una raccolta di firme (35.000) su una petizione popolare contro il megallevamento di cavie;

sempre nel 1985, su tale argomento sono state presentate delle interrogazioni (dall'onorevole Melega (PRI) e dall'onorevole Fiandrotti (PSI), nelle quali viene richiamato l'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati il 16 novembre 1984, che impegnava il Governo a vietare tutte le attività connesse alla sperimentazione sugli animali per tre anni;

nonostante la larga opposizione da parte dell'opinione pubblica e dell'ambiente scientifico nei confronti del megallevamento per cavie di Azzida e più in generale della sperimentazione sugli animali, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deliberato il finanziamento di due miliardi e 830 milioni alla FRAR società « Friuli Animal Research »;

la stessa FRAR ha acquistato un terreno di 21 mila 694 metri quadrati a San Pietro al Natisone dalla comunità montana, pagandolo 396 milioni;

l'inizio dei lavori della costruzione di questo megallevamento è previsto per il prossimo marzo del 1989;

tale megallevamento rifornirebbe i laboratori di ricerca della stessa Fidia nonché di varie università e del CNR con una media annua di 1.000 gatti, 4.000 conigli e 6.000 ratti, assumendo di conseguenza rilevanza nazionale;

la pratica della sperimentazione su animali e della vivisezione è basata su presupposti di incerta validità scientifica ed è, principalmente, incentivata per interessi commerciali connessi all'immissione sul mercato di nuovi prodotti farmaceutici spesso inutili se non addirittura nocivi (come riconosciuto da numerosi organismi sanitari e scientifici, nazionali e internazionali);

alla Camera dei deputati, presso la Commissione affari sociali, sta per iniziare l'esame delle numerose proposte di legge (di modifica alla legge n. 615 del 1° maggio 1941) dirette tutte, pur differenziandosi nei contenuti, ad una riduzione degli esperimenti sugli animali;

l'amministrazione locale e una parte della popolazione guarda all'insediamento del megallevamento come ad una concreta opportunità per risolvere i problemi occupazionali mentre, al contempo, i previsti 60 posti di lavoro dichiarati dalla Fidia nel 1985 si sono già ridotti a 27;

in ogni caso l'insediamento del megallevamento appare estraneo alle vocazioni del territorio interessato dallo stesso –:

quali provvedimenti intendano prendere i ministri competenti per impedire la realizzazione di tale megallevamento in considerazione delle ragioni su esposte ed anche sia dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 16 novembre 1984, che ha impegnato il Go-

verno, sia del prossimo esame, in Commissione affari sociali, delle già citate proposte di legge tutte dirette a limitare questa attività;

quali iniziative intendano promuovere anche in relazione al deliberato della regione Friuli-Venezia Giulia di finanziamento di tale insediamento per due miliardi e 830 milioni. (4-10258)

RISPOSTA. — *L'insediamento oggetto dell'interrogazione, è stato realizzato, avuto il parere favorevole delle autorità comunali e regionali.*

Si prevede, l'attivazione, nel pieno rispetto della normativa vigente e con le garanzie igienico-sanitario ed ecologico, di un comune allevamento di animali da laboratorio. Si esclude, nell'iniziativa di San Pietro al Natisone la benché minima attività di ricerca medico-scientifica con sperimentazione sugli animali.

L'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei Deputati il 16 settembre 1984, appare non riferibile al caso di cui trattasi. Ciò trova conferma nelle stesse dichiarazioni dell'interrogante, secondo cui il megallevamento rifornirebbe i laboratori di ricerca della stessa Fidia (che si trovano in Abano Terme), nonché di varie Università e del CNR.

Il Ministero della sanità ha fatto sapere:

1) di non condividere l'affermazione secondo cui la sperimentazione su animali e la vivisezione sono basate su presupposti di incerta validità scientifica;

2) che un divieto assoluto, come auspicato dalle associazioni naturalistiche e protezionistiche e dalla lega antivivisezione, potrebbe rappresentare un pericolo per la salute dell'uomo, con una conseguente situazione di stallo per il progredire delle conoscenze biomediche.

Invero, l'impossibilità di eseguire controlli biologici, ammessi dall'attuale legislazione, specie per determinati farmaci quali vaccini, sieri, curari, ormoni, digitale eccetera, esporrebbe gli utilizzatori di tali farmaci a gravi rischi;

3) che tecniche sostitutive della sperimentazione sugli animali, allo stato delle attuali conoscenze, potrebbero generare un falso quanto pericoloso senso di sicurezza.

Il Ministero della sanità ritiene positiva la proposta di legge sulla nuova disciplina della vivisezione, di iniziativa degli onorevoli Garavaglia, Quercioli, Labriola ed altri la quale, oltre a rispondere pienamente alle obiettive esigenze di una seria ricerca scientifica, assicura il puntuale recepimento della direttiva CEE 86/609 del 24 novembre 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FINCATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere –

premesso che 112 cittadini della zona periferica ovest di Alte Ceccato (Vicenza) hanno inviato al sindaco Zami, al pretore di Arzignano, al presidente dell'ULSS n. 34, al presidio multizonale di Vicenza una lettera in cui si chiede che « nella variante al piano regolatore generale, attualmente in corso, venga previsto lo spostamento della Ventricolor in zona non abitata » dalla zona in cui attualmente produce mosaico vetroso;

che è sorto un comitato della protezione civile per bloccare l'ipotesi di un ulteriore ampliamento della ditta al fine di insediare nuovi reparti;

che la lavorazione, iniziata nel 1955, vede nascere malumori e nel 1959 viene intentata causa contro la Ventricolor per danni alla coltura e agli animali: la causa non va in giudizio per accordi e con il risarcimento dei danni ai ricorrenti anche per gli anni a venire;

sottolineando che dal 1964 in poi si susseguono cause e certificazioni, da parte dei medici e veterinari, di affetti da fluorosi su persone ed animali;

considerato che la signora Zefferina Vantin Dal Monte presentava al sindaco di Montecchio, come prima firmataria,

deduzioni alle osservazioni presentate sulla variante generale del piano regolatore generale (adottata poi in data 25 luglio 1987 dal consiglio comunale di Montecchio Maggiore) trovando la sottoscrizione da parte di molti concittadini, ma che il 13 maggio 1987 denunciava l'omissione delle altre 112 firme al documento, contrariamente ad altre richieste di variante sottoscritte da più persone;

in riferimento alla lettera (inviata dalla cittadina signora Vantin Dal Monte Zefferina al pretore di Arzignano in data 4 maggio 1988 avente per oggetto l'inquinamento da fluoro prodotto dalla Ventricolor) in cui si evidenzia: che la centralina per il controllo dell'aria all'esterno della fabbrica, a circa 200 metri, si trova in una posizione riparata e modificata rispetto ai primi tempi del suo uso, con riduzione della capacità funzionale, per poi essere fermata dal primo marzo; che i forni esistenti all'interno della fabbrica, invece di essere tutti collegati con gli apparecchi di controllo posti sotto la sorveglianza delle autorità comunali, sono solo in parte controllabili;

considerato che il Nucleo carabinieri di Roma nel mese di gennaio 1988 ha effettuato un sopralluogo e considerata la richiesta della cittadina Zefferina Vantin Dal Monte che, in data 4 luglio 1988, chiedeva copia degli esami effettuati per l'azienda in questione in base al decreto del 9 dicembre 1988 (Ministero dell'interno), alle modifiche al decreto ministeriale 19 novembre 1983, al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (norme di attuazione CEE);

che, in data 27 luglio 1988 da parte del sindaco di Montecchio Maggiore, si aveva risposta negativa circa il rilascio di informazioni ma, soprattutto si segnalava che agli accertamenti analitici non erano allegati reperti di analisi –

1) se ritengono che l'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Montecchio Maggiore sia stato e sia corrispondente alle normative vigenti e rispettoso dei diritti dei cittadini;

2) se tutti gli atti di tutti gli organismi interessati al proposito siano da considerarsi regolari;

3) se non ritengono opportuno un intervento per evitare un aumento ed un ampliamento di aziende così fortemente preoccupanti dal punto di vista ecologico-ambientale in una zona già troppo interessata da degrado e da inquinamento;

4) quali siano comunque i provvedimenti che i Ministri interrogati intendano assumere. (4-08269)

RISPOSTA. — *Le funzioni attribuite allo Stato in materia di inquinamento atmosferico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera* a), *legge 349 del 1986, sono state trasferite al ministero dell'ambiente, che le esercita di concerto con il ministero della sanità.*

La normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 ha integralmente sostituito, per quanto concerne l'inquinamento da impianti industriali, il sistema previsto dalla legge n. 615 del 1966, confermando la competenza in materia dei ministri della sanità e dell'ambiente.

L'attività della ditta Vetricolor, è stata destinataria di numerose lamentele da parte di agricoltori della zona, a seguito delle quali sono stati instaurati alcuni procedimenti penali presso la pretura di Arzignano. I predetti procedimenti si sono conclusi con l'archiviazione per impromuovibilità dell'azione penale. Ed, infatti, le analisi effettuate hanno evidenziato che le concentrazioni inquinanti erano contenute in limiti accettabili.

Il comune di Montecchio Maggiore ha più volte avviato procedure di controllo esterno degli scarichi aziendali, ed ha ritenuto opportuno, sin dal 1976, di dotarsi di una propria centralina di campionamento automatico per il controllo del fluoro nell'area esterna, eseguendo le relative analisi, in collaborazione con l'istituto provinciale di igiene. Tali analisi hanno accertato valori di fluoro inferiori ai 20 microgrammi fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983.

In data 3 novembre 1986 la signora Dal Monte Zefferina ha chiesto che fosse preso

in esame, nella variante al piano regolatore generale approvato il 25 luglio 1986, lo spostamento della Vetricolor in zona non abitata ed il consiglio comunale in data 6 febbraio 1987, con delibera n. 12 ha accolto tale proposta e trasmesso gli atti alla regione Veneto, per l'ulteriore approvazione.

La signora Dal Monte ha lamentato in tale occasione, anche il non funzionamento della centralina, disattivata dal proprietario del terreno e riattivata dal comune di Montecchio Maggiore in data 10 agosto 1988.

In data 13 gennaio 1988 il nucleo operativo ecologico di Roma, ha effettuato un controllo presso la Vetricolor, cui sono seguiti la trasmissione degli atti alla pretura di Arzignano, presso cui pende tuttora procedimento penale. Al fine di tutelare il segreto d'ufficio relativo al predetto procedimento, il sindaco di Montecchio Maggiore non ha ritenuto di fornire informazioni in merito. L'analisi dei campioni prelevati presso la Vetricolor, ed effettuata presso la sezione chimico-ambientale del presidio multizonale di Vicenza, non ha, comunque, evidenziato irregolarità. In particolare, per quanto attiene il danno causato alle piante, le analisi effettuate dall'unità sanitaria locale n. 34 e dall'osservatorio per le malattie delle piante di Verona ne hanno attribuito la causa a parassiti e ad incuria, escludendo l'inquinamento.

Non è stato possibile effettuare accertamenti sugli animali della signora Dal Monte, in quanto la stessa si è sempre rifiutata di consegnare animali morti.

Infine, non risulta che nel territorio di Montecchio Maggiore e della unità sanitaria locale n. 34, si siano verificati casi di fluorosi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che al sig. Pisani Luigi in data 19 dicembre 1984, fu rubata l'automobile targata ROMA 68684 F e che il 20 gennaio 1989 gli è stato notificato un verbale di accertamento di lire 548.270 per tassa e sovrattassa automobilistica per l'anno 1985, se ritenga di dover intervenire immediatamente per impedire che gli uffici finanziari perseguitino cittadini che hanno già subito il danno del furto e che pertanto non meritano la beffa di una esecuzione per un addebito inesistente. (4-11610)

RISPOSTA. — *Si rileva preliminarmente che, in forza della normativa introdotta dall'articolo 5 della legge 28 febbraio 1983, n. 83, le risultanze del pubblico registro automobilistico constituiscono elemento di base per la cessazione o interruzione del pagamento delle tasse automobilistiche.*

Per quanto concerne, in particolare, gli autoveicoli rubati, per i quali non si è ottemperato alla annotazione della perdita di possesso nel registro sopraindicato, si osserva che la pretesa erariale ha il suo fondamento nella disposizione recata dal comma 36 del predetto articolo 8. Tale norma prevede, infatti, che in caso di perdita del possesso del veicolo, per forza maggiore o per fatto di terzo, l'obbligo tributario viene meno a condizione che risulti l'annotazione del fatto nel pubblico registro automobilistico.

Nell'ipotesi di furto, pertanto, non può ritenersi sufficiente, ai fini della cessazione dell'obbligo tributario, la mera denuncia seguita da provvedimento dell'autorità giudiziaria in quanto la mancata annotazione del fatto nel pubblico registro in questione determina il permanere dell'iscrizione ed il persistere dell'obbligo del pagamento del tributo. Tale è infatti da ritenersi la situazione allo stato attuale e ciò fino a quando non si perverrà a trasformare l'attuale struttura della particolare imposta con una normativa volta ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delle finanze: Formica.

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sare quali iniziative il Governo italiano intenda prendere al fine di attuare nel proprio ordinamento i cinque principi fondamentali per la difesa e la protezione dei consumatori, approvati dal Consiglio dei Ministri CEE il 19 maggio 1981;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un « Segretariato per le politiche di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti », analogamente a quanto è stato fatto in Gran Bretagna, Francia, Belgio e Spagna.

L'interrogante fa presente che anche in diversi altri paesi sono stati istituiti organismi governativi o pubblici che promuovono il coordinamento delle attività di difesa dei consumatori nei rapporti con le strutture pubbliche e private, favoriscono la costituzione di commissioni arbitrali paritetiche per dirimere speditamente le controversie tra consumatori e imprese produttive e distributive, curano l'informazione, l'educazione e il corretto orientamento dei consumatori e concorrono al sostegno ed allo sviluppo delle relative associazioni di tutela e di rappresentanza, come stabilisce anche il « Secondo programma d'azione della Comunità europea a favore dei consumatori ».

(4-07366)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dei ministri CEE ha individuato con la risoluzione del 19 maggio 1981 le direttrici da esguire in ambito CEE per sviluppare azioni a livello legislativo ed amministrativo in attuazione di una politica di protezione ed informazione dei consumatori. A tal fine è stato approvato un programma di intervento (II programma) che prende in considerazione cinque grandi settori: rischi che possono colpire la salute e la sicurezza; interessi economici dei consumatori; miglioramento della situazione giuridica (assistenza, consulenza, diritto di ricorso); miglioramento dell'educazione e della informazione; consultazione e adeguata rappresentanza dei consumatori nella preparazione delle decisioni che li riguardano.*

Data la indeterminatezza di tali princìpi e la vastità del campo di applicazione, il loro formale giuridico recepimento senza precise indicazioni procedurali e di metodo di esame delle singole iniziative non aggiungerebbe alcunché alla loro validità.

Si è ritenuto quindi di tener presente i suddetti princìpi nella adozione dei singoli provvedimenti nazionali di settore e di attuare con rapidità le direttive emanate in proposito dal Consiglio dei ministri e dalla commissione CEE.

In questa cornice le camere di commercio sono state invitate ad inserire nelle loro strutture i rappresentanti dei consumatori, mentre il ministero dell'industria ha istituito un apposito ufficio cui fanno capo, da tempo, le associazioni dei consumatori. Nel contempo, si è provveduto ad attuare numerose direttive comunitarie rientranti nel programma approvato dal Consiglio dei ministri CEE, mentre le rimanenti saranno tenute presenti nella legge comunitaria che obbligatoriamente sarà presentata al Parlamento entro il corrente mese di gennaio ai sensi della legge 9 marzo 1989, n. 86.

In questo contesto la Presidenza del Consiglio dei ministri ha svolto assiduamente le funzioni di coordinamento sue proprie e non ha ritenuto necessario istituire un apposito ufficio tenuto conto che oltre al ministero dell'industria anche quelli dell'agricoltura e della sanità, nel cui ambito ricade la responsabilità dell'attuazione della maggior parte degli indicati princìpi, dispongono di adeguate strutture.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

GEI, REBECCHI, ALBERINI, FERRARI BRUNO, SALVOLDI e CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la società Italcementi S.p.A. ha chiesto ai sensi della legge 7 agosto 1987, n. 529 la concessione per attuare in sostituzione dell'esistente impianto idroelettrico di Mazzunno in comune di Angolo Terme (BS), un nuovo impianto con centrale in località Calchere, deviando dal torrente Dezzo, mediante un serbatoio di regolazione della capacità di 4,3 milioni di metri cubi e con quota di massimo invaso a 743 metri sul livello del mare

nei comuni di Colere e Azzone (BG) e Borno (BS) per produrre sul salto di metri 217,70 la potenza nominale media di kilowatt 9,824 in luogo dei kilowatt 4,491 della originaria concessione;

il Ministero dei lavori pubblici, provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia trasmetteva in data 15 luglio 1988 ai comuni di Darfo Boario Terme (BS) e Angolo Terme (BS) l'ordinanza che costituisce l'avvio della procedura autorizzativa;

nel 1923 una diga sovrastante i medesimi comuni di Angolo Terme (BS) e Darfo Boario Terme (BS), sottostanti la diga di cui al nuovo progetto, crollò causando 324 vittime umane e la distruzione di numerose abitazioni;

l'opera in questione comporterebbe un grave sconvolgimento ambientale, devastando le gole della Via Mala, meta turistica molto frequentata delle Prealpi Orobiche per le sue caratteristiche paesaggistiche del tutto originali;

la nuova centrale sorgerebbe in zona di interesse paesaggistico e turistico, in cui l'economia dei comuni di Angolo e Darfo Boario è fortemente condizionata dall'attività termale ed alberghiera;

esiste il rischio che le sorgenti Flaminia uno e due che riforniscono l'acquedotto del comune di Angolo vengano prosciugate e che parimenti si prosciughino le sorgenti da cui deriva l'acqua per l'imbottigliamento delle acque minerali di Angolo e Boario Terme, che incidono profondamente sull'occupazione nella zona o che comunque si alteri la composizione chimica delle acque stesse;

i consigli comunali di Angolo e Darfo Boario Terme harino deliberato all'unanimità di opporsi alla costruzioné della succitata diga sul torrente Dezzo e che è sorto un comitato popolare di opposizione composto da tutte le forze politiche;

osservazioni negative sono state fatte dalla FEDERBIM, dalla Lega Difesa Ambiente della Val Camonica, dal Consorzio Operatori Turistici di Boario Terme, dall'Associazione Commercianti di Boario Terme, dalla Associazione del Turismo di Angolo Terme, dalla Società Italiana per le Scienze Ambientali di Milano e da numerose imprese turistiche ed industriali della zona –:

se non ritengano opportuno prendere atto delle deliberazioni dei consigli comunali e della volontà delle forze politiche della provincia di Brescia, e opporsi a questo progetto devastante dal punto di vista dell'impatto ambientale, rischioso per l'economia turistica delle zone e che riproduce tra i cittadini il timore del ripetersi di una strage del passato.(4-10921)

RISPOSTA. — *La società Italcementi, con nota del 23 febbraio 1989 ha comunicato al ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 16 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, l'inizio dei lavori per lo studio di valutazione di impatto ambientale relativi alla costruzione della diga oggetto della interrogazione.*

L'opera, pertanto, verrà sottoposta alla procedura prevista dall'articolo 6 della legge 349 del 1986.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

molti presidi e direttori didattici della provincia di Brescia ricorrono all'istituto della tassa a carico del destinatario per inviare comunicazioni sovente futili agli insegnanti alle loro dipendenze;

tale istituto appare superato, irrispettoso della dignità del dipendente come se tutto dovesse allo Stato e oneroso dal punto di vista economico specie nel caso delle raccomandate;

tale istituto realizza una disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori privati o dipendenti da altre pubbliche amministrazioni –:

se non intenda dare disposizioni perché presidi e direttori didattici evitino di

ricorrere a tale istituto arcaico e poco dignitoso, ricorrendo a comunicazioni da distribuirsi tramite gli ausiliari scolastici o provvedendo a regolare affrancatura e se non intenda assumere opportune iniziative per la modifica delle normative esistenti in materia. (4-13832)

RISPOSTA. — *A norma delle disposizioni in materia postale di bancoposta e di telecomunicazioni, – contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 –, la corrispondenza che le istituzioni scolastiche ed educative intrattengono con ditte, enti e privati va spedita con tassa a carico dei destinatari.*

Per altro, questo Ministero con lettera circolare n. 6142/184/BD del 6 marzo 1981 ha impartito direttive al fine di evitare una applicazione eccessivamente rigorosa delle disposizioni in parola, precisando che, ove si renda necessario soddisfare adempimenti cui le istituzioni scolastiche ed educative sono tenute per ottemperare alla legislazione vigente la corrispondenza può essere affrancata dalle istituzioni scolastiche medesime. Quanto infine alle proposte formulate dall'interrogante non si mancherà di approfondirle ai fini delle determinazioni che saranno ritenute possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

GEREMICCA, TESTA ENRICO e CEDERNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che

con delibera n. 1747 del 30 gennaio 1987 il commissario straordinario al comune di Napoli ha definito il programma di interventi per la realizzazione e l'acquisto di alloggi da destinare a famiglie sfrattate e senzatetto, ai sensi della legge 25 gennaio 1982 n. 94;

tra gli interventi in oggetto è prevista la costruzione di 910 vani residenziali in località Saint-Laise a Bagnoli, nella zona flegrea di Napoli;

tale ubicazione contrasta con le indicazioni di protezione civile riportate nel « Piano di emergenza e di evacuazione » redatto dalla prefettura di Napoli durante la recente crisi bradisismica nell'area flegrea, che colloca Bagnoli in « zona rossa » (di evacuazione immediata in caso di forte crisi bradisismica);

peraltro l'area in questione, di circa 70 mila mq, è un'oasi verde ancora intatta, di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico, coltivata a frutteto, a vigneto e ad ortaggi, protetta dal secolare lavoro dei coloni –:

quali misure urgenti intende assumere il Governo: *a)* per impedire la cementificazione della collina di Saint-Laise e l'ulteriore congestione della zona, promuovendo in via immediata la revoca del decreto di cessione di possesso dei coloni e la sospensione del programma costruttiva; *b)* per garantire l'uso dello stanziamento previsto nei termini adeguati, in altra zona idonea (o procedendo all'acquisto di idonei alloggi), dato l'estremo bisogno abitativo nell'area napoletana che va soddisfatto assieme al soddisfacimento di un altro bisogno primario: il bisogno di verde, di spazi liberi, di sicurezza civile; *c)* per garantire la permanente tutela di Saint-Laise, come area di prevalente interesse pubblico, ambientale e paesaggistico, così come è stato unanimemente richiesto dal consiglio di circoscrizione di Bagnoli, dal consiglio comunale di Napoli, da associazioni ambientaliste, culturali e scientifiche, da strutture di prevenzione e protezione civile. (4-09745)

RISPOSTA. — *L'intervento è stato previsto ed approvato a seguito della legge n. 94 del 1982, articolo 2. Non è stata effettuata alcuna valutazione d'impatto ambientale perché non prevista per legge. L'area oggetto dell'intervento è di solo 20 mila metri quadrati di cui solo le aree di sedime dei fabbricati, cioè circa 2 mila metri quadrati, non saranno destinate a verde e quindi l'alterazione, in termini percentuali, della quota di verde* pro capite *è trascurabile.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso

che il consiglio comunale di Scafati il 27 marzo 1985 con delibera n. 146 approvava il conto consuntivo per l'anno 1983;

che in data 22 settembre 1986 veniva portato all'approvazione del consiglio comunale il conto consuntivo per l'anno 1984;

che nel corso della discussione il revisore di minoranza faceva rilevare che l'avanzo di amministrazione del conto consuntivo 1983 risultava di lire 43.175.758 anziché di lire 1.283.195.728 quale effettivamente era e che pertanto si riteneva indispensabile il riesame per la rettifica e l'approvazione del conto consuntivo 1983;

che il Co.Re.Co. di Salerno all'atto dell'esame della delibera n. 215 approvativa del conto consuntivo 1984 chiedeva « che occorre indicare gli estremi dell'atto consiliare approvativo del conto consuntivo 1983 perfetto a norma di legge e i risultati di fine esercizio del conto medesimo »;

che lo stesso non avendo ricevuto risposta con decisione n. 164 – verbale 225 – nella seduta del 19 novembre 1986 annullava la suddetta delibera n. 215;

che nella successiva seduta del 25 novembre 1986 con decisione n. 386 verbale 229 approvava inspiegabilmente la delibera 215 precedentemente annullata;

che nella seduta del 12 marzo 1987 veniva portata all'approvazione del consiglio comunale la rettifica del conto consuntivo 1983;

che in sede di discussione il consigliere d'opposizione del MSI ebbe testualmente a rilevare « Voto contro perché una semplice rettifica di dati numerici non sgombra il campo da ombre e dubbi relativi all'intero bilancio 1983. Se si rettifica il consuntivo 1983 è giocoforza che il preventivo 1984 risulta alterato e con fondi diversi e minori rispetto alle eventuali effettive disponibilità. Inoltre il conto consuntivo 1983 viene approvata dopo l'approvazione del preventivo 1984 e contestualmente al preventivo 1985 »

quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza, circa:

1) il minore avanzo di amministrazione riportato nella delibera n. 146 approvata nel consiglio comunale del 27 marzo 1985;

2) la stridente contraddizione del Co.Re.Co. di Salerno che con decisione n. 164 verbale 225 il 19 novembre 1986 annullava la delibera di C.C. n. 215 del 22 settembre 1986 e in una seduta di poco successiva, quella del 25 novembre 1986, con decisione 386 – verbale 229 l'approvava;

3) il fatto che la rettifica del consuntivo 1983 avveniva circa quattro mesi dopo l'approvazione del consuntivo 1984 e dopo il preventivo 1984 e 1985.

(4-04340)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Scafati (SA) ha approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario per l'anno 1983 in base alle risultanze finali dell'esame dei revisori dei conti i quali nella relazione, sotto la voce avanzo di amministrazione, avevano indicato la somma di lire 43.175.758.*

Il comitato regionale di controllo – sezione di Salerno – ha vistato la deliberazione dopo aver preso visione della relazione dei revisori dei conti. Successivamente il suddetto consiglio comunale, nell'approvare il conto consuntivo per il 1984, dopo aver preliminarmente preso atto che, relativamente al conto consuntivo per il 1983, per mero errore contabile, l'avanzo era di lire 1.283.195.728 anziché lire 43.175.758, ha autorizzato la correzione dell'inesatta somma da riportare nel conto consuntivo del 1984.

L'organo regionale di controllo, esaminato l'atto in questione, ha prima adottato un provvedimento di richiesta di chiarimenti; poi, ottenuti nuovi elementi da parte dell'amministrazione comunale, ha dichia-

rato di non aver nulla da osservare in ordine alla legittimità dello stesso.

Nell'anno 1987, i revisori dei conti, nell'esaminare il conto consuntivo 1985, hanno preteso una rettifica formale del conto consuntivo 1983. Pertanto, con atto n. 84 del 12 marzo 1987, il consiglio comunale, nel prendere atto dell'errore materiale riguardante i dati in esso contenuti, ha chiarito che l'errore si era verificato per non esser stati considerati i residui attivi.

In relazione alle surriferite circostanze e con riguardo alle perplessità manifestate dall'interrogante, questo ministero non può che limitarsi ad evidenziare come il controllo sugli atti degli enti locali spetti ad un organo della regione, le cui determinazioni sfuggono a qualsiasi possibilità di intervento o di verifica da parte dello Stato.

Peraltro, non è dato riscontrare contraddittorietà nel comportamento del comitato regionale di controllo che, come si evince da quanto precede, non ha annullato la deliberazione consiliare di approvazione del conto consuntivo per il 1984, ma si è limitato inizialmente a chiedere su di esso chiarimenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LANZINGER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

con comunicazione del 14 novembre 1989 Amnesty International ha diffuso l'ordine di cattura impartito alla fine di luglio di quest'anno dal comandante delle forze di sicurezza nazionale della Somalia generale Mohamed Gibril, capo dell'apparato della polizia politica del regime di Siad Barre, contro 12 personalità somale operanti nel campo della cultura, delle professioni e dell'amministrazione;

l'elenco comprende:

1) il dottor Ahmed G.B. del clan AYR. Egli fa parte del ministero dei pascoli e delle foreste;

2) l'ingegner Mohamed Hussen Addo del clan UJEJEN. Lavora in Arabia Saudita ed è rientrato da poco nel paese;

3) l'ingegner Muse del clan SA'AD. Dipendente dell'ente per l'energia elettrica della sezione di Gesira;

4) il dottor Farah Keynan del clan HAWADLE. Libero professionista a Mogadiscio;

5) il professor Mohamed Abdi Arush del clan AYR. Docente dell'università somala;

6) il dottor Osman Dega'Adde del clan ABGAL. Dipendente del ministero della pianificazione nazionale. Settore informatico;

7) il dottor Alì Said del clan AYR. Cugino di Gorgor. Libero professionista in Arabia Saudita. Rientrato da poco in paese;

8) l'ingegner Abdimahad Aden Alì del clan AYR; Dipendente del municipio di Mogadiscio;

9) Shdane del clan AYR;

10) il professor Abdirahim del clan MURUSADE. Docente dell'università somala;

11) Abdishakur Sharmake. Intellettuale;

12) Omaryare del clan MURUSADE. Intellettuale;

l'ordine di cattura sarebbe accompagnato da disposizioni interne che inviterebbero anche a passare per le armi i 12 intellettuali cui viene addebitato, peraltro senza regolare processo, di appartenere ad un gruppo « associatosi per tribalismo » e con lo scopo di creare disagio nella popolazione cosicchè l'accusa principale è di aver distribuito volantini e aver compiuto scritte sui muri di contenuto antigovernativo;

in realtà trattasi di un ennesimo e grave episodio di repressione politica messo in atto dal regime somalo, in spregio dei diritti sanciti dalle convenzioni internazionali, nei confronti di persone appartenenti alla *élite* colta della popolazione;

le persone sopraindicate hanno particolari legami con la tradizione culturale

italiana in quanto alcuni di essi hanno compiuto gli studi universitari e di specializzazione professionale in Italia (così ad esempio l'ingegner Mohamed Hussein, l'ingegner Muse, il professor Mohamed Abdi) –:

si chiede se il Governo italiano non intenda attivarsi al fine di consentire che tutte e 12 le persone ricercate dalla polizia politica somala possano ottenere protezione diplomatica presso le nostre ambasciate di Mogadiscio e di Addis Abeba anche al fine di consentire loro, in adempimento di un precetto di umanità e di civiltà, di trasferirsi in Italia o altrove ove sia garantita la loro incolumità fisica;

si chiede inoltre se il Governo italiano non ritenga necessario sollecitare il governo somalo a revocare misure repressive prese in evidente violazione della normativa internazionale sui diritti umani e dunque a revocare gli ordini di cattura sopra richiamati, e gli ordini di esecuzione sommaria nei confronti di persone che sono perseguitate unicamente per le loro idee politiche. (4-16880)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano è da tempo impegnato in Somalia in un'azione tendente al rispetto dei diritti umani e alla promozione della riconciliazione nazionale. In questo quadro da parte italiana si è anche recentemente, in ripetute occasioni, attirata l'attenzione delle autorità di Mogadiscio sulla necessità di adeguate misure volte a favorire una composizione pacifica del conflitto interno. A questa azione italiana si deve, tra l'altro, la liberazione di numerosi detenuti politici e l'invito delle autorità somale a* Amnesty International *a visitare la Somalia.*

In relazione ai fatti specifici oggetto dell'interrogazione, sono state impartite istruzioni all'ambasciata d'Italia in Mogadiscio di accertare la posizione di ciascuna delle persone indicate e di svolgere, sulla base di tali accertamenti, i più opportuni passi per la tutela dei loro diritti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.*— Per conoscere – premesso che:

la Federazione italiana associazioni difesa diritti audiolesi, facendosi portavoce degli interessi delle associazioni di famiglie di audiolesi e degli stessi audiolesi, appartenenti alla federazione, ha chiesto al Ministro interrogato di intervenire per fornire chiarimenti al fine di una corretta interpretazione ed applicazione della legge n. 508 del 1988;

il superamento della terminologia di « sordomuto » per definire la posizione del non udente, è un superamento che la legge in discorso ha per la prima volta introdotta, usando la dizione di « sordo prelinguale » (rubrica dell'articolo 4);

il concetto di « sordomuto » mal si addice alla reale situazione di quanti, pur essendo nati sordi, o essendo sordi dalla prima infanzia, con grado di sordità anche profonda, sono stati rieducati al linguaggio orale con notevoli successi, e non possono essere quindi in nessun modo qualificati muti;

in ambito internazionale, solo in Italia è invalso l'uso di identificare il sordo con il sordomuto, mentre in altri paesi la sola terminologia utilizzata è quella di « sordo »;

in vista dell'unificazione dei paesi CEE per il prossimo 1992 va quindi introdotto anche per l'Italia, a giudizio dell'interrogante, tale adeguamento e l'attuazione della legge n. 508 offre una prima valida occasione in tal senso –:

se, nell'impartire direttive alle prefetture ed alle commissioni competenti, intenda tener presente quanto sopra è esposto e intenda prevedere, anche nella predisposizione dei moduli che concretamente verranno utilizzati, l'eliminazione del termine « sordomuto » e la sua sostituzione con il termine di « sordo prelinguale », introdotto dalla legge. Del resto tale scelta è validamente indicata ed addirittura imposta dal richiamo che il comma 1° dell'articolo 4 della legge 508 del 1988 fa al secondo comma dell'arti-

colo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381. (4-13478)

RISPOSTA. — *La problematica segnalata dall'interrogante – eliminazione del termine sordomuto e sua sostituzione con il termine « sordo prelinguale » utilizzato dalla legge n. 508 del 1988 – è stata particolarmente seguita da questo Ministero che non ha mancato di instaurare opportuni contatti con il Ministero della sanità, affinché provvedesse a fornire le dovute direttive alle unità sanitarie locali. Va comunque ricordato che a seguito della emanazione della legge 26 luglio 1988, n. 291 e dei relativi decreti attuativi (n. 292 e 293 del 20 luglio 1989) la competenza in materia di accertamento degli stati di invalidità è ora del ministero del tesoro che la esercita attraverso le commissioni mediche provinciali per le pensioni di guerra e di invalidità civile.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere

premesso che sul Bollettino n. 46 del 16 novembre 1988 viene riportata la domanda inoltrata dalla società « Risorse ecologiche s.r.l. » di Milano alla regione Lombardia, datata 1° agosto 1988, atta ad ottenere l'autorizzazione della regione Lombardia alla realizzazione ed all'esercizio di una discarica di tipo 2 B (rifiuti speciali), da realizzarsi sul territorio del comune di Bodio Lomnago, località Maj – ex Cava Ceti;

tenuto conto del fatto che la discarica, pur essendo prevista sul territorio del comune di Bodio, verrà a trovarsi molto vicina all'abitato del comune di Imarzo (circa 150 metri), e che inoltre la zona è senza dubbio da preservare, per la vicinanza sia al lago di Varese, dove senza dubbio arriverebbero infiltrazioni, sia alla palude del Brabbia, ugualmente da salvaguardare;

premesso inoltre che il consiglio comunale di Imarzo ha detto no alla discarica in data 21 novembre 1988, così come il 22 novembre 1988 il consiglio comunale di Bodio ha detto ugualmente no all'unanimità alla discarica stessa :

quali iniziative intende prendere per cercare di mettere d'accordo le varie esigenze nella realizzazione di quest'opera. (4-10139)

RISPOSTA. — *Spetta alla regione Lombardia autorizzare la discarica alla quale fa riferimento l'interrogante. La regione, sicuramente, deciderà tenendo presente tutte le esigenze evidenziate dalle popolazioni, dalle amministrazioni comunali nonché i suggerimenti dell'amministrazione provinciale di Varese. Occorre tenere presente, altresì, anche la esigenza della azienda richiedente e consistente nell'avere la disponibilità di area destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti. Le discariche vanno realizzate nel rispetto della normativa vigente e con tutti gli accorgimenti, atti a preservare l'ambiente ed a tutelare la salute dei cittadini.*

L'amministrazione provinciale di Varese ha fatto presente alla regione la necessità di subordinare la concessione dell'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:

1) esclusione dei residui industriali a rischio nonché dei fanghi galvanici, di fosfatazione e quelli provenienti da industrie varie;

2) l'adozione del doppio telo impermeabilizzante, onde porre il deposito in condizioni di massima sicurezza;

3) la costituzione di idonea area di controllo dei carichi degli automezzi prima della loro ammissione allo scarico;

4) la realizzazione di uno sbarramento lungo il lato nord al fine di evitare riversamenti;

5) l'infittimento di siepe arborea ed arbustiva, atta a coprire l'intero fronte di scarpata, al colmo della quale sono presenti abitazioni;

6) la elaborazione di convenzioni finalizzate ad una corretta gestione del deposito.

Detta amministrazione ha sottolineato anche la necessità di acquisire uno studio di impatto ambientale, prima dell'adozione dei provvedimento definitivo da parte della giunta regionale. La decisione è, come si è detto, di competenza della regione Lombardia, dove la pratica è tuttora all'esame.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che

i tempi mediamente necessari agli invalidi civili di Lucca per essere sottoposti ad esame sanitario si aggirano sui 24 mesi e sono pertanto tra i più lunghi d'Italia;

le decisioni del Comitato vengono comunicate agli interessati con ritardi di anni discriminando in tal modo le persone anziane e bisognose;

da molto tempo i medici non effettuano più visite di controllo domiciliari ai cittadini che hanno avanzato domanda del riconoscimento della invalidità –:

quali iniziative intendono prendere affinché l'unità sanitaria locale n. 6 di Lucca e la prefettura nell'adempimento dei compiti legati alla assistenza degli invalidi attuino ogni utile e proficua procedura per ridurre al minimo i tempi di attesa degli invalidi;

se non ritengono opportuna l'istituzione di una Commissione per l'esame delle domande degli invalidi civili a Capannori come richiesto dagli enti di Assistenza e Patronato. (4-04549)

RISPOSTA. — *Le doglianze riguardanti asserite carenze circa alcuni adempimenti di pertinenza della locale prefettura e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica non appaiono esatte. A prescindere dai rilievi di natura più prettamente sanitaria che esulano dalla competenza di questo dicastero, si fa rilevare che le decisioni del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, previe le necessarie registrazioni procedurali connesse all'automazione dei pagamenti, vengono dalla prefettura di Lucca inoltrate ai comuni per la notifica entro un periodo che, in genere, non supera i trenta giorni.*

*Risulta peraltro che in qualche caso da parte di comuni di maggiori dimensioni e per motivi organizzativi si siano determinati sensibili ritardi nella notificazione dei provvedimenti stessi. Tuttavia, tale inconveniente, dovuto a presumibili disfunzioni in seno agli uffici notifiche dei comuni, non ha mai intralciato l'*iter *tecnico-contabile finalizzato alla erogazione delle provvidenze economiche.*

Si precisa inotre che tutte le pratiche per la corresponsione delle provvidenze assistenziali sono sottoposte all'esame del comitato secondo i criteri di ordine cronologico in base alla ricezione degli attestati sanitari di riconoscimento della invalidità e tenendo anche conto di particolari situazioni riguardanti le persone più anziane e bisognose, oltre alla natura ed al grado delle minorazioni.

Per ciò che concerne gli adempimenti di ordine sanitario, da notizie assunte presso gli organi sanitari locali è emerso che:

i tempi di attesa per le visite sanitarie da parte delle quattro commissioni dipendenti dalla unità sanitaria locale n. 6 di Lucca attualmente oscillano tra gli otto ed i quattordici mesi;

in relazione a numerosi casi di abuso di richieste di visite domiciliari rivelatesi prive degli effettivi presupposti e dirette unicamente al fine di ridurre i tempi di attesa, le commissioni sanitarie, pur rispettando nella chiamata l'ordine cronologico di presentazione delle domande, continuano ad eseguire le visite domiciliari per quei soggetti effettivamente intrasportabili per gravi motivi di carattere fisico e psichico;

l'utilità di istituire da parte della unità sanitaria locale n. 6 una commissione sanitaria a Capannori era già stata avvertita, atteso che nell'ottobre del 1987 ha adottato apposita deliberazione, divenuta esecutiva il 25 dicembre 1987. In realtà, detta commissione, per difficoltà sopravvenute, non ha potuto iniziare la propria atti-

vità. Risulta, tuttavia, che alle relative esigenze hanno cercato di sopperire, almeno in parte, le altre quattro commissioni sanitarie, già operanti, attraverso una intensificazione delle proprie prestazioni.

Occorre segnalare infine che l'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291 ha disposto, tra l'altro, che le domande per ottenere la pensione, l'assegno o l'indennità previsti dalla legge 26 maggio 1970, n. 381 e successive modificazioni concernenti i sordomuti; dalla legge 27 maggio 1970, n. 382 e successive modificazioni, concernente i ciechi civili, e dalla legge 30 marzo 1971, n. 118 e successive modificazioni, concernente i mutilati ed invalidi civili, nonché dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18 e successive modificazioni riguardante disposizioni in materia di indennità di accompagnamento, devono essere presentate dagli interessati alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civili, anziché alle commissioni sanitarie provinciali presso le unità sanitarie locali come precedentemente stabilito.

Con la recente emanazione del decreto del Ministero del tesoro 6 luglio 1989 che istituisce commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e d'invalidità civile in ciascuna provincia, è stato dato avvio al nuovo sistema di accertamento sanitario dell'invalidità.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso

che è stato sospeso dalla CEE l'esame del « Programma Toscana » originariamente previsto per il 10 novembre prossimo;

che il Regolamento del Consiglio del 24 giugno relativo ai fondi strutturali prevede all'articolo 15: « le richieste di contributi dei fondi strutturali a favore di azioni pluriennali presentate prima dell'adozione del presente regolamento (24 giugno 1988) vengono esaminate ed approvate sulla base della normativa dei Fondi in vigore antecedentemente » e che il piano della Toscana, riguardante l'Isola d'Elba e le altre isole dell'Arcipelago Toscano, è stato presentato in tempo utile per poter usufruire delle procedure di cui alla vecchia normativa;

che il PNIC (Piano nazionale di interesse comunitario) relativo alla Toscana prevede per le isole la realizzazione di opere fondamentali fra le quali in particolare l'acquedotto elbano;

che qualsiasi azione od omissione della CEE tendente ad escludere dal PNIC le isole toscane appare pretestuoso, parziale e certamente viola la lettera e lo spirito del regolamento;

che tale comportamento è ancor più grave considerato che il 10 novembre prossimo sarà l'ultima data utile per la approvazione dei programmi per azioni pluriennali per quei territori per i quali, come nel caso della Toscana, è prevista l'esclusione da parte del nuovo regolamento –:

quali azioni urgenti intendono intraprendere per evitare che ai danni delle piccole isole della Toscana, non venga dalla comunità europea arrecata una cosi grave ingiustizia, tutelando fino in fondo gli interessi della comunità ed accogliendo così le richieste delle amministrazioni interessate. (4-09398)

RISPOSTA. — *Gli interessi e le aspettative dell'arcipelago toscano, interessato in maniera significativa dal programma nazionale d'interesse comunitario (PNIC) presentato dalla Toscana alla CEE, sono stati adeguatamente tutelati dal Ministero degli affari esteri, per il tramite di specifici e solleciti interventi presso i competenti servizi della commissione da parte della rappresentanza italiana presso la CEE.*

Infatti, dietro richiesta dell'Italia, l'esame del PNIC in questione è stato reinserito all'ordine del giorno del comitato del fondo regionale del 10 novembre 1988, che, effettivamente, rappresentava l'ultima occasione utile per usufruire delle possibilità previste dal regime transitorio di cui al

regolamento-quadro sui fondi strutturali n. 2052 del 24 giugno. Il comitato ha espresso un parere favorevole e, infine, il 19 dicembre 1988 il PNIC della Regione Toscana è stato adottato con decisione CEE.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MACALUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in data 9 settembre 1989, il colonnello medico in servizio permanente effettivo, dottor Giuseppe Rubera, vicedirettore di sanità della regione militare della Sicilia, è stato promosso al grado di maggiore generale e coevamente collocato in ausiliaria, previo congedo per limiti di età;

in data 29 luglio 1989, lo stesso generale chiedeva, con istanza diretta alla direzione generale ufficiali Esercito, di essere trattenuto in servizio al fine di contribuire proficuamente agli onerosi impegni gravanti sul servizio sanità militare della Sicilia;

alle competenze militari vengono ora attribuiti anche compiti relativi alle invalidità civili, alla revisione delle stesse, nonché tutti i controlli sanitari, dei dipendenti civili dello Stato, della provincia, dei comuni e delle regioni –:

se sussistano motivi ostativi al fine del trattenimento in servizio del maggiore generale dottor Giuseppe Rubera, così come ha richiesto nella predetta istanza del 29 luglio 1989. (4-15681)

RISPOSTA. — *L'istanza di richiamo in servizio del maggiore generale in ausiliaria dottor Giuseppe Rubera non ha trovato possibilità di accoglimento, attese le restrizioni intervenute in materia di richiami dall'ausiliaria.*

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

i lavori di ristrutturazione della *ex* villa Vitaliani acquistata dal comune di Ceprano per realizzarvi la nuova sede comunale e altri servizi, si sono per l'ennesima volta inspiegabilmente fermati;

nel frattempo intorno all'ampio parco si è formata una vera e propria selva di erbacce incolte e di detriti che sono ricettacolo di animali di ogni sorta –:

quali iniziative ritenga urgentemente di assumere, affinché tali lavori vengano rapidamente portati a termine in vista anche dell'apertura del nuovo anno scolastico, per la prevista necessaria sistemazione nella *ex* Villa Vitaliani anche dell'istituto di ragioneria, delle scuole medie i del distretto scolastico. (4-07264)

RISPOSTA. — *I lavori di ristrutturazione della villa in questione sono stati portati a termine. Vi sono stati trasferiti, al primo e al secondo piano, gli uffici comunali e, al piano terra, il museo civico e la biblioteca comunale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanitè e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

una delegazione di cittadini del quartiere di Aprilia est (in prossimità di via Carroceto) si è recata al Municipio per evidenziare ancora una volta le condizioni di estremo disagio in cui gli abitanti di quella zona sono costretti a vivere;

infatti da più di un anno una ruspa dell'impresa che dovrà costruire via Carlo Cattaneo, tra via Lazio e via Carroceto, ha distrutto un largo tratto del grosso collettore fognario che corre lungo la stessa strada, determinando una fuoriuscita di liquami che sgorgano liberamente nel centro abitato;

la situazione diventa assolutamente insostenibile quando piove creando grave

pericolo per l'igiene e la salute pubblica –:

quali iniziative intendano urgentemente assumere, per quanto di competenza, affinché venga al più presto riparato il guasto e la situazione ritorni alla normalità. (4-07284)

RISPOSTA. — *La situazione segnalata è tornata alla normalità con la riparazione del collettore fognario di via Carlo Cattaneo in Aprilia a cura di quell'amministrazione comunale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

a Civitavecchia da diverso tempo il quartiere San Gordiano è in istato di completo abbandono;

è in atto un preoccupante degrado ambientale consistente, fra l'altro, nella presenza di erbacce e calcinacci ai bordi di strade fortemente sconnesse e non asfaltate, nella mancanza di impianti di illuminazione pubblica, nelle apparizioni solo sporadiche dei netturbini, nei cassonetti insufficienti e per di più rotti, che costringono gli abitanti della zona a vivere in continuo disagio;

si continua a lasciare in un grave stato di abbandono il primo tratto di via dei Gerani e le strade trasversali che fanno parte di quel comprensorio che il comune, anni fa, si era impegnato a sistemare firmando una convenzione con la SACIM;

già da tempo le condotte fognarie e le linee elettriche interrate sono state realizzate privatamente, data l'immediata necessità delle stesse –

quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze intenda effettuare presso l'amministrazione comunale di Civitavecchia per stabilire nel quartiere San Gordiano un minimo di efficienza e di funzionalità. (4-12993)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Civitavecchia (Roma) sta portando a compimento i lavori di sistemazione della zona cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle autorità di polizia responsabili dei gravi incidenti verificatisi a Gioia Tauro nel corso di una pacifica manifestazione di protesta contro la installazione della megacentrale a carbone. (4-04936)

RISPOSTA. — *Sugli incidenti verificatisi a Gioia Tauro il 1° marzo 1988 al termine di una manifestazione di protesta, organizzata da CGIL, CISL e UIL, contro la costruzione di una grande centrale a carbone, sono stati eseguiti accurati accertamenti. Nella circostanza, le forze di polizia intervennero solo allorché i manifestanti, recatisi nell'area del cantiere, iniziarono a smantellare i paletti di recinzione in ferro già installati dall'ENEL. La forza pubblica, schierata in gran fretta per impedire che venisse portata a compimento l'azione, non riuscì però ad evitare che i manifestanti iniziassero a distruggere i citati paletti. Nella conseguente ressa alcuni agenti, al fine di evitare di essere sopraffatti, fecero uso dei manganelli in dotazione.*

Il corteo, peraltro non preavvisato a norma dell'articolo 18 del testo unico leggi pubblica sicurezza, fu tuttavia tollerato dalle forze di polizia per non esasperare la folla. La forza pubblica intervenne soltanto per fronteggiare la situazione che andava degenerando in comportamenti configuranti ipotesi di reato. In merito, fu inviato dettagliato rapporto alla procura della Repubblica di Palmi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANCINI VINCENZO, BIANCHI, BORRUSO, ANSELMI, CRISTOFORI, MALFATTI e BINETTI. — *Ai Ministri del-*

l'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso

che con decisione n. 248 del 1986, i cui contenuti sono stati confermati dal Consiglio di Stato, la Procura della Repubblica di Rieti aveva ritenuto illegittimo il riconoscimento di invalidità civile e della relativa pensione ai cittadini con più di 65 anni, sentenziando che dopo tale età si può chiedere solo la pensione sociale dell'INPS;

che tali pronunciamenti hanno creato grande disorientamento tra gli organi e le istituzionii preposte all'esame del riconoscimento e alla erogazione di assegni assistenziali agli invalidi civili non autosufficienti con oltre 65 anni di età;

che, per superare questa situazione, è intervenuto il decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, confermando che le prestazioni in favore degli invalidi civili ultra sessantacinquenni debbano essere subordinate alle condizioni reddituali previste per tale categoria e non a quelle richieste per la attribuzione della pensione sociale –:

se i competenti organismi stiano dando attuazione al predetto decretolegge n. 495 del 1987 e se abbiano adottato un piano operativo per il rapido assorbimento delle domande di pensione arretrato. In particolare, si chiede di sapere se siano stati accertati i motivi per cui le sedi dell'INPS, nonostante l'emanazione delle direttive con la circolare n. 1202 EAD dell'11 dicembre 1987, non abbiano ancora provveduto al pagamento delle pensioni regolarmente trasmesse dalla prefettura e non abbiano ancora ripristinato il pagamento di quelle in precedenza sospese. (4-03926)

RISPOSTA. — *La questione sollevata ha trovato definitiva normazione con l'approvazione del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509. L'articolo 8 di detto decreto stabilisce infatti che la pensione di inabilità di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 e la pensione non reversibile di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381 sono concesse agli invalidi civili ed ai sordumuti di età compresa fra i 18 ed i 65 anni. Al compimento del sessantacinquesimo anno di età, in sostituzione delle predette provvidenze, viene corrisposta, a carico dell'INPS, la pensione sociale di cui alla legge n. 153 del 1969.*

Comunque, già con l'approvazione della legge 21 marzo 1988, n. 93 di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25 si erano potute definire la stragrande maggioranza delle pratiche rimaste temporaneamente sospese. Permangono invece da risolvere alcuni casi particolari che hanno avuto origine nella fase di vigenza dei due decreti (di cui il n. 495 del 9 dicembre 1987 non convertito) che hanno preceduto la citata legge n. 93 del 1988.

A tal proposito, su alcune interpretazioni denegative assunte dall'INPS questo ministero ha manifestato il proprio dissenso, in quanto si ritiene che in forza del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 93, che lascia validi gli atti ed i provvedimenti adottati e fa salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decaduto decreto-legge n. 495 del 1987, il predetto istituto potrebbe favorevolmente portare a definizione il contenzioso tuttora esistente.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dei trasporti, della marina mercantile, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quale sorte sia stata riservata al semivuoto contenitore di materiale radioattivo rinvenuto, qualche settimana fa, incastrato nella scogliera che va da Torre Fumo a Miliscola (Na), e quali esiti abbiano sortito le indagini « scattate immediatamente » (così i giornali) su iniziativa dei carabinieri del litorale flegreo, della capitaneria di porto di Pozzuoli e dei tecnici della USL n. 22, territorialmente competente;

se, dal momento che il contenitore rinvenuto recava su di sé, impressa a

fuoco, la scritta *Ovest International* sia mai stata rintracciata una società di tal nome, e, nel caso affermativo, in quale parte del mondo lo sia stata, e, inoltre, se gli eventualmente contattati ed interno gati suoi rappresentanti abbiano saputo fornire i i per i quali un contenitore di materiale radioattivo della loro società si trovasse nel mare flegreo, a quale compagnia di navigazione lo avessero affidato (e in uno con quanti altri), in quale porto fossero avvenute le operazioni di carico, in quale porto dovessero svolgersi quelle di scarico, e quale fosse la natura della pericolosa merce da smaltire;

se, altresì, nel frattempo (essendo trascorso fin troppo tempo dal giorno del rinvenimento), le autorità italiane, centrali o periferiche, abbiano fatto perlustrare le acque del golfo di Napoli e magari quelle flegree (che vanno dal capo di Posillipo al capo Miseno), al fine di escludere che altri contenitori, pieni, sigillati e zavorrati, siano stati gettati e fatti affondare sui loro fondali, a cura della *Ovest International* o di altre industrie, così nazionali come straniere, e ad opera di equipaggi di compagnie di navigazione specializzate nel trasporto di scorie radioattive e, a conti fatti, specialiste nel loro smaltimento dove capita: sempre che il contenitore rinvenuto a Miliscola rappresenti un caso di smarrimento fortuito, e, dunque, non faccia testo. (4-14437)

RISPOSTA. — *A seguito del rinvenimento del fusto al quale fa riferimento l'interrogazione cui si risponde, la capitaneria di porto di Baia (Pozzuoli) ha provveduto a richiedere l'intervento dell'ENEA (Ente nazionale per l'energia alternativa) che inviava sul posto due tecnici per gli accertamenti di rito. Il fusto recava sui fianchi, in duplice copia, il quadrilatero giallo con trifoglio nero e la scritta* radioactive.

Sul predetto fusto venivano riscontrate le presenze di altre etichette dalle quali si ricavavano la provenienza della ditta Ovest international di via Costa, 112 in Rostignano (Bologna) e la sua destinazione presso la società Colgate Palmolive di Anzio (Roma). Risultava, altresì, il contenuto del fusto, indicato nella sostanza Citronals, *che è risultato essere un profumo utilizzato dalla società Colgate Palmolive per alcuni suoi prodotti.*

Sono state eseguite rilevazioni sulla intensità di esposizione e di contaminazione superficiale senza, comunque, riscontrare alcuna variazione rispetto alle misure di fondo ambientale. Sono stati, inoltre, presi tre campioni di smear-test *per misure di contaminazione superficiale trasferibile su tre punti diversi dal fusto e un campione liquido rimasto all'interno dello stesso. Anche queste rilevazioni non hanno evidenziato alcuna presenza di radioattività, oltre quella del fondo ambientale.*

Dalle indicate indagini è emerso, pertanto, che il fusto rinvenuto non presentava alcun rischio di origine radioattiva. La riproduzione della dicitura radioactive *sul fusto non è apparsa, pertanto, in alcuna relazione con il contenuto dello stesso.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MARTINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

nella notte tra il 4 ed il 5 aprile, a causa di un incendio, sono andati distrutti 82.000 metri quadrati di superficie dei depositi dell'Interporto della Rivalta Scrivia SpA nel territorio del comune di Tortona (AL), pari ad 1/3 dell'intero impianto, con un danno calcolato in circa 100 miliardi;

nel medesimo impianto di stoccaggio, a poca distanza dal luogo dell'incendio, è depositato, in via « provvisoria » ma da molto tempo, un grosso quantitativo di bidoni contenenti sostanze tossiconocive in attesa dello smaltimento definitivo –:

se alla luce dei recenti avvenimenti non si giudichi come troppo elevato il rischio di un'ulteriore permanenza delle suddette sostanze presso l'Interporto e

conseguentemente doverosa l'adozione immediata di tutti i dispositivi atti ad avviare le operazioni di smaltimento definitivo, come più volte richiesto dall'amministrazione comunale di Tortona, dalla popolazione, dalle forze politiche e sindacali della zona. (4-12741)

RISPOSTA. — *Il ministro per il coordinamento della protezione civile con decreto 27 aprile 1989 ha nominato una commissione, presieduta da un consigliere di Stato, con il compito di provvedere, in ordine alle operazioni definitive di smaltimento dei rifiuti stoccati a Rivalta Scrivia e a Pozzolo Formigaro e alla bonifica delle terre debolmente inquinate in località Cadano, alla definizione normativa e finanziaria dei rapporti con la Castalia.*

*Inoltre, si precisa che la Regione Piemonte cui compete, ai sensi della legge n. 441 del 1987, modificata dall'articolo 9-*ter *della legge n. 475 del 1988, la predisposizione dei piani di bonifica dei territori, ha già provveduto ad inoltrare un piano di bonifica relativo al proprio territorio, che è all'esame del ministero dell'ambiente ai fini dell'erogazione dei previsti finanziamenti.*

La Regione Piemonte ha altresì richiesto, in ottemperanza del decreto ministeriale ambiente 16 maggio 1989, alla prefettura di Alessandria la documentazione relativa agli interventi fatti in forza delle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile nelle aree inquinate di Carbonara, Tortona (interporto di Rivalta Scrivia), Serravalle Scrivia e Pozzolo Formigaro. Ciò al fine di inserire, se del caso, nel piano regionale di bonifica previsioni di interventi per il completamento delle operazioni di smaltimento rifiuti e di disinquinamento in dette aree.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MASINI, GALANTE, SOAVE e LUCENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 300 del 19 ottobre 1986, integrata dall'ordinanza ministeriale n. 326 del 29 dicembre 1987, dall'ordinanza ministeriale n. 309 del 31. ottobre 1988 e 347 del 30 novembre 1988, prevede nell'allegato A/*bis*, parte IV, un punteggio ai fini del trasferimento a domanda per i docenti di scuola media superiore ed artistica che: *a)* abbiano conseguito specializzazioni in corsi post-universitari almeno biennali; *b)* abbiano insegnato nei corsi di aggiornamento sui problemi pedagogico-didattici della sperimentazione educativa organizzati dall'amministrazione scolastica, ivi compresi lo Irssae e l'università; *c)* abbiano frequentato corsi di aggiornamento sui problemi pedagogico-didattici della sperimentazione educativa, ecc;

nessun punteggio, invece, è previsto per il personale docente della scuola materna, elementare e secondaria di primo grado che abbiano frequentato i medesimi corsi di cui sopra;

questa diversità di trattamento appare del tutto ingiustificata e sancisce una vera e propria penalizzazione per tanti docenti impegnati in un'opera di aggiornamento apprezzabile –:

quali sono i motivi che hanno portato a questa divaricazione;

se non intenda in previsione dell'emanazione della prossima ordinanza ministeriale porre fine a questa discriminazione, prevedendo analoga attribuzione di punteggio anche per i docenti di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado. (4-15733)

RISPOSTA. — *Ai fini dei trasferimenti a domanda del personale docente della scuola secondaria di primo grado la tabella di valutazione dei titoli allegata alla ordinanza ministeriale che disciplina i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado già prevede l'attribuzione di un punteggio per gli insegnanti che abbiano conseguito diplomi di specializzazione in corsi postuniversitari di durata biennale rilasciati da istituti universitari statali o pareggiati nell'ambito delle*

scienze dell'educazione e/o nell'ambito delle discipline attualmente insegnate dal docente.

Detta previsione, invece non è stata estesa ai docenti delle scuole materne ed elementari in quanto, non essendo ancora richiesto obbligatoriamente il possesso del diploma di laurea per l'accesso a posti di insegnamento nella scuola primaria, non si giustificherebbe la valutazione di titoli conseguiti dopo la laurea.

Per quanto, poi, concerne l'attribuzione di un punteggio ai docenti delle scuole materne, elementari e medie per la docenza e la frequenza di corsi di aggiornamento su problemi pedagogico-didattici della sperimentazione educativa si comunica che saranno sottoposte al parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione nuove tabelle nelle quali si prevede anche la valutazione di detti titoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

Ottavi Fabio, nato ad Arezzo il 15 settembre 1954, è deceduto in Alessandria il 9 aprile 1987, alle ore 19,30; che la sua morte è stata attribuita a cause naturali;

il padre, Dino Ottavi, afferma il contrario e di ciò ha avvertito le autorità, da quelle mediche alle forze dell'ordine e a quelle giudiziarie;

le risposte, in contemporanea ad uno strano silenzio stampa sull'accaduto, sanno di sapore pietistico e accomodante –:

a seguito delle suddette denunce, se siano state iniziate e quale sia l'esito delle indagini. (4-04259)

RISPOSTA. — *L'episodio della morte del giovane Fabio Ottavi va ascritto a cause naturali come rilevato dagli accertamenti svolti dalla procura della Repubblica di Alessandria.*

A seguito delle conclusioni del perito anatomo-patologo, cui era stato affidato l'incarico di precisare le cause della morte del giovane il giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria aderì nel maggio del 1987 alle richieste del procuratore della Repubblica di pronunciare decreto di non doversi promuovere l'azione penale.

L'esame autoptico, in un primo momento disposto dal magistrato, non si rese poi necessario in quanto l'autorità giudiziaria, aderendo anche alle pressanti richieste dei familiari del defunto, dispose di limitare gli accertamenti medico-legali all'esame esterno del cadavere nonché alla documentazione clinica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI, MENNITTI e STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il giorno 29 aprile 1988, a Rovigo, in occasione di una conferenza organizzata dalla locale federazione del MSI-DN uno sparuto gruppo di giovani ha ripetutamente contestato la manifestazione impedendo, ai cittadini, l'accesso alla sala;

tutto ciò è avvenuto alla presenza di agenti di PS agli ordini del vice questore –:

se ritengono che la questura di Rovigo che ha permesso a pochi disturbatori di calpestare il codice penale, possa essere ulteriormente affidata all'attuale questore e al suo vice. (4-06223)

RISPOSTA. — *In occasione della conferenza in oggetto furono disposti dalle autorità di pubblica sicurezza specifici servizi di ordine e di vigilanza allo scopo di assicurare il regolare svolgimento della manifestazione. Poco prima dell'inizio della conferenza una decina di giovani di diversa estrazione politica si radunava in prossimità della sala destinata alla riunione scandendo* slogans *di disapprovazione. Ne seguiva un breve diverbio, prontamente sedato dalle forze dell'ordine.*

Dei fatti veniva informata la competente autorità giudiziaria che, con provvedimento del 25 giugno 1988, ha disposto l'archiviazione del relativo procedimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

in un particolare momento di tensione, soprattutto nella provincia di Livorno, a causa di gravi problemi inerenti lo smaltimento di rifiuti nella discarica « controllata » adiacente il laghetto denominato « Il Cavo di Magona », nel comune di Cecina vengono scaricati ogni giorno da privati ma anche dal comune di Cecina rifiuti di vario genere;

il laghetto « Il Cavo di Magona » della profondità di circa 15 metri, a causa dei rifiuti accumulati, ha assunto un aspetto impressionante;

nel maggio 1987 fu presentato, da parte dei Pescasportivi, esposto denuncia al pretore di Cecina;

nell'agosto 1987 il consigliere comunale architetto Luciano Paperini presentò interrogazione al sindaco di Cecina per chiedere se lo stesso era informato dello scarico di rifiuti ad alta tossicità con possibilità di inquinamento della falda acquifera –:

se il pretore di Cecina ha dato corso all'esposto denuncia;

se l'USL 14 ha predisposto controlli ed in caso affermativo quando ed i risultati ottenuti;

se il sindaco di Cecina ha mai sollecitato interventi dell'USL e se ha dato ordine ai vigili urbani di controllare la discarica. (4-08408)

RISPOSTA. — *Il pretore di Cecina ha provveduto ad effettuare i necessari accertamenti in merito a quanto segnalato dall'associazione pesca sportiva. Le indagini sono state eseguite dai vigili urbani che hanno riscontrato infrazioni all'articolo 9 della n. 915 del 1982, e all'ordinanza n. 25 in data 10 aprile 1985, con la quale il sindaco ha circoscritto l'uso della discarica ai soli materiali inerti. Trattandosi di illeciti amministrativi ed essendo stati redatti i relativi processi verbali il pretore di Cecina ha decretato non doversi promuovere l'azione penale.*

Successivamente, a seguito di ulteriori esposti che segnalavano il persistere di scarichi abusivi, il pretore di Cecina ha promosso un'inchiesta ambientale al fine di accertare la natura dei materiali gettati in discarica e la natura geologica dei terreni. Ha disposto, altresì, l'analisi delle acque della falda freatica superficiale nonché il controllo delle acque del fiume Cecina, che scorre nelle vicinanze della discarica.

Sulla base dei risultati preliminari dell'indagine, il pretore ha ordinato il sequestro della discarica situata nella zona del laghetto della Magona. Sono attualmente in corso le elaborazioni analitiche di prelievi effettuati dalla USL, allo scopo di verificare il grado di inquinamento dell'adiacente laghetto.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che

il capitano medico Fedele Bianchi di Creggine (Lucca) venne assassinato nel 1944, in circostanze rimaste misteriose, tanto che, prima di essere ucciso e sotterrato, fu spogliato e con i suoi vestiti da borghese uno degli esecutori si sposò;

l'esatta verità dei fatti sarebbe a conoscenza del già medico condotto dottor Coli, residente oggi a Santa Maria del Giudice –:

se si intenda, ristabilendo la verità dei fatti, senza alcun spirito di vendetta o di rivalsa, rendere giustizia al Caduto e ai suoi familiari. (4-10713)

RISPOSTA. — *A causa del lungo tempo trascorso, non è stato possibile raccogliere notizie certe in ordine alla vicenda segna-*

lata, neanche presso la procura della Repubblica di Lucca che ebbe ad interessarsi di questo come di altri episodi connessi con la lotta partigiana.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che il Procuratore della Repubblica, dottor Fleury ha ordinato una perquisizione nello studio e nella abitazione dell'architetto-direttore dei lavori, appaltati al « Consorzio Etruria », per la costruzione della sede del Banco di Napoli di Lucca;

per sapere se risulti loro che durante la perquisizione, effettuata dalla Guardia di finanza, sono state trovate prove di un giro di assegni, per centinaia di milioni, girati, o comunque documenti che coinvolgono un amministratore locale di primo piano della democrazia cristiana della provincia lucchese e quali iniziative si ritenga opportuno prendere per quanto di competenza. (4-12303)

RISPOSTA. — *Presso la procura generale della Repubblica di Firenze è in corso il procedimento penale n. 417 del 1988, registro generale affari penali, avente ad oggetto indagini circa eventuali reati contro la pubblica amministrazione commessi in relazione alla costruzione della nuova sede del Banco di Napoli di Lucca.*

Nell'ambito di tale procedimento sono state effettuate alcune perquisizioni, tra cui quella nello studio e nella abitazione dell'architetto direttore dei lavori appaltati al Consorzio Etruria, a seguito della quale è stata acquisita varia documentazione, utile al proseguimento delle indagini, che sono infatti tuttora in corso e sono coperte da segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la chiesa « San Michele » sita in località Minucciano (Lucca) è pericolante e che nonostante reiterate promesse da parte dell'amministrazione comunale non si è provveduto all'indispensabile risanamento;

sussistono pericoli per l'incolumità di coloro che transitano nelle vicinanze nonché per le abitazioni confinanti –:

se la prefettura sia intervenuta e quali provvedimenti siano stati presi. (4-14287)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato è seguito localmente con ogni attenzione. La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici competente per territorio, ha assicurato che quanto prima verificherà lo stato di degrado dell'immobile che, tuttavia, secondo quanto comunicato dall'ufficio tecnico comunale al prefetto, non è allo stato in pericolo di crollo, né sussistono rischi per la pubblica incolumità.*

L'amministrazione comunale ha contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei lavori necessari al ripristino dell'immobile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

il giorno martedì 1° marzo 1988, gli agenti di polizia hanno effettuato una violentissima e inaudita carica su decine e decine di sindacalisti che manifestavano a Gioia Tauro in Calabria contro la costruzione di una megacentrale a carbone;

tale episodio costituisce l'ennesima sopraffazione contro la volontà popolare, espressa a chiare note (delibere, ordini del giorno, *referendum)* e da ormai dieci anni da regione Calabria, comuni, cittadini, unanimemente avversi all'insediamento suddetto;

i motivi per cui i sindacalisti stavano manifestando rappresentano valori costituzionalmente tutelati, quali la salute

(articolo 32 della Costituzione) e l'ambiente (articolo 9 della Costituzione) –:

se il ministro era a conoscenza della decisione di caricare contro i sindacalisti;

quali iniziative intende prendere contro i responsabili della vergognosa violenza;

se il ministro non intenda per il futuro garantire la libera manifestazione del pensiero, specie se diretto a contrastare gravi danni alla salute pubblica e all'ambiente. (4-04870)

RISPOSTA. — *Sugli incidenti verificatisi a Gioia Tauro il 1° marzo 1988, al termine di una manifestazione di protesta, organizzata da CGIL, CISL, e UIL, contro la costruzione di una grande centrale a carbone, sono stati eseguiti accurati accertamenti. Nella circostanza, le forze di polizia intervennero solo allorché i manifestanti, recatisi nell'area del cantiere, iniziarono a smantellare i paletti di recinzione in ferro già installati dall'ENEL.*

La forza pubblica, schierata in gran fretta per impedire che venisse portata a compimento l'azione, non riuscì però ad evitare che i manifestanti iniziassero a distruggere i citati paletti. Nella conseguente ressa alcuni agenti, al fine di evitare di essere sopraffatti, fecero uso dei manganelli in dotazione.

Il corteo, peraltro non preavvisato a norma dell'articolo 18 del testo unico pubblica sicurezza, fu tuttavia tollerato dalle forze di polizia per non esasperare la folla. La forza pubblica intervenne soltanto per fronteggiare la situazione che andava degenerando in comportamenti configuranti ipotesi di reato. In merito, fu inviato dettagliato rapporto alla procura della Repubblica di Palmi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere premesso che:

il giorno 22 settembre 1988, nella tarda mattinata, lungo la strada Tuscanese (Viterbo) si è sprigionato un fumo sotto forma di colonne dense e nerastre, dalla zona compresa tra l'aeroporto e la caserma del Cale;

il fumo era causato dalla combustione di prodotti petroliferi incendiati in apposite vasche per permettere l'intervento (a scopo addestrativo) del personale militare che svolge servizi antincendio nell'aeroporto;

dall'aspetto del fumo si presume che per la combustione sia stata impiegato olio usato insieme ad altri prodotti non esattamente identificabili;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982 la detenzione di oli usati deve rispettare le « norme vigenti in materia di tutela delle acque, dell'aria, del suolo e del sottosuolo dall'inquinamento », ivi compreso nel caso in cui la detenzione spetti all'amministrazione militare;

nel caso del Cale, la quantità di prodotto bruciato è assai considerevole;

episodi come quello del 22 settembre si ripetono con cadenze ormai serrate, sotto gli occhi di tutti –:

1) se i ministri interrogati sono a conoscenza di quanto esposto;

2) quali tipi di oli vengono bruciati e se viene rispettata la normativa sullo smaltimento dei rifiuti;

3) quali iniziative intendano prendere contro i responsabili dei detti comportamenti illegittimi;

4) quali iniziative intendano prendere per evitare che dette esercitazioni si svolgano in assenza di garanzie per la salute pubblica e per l'integrità ambientale. (4-09226)

RISPOSTA. — *Il centro aviazione leggera dell'esercito svolge corsi di specializzazione per il personale con incarico di addetto al servizio anticendio. Al termine di ogni corso, viene effettuata una esercitazione durante la quale si cerca di riprodurre, almeno parzialmente, condizioni realistiche*

per l'addestramento del personale provocando con l'impiego di carburanti JP4 e Avio 100L che non hanno superato il controllo periodico di qualità – un incendio controllato. Il carburante viene fatto bruciare in vasche di cemento a tenuta stagna affinché il terreno non venga inquinato.

I residui della combustione vengono raccolti ed inviati al distaccamento dell'ottavo reparto rifornimenti per lo smaltimento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982: Attuazione della direttiva CEE n. 75/439, relativa alla eliminazione degli olii usati.

L'inquinamento atmosferico viene limitato al massimo mediante il contenimento del tempo intercorrente tra lo svilupparsi dell'incendio ed il suo spegnimento (la riduzione dei tempi d'intervento è, peraltro, obiettivo prioritario dell'addestramento in argomento).

Il personale svolge l'addestramento attuando tutte le precauzioni necessarie. Sono, peraltro, in corso indagini conoscitive per il reperimento di impianti e/o attrezzature specifiche che consentano un migliore controllo della combustione e un più facile recupero dei prodotti residui.

Si sottolinea che l'addestramento del personale addetto al servizio antincendio riveste fondamentale importanza non solo per le funzioni specifiche che tale personale è chiamato ad assolvere nell'ambito della forza armata ma anche per le esigenze connesse con gli interventi antincendio a favore della popolazione civile e in difesa dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in località Rocca di Caprileone, in provincia di Messina, sarebbe in attività una discarica abusiva, in cui viene effettuato incenerimento di sostanze inquinanti fuori da controlli e misure di sicurezza –:

1) se il ministro è a conoscenza di quanto esposto;

2) quali interventi intende garantire per evitare il deteriorarsi e il proseguimento dell'evento denunciato. (4-10839)

RISPOSTA. — *La discarica indicata è ubicata nel territorio del comune di Capo d'Orlando, a ridosso dell'abitato di Rocca di Caprileone; peraltro è il comune di Capo d'Orlando che di fatto la utilizza. Già dal 1986 è sorto un contenzioso tra i due comuni sull'utilizzazione della discarica. L'amministrazione comunale di Capo d'Orlando, come dichiarano le autorità locali, non ha reperito sinora un altro luogo da adibire a discarica, rispondente alle norme vigenti.*

Il Ministero dell'ambiente, comunque, si sta occupando del problema ed ha già avviato un'indagine finalizzata alla realizzazione della mappa degli impianti di smaltimento dei rifiuti, di cui all'articolo 6 della legge 29 ottobre 1987 n. 447. Sulla base di tale indagine sono state inviate diffide e/o richieste di chiarimenti nei casi in cui fossero risultate situazioni non conformi alla vigente normativa. Il comune di Capo d'Orlando non ha fino ad oggi fornito risposta alle richieste dell'amministrazione.

Il Minitro dell'ambiente: Ruffolo.

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che

in località Bortolotto (via Pietro Pagliuca) del comune di Cancello Arnone (CE) esiste una discarica che, con regolari permessi, importa rifiuti da varie zone d'Italia, provocando non pochi problemi all'assetto ambientale di Cancello Arnone;

tale discarica ha trasformato il paesaggio, atteso che è sorta da un enorme ammasso di rifiuti una collina alta una quarantina di metri, che in particolari condizioni di vento diffonde un pessimo odore fino al centro abitato –:

quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, affinché venga garantita agli abitanti del comune suddetto la non nocività di tali

manifestazioni ed affinché sia assicurato il rispetto della legislazione vigente in materia. (4-09981)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Cancello Arnone, opportunamente interessata, ha informato che sono stati rimossi i rifiuti solidi urbani accumulati nella discarica di via Pagliuca, località Carecchiano. Inoltre, il predetto comune ha assicurato che, oltre al divieto di scarico, la zona è sottoposta a maggiore vigilanza.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI, VESCE, TEODORI, FUMAGALLI CARULLI, CERUTI, PICCIRILLO e ANDREIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – a fronte di notizie di stampa relative ad una denunzia per vilipendio della Magistratura nei confronti del dottor Corrado Carnevale da parte di alcuni magistrati di Agrigento, che peraltro lo avevano calorosamente applaudito quando aveva pronunciato il discorso incriminato - se al Ministro sia pervenuta l'istanza di autorizzazione a procedere, necessaria per il reato ipotizzato;

in caso positivo se abbia già provveduto a respingere tale domanda;

in caso negativo quale sia il motivo del ritardo della richiesta, che sembrerebbe dettato dall'intento di prolungare l'indegna campagna contro il presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione. (4-15162)

RISPOSTA. — *A seguito di affermazioni fatte dal dottor Corrado Carnevale, presidente della I sezione della Corte di Cassazione, nel corso di una relazione tenuta in un seminario di studi sul nuovo codice di procedura penale, svoltosi ad Agrigento il 21 maggio 1989, su iniziativa di quell'ordine forense, il procuratore della Repubblica di quella città istituiva un fascicolo di atti relativi, contrassegnato dal n. 518 del 1989 C-PM.*

Lo stesso procuratore, quindi, con nota del 13 giugno 1989, comunicava alla procura generale della Repubblica di Palermo di aver emesso comunicazione giudiziaria in ordine al delitto di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) a carico del dottor Carnevale, nei cui confronti poi avanzava in data 7 agosto 1989 richiesta di autorizzazione a procedere, trasmessa dalla citata procura generale a questo ministero con nota del 12 agosto successivo.

Questo ministero, con decreto del 30 settembre 1989, negava la chiesta autorizzazione a procedere, e, di conseguenza, il procuratore della Repubblica di Agrigento in data 21 ottobre 1989 ha chiesto al giudice istruttore in sede di pronunziare nei confronti del dottor Corrado Carnevale una sentenza di non doversi procedere per mancanza di autorizzazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MOTETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente. dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

l'ENEL, in data 30 settembre 1988 ha alienato l'immobile ove ha sede il rifugio « Città di Arona » del CAI di Arona all'Alpe VEGLIA, in comune di Varzo (Novara);

l'Alpe Veglia, essendo Parco naturale, riveste una particolare importanza dal punto di vista ambientale ed è meta sia estiva che invernale di decine di migliaia di escursionisti –:

quali interventi intendano intraprendere per salvaguardare e mantenere la presenza del rifugio « Città di Arona » nel Parco naturale dell'Alpe Veglia, considerato il fatto che la Sezione CAI di Arona si è resa disponibile attraverso sottoscrizioni individuali e di enti alla contribuzione di oltre il cinquanta per cento dell'offerta d'asta. (4-10067)

RISPOSTA. — *L'ENEL, compartimento di Torino, decideva di alienare con asta pub-*

blica, tutti gli immobili di sua proprietà ubicati sull'Alpe Veglia in comune di Varzo. La base d'asta per il lotto, comprendente due alberghi, la sede del CAI di Arona ed alcune case, era di 300 milioni. Aggiudicataria dell'asta è risultata la società Dominvest con un'offerta di importo pari a tre volte la base d'asta.

Va ricordato che, prima dello svolgimento della gara, il comune di Varzo aveva promosso una riunione con tutti i locatari dei beni alienandi, dicendosi disposto, quale ente pubblico, a rilevare tutto il lotto al prezzo indicato a base d'asta, garantendo l'uso degli immobili agli attuali locatari. Questi ultimi e, tra questi, proprio il presidente del CAI, rifiutavano tale offerta, confidando forse in una diserzione dell'asta e con l'intenzione di far successivamente valere il loro diritto di prelazione, invitavano con nota scritta il comune di Varzo ad astenersi dall'asta. All'asta pubblica, alla quale aveva partecipato anche la sezione CAI, l'immobile veniva aggiudicato per la somma di lire 90 milioni 110 mila.

Il 22 ottobre 1988 l'ufficiale giudiziario presso la corte d'appello di Torino notificava alla detta associazione il diritto di prelazione da esercitarsi entro e non oltre i 60 giorni della notifica. Nei termini indicati l'associazione, nonostante la concessione di finanziamenti a fondo perduto da parte di istituti bancari ed assicurativi, non veniva in possesso di tutta la somma occorrente per l'acquisizione dell'immobile. Risulta, altresì, che la Regione Piemonte, con deliberazione di giunta in data 19 aprile 1984 aveva autorizzato la sezione CAI ad acquistare l'immobile, ma anche in quella occasione l'associazione non era stata in grado di farlo.

Gli immobili alienati sono ricompresi nel Parco naturale Alpe Veglia istituito con legge regionale n. 14 del 20 marzo 1978.

Successivamente è stato predisposto un piano dell'area approvato dal consiglio regionale in data 22 aprile 1980. Tale piano limita gli interventi sul territorio ed impone un attento esame di ogni iniziativa a carattere urbanistico, anche di semplice ristrutturazione o mutamento d'uso degli immobili. Si ritiene, quindi, che la vendita oggetto della interrogazione non possa pregiudicare gli attuali aspetti naturalistico-ambientali della zona.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MUNDO, PIERMARTINI e MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

la istruttoria e la definizione delle pratiche, per la erogazione della pensione per invalidità civile, avvengono, di solito, in tempi molto lunghi;

dal momento del riconoscimento dell'invalidità all'accoglimento delle istanze, da parte degli appositi comitati che siedono presso le prefetture, spesso, passano anni ed incomprensibili ritardi si verificano nel trasmettere le decisioni provinciali ai competenti uffici centrali per la liquidazione;

sono frequenti, conseguentemente, i casi, nei quali la liquidazione avviene quando i richiedenti non sono più in vita, ipotesi nelle quali la situazione diventa estremamente difficile per gli eredi aventi diritto a riscuotere le rate maturate della pensione e dell'assegno di accompagnamento in quanto i tempi diventano non più calcolabili –:

quali iniziative intende adottare per superare i gravi ritardi e fornire un quadro complessivo, disaggregato per provincia e/o per regione, degli attuali beneficiari della pensione di invalidità civile e dell'assegno di accompagnamento e, possibilmente, delle domande in attesa di esame. (4-04026)

RISPOSTA. — *La situazione lamentata deriva in effetti da una pluralità di cause non sempre, o comunque non tutte, imputabili a nodi procedurali o operativi del complesso* iter *burocratico necessario alla definizione di una posizione di invalidità civile.*

Negli ultimi anni, infatti, il continuo mutare del quadro normativo (ad esempio l'introduzione, nel 1980, della indennità di

accompagnamento e nello scorso anno della indennità speciale in favore dei ciechi civili parziali e di quella di comunicazione per i sordomuti), la necessità di procedere ad una generale revisione delle posizioni già in essere, la difficoltà di costituzione delle commissioni sanitarie e soprattutto il notevole aumento delle richieste, hanno prodotto carichi di lavoro arretrato in quasi tutte le province. A fronte infatti di complessive 997.479 posizioni in atto al 31 dicembre 1988, risultavano pendenti al 30 giugno 1989 presso le competenti commissioni delle unità sanitarie locali 1.490.093 domande di richiesta di visita (erano 1.141.460 al 31 dicembre 1987).

Per quanto attiene più in particolare alle competenze del Ministero dell'interno si assicura che lo stesso è impegnato in una attenta ed efficace opera di snellimento delle procedure, sia attraverso il miglioramento del quadro normativo (la recente legge 29 maggio 1989, n. 211 produrrà benefici effetti nella modalità di erogazione e di riscossione dei trattamenti economici) sia attraverso l'introduzione, su più larga scala, di processi integrati di informatizzazione che hanno consentito ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, che siedono presso le prefetture, di diminuire le giacenze che al 30 giugno scorso risultavano essere di 398.632 unità contro le oltre 490 mila del 30 novembre 1987.

Le notizie sopra riportate hanno come riferimento il vecchio sistema di riconoscimento delle invalidità attuate dalle competenti commissioni sanitarie istituite presso le unità sanitarie locali. È noto, al riguardo, che, con l'articolo 3 del decreto-legge 30 marzo 1988, n. 173, modificato con legge di conversione 26 luglio 1988, n. 291 sono state dettate nuove norme per il riconoscimento delle invalidità attraverso l'attribuzione delle relative competenze al Ministero del tesoro ed alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MUNDO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire ai licei scientifici ed istituti tecnici nautici, commerciali e per geometri statali gli insegnanti tecnico-pratici in virtù del disposto dell'articolo 144, lettera *e)* del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

a seguito della costante giurisprudenza dei TAR (confermata in appello dal Consiglio di Stato), detto personale viene considerato docente di scuola statale a tutti gli effetti ed in particolare si applica al medesimo il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 41, proprio perché il giudice amministrativo ha spesse volte stabilito che detta normativa è propria degli insegnanti della scuola statale, senza badare se per avventura i suddetti sono stipendiati da altri enti (si citano le decisioni del Consiglio di Stato n. 540 del 1987 (V) e n. 351 del 1986 (VI);

detto stato giuridico ha già avuto, per i docenti in oggetto, effetti sul trattamento economico, ed in particolare:

1) il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, con decisione n. 349 del 1972 aveva già a suo tempo applicato, nella vertenza di un insegnante tecnico-pratico, dipendente dalla provincia di Catania, la legge 13 mazo i958, n. 165, sul riconoscimento dei servizi pre-ruolo dei docenti statali;

2) il TAR Liguria, con sentenza n. 127 del 1977 ha stabilito che in virtù del principio della « continuità didattica » il collocamento a riposo degli insegnanti tecnico-pratici dipendenti delle province deve corrispondere con la fine dell'anno scolastico e non con il compimento del sessantacinquesimo anno di età, cosi come previsto per la generalità degli altri pubblici dipendenti;

3) la Corte dei conti – sezione di controllo – con deliberazione n. 1446 del

4 maggio 1984, ha ritenuto valutabile ai fini economici il servizio prestato quale insegnante tecnico-pratico provinciale qualora il suddetto vada a ricoprire un posto di docente statale;

4) il servizio di insegnante tecnico-pratico provinciale viene valutato ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento e di attribuzione della sede ai vincitori di concorsi a cattedre, così come stabilito dal Consiglio di Stato con decisione n. 351 del 1986 (VI);

dati questi precedenti, si rileva che la legge 29 marzo 1983, n. 93, ha suddiviso in comparti di contrattazione i vari settori del pubblico impiego ed il successivo articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, stabilisce che il comparto del personale della scuola comprende, tra l'altro, il personale docente delle varie scuole dello Stato, tra cui quelle secondarie ove gli insegnanti tecnico-pratici provinciali prestano servizio;

considerato che gli insegnanti tecnico-pratici provinciali vengono ricompresi nell'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, pare che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 68 del 1986 abbia la stessa valenza del primo, poiché entrambi disciplinano il personale docente della scuola statale, senza badare se dipende dallo Stato o da altri enti, considerando soltanto la struttura in cui esso opera;

dalle sovraesposte osservazioni, si ricava che per gli insegnanti tecnico-pratici provinciali debba trovare applicazione il contratto proprio del « comparto scuola » anziché quello degli « enti locali » –:

considerato che alcune amministrazioni provinciali della regione Toscana hanno da parecchi anni operato in tale senso, se non ritengano di emanare una circolare congiunta ove si invitano le province ad applicare agli insegnanti tecnico-pratici dei licei e degli istituti tecnici statali il contratto scuola di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68;

se intenda valutare la possibilità di far assorbire detto personale nei ruoli dello Stato, ponendo così fine ad una situazione che a tutt'oggi è solo stata fonte di contenzioso. (4-15480)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della funzione pubblica è dell'avviso che la questione non possa essere risolta in via amministrativa. Il personale in parola, infatti, pur prestando servizio presso istituzioni scolastiche statali, dipende giuridicamente dalle amministrazioni provinciali, alle quali fanno peraltro carico i relativi oneri, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 144, lettera* e), *del testo unico delle leggi comunali e provinciali di cui al regio decreto 3 marzo 1934, n. 383. Ed è quest'ultima circostanza quella che impedisce a tale personale di essere destinatario dei benefici economici conseguenti agli accordi contrattuali riguardanti il personale del comparto scuola.*

L'unico strumento idoneo a risolvere la situazione rappresentata è, pertanto, il ricorso ad un provvedimento legislativo, per l'adozione del quale esiste già un impegno assunto dal Governo in occasione della risposta fornita dal Ministero della pubblica istruzione alla Commissione cultura della Camera dei deputati nella seduta dell'11 aprile 1989, in relazione ad una interrogazione di contenuto analogo presentata dall'onorevole Strada (cfr. Bollettino delle Giunte e delle Commissioni *n. 376 – pag. 22). In tale sede fu, infatti, precisato che il problema posto avrebbe potuto trovare soluzione con l'approvazione del disegno di legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, che prevede tra l'altro, il passaggio degli insegnanti tecnico-pratici provinciali nei ruoli del corrispondente personale statale.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'area di Gioia Tauro-Rosarno sono stati avviati i lavori per la costruzione della centrale ENEL;

numerose ditte specializzate sono state incaricate di quei lavori;

alle attività sono interessate centinaia di disoccupati residenti nella zona –:

se risponde a verità il tentativo che sarebbe in atto di discriminare i disoccupati a seconda del colore politico, sindacale o di gruppo, creando in questo modo una forma esterna alle strutture istituzionali (uffici del lavoro e imprenditori) che opera nella gestione della manodopera;

se si ritenga di intervenire affinché, in un'area a forte disoccupazione, siano garantiti metodi oggettivi di assunzione del personale anche per impedire che ai vecchi sistemi di pressione e di gestione mafiosa se ne sostituiscano dei nuovi che, in abiti legali, ripetano i comportamenti passati. (4-15350)

RISPOSTA. — *Nel territorio di Gioia Tauro, come noto, è stato dato avvio ai lavori per la costruzione della centrale ENEL; allo stato attuale le ditte interessate a tali lavori sono quattro: la SO.CO.TAU, la SICAG srl, la ICR - Imprese calabresi riunite srl con sede in Roma, via Po n. 22 e la Centauro con sede in Roma, via Cupa n. 14. Dette imprese hanno proceduto al reclutamento del personale sin dal dicembre 1988 e, fino ad oggi, le unità complessivamente impiegate risultano essere 138.*

Le imprese in questione, nelle operazioni di cui sopra, si sono avvalse di tutte le opportunità, previste dalla normativa in vigore sul collocamento, mirate alla scelta nominativa degli assumendi. Hanno, pertanto, proceduto ad assunzioni dirette per il personale con mansioni direttive, a passaggi diretti ed immediati da altre ditte, ad avviamenti su richiesta nominativa in base a quanto stabilito dall'articolo 34 della legge n. 300 del 1970, a contratti di formazione lavoro e ad assunzioni con richiesta nominativa per il 50 per cento di personale con qualifica soggetta a richiesta numerica in base all'articolo 6 della legge n. 863 del 1984.

Come fatto presente dall'interrogante, nella piana di Gioia Tauro il problema della disoccupazione assume rilevante gravità, tanto più che i numerosi lavoratori edili ed edili marittimi, dipendenti dal consorzio che a suo tempo si era occupato dei lavori di costruzione del porto, progettato in vista dell'impianto del quinto centro siderurgico, ed il cui rapporto di lavoro è stato sospeso, si trovano da molto tempo in cassa integrazione guadagni straordinaria. A norma della legge n. 36 del 1979 questi lavoratori hanno, peraltro, diritto di precedenza nelle assunzioni in presenza di nuove opere da realizzare con pubblici interventi. Per i lavori della centrale ENEL, pertanto, i cassintegrati saranno assunti in compensazione ed a copertura del 50 per cento degli avviandi in possesso di qualifica soggetta a richiesta numerica, secondo quanto previsto dalla legge n. 863, cui si è fatto cenno in precedenza.

Nelle previsioni della occupazione di questa forza lavoro e nella imminenza dell'apertura del cantiere, il 3 dicembre 1988, con delibera n. 5, la commissione circoscrizionale per l'impiego della sezione circoscrizionale di Gioia Tauro ha stabilito, quindi, di formulare e tenere pronta una graduatoria unica dei lavoratori disponibili nell'intero territorio di competenza della sezione, in applicazione dei princìpi contenuti nella legge di riforma delle strutture periferiche del Ministero e del collocamento, la n. 56 del 1987. Di quanto sopra è stata data notizia mediante pubblici manifesti in tutti in comuni rientranti nel territorio ed i lavoratori interessati sono stati invitati a presentare domanda di inclusione, in carta semplice.

La graduatoria così compilata è stata, però, utilizzata solo di recente; cioè dopo che sono state soddisfatte le legittime richieste di avviamento al lavoro, come innanzi specificato, ai sensi delle varie norme di legge citate. La sezione, infatti, ha potuto dare avvio alle autorizzazioni per le

assunzioni di lavoratori compresi nella graduatoria in parola solo dal 27 settembre scorso; sino ad oggi sono stati avviati sette carpentieri e un falegname.

Per completezza di informazione, si precisa, altresì, che i lavoratori disoccupati del settore industria nella piana di Gioia Tauro sono complessivamente 5.191, di cui 1.960 alla ricerca di prima occupazione e 3.131 disoccupati per effetto della risoluzione del precedente rapporto di lavoro. Essi rappresentano il 32,9 per cento dell'intero numero di disoccupati (15.765) del settore industria nell'intera provincia ed il 7,22 per cento del complessivo numero (71.878) dei disoccupati di tutti i settori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

NUCARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero, come riferito dalla stampa nazionale, che il ministro di grazia e giustizia intende bandire un concorso per titoli per coprire i vuoti esistenti nel ruolo organico della magistratura ordinaria;

ove la notizia fosse vera, come tale iniziativa si concili con il notevole ritardo nella nomina dei vincitori del concorso per esami a 198 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 23 luglio 1986 le cui prove scritte ed orali si sono concluse a fine giugno 1988;

quali sono i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla nomina dei vincitori di tale concorso, e per quando si prevede la immissione in servizio degli stessi;

se tale fatto, è da addebitare all'inerzia del Consiglio superiore della magistratura o degli organi del Ministero di grazia e giustizia e come ciò si concilia con l'asserita volontà di superare la crisi della giustizia dovuta anche alle carenze negli organici dei magistrati;

quanti sono i posti vacanti nell'organico della magistratura esclusi quelli impegnati nei concorsi indetti o prossimi a bandire. (4-09925)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 23 luglio 1986, pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *del 9 agosto 1986, è stato indetto il concorso a 198 posti di uditore giudiziario le cui prove scritte hanno avuto luogo nei giorni 25,26 e 27 marzo 1987. La correzione degli elaborati scritti dei 1.088 candidati che hanno portato a termine le prove è stata completata dalla commissione esaminatrice in data 17 dicembre 1987. Le prove orali sono iniziate il 2 febbraio 1988 e sono state ultimate il giorno 15 giugno 1988. Con nota in data 28 giugno 1988 ho richiesto al Consiglio superiore della magistratura di deliberare l'ammissione definitiva dei 180 candidati risultati idonei.*

In data 24 novembre 1988 il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato l'ammissione definitiva dei candidati. Il 13 dicembre 1988 la commissione esaminatrice ha formato la graduatoria di merito, che è stata inserita sul Bollettino Ufficiale *di questo ministero n. 18 del 30 settembre 1988, pubblicato il 27 dicembre successivo. Con nota 4 febbraio 1989, ho richiesto al Consiglio superiore della magistratura di deliberare l'approvazione della graduatoria di merito e la contestuale nomina ad uditore giudiziario dei 180 candidati risultati vincitori.*

Con decreto ministeriale 25 febbraio 1989, i vincitori sono stati nominati uditori giudiziari ed agli stessi è stato fissato il termine del 31 marzo 1989 per assumere possesso nella sede di destinazione per il prescritto periodo di tirocinio. Con nota in data 7 novembre 1989, infine, ho richiesto al Consiglio superiore della magistratura che per tali uditori il periodo di tirocinio venga fatto terminare entro il 31 dicembre 1989.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione concernente la consistenza dei posti vacanti nell'organico della magistratura, esclusi quelli impegnati nei prossimi concorsi, si precisa che, allo stato, le vacanze effettive sono 1.188, a cui vanno sottratti i 1.092 posti impegnati nei concorsi in espletamento. Ai 96 posti non impegnati si pos-

sono aggiungere, ai sensi della legge n. 32 del 1989, quelli che si renderanno vacanti per collocamento a riposo per raggiunti limiti di età nell'anno in corso e nei cinque anni successivi, aumentati del 10 per cento.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

in data 21 dicembre 1988 è stato comunicato di aver provveduto ad avviare le formalità necessarie per trasferire un congruo contingente di personale ad Ancona, allo scopo di alleggerire il carico di lavoro cui devono sopperire i dipendenti disponibili ad effettuare lavoro straordinario;

purtroppo più nulla si è saputo circa tale trasferimento, mentre nel frattempo il capo della circoscrizione doganale, con lettera in data 30 gennaio 1989, diretta agli operatori economici portuali, ha evidenziato
grandi limiti per la prestazione di servizi, concludendo con queste precise parole: « Resta comunque inteso che nelle ore in cui la dogana non sarà in grado di poter assicurare i controlli di propria competenza non potrà essere consentito nessun movimento di imbarco/ sbarco, né di persone né di merci »;

appare quindi chiara nella sua irnportanza, una situazione estremamente preoccupante che comporta una perdita di traffici e che mina ogni sforzo per lo sviluppo dello scalo dorico –:

i tempi di realizzazione del progetto riguardante l'organico della dogana di Ancona, onde evitare paventati gravissimi danni. (4-12334)

RISPOSTA. — *In relazione alla carenza di personale nella dogana di Ancona può dirsi che questa amministrazione, avvalendosi delle disposizioni sui trasferimenti, contenute nella circolare n. 6 del 9 aprile 1988, ha preso in considerazione la possibilità di trasferire ivi, su domanda del personale interessato, 14 dipendenti (10 dell'*ex *carriera di concetto, 2 dell'ex* carriera esecutiva e 2 dell'ex *carriera ausiliaria).*

In base alla graduatoria definitiva degli aspiranti al trasferimento, approvata con decreto ministeriale 1° luglio 1989, risultano trasferibili presso la dogana di Ancona due impiegati della ex *carriera di concetto, due della* ex *carriera esecutiva e due unità della* ex *carriera ausiliaria. Tuttavia gli impiegati che hanno acquisito il diritto a prestare la loro attività lavorativa nel summenzionato ufficio doganale non potranno essere traferiti immediatamente perché in servizio presso uffici anch'essi carenti di personale e pertanto non è possibile prevedere con esattezza quando potranno raggiungere la nuova sede.*

Può comunque assicurarsi, stante la particolare situazione della dogana in questione, che questo dicastero non trascurerà alcuna favorevole occasione che dovesse presentarsi per dar luogo, anticipatamente, al trasferimento se non di tutti, almeno di una parte del personale che dovrà essere ivi collocato. Va inoltre fatto presente che al fine di sopperire alle più immediate esigenze della dogana in parola si è provveduto a distaccare presso detto ufficio, con effetto dal 1° giugno 1989 ed a tempo indeterminato, due impiegati della ex *carriera di concetto.*

Il Ministro delle finanze: Formica.

ORSENIGO, D'AMATO CARLO, LA PENNA, CACCIA e RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la situazione venutasi a creare in merito alla discussione inerente la predisposizione del regolamento di esecuzione previsto d'all'articolo 16, comma 2, della legge 18 marzo 1988, n. 111;

le varie proposte della bozza del regolamento predisposta dagli uffici della motorizzazione civile presentano alcune gravi lacune di merito, fortemente contestate dalle associazioni di categoria pro-

vinciali, e sono in contrasto con la legge medesima;

il regolamento dovrà garantire il massimo di trasparenza nel conseguire le future patenti europee;

non sono state coinvolte le rappresentanze delle amministrazioni provinciali, centri territorialmente competenti alla concessione e al controllo;

devono essere espletati altri atti conseguenti alle direttive comunitarie –:

se tutti i soggetti interessati siano stati coinvolti nella predisposizione del regolamento di esecuzione;

se non ritenga utile che il regolamento debba essere approvato contestualmente agli altri adempimenti previsti dalla CEE;

come intenda garantire la massima consultazione con gli organismi preposti alla elaborazione del regolamento e il coordinamento tra i Ministeri delegati alla sicurezza stradale. (4-15035)

RISPOSTA. — *Si fa presente che per predisporre il regolamento di esecuzione, previsto dall'articolo 16 comma 2, della legge n. 111 del 16 marzo 1988, sono stati coinvolti tempestivamente tutti i soggetti interessati: le autoscuole, attraverso le associazioni di categoria più rappresentative, UNASCA e FEDERTAAI e le amministrazioni provinciali attraverso la UPI (unione province Italiane).*

Si precisa, inoltre, che nello schema di decreto si parla di autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'esecuzione di attività di autoscuola, in quanto in diverse regioni a statuto speciale la competenza è ancora di questo dicastero, decentrata agli uffici provinciali della motorizzazione civile.

Poiché i due decreti predisposti dalla motorizzazione civile hanno un contenuto prevalentemente tecnico, non e stato ritenuto utile rinviare l'approvazione degli stessi contestualmente agli altri adempimenti previsti dalla CEE.

Infatti, un decreto riguarda l'approvazione dei programmi d'esame per il conseguimento, l'estensione di validità o la revisione delle patenti di guida e l'altro si riferisce alla modifica degli articoli dal n. 466 al n. 501 del regolamento di esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, in materia di autoscuole. Infine si assicura che allo scopo di garantire la massima consultazione con gli organismi preposti alla elaborazione del regolamento e il coordinamento, saranno attivati collegamenti più stretti tra i vari dicasteri con richiesta di parere scritto sulle varie questioni.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PACETTI, STRUMENDO, FERRARA e BARBIERI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 23 agosto 1988, sono stati introdotti miglioramenti per quanto riguarda il trattamento di missione del personale del pubblico impiego;

nel compito universitario tali norme si applicano al personale non docente. mentre ne resta escluso il personale docente non soggetto alla contrattazione collettiva;

la situazione creatasi appare contradditoria per persone che quotidianamente operano all'interno delle stesse strutture –:

quali iniziative si intendano adottare perché anche al personale docente delle università siano applicati i miglioramenti relativi al trattamento di missione come previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-11135)

RISPOSTA. — *Con decreto-legge n. 413 del 27 dicembre 1989, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale *n. 303 del 30 dicembre 1989, il Governo ha provveduto ad aggiornare per talune categorie di pubblici dipendenti la disciplina vigente in meteria di trattamento di missione.*

L'articolo 1, comma 4, di detto provvedimento stabilisce, infatti, che le disposizioni previste in materia di trattamento di missione dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, per il personale soggetto a contrattazione, si applicano anche al personale di magistratura, ai dirigenti dello Stato e alle categorie ad essi collegate, nonché ai professori universitari, al personale delle forze armate e ai corpi di polizia civili e militari.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

PAGANELLI e TEALDI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

un violentissimo fortunale si è abbattuto lunedì 10 luglio sui comuni di Canale, Govone, Monte Roero, Montaldo Roero (in provincia di Cuneo) e su altri comuni della stessa provincia e di quella di Asti;

a seguito di detto fortunale sono derivati danni ingentissimi alle colture, alle abitazioni private ed alle strutture pubbliche (strade, acquedotti, fognature, scuole, asili, impianti sportivi);

un successivo fortunale nella giornata di venerdì 14 luglio ha ulteriormente aggravato la già difficile e precaria situazione –:

l'esatta entità dei danni derivati ai privati ed ai singoli comuni per le strutture pubbliche;

le iniziative che i Ministeri singolarmente o con azione coordinata hanno assunto per fronteggiare l'emergenza;

quali iniziative e interventi intendano attuare per ripristinare le opere danneggigte e per venire incontro alle popolazioni colpite da così violento e grave fortunale. (4-14756)

RISPOSTA. — *Il mese di luglio 1989 è stato caratterizzato da frequenti e diffuse condizioni di maltempo che hanno interessato particolarmente le regioni centro settentrionali e del versante adriatico, ivi compresi alcuni comuni delle province di Cuneo e di Asti.*

I predetti fenomeni non hanno determinato, comunque, situazioni tali da richiedere l'uso di poteri straordinari. Le strutture periferiche dell'organizzazione statale e quelle degli enti territoriali sono state in grado di fronteggiare adeguatamente le situazioni che si sono create e che hanno riguardato il settore delle opere pubbliche, i settori produttivi, l'agricoltura in particolare, e la proprietà privata.

Per quanto riguarda il ripristino dei predetti danni si rappresenta, infine, che la legislazione ordinaria possiede gli strumenti utili per farvi fronte.

Non si ravvisa, pertanto, la necessità né la possibilità di ricorrere a normative eccezionali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-12997 del 14 gennaio 1986 e che già il 18 settembre 1984, il sottoscritto presentava interrogazione n. 4-05384, volta a denunziare l'illegittimità dei lavori in corso negli ampi locali siti in Napoli, alla via Scarlatti, già occupati in precedenza prima dal Cinema Ideal e poi dalla Galleria Zuppardo ed a richiedere quali iniziative avessero assunto il comune di Napoli in ordine alla repressione degli abusi edilizi in corso ed a quelli commerciali in programma, giacché fino ad allora era noto che la trasformazione degli ambienti era volta a realizzare un complesso organico di esercizi commerciali in una zona nella quale già esistono 3 grandi magazzini a poche decine di metri e al di fuori e contro ogni funzione logica di compatibilità con una sana pianificazione delle presenze commerciali;

sinora per altro, pur avendo certamente i ministri interessati avviate le procedure informative per dare riscontro agli atti di sindacato ispettivo, non risulta pervenuta alcuna risposta pur essendo emerse queste notizie:

1) si tratta effettivamente di una iniziativa commerciale, priva allo stato di legittimità essendo state richieste e sembra non ancora concesse ben 43 licenze, diconsi 43 licenze;

2) la disinvolta operazione fa capo alla società CIELLEMME e di cui è amministratore tal Vincenzo Pofi;

3) i lavori compiuti all'interno dei locali sono del tutto abusivi (sì che ammesso e assolutamente non concesso per quanto sopra detto che fosse lecito concedere la licenza commerciale essa sarebbe basata sul fatto illecito dell'abusivismo edilizio che, costituendone il presupposto, dunque in ogni caso inficia la possibilità di aprire il IV grande magazzino; e qui si ricorda incidentalmente che già per l'apertura del III, quello della COIN, vi furono infinite e tuttavia sacrosante polemiche); tra tali lavori abusivi compiuti al centro del quartiere Vomero iniziati prima della interrogazione del 18 settembre 1984, ma proseguiti dopo senza che il comune, venuto a conoscenza dei fatti a seguito del predetto atto, ritenne doveroso sospenderli, diventando dunque sindaco ed assessori complici della clandestina operazione in corso, hanno riguardato tra l'altro lo sbancamento di 450 metri cubi, la demolizione dei solai di calpestio, la radicale trasformazione interna e quella di tutti gli accessi, completamente travolgendo perciò la struttura originaria;

4) gli abusi perpetrati e quelli in programma risultano denunciati sin dal settembre 1985 alla procura della Repubblica di Napoli dal consigliere provinciale Antonio Tajani (che è anche presidente del Centro commerciale Vomero) nonché dall'ingegner Sergio Vizioli capogruppo consiliare del MSI-destra nazionale nella circoscrizione Vomero;

5) la questione è già nelle mani dell'autorità giudiziaria avendo disposto il pretore dottor Enrico Barone, che incaricò quale consulente l'ingegner Giuseppe Golia, una significativa – sotto ogni aspetto – serie di sequestri e dissequestri del cantiere –:

quali sono le persone, le autorità, gli enti e gli uffici che non abbiano sino a questo momento consentito ai Ministri precedentemente interrogati di rispondere e quali ne siano i motivi che l'interrogante chiede di conoscere anche per valutare l'adozione di ulteriori iniziative in altre sedi;

quale fosse lo stato dei luoghi, e la legittimità dei lavori all'epoca del precedente atto di sindacato ispettivo, durante le varie fasi dei lavori ed attualmente;

se risponde a verità che esiste un contrasto all'interno dell'amministrazione comunale di Napoli (e non solo tra l'assessore all'Annona del Barone e quello dell'edilizia Abruzzese), in ordine alla opportunità o meno di tenere aperti gli occhi, di chiuderne uno o tutti e due sulla vicenda i cui sbocchi dovrebbero prima o poi su molteplici versanti portare, più che all'apertura dei locali all'attività commerciale a quella dei cancelli del carcere di Poggioreale. (4-01157)

RISPOSTA. — *Il 29 maggio 1985 venivano presentate al comune di Napoli, da parte dell'amministratore unico della CIEMMELLE SpA, 42 istanze di autorizzazione all'apertura di altrettanti esercizi di vendita di articoli contemplati in varie tabelle merceologiche, nonché una istanza per l'apertura di un esercizio di somministrazione di bevande e alimenti. Tutte le suindicate domande indicavano come sede degli esercizi un unico edificio e, cioè, lo stabile corrispondente ai numeri civici 129, 131 e 133 della via Scarlatti di Napoli.*

Il 20 gennaio 1985 l'assessorato all'annona chiedeva, ai sensi dell'articolo 35 del regolamento dei consigli circoscrizionali, il parere della circoscrizione Vomero sulle istanze. Questa, il 9 ottobre successivo, si esprimeva in senso contrario.

Le richieste venivano, poi, sottoposte al vaglio della commissione per il commercio in sede fissa che, però, ne sospendeva l'esame, ravvisandosi da parte di alcuni suoi componenti la necessità della acquisizione del nulla-osta regionale prescritto, per l'apertura delle grandi strutture di vendita, dall'articolo 27 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

Sulla questione sollevata veniva, quindi, richiesto il parere della regione, la quale il 5 dicembre 1985 comunicava di non ritenere che, nel caso di specie, sussistesse la necessità della acquisizione del nulla-osta di che trattasi. A seguito di ciò le richieste venivano riproposte al vaglio della commissione per il commercio in sede fissa che, tuttavia, nella seduta del 19 novembre 1985, non raggiungeva il quorum *necessario per poter validamente deliberare (8 voti favorevoli o contrari), previsto dall'articolo 38 del regolamento di esecuzione della legge sul commercio.*

L'amministrazione comunale, in conseguenza della situazione venutasi a determinare in seno alla predetta commissione, dopo l'approfondimento dei complessi risvolti giuridici insiti nella materia, riteneva di non poter dilazionare ulteriormente il rilascio delle autorizzazioni. Tale determinazione veniva fondata su orientamenti giurisprudenziali e dottrinali riscontrati in materia.

Si teneva, altresì, conto del fatto che la società istante aveva comprovato l'avvenuta sanatoria dell'abuso edilizio compiuto nella ristrutturazione dell'immobile fatto sede degli esercizi commerciali. La controversa questione non mancava di avere anche risvolti giudiziari a seguito della presentazione di denunzie di parte.

La procura della Repubblica, sentite le persone interessate e gli amministratori comunali, acquisiva copia della documentazione relativa alle autorizzazioni.

Successivamente, non essendo emerse dalle indagini esperite responsabilità di ordine penale, la procura, il 15 gennaio 1988, richiedeva al giudice istruttore di dichiarare la impromovibilità dell'azione penale. Questi procedeva in conformità con decreto del 29 febbraio successivo. Altro procedimento veniva aperto dal Pretore di Napoli per violazioni urbanistiche.

Sulla base dei risultati di una consulenza tecnica disposta d'ufficio e dopo il sequestro penale dell'immobile di via Scarlatti, gli amministratori della società CIEMMELLE venivano tratti a giudizio per rispondere del reato di costruzione edilizia abusiva e di violazione della disciplina sul conglomerato cementizio, per avere aumentato, a seguito di lavori di totale trasformazione dei locali senza la prescritta concessione edilizia, le superfici dell'immobile ed aver mutato la destinazione dello stesso.

Con sentenza del 15 febbraio 1985, l'amministratore della società, Vincenzo Pofi, veniva condannato alle pene di dieci giorni di arresto e di due milioni di lire di ammenda. Avverso tale sentenza è stato proposto appello.

Per quanto riguarda l'esito della interrogazione n. 4-12997 presentata nel corso della IX legislatura ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, si fa presente che la relativa risposta – come per prassi – venne delegata da questa amministrazione, con atto del 22 gennaio 1986, al ministero dei lavori pubblici « in quanto strettamente connessa ad altra interrogazione già presentata al medesimo dicastero » (n. 4-05384).

Della intervenuta delega fu data notizia, oltre che all'amministrazione delegata, alla Presidenza del Consiglio, al dicastero di grazia e giustizia ed alla Camera dei deputati.

Con lettera del 17 febbraio 1986, il ministro dell'interno in carica al tempo provvide a darne comunicazione all'interrogante.

Successivamente, con lettera del 28 marzo 1986, questa amministrazione fornì al Ministero dei lavori pubblici elementi utilizzabili per la risposta, sulla base di documentato rapporto del prefetto di Napoli in data 15 marzo 1986.

Analogamente, anche il Ministero di grazia e giustizia rese al dicastero delegato gli elementi informativi di propria competenza con nota del 16 aprile 1986.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

nella prossima primavera verranno celebrate le elezioni comunali anche a Calvizzano (Napoli);

risulta all'interrogante che le liste elettorali sarebbero state tuttavia gonfiate con elettori che da tempo e di fatto risiedono in Mugnano (Napoli) ed altre località;

in particolare i cittadini di Mugnano che dolosamente si è peritato di iscrivere o di far iscrivere nelle liste elettorali di Calvizzano sarebbero quelli dimoranti, secondo una denuncia presentata al questore di Napoli il 23 gennaio scorso ed inviata anche ai carabinieri di Calvizzano, invece in Marano al numero civico 50 della via Preovinciale Mugnano/Vilaricca, già via Murella Bosco, e lungo tutta la strada ed in particolare il tratto interno ed esterno della stessa ma immediatamente a ridosso della via Papa Giovanni XXIII di Calvizzano, nonché nelle adiacenze della distilleria Luxor di via S. Giacomo e nel tratto compreso tra il cimitero e l'incrocio con Calvizzano, lungo la via Mugnano Calvizzano –:

se e quali indagini siano state avviate e con quale esito;

da parte delle forze dell'ordine se siano stati rimessi gli atti alla autorità giudiziaria;

se sia stata disposta la revisione delle liste elettorali di Calvizzano e la cancellazione dalle stesse di quanti risultino illegittimamente iscritti. (4-04189)

RISPOSTA. — *Sulla questione segnalata dall'interrogante l'autorità giudiziaria ha svolto accertamenti, aprendo un'inchiesta che ha poi archiviato perché non sono emersi estremi di reato.*

La commissione elettorale del comune di Calvizzano ha altresì effettuato, nel gennaio 1988, una revisione anagrafica, dalla quale è risultato che soltanto 8 nuovi iscritti nelle liste elettorali avevano trasferito altrove, dal mese di settembre 1987 alla data della revisione, la propria residenza e, pertanto, ne ha regolarmente disposto la cancellazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

il signor Raffaele Pilato, residente ad Ischia (Napoli); ebbe a consegnare un esposto il 30 marzo 1988 alla Procura della Repubblica di Napoli e le relative copie il 2 aprile 1988 al Pretore di Ischia ed il 3 aprile 1988 al sindaco di quel comune;

peraltro sia al sindaco di Ischia che all'ufficio di vigilanza edilizia il Pilato aveva già segnalato, ottenendo promesse ma nessun concreto intervento, gli abusi edilizi in atto alla località Fasolara, ad opera di tali Giuseppe Conte ed Antonietta Napoleone, in un fondo di loro proprietà finitimo a quello del denunciante;

nell'esposto-denuncia gli abusi in corso venivano chiaramente descritti, senza che avesse luogo, almeno sino a date recenti, il fermo dei lavori e l'abbattimento delle opere in corso di realizzazione –:

quali procedimenti abbiano aperto, ed in quale stato essi si trovino alla data della risposta al presente atto, il Procuratore della Repubblica di Napoli ed il Pretore di Ischia;

quali interventi abbia promosso sempre alla data della risposta al presente atto, il sindaco di Ischia in ordine alle procedure di constatazione dell'illecito, di contestazione degli addebiti, di diffida alla riduzione dei luoghi al pristino stato, di demolizione delle opere e, perdurando la inadempienza dei costruttori abusivi, di comminatoria delle penali e di denuncia dei responsabili alla A.G. (4-06591)

RISPOSTA. — *Con l'esposto cui fa riferimento l'interrogante veniva denunciata la realizzazione di opere edilizie abusive da parte dei coniugi Conte in località Fasolara di Ischia e, in particolare, la costruzione di un garage coperto con lamiere zincate, di una cisterna, nonché di altra opera muraria di circa 40 metri quadrati.*

A seguito di tale denuncia, il sindaco di Ischia, in data 18 novembre 1988, ha emesso provvedimento ingiuntivo di abbattimento delle opere abusive per le quali, peraltro, gli interessati hanno presentato istanza di condono, tuttora in fase istruttoria.

Il pretore di Ischia, anche a seguito di segnalazione dello ufficio di vigilanza comunale, ha avviato il relativo procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

nel comune di Sant'Antimo in provincia di Napoli, nell'occasione della recente consultazione elettorale amministrativa, si sono verificati numerosi episodi che denunziano la chiara connivenza tra personaggi politici locali ed ambienti camorristici oltre che palesi violazioni della legge elettorale;

il quotidiano *Il Mattino* è intervenuto dando notizia dell'uscita della « quaterna » sulla ruota di Sant'Antimo perché lo spoglio delle schede elettorali ha confermato l'elezione dei quattro candidati della lista socialista i cui numeri di lista erano stati così tanto reclamizzati da essere rinvenuti in casa di sospetti affiliati alla camorra che li avevano tanto ben « piazzati » da « costringere » un elettore a fotografare la propria scheda prima di introdurla nell'urna onde dimostrare la sua totale obbedienza ed il personale attaccamento all'ispirata « quaterna »;

la giunta comunale uscente del comune del comprensorio napoletano composta da elementi del PCI e del PSI ha confermato la propria ricandidatura alla guida di Sant'Antimo legittimando, anche tramite gli episodi elettorali ricordati, i pesanti dubbi riferiti alle pericolose attenzioni agli ambienti malavitosi –:

quali provvedimenti intenda assumere e con l'urgenza del caso per il ripristino della legalità a Sant'Antimo e l'allontanamento dei pesanti sospetti che accompagnano l'elezione del nuovo consiglio comunale. (4-07604)

RISPOSTA. — *Nel maggio 1988, militari della compagnia carabinieri di Giugliano (NA), a seguito di indagini esperite in ordine a segnalati tentativi di brogli elettorali in occasione del rinnovo del consiglio comunale di S. Antimo, hanno raccolto elementi di responsabilità nei confronti di tre persone, una delle quali sottoposta a fermo di polizia giudiziaria, relativamente ai reati di ricettazione di certificati anagrafici, falsità materiale nella compilazione dei medesimi ed altro, al fine di favorire l'elezione di alcuni candidati.*

Altra persona, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, è stato tratto in arresto perché ritenuto responsabile del delitto previsto e punito dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570. Gli atti sono tuttora pendenti in istruttoria presso la pretura di Frattamaggiore, a cui li aveva inviati la procura della Repubblica.

Inoltre, nel seggio ubicato presso il locale istituto scolastico Romeo, è stato sorpreso un elettore mentre fotografava la propria scheda sulla quale aveva apposto già il voto. I carabinieri in servizio presso il seggio hanno sequestrato il rullino riferendo l'episodio all'autorità giudiziaria.

Le forze di polizia non trascurano alcun tipo di investigazione per acquisire elementi di colpevolezza a carico dei soggetti resisi responsabili di tali gravissimi attentati al principio della libera manifestazione del voto popolare.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri per i bemiculturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia la natura precisa delle contestazioni mosse dal personale del consorzio « Pinacos » (costituito dalle multinazionali HONEYWELL BULL ITALIA e dalla Sipe Optimation) concessionario del progetto « Eubea » relativo alla catalogazione ed alla valorizzazione dei beni archeologici di Napoli e dei Campi Flegrei atteso che i dipendenti sono giunti persino a scioperare per sostenere le trattative in corso con il consorzio in materia che rignardano:

a) i rapporti con il comitato scientifico;

b) la definizione dei ruoli e delle figure professionali (che sembra avvengano solo su spinte clientelari ed in direzioni atipiche);

c) le condizioni di lavoro nelle sedi di Cuma, Baia ed Agnano;

quali risposte concrete siano state date in ordine sia a ciascuno dei tre problemi indicati che agli altri esistenti e non ancora affrontati;

se si disponga di un periodico rapporto in ordine allo stato di avanzamento del progetto dato il tempo decorso dal suo avvio e se i problemi esposti dai dipendenti fossero già a conoscenza dei due dicasteri di cui al presente atto e se essi fossero eventualmente intervenuti sul consorzio prima ancora che la protesta venisse resa pubblica e con quale esito; o se comunque intendano intervenire dovendosi iniziare a nutrire qualche perplessità in ordine alle prospettive del progetto;

se risulti esatto, infine, che alcun organico rapporto esiste tra il consorzio « Pinacos » e le amministrazioni comunali dei territori nei quali l'attività viene svolta, nonostante l'evidente interesse degli enti locali nei confronti delle risultanze, anche in itinere, del progetto in corso di attuazione. (4-08247)

RISPOSTA. — *La realizzazione del progetto EUBEA, presentato dal consorzio PINACOS per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Napoli e dell'area flegrea con l'impiego di giovani disoccupati da lungo periodo (articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41), è stata affidata ad un comitato che ha il compito di definire il lavoro solo dal punto di vista scientifico, mentre i compiti di organizzazione, elaborazione dati, catalogazione dei reperti archeologici e di amministrazione, sono stati assegnati al consorzio stesso.*

Poiché quest'ultimo ha una durata limitata, cioé fino al 30 aprile 1990 per scadenza della concessione, il personale, costituito al 30 giugno ultimo scorso da 223 unità, è stato assunto con contratto a termine. Al riguardo, si fa presente che il consorzio ha presentato al ministero dei beni culturali un altro progetto concernente, fra l'altro, il nuovo assetto di tutto il territorio Flegreo.

I rapporti tra il personale ed il consorzio non sono stati sempre facili in quanto le parti hanno dovuto affrontare alcuni problemi organizzativi, fra i quali la sovrapposizione di disposizioni contrastanti provenienti dal comitato scientifico e dal consorzio che cura la realizzazione dei programmi soltanto dal punto di vista pratico. Per questi motivi gli addetti ai lavori, che hanno operato in un'atmosfera dominata dagli equivoci e dal malcontento, dopo aver chiesto senza esito agli organi competenti la necessaria chiarezza nelle comunicazioni, una più precisa ripartizione dei compiti specifici tra i singoli membri del comitato scientifico e la definizione delle competenze fra quest'ultimo ed il consorzio stesso, hanno scioperato per 4 ore il 25 luglio 1988. In seguito a tale protesta, però, tutte le richieste sono state accolte e, con una variante aggiuntiva al progetto EUBEA, sono stati fissati nuovi obiettivi, tra i quali:

la riorganizzazione del progetto per finalizzarlo più precisamente ad obiettivi di ricostruzione dei contesti archeologici;

integrazione della cartografia numerica nella banca dati;

maggiore qualificazione scientifica del progetto;

aggiornamento della tecnologia informatica;

migliore collocazione dei costi a seguito dell'esperienza maturata.

Sono state, inoltre, fissate anche le competenze precise tra il comitato scientifico ed il consorzio, in modo da evitare ogni interferenza fra i due organi e realizzare maggiore chiarezza nei rapporti con gli addetti ai lavori (in special modo con gli archeologi).

Per quanto riguarda la definizione dei ruoli e delle figure professionali, non esistendo un contratto collettivo di lavoro di categoria, i lavoratori sono stati inquadrati secondo i livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale per i metalmeccanici.

Al fine, però, di ricevere alla scadenza del contratto attestati di servizio per mansioni effettivamente svolte, gli interessati hanno chiesto al consorzio PINACOS un mansionario che preveda tutte le figure professionali che stanno operando nella realizzazione del progetto.

In merito alle condizioni di lavoro il citato organo ispettivo ha precisato che per la sede di Cuma non ci sono state lamentele da parte dei lavoratori, mentre in quella di Pozzuoli, per motivi comuni a tutto il territorio locale, spesso si verifica la mancanza di approvvigionamento idrico. Per questo motivo il consiglio aziendale nel mese di febbraio ultimo scorso ha fatto richiesta di visita ispettiva a seguito della quale i lavori intimati sono stati eseguiti secondo le disposizioni emerse.

Per completezza di informazioni, si fa presente che ogni tre mesi il consorzio invia al ministero dei beni culturali una relazione sullo stato dei lavori eseguiti e la commissione di collaudo, appositamente istituita, verifica lo stato delle opere anche indipendentemente da tali relazioni periodiche che assumono il carattere di veri e propri stati d'avanzamento dei lavori, in quanto ad esse è allegato un computo metrico e la relativa fatturazione.

Infine, si precisa che il progetto EUBEA, dopo i ritardi iniziali, sta procedendo regolarmente rispettando le scadenze previste e, per quanto riguarda i rapporti tra il consorzio e le ammistrazioni comunali dei territori nei quali l'attività viene svolta, non è stato instaurato alcun canale di informazione con gli stessi sui risultati conseguiti, non essendo previsto alcun obbligo in tal senso da parte del concessionario, obbligo che, invece, esiste solamente nei confronti dei ministeri concedenti.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

per quanto si sia ormai assuefatti al generale sfascio che caratterizza la gestione dei servizi da parte degli enti locali e delle unità sanitaria locale dover constatare l'ennesimo episodio di degrado ambientale in una zona dove la domanda turistica non può che essere regolata dalla offerta qualitativa delle acque balneabili, è molto amaro;

il grave episodio in parola si è verificato a Marina di Pisciotta (Sa), al culmine della stagione turistica nella quale si concentravano le attese dei cittadini e le speranze degli operatori economici;

infatti, come il 18 agosto 1988 ha denunciato il consigliere provinciale del MSI avvocato Cesare Festa e la locale sezione dello stesso Movimento all'ufficiale Sanitario del comune di Pisciotta, al Presidente della unità sanitaria locale 59 (Vallo della Lucania) al dirigente del servizio ecologia della medesima unità sanitaria locale nonc pretore di Pisciotta ed alla cittadinanza, si è ivi determinata una gravissima situazione del depuratore co-

munale e della parziale rottura del sistema fognario, come è dimostrato dal riversarsi nelle acque marine di liquami non « trattati », frammisti a materie fecali allo stato solido;

l'intervenuto divieto di balneazione nelle acque di Marina di Pisciotta, divenuta una cloaca a cielo aperto che esalava miasmi nauseabondi, anche nella contestuale carenza di sorveglianza da parte dei VV.UU. e carabineri ha permesso ad inconsapevoli bagnanti di immergersi ugualmente nella anzidetta cloaca evitando che si aggiungessero alla diffusa protesta e ciò sommando irresponsabilità a responsabilità;

i maggiori focolai di inquinamento si sono rivelati quelli a valle di Pisciotta capoluogo e della frazione Marina nonché di quella di Caprioli, a testimonianza delle gravi disfunzioni rispettivamente del depuratore e della rete fognaria al servizio di tali località;

il sindaco di Marina di Pisciotta si è reso irreperibile avendo, con ogni probabilità, optato per una tempestiva vacanza in località più balneabili di quella del comune da lui amministrato e dove non poteva essere raggiunto dalla protesta popolare e dalla notizia dell'urgenza dei provvedimenti da assumere –:

quali sono le cause dell'inquinamento marino verificatosi a Pisciotta ed a quando esse risalgano, anche considerato che la stampa nazionale aveva affermato fin dal 6 luglio 1988, confermandolo successivamente, che il mare e le spiagge di Pisciotta « sono da evitare » perché risultano « davvero a rischio »;

quali, iniziative siano state assunte ed in quali precise date dalle competenti autorità per prevenire l'inquinamento e comunque quando si è verificato, per ridurlo ed abbatterlo;

quali indagini abbia svolto e con quale esito il pretore di Pisciotta e quali responsabilità siano state individuate e colpite;

cosa si intenda fare per evitare che anche il prossimo anno, puntuale all'appuntamento con le irresponsabilità della unità sanitaria locale e dell'amministrazione comunale, l'inquinamento si diffonda indisturbato. (4-08402)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte risulta che nei giorni 14 e 15 agosto 1988 l'impianto di depurazione di Salerno e della frazione marina ha subito alcune anomalie a seguito di esuberante produzione di fanghi.*

L'incidente non ha comportato rotture nel sistema fognario e non ha aggravato la situazione igienico-sanitaria.

Infatti, il laboratorio di igiene e profilassi presso l'unità sanitaria locale 53 di Salerno aveva già rilevato una situazione di inquinamento nella zona di mare in oggetto, dove sin dal 1° luglio 1988 era stato adeguatamente segnalato il divieto di balneazione.

Ai fini della prevenzione di inquinamenti il comune di Pisciotta con la comunità montana Lambro e Mingardo ha proposto un progetto di riqualificazione ambientale del Cilento interessante i comuni di Ascea, Pisciotta, Centola, Palinuro e Cammarota. Tale progetto prevede la realizzazione di fognature, impianti di depurazione e condotte sottomarine.

Non risulta che siano state accertate responsabilità penali connesse ai fatti oggetto della presente interrogazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che

a Castelvolturno, in provincia di Caserta, è in forte incremento il consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche perché alla manovalanza delinquenziale indigena si è aggiunta quella di numerosi immigrati di colore;

come ha denunciato il consigliere comunale del MSI, Enzo de Simone, centinaia e centinaia di siringhe, evidentemente usate da eroinomani, possono es-

sere rinvenute ovunque, con quale pericolo per la salute è facile immaginare, addirittura nei pressi della casa comunale in pieno centro, oltre che periferia, o alla portata dei bambini intenti a giocare in località « parchetti San Rocco », come è documentato dal materiale fotografico in possesso della locale sezione del MSI-DN;

il personale addetto al recupero di dette siringhe sembra si sia rifiutato di continuare a svolgere il proprio lavoro –:

quali provvedimenti si intendano adottare, ogni ministero nell'ambito delle proprie competenze, per contrastare il dilagare della droga a Castelvolturno, con iniziative sia repressive che di risanamento sociale;

quali interventi si intendano esercitare sul comune di Castelvolturno perché continui ed intensifichi il servizio di raccolta delle siringhe che potrebbero rappresentare un pericoloso veicolo di infezione e faccia anch'esso tutto quanto in suo potere per reprimere lo spaccio di stupefacenti. (4-08598)

RISPOSTA. — *Per contrastare il fenomeno, cui fa riferimento l'interrogante, sono stati disposti dalle forze dell'ordine specifici servizi di prevenzione che hanno portato all'arresto di cittadini di colore ed al sequestro di congrui quantitativi di droga.*

Per assicurare una presenza più costante delle forze di polizia, il 25 novembre 1988 questa amministrazione ha istituito il commissariato di Castelvolturno, che, all'occorrenza, si avvale dell'ausilio del nucleo anticrimine Campania.

Peraltro, anche l'amministrazione comunale, sensibile al problema, ha promosso convegni e conferenze sulla materia, ed ha provveduto a predisporre uno specifico servizio di raccolta di siringhe usate dai consumatori di droga.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere:

se nessuno abbia mai segnalato l'esistenza di un torrente di acque fecali che dai margini delle estreme frazioni del comune di Massalubrense (o di Piano di Sorrento) quasi a picco sul mare nel tratto da Positano a Nerano, e più precisamente di fronte all'isolotto di Isca ed a circa 500 metri dalla marina di Rapolla, si precipita a mare dopo aver percorso di balza gli anfratti rocciosi che terminano in una piccolissima insenatura marina;

se questa vergognosa e fetida colata fecale che inquina l'ambiente marino e che gli interroganti, insieme a numerose altre persone hanno rilevato a più riprese, sia stata fermata, se ne siano stati individuati i responsabili e quali sanzioni siano state loro irrogate;

ove nulla finora risulti se intendano svolgere immediate indagini e reprimere l'assurdo abuso che ha reso non balneabili le acque costiere del detto braccio di mare. (4-08602)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte risulta che la situazione segnalata è dovuta all'immissione nelle acque del rivolo Zappino dell'effluente dell'impianto di depurazione sito in frazione Torca. L'impianto in oggetto, regolarmente approvato e collaudato, risulta perfettamente funzionante nei limiti della potenzialità scaturente dalle sue caratteristiche (sistema INHOFF-depurazione primaria-dimensionamento).*

Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di depurazione in linea con la più avanzata tecnologia in materia. L'impianto andrà in esercizio in tempi brevi e consentirà una più adeguata tutela delle condizioni igienico sanitarie della zona.

Non risultano responsabilità penali in relazione all'attuale situazione dell'effluente di depurazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

recentemente alla contrada Romano, nel quartiere Pianura a Napoli, nei pressi di via Marano, alcuni autocarri non meglio identificati, sono stati visti depositare in una scarpata diversi bidoni dai quali promanavano cattivi odori, propagatisi al momento dello scarico che è risultato abusivo;

dopo alcune indagini e rilievi gli esperti del laboratorio regionale di igiene e profilassi hanno accertato trattasi di scorie industriali;

da diversi anni la zona è al centro dell'attenzione per i sistematici scarichi comunale, di scorie industriali e materiali radioativi;

da notizie raccolte, risulta che presso lo scalo feroviario merci di Napoli Centrale, periodicamente, giungono containers contenenti suddette scorie, rifiuti e materiali di risulta industriale, provenienti dal Nord e destinati allo scarico nella zona di Pianura –:

se risulta rispondente al vero che a Napoli giungano, via ferrovia, rifiuti industriali dal Nord, da dove esattamente provengano, in base a quali norme ed autorizzazioni e, se gli uffici addetti delle Ferrovie dello Stato registrano tali arrivi, sotto quale intestazione e a carico di chi;

quali accertamenti del caso intendano promuovere per evitare che episodi del genere arrechino ulteriori danni ambientali, igienici e sociali alla città di Napoli e, soprattutto alla zona interessata;

quali iniziative vogliano assumere per verificare la regolarità e legittimità degli scarichi a Pianura, garantire la salubrità della zona ed evitare che il quartiere diventi definitivamente lo « scaricatoio » per antonomasia di tutta la zona napoletana ed oltre:

se non intendano far promuovere una seria indagine ed una serie di controlli per censire l'esistenza di discariche abusive e lo scarico di rifiuti urbani ed industriali non autorizzato in tutta la provincia di Napoli, onde potere adottare le conseguenti iniziative. (4-08943)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte risulta che allo scalo della stazione di Napoli smistamento giungevano trasporti di merce denominata* terra esausta da allontanare in discarica II categoria B. *La merce proveniva da Milano Rogoredo, Torino Orbassano, Torino di Sangro, Padova, Novara, Massa, Verona, Pomezia, Palermo, e viaggiava in contenitori tipo Bocu numerati progressivamente e regolarmente sigillati.*

Giunti allo scalo di Napoli i carri venivano immessi nel raccordo ferroviario con la CEMAT e avviati alla ditta DI.FRA.BI srl con sede in Napoli Pianura. Questa ditta gestisce in località Casella Pisani una discarica autorizzata per il versamento dei rifiuti solidi urbani e per i rifiuti di II categoria, tipo B, nonché abilitata a ricevere anche i rifiuti tossici e nocivi compresi nella tabella « A » allegata alla delibera interministeriale del 27 luglio 1984.

L'istituto sperimentale dell'ente ferrovie dello Stato ha analizzato un campione di merce al fine di stabilirne la natura, il grado di nocività e le possibili conseguenze di danno per il personale dell'ente stesso.

L'indagine è risultata particolarmente complessa e non ne sono ancora disponibili i risultati. Dal novembre 1988 non si sono più registrati trasporti di questo tipo.

Per quanto riguarda l'esistenza di discariche abusive e lo scarico di rifiuti urbani industriali non autorizzato, gli uffici del ministero dell'ambiente stanno seguendo con attenzione le iniziative di monitoraggio poste in essere dalle autorità locali, nell'ambito delle loro competenze.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dell'industria,*

commercio e artigianato e delle finanze. — Per conoscere – premesso che

i pescatori di frodo stanno devastando senza pietà la fauna ittica a Nisida, rastrellando decine di quintali di pesce di ogni specie da rivendere a ristoratori e rivenditori senza scrupoli;

le rudimentali miscele utilizzate per le bombe hanno effetti micidiali su tutto l'*habitat* marino con il rischio reale della desertificazione di una zona famosa per la ricchezza dei suoi fondali. Inoltre i nuclei abitati e familiari che vivono lungo la costa sono costantemente danneggiati e messi in allarme dai *raid* notturni dei novelli « predatori del mare » e coloro che, in qualche modo, hanno tentato di contrastarli con varie denunzie, sono stati minacciati o vittime di ritorsioni violente;

non esiste un presidio della Capitaneria di Porto di Bagnoli in zona e la Guardia di finanza per carenza di organico e mancanza di una sorveglianza continua, non riesce a controllare i movimenti « clandestini » –:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, per quanto di competenza, per porre fine a tale continuo attentato all'ecosistema marino della zona che danneggia la vita subacquea, l'ambiente urbano e l'economia di moltissime famiglie che vivono di pesca legittima e, a causa dei metodi di ritorsione e di minaccia utilizzati dai pescatori di frodo (diverse bombe hanno fatto saltare gli scafi di onesti pescatori del luogo ribellatisi ai « bombaroli ») mette a repentaglio la sicurezza, la vivibilità, l'ordine pubblico a Nisida. (4-10081)

RISPOSTA. — *La capitaneria di porto dispone, nella zona di mare antistante Nisida, solo di una sezione staccata alla quale, per carenze di organico, è preposto un Ufficiale e due marinai di leva, i quali non dispongono di alcun mezzo navale. È stato predisposto un servizio di vigilanza in mare effettuato con motovedette provenienti dal porto di Napoli, che non ha consentito di identificare i responsabili della pesca di frodo nonostante appostamenti notturni nelle ore in cui si sono verificate le esplosioni.*

In un ampio contesto di vigilanza in mare nel settore della pesca marittima, la capitaneria nello scorso anno ha indetto diverse riunioni cui hanno partecipato rappresentanti della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza, con l'obiettivo di dare piena attuazione al coordinamento di cui all'articolo 21 della legge sulla pesca (14 luglio 1965 n. 963).

In tale contesto, nell'ultima riunione, tenutasi il 5 dicembre 1988 si è definitivamente concordato di:

1) suddividere l'intero spazio marittimo antistante il litorale flegreo (provincia di Napoli e Caserta) in sette zone;

2) programmare turni mensili pianificati in modo tale che in ogni zona di cui al precedente punto 1, uno dei corpi effettui almeno tre uscite settimanali della durata minima di tre ore cadauna e di cui almeno una in ore notturne;

3) mensilmente, compilare un resoconto sommario riportante gli estremi dell'attività effettuata.

Al termine del mese di marzo il consuntivo dell'attività del primo trimestre 1989, era il seguente: miglia percorse 4.801; unità di pesca controllate 319; reati contestati 80.

Inoltre, per la repressione dell'attività illecita dei pescatori di frodo ed, in particolare, per quella posta in essere dai bombaroli *della zona di Nisida, le dipendenti stazione navale e sezione aerea della locale guardia di finanza, svolgono numerose missioni operative attuate a mezzo di unità navali e mediante osservazione aerea, in occasione di concomitanti servizi anticontrabbando. Nel corso di queste operazioni, non è stata mai rilevata attività dei cosiddetti* bombaroli.

È da rilevare che l'azione preventiva in argomento riesce difficile in quanto i pescatori di frodo alla vista delle unità navali di polizia riescono sempre a disfarsi del materiale esplodente, gettandolo in mare, ovvero, nel caso di illecito già commesso,

abbandonano il pescato e, operando in prossimità della costa, riescono a dileguarsi facilmente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

alla periferia di San Marcellino (Caserta), sette famiglie, fin dal terremoto del 1980, sono alloggiate in *container* che da provvisori sembrano dover diventare definitiva abitazione (se dopo otto anni dal sisma non lo sono già divenuti...);

con il trascorrere degli anni la situazione è ovviamente peggiorata, con l'acqua che penetra dappertutto, pavimenti inesistenti, condizioni igienico-sanitarie che non è esagerato definire da « terzo mondo »;

a nulla sono servite proteste, petizioni, preghiere rivolte « a chi di dovere » tra i quali gli amministratori comunali che si sono prodotti in promesse ed in assicurazioni clientelari in periodo elettorale, senza però agire poi concretamente –:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, per quanto di competenza, per salvaguardare il diritto alla casa ed alla tutela della salute, gravemente minacciate, delle sette famiglie di San Marcellino di cui in premessa e per un più generale ripristino della dignità umana calpestata dagli amministratori comunali sia con l'inerzia sia con le promesse mancate e le allusioni clientelari.

(4-10886)

RISPOSTA. — *Come rilevato nella interrogazione cui si risponde esiste, effettivamente, nel comune di San Marcellino, in località Campo Mauro, un agglomerato di sette* containers *ed 1* roulotte *ove vivono otto famiglie. A distanza di anni, le strutture che dovevano accogliere un ristretto numero di persone rimaste senza tetto a seguito del sisma del 1980, sono diventate insufficienti sia per logorio sia perché le famiglie sono cresciute rendendo difficile lo spazio di vivibilità.*

L'amministrazione comunale di San Marcellino, ben a conoscenza della situazione, con delibera di G.M. n. 139 in data 1° febbraio 1988, debitamente ratificata dal consiglio comunale, approvava un progetto generale esecutivo per la costruzione di 8 alloggi per i terremotati.

I lavori del 1° lotto per lire 457.455.080, finanziati con fondi della legge n. 219 del 1981, sono in corso di esecuzione mentre quelli del 2° lotto, per un importo di lire 660.238.472, finanziati per lire 481.836.455 con mutuo con il CREDIOP e per la restante somma con i fondi del bilancio comunale, avranno presumibilmente inizio nei primi mesi del prossimo anno.

Si fa presente, inoltre, che nel frattempo l'amministrazione comunale di San Marcellino, responsabile della gestione e manutenzione dei containers, *ha provveduto a far eseguire i lavori più urgenti per migliorare le condizioni di abitabilità dei detti* containers.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

l'ufficio di collocamento di Falciano del Massico, in provincia di Caserta, è stato soppresso ed aggregato a quello circoscrizionale di Sessa Aurunca, nell'ambito di quanto disposto dal Ministero competente;

in opposizione a tale provvedimento, che penalizza fortemente i cittadini di Falciano, è sorto un Comitato cui hanno dato il massimo contributo iscritti e dirigenti della locale sezione del MSI, con il segretario Carlo Cerrito;

in un primo momento, in accoglimento delle richieste della popolazione, sembrava che alla cittadinanza fosse stato

comunque concesso un recapito dell'ufficio di collocamento, in modo da non costringere gli utenti a recarsi a Sessa Aùrunca;

in seguito, però, giungeva la smentita –:

quali provvedimenti si intenda con urgenza adottare per ovviare quanto denunciato in premessa e per far sì che nel comune di Falciano del Massico sia almeno istituito un recapito dell'ufficio di collocamento, considerate le difficoltà cui andrebbero incontro i cittadini, qualora dovessero recarsi per ogni e qualsiasi adempimento all'ufficio circoscrizionale di Sessa Aurunca, distante circa 15 chilometri. (4-12392)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione si fa presente che il direttore dell'ufficio provinciale di Caserta, con proprio decreto n. 4 del 21 febbraio 1989 ha provveduto, con decorrenza 28 febbraio 1989, alla sopressione dei vecchi uffici di collocamento ed alla istituzione, a partire dall'1 marzo 1989 di ventiquattro recapiti periodici con compiti esecutivi in materia di collocamento ordinario ed agricolo, nell'ambito delle sei sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura esistenti nella provincia di Caserta. Il provvedimento di cui sopra, è stato emesso, su proposta della commissione regionale per l'impiego e previo parere favorevole delle competenti sezioni circoscrizionali, a seguito di un attento esame che, a fronte dell'esigenza dell'utenza, ha dovuto tener conto del razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali a disposizione, nonché del fatto che i compiti dei recapiti sono soltanto esecutivi.*

Per la scelta dei recapiti, pertanto, sono stati tenuti presenti opportuni parametri, quali ad esempio, il dato della popolazione, il numero degli iscritti al collocamento ordinario ed agricolo e la distanza chilometrica dalla sede circoscrizionale; da ciò è derivata l'esclusione di Falciano del Massico da sede di recapito ed il suo accorpamento alla sezione circoscrizionale di Sessa Aurunca, non ricorrendo per detto comune, i criteri richiesti per l'attivazione della sede operativa in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in Deliceto, provincia di Foggia, il comune ha autorizzato lavori di ricostruzione di uno stabile in via Giuseppe Buonuomo 82, condominio ABI LAD: il tutto, nonostante alcuni condomini abbiano presentato un progetto per sola riparazione; la ricostruzione costituisce, quindi, uno dei tanti abusi e sperperi in via di realizzazione nelle zone terremotate; i lavori di « ricostruzione » su una parte dell'edificio vengono realizzati in maniera tale da creare pericolo per tutta la struttura, anche per quella dove abitano i cittadini che richiedono la sola riparazione;

al comune di Deliceto vi sono due progetti, uno per la ricostruzione ed uno per la riparazione, ma si opta per la ricostruzione e, per indurre i refrattari ad aderire, si portano avanti i lavori in modo tale ndere necessaria (a ricostruzione di tutto il comprensorio; vi è pericolo per la incolumità dei cittadini abitanti nella parte dell'edificio non interessata ai lavori; le autorità interessate in sede giudiziaria e tecnica non hanno adottato alcun provvedimento ed il silenzio agevola la manovra tendente a realizzare il costoso progetto di un ingegnere, che è stato denunciato anche per la falsificazione delle firme dei condomini –:

quali interventi sono stati posti in essere o saranno realizzati per evitare uso illecito dei fondi per le zone terremotate e particolarmente per quella di Deliceto;

se siano state iniziate azioni giudiziarie a carico degli amministratori di Deliceto e del tecnico interessato alla cosiddetta ricostruzione;

se vi sia stata sospensione dei lavori ovvero quali interventi sono stati adottati dagli organi competenti anche per salvaguardare la incolumiità dei cittadini.

(4-12481)

RISPOSTA. — *Il complesso immobiliare a cui si riferisce l'interrogante è stato, a suo tempo, giudicato pericolante e su di esso grava ordinanza sindacale di sgombero n. 23 del 2 maggio 1981.*

I proprietari di metà del fabbricato si sono orientati verso la ricostruzione della frazione di loro spettanza ed hanno dato inizio ai lavori, autorizzati ai sensi della legge n. 219 del 1981.

Tra i proprietari dell'altra metà, corrispondente alla porzione contraddistinta dai numeri civici dal 78 all'86, invece, sono insorti dissidi tra i sostenitori dell'opportunità di limitarsi alla riparazione dell'immobile ed i sostenitori dell'opportunità di procedere alla sua ricostruzione. Tali contrasti hanno determinato, sin dal 1984, la presentazione di distinte perizie tecniche.

A decorrere dall'aprile del 1986 il sindaco, periodicamente, ha sollecitato e diffidato gli interessati a far conoscere le loro definitive determinazioni circa il tipo di intervento da effettuare.

A fronte dell'ultima diffida, notificata il 12 dicembre 1988, ha risposto solo il tecnico che aveva sottoscritto il progetto di ricostruzione, confermando la validità della proposta.

La commissione tecnica comunale, nella seduta del 16 gennaio 1989, dopo aver rilevato la non convenienza dell'ipotizzato progetto di riparazione, ha espresso parere favorevole in ordine a quello di ricostruzione. Conseguentemente, il sindaco ha rilasciato concessione edilizia n. 179 del 1989 e contestualmente ha concesso i contributi di ricostruzione, in conformità alle determinazioni della commissione.

A seguito di esposto presentato da tre condomini, nello scorso mese di febbraio, la procura della Repubblica di Foggia ha avviato indagini preliminari.

Dopo la presentazione del rapporto dei carabinieri, si è provveduto all'acquisizione, presso gli uffici comunali, degli atti inerenti ai due progetti e della documentazione relativa alla concessione edilizia. Il 30 marzo 1989, è stato disposto il sequestro penale della palazzina per assicurare lo stato dei luoghi e procedere a perizia sul fabbricato, al fine di accertare la opportunità o meno del provvedimento autorizzativo della ricostruzione ex novo *dello stabile di che trattasi. Conseguentemente, il sindaco, con provvedimento del 3 aprile 1989, ha disposto la sospensione temporanea della concessione edilizia, in attesa delle determinazioni della magistratura.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che con dettagliato esposto al prefetto di Napoli ed alla procura della Repubblica di Napoli, riproducente una interpellanza rivolta al sindaco del comune di S. Antonio Abate il 23 febbraio 1989, il consigliere comunale del MSI ragionier Ciro Abagnale denunciava il fatto che moltissimi cittadini di Sant'Antonio Abate avevano inoltrato, tra la fine del 1987 e l'inizio del 1988, ricorsi avverso il ruolo « tasse rifiuti urbani » relativi agli anni dal 1985 al 1987 ed in attesa di conoscere le determinazioni relative ai ricorsi da parte delle autorità competenti, si sono visti notificare l'ingiunzione di pagamento di suddetti ruoli. Inoltre il consigliere missino denunciava che moltissimi cittadini abatesi non usufruivano affatto del servizio, che non è effettuato continuativamente in tutte le zone della città –:

quali iniziative ritengano di assumere per garantire un servizio adeguato, continuo e completo del servizio di rimozione di rifiuti nel comune di Sant'Antonio Abate;

quale sorte abbiano avuto i ricorsi presentati dai cittadini contro il ruolo « tasse rifiuti urbani » per gli anni dal 1985 al 1987 e perché su di essi non vi sia o vi sia stata alcuna pronuncia di accoglimento o rigetto;

se ritengano di verificare la legittimità delle esose tasse per la rimozione dei rifiuti rubani imposte dal comune di Sant'Antonio Abate. (4-12703)

RISPOSTA. — *Per garantire un servizio il più possibile funzionale ed esteso a tutto il territorio, l'amministrazione comunale di S. Antonio Abate, compatibilmente con le risorse finanziarie previste nel bilancio, ha attivato alcune iniziative, tra cui la gara per l'acquisto di contenitori per rifiuti in lamiera zincata da dislocare nelle zone periferiche.*

Per quanto concerne l'esito dei ricorsi, il prefetto di Napoli, competente ai sensi dell'articolo 288 del testo unico sulla finanza locale si è pronunciato su tali istanze ed ha riconosciuto la legittimità delle tariffe applicate per l'anno in riferimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il *Giornale di Napoli* del 17 giugno 1989 ha pubblicato una nota, riguardante l'ennesimo episodio del degrado di Pignataro Maggiore (CE), in cui tra l'altro si legge: « ... Non aveva pagato la fornitura di energia elettrica per le lampade votive al cimitero all'Enel, che a sua volta aveva provveduto a staccarne l'erogazione. Ma tutto ciò non ha scoraggiato Guida, di Gricignano di Aversa, vincitore di una gara di appalto per la illuminazione all'interno del cimitero di Pignataro, a rifornirsi ugualmente di energia elettrica. Ciò facendo si è reso colpevole di truffa (...). I carabinieri hanno approntato un rapporto sulla vicenda che è finito sul tavolo del pretore di Pignataro, Lucio Napolitano, che ha emesso nei confronti di Guida un mandato provvisorio di arresto. Il Guida si è reso latitante ed è attivamente ricercato. » –:

quali provvedimenti risultino essere stati adottati dalla magistratura nei confronti degli amministratori comunali di Pignataro Maggiore, senza la cui connivenza o omertà, a giudizio degli interroganti, la ditta Guida non avrebbe potuto portare a compimento l'azione truffaldina che ha privato la pietà per i defunti delle lampade votive per un lungo periodo; connivenza o omertà rese evidenti, secondo gli interroganti, dal fatto che, nonostante non fornisse le opportune garanzie di serietà, la ditta Guida riusciva da anni ad aggiudicarsi l'appalto;

quali iniziative si intenda assumere, per quanto di competenza, affinché sia dato impulso alle indagini sull'illecito di cui in premessa e su altri al vaglio della magistratura e della locale stazione dei carabinieri per porre un freno a quelle che agli interroganti appaiono chiaramente l'allegra amministrazione di Pignataro Maggiore e l'arroganza degli esponenti della maggioranza assoluta democristiana, che usano il comune come strumento privatistico e come comitato d'affari. (4-14387)

RISPOSTA. — *Presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, sezione distaccata di Pignataro Maggiore, esiste unicamente il procedimento penale iscritto al n. 28095/89 registro generale, per furto aggravato, a carico del titolare della ditta Guida, da Gricignano di Aversa, vincitrice di una gara di appalto per l'illuminazione all'interno del cimitero di Pignataro Maggiore. L'imputato, colpito da mandato provvisorio di arresto, e stato rimesso in libertà a seguito di costituzione e dopo aver reso l'interrogatorio di rito.*

Dalle indagini espletate dai carabinieri, nella vicenda in questione non sono emerse responsabilità a carico degli amministratori di Pignataro Maggiore.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi, a quasi un anno dall'inaugurazione, avvenuta natural-

mente con l'intervento di personalità e ministri, la nuova entrata (ristrutturata) agli scavi di Pompei, di Villa dei Misteri, nei pressi della stazione SFSM, costata – insieme ai manufatti realizzati per uffici vari – alcuni miliardi, tra spese ordinarie e fondi « FIO », è ancora chiusa ed abbandonata;

quali iniziative ritenga di attivare per garantire l'immediato ripristino di tale ingresso, che garantirebbe un più razionale flusso di entrata per i visitatori che sono costretti ad accalcarsi all'entrata di Porta Marina, nei pressi dell'ufficio postale di Pompei Scavi; inoltre favorirebbe le migliaia di turisti che raggiungono Pompei, da Napoli e Sorrento, per mezzo della su citata ferrovia circumvesuviana (SFSM), oltreché operatori e guide turistiche ed i commercianti stessi della zona di Villa dei Misteri, penalizzati dal deserto causato dalla sprangatura dell'ingresso degli Scavi. (4-14554)

RISPOSTA. — *Il nuovo ingresso di Porta Marina Superiore è stato inaugurato tempo fa, ma la sua effettiva agibilità è tuttora subordinata alla consegna della relazione di collaudo tecnico, per la effettuazione della quale, come è noto, il collaudatore ha un anno di tempo. La visita di collaudo è avvenuta il 25 luglio 1989.*

Allorché sarà aperto al pubblico il nuovo ingresso, esso dovrebbe, presumibilmente, assolvere alle esigenze dei visitatori che arrivano a Pompei dalla stazione Circunvesuviana Villa dei Misteri. Ciò non esclude che accedano anche visitatori affluenti dalla piazza Esedra, presso Porta Marina Inferiore.

Per quanto concerne il presunto danno derivato al gestori dei chioschi e delle bancarelle dalla mancata apertura del nuovo ingresso, si fa presente innanzi tutto che l'amministrazione non opera in funzione dei commercianti e che comunque chi arriva a Pompei dalla stazione della Circumvesuviana deve necessariamente passare dinanzi alla precitata serie di bancarelle.

Il Ministro per i beni culturali e ambientale: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso quanto forma oggetto dell'interrogazione del primo degli interroganti n. 4-03628 del 21 maggio 1980, della risposta del 22 settembre 1980, pubblicata sul resoconto parlamentare del 15 ottobre 1980, dell'interrogazione n. 4-09494 del 28 luglio 1981, atti tutti relativi al recupero, al restauro, alla tutela ed alla valorizzazione delle presenze archeologiche nella via e nella piazzetta Carminiello ai Mannesi, nella zona del centro storico di Napoli – quali sviluppi e con quali risultati si siano avuti in progressione, anno dopo anno, per giungere agli obiettivi auspicati, stante l'enorme lasso di tempo inutilmente trascorso e quanti anni ancora si prevedano necessari per la fruizione culturale e turistica del complesso archeologico termale in parola. (4-14578)

RISPOSTA. — *L'area sita in vico Carminiello ai Mannesi in Napoli, dove sorgono strutture archeologigche relative ad un importante edificio romano di epoca imperiale, è stata donata allo Stato nel 1976 dal proprietario signor Luigi De Rosa. La pratica di donazione, tuttavia, non risulta essere stata perfezionata da parte della intendenza di finanze di Napoli.*

La competente soprintendenza archeologica di Napoli, in considerazione anche della circostanza che l'area è stata nel frattempo occupata abusivamente e destinata ad usi non compatibili con la monumentalità dell'edificio antico, ha in più occasioni sollecitato l'intendenza di finanza ad accelerare i tempi per l'acquisizione della zona al patrimonio dello Stato ed ha richiesto alla pretura di Napoli l'adozione di tutti quei provvedimenti atti a garantire la tutela del patrimonio archeologico ed a liberare l'area dagli occupanti abusivi.

A seguito di tale richiesta risulta che la pretura di Napoli abbia avviato un procedimento penale al riguardo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che l'interrogante è presentatore di altri atti di sindacato ispettivo a cui intende richiamarsi ed in particolare a quelli del 20 dicembre 1983 (4/01986) e del 24 gennaio 1989 (4/11051) come anche alle risposte ministeriali del 24 marzo 1984 e 2 maggio 1989, ed alla interrogazione del 28 giugno, documenti tutti relativi allo sconcertante « Comitato nazionale per la rassegna mediterranea delle arti, delle scienze e delle lettere » –:

quali siano i titoli di merito di specifica (ripetesi specifica) attinenza alla cultura mediterranea (libri, articoli, convegni) dei signori Cesare De Michelis, Graziella Leonardi Buontempo, Albano Rossi, Filippo Alto, e comunque di tutti i rappresentanti ministeriali;

se il presidente del Comitato sia tuttora l'onorevole Scotti;

se vi siano state modificazioni nella composizione nominativa dopo il decreto ministeriale 7 luglio 1983;

il nominativo ed i titoli del segretario generale;

la consistenza organica del personale, suddiviso per qualifiche, del personale del Ministero per i beni culturali ed ambientali in servizio presso la sede centrale e quelle periferiche del Comitato;

se non si voglia adire il Consiglio di Stato in sede consultiva al fine di annullare la risibile tesi che detto Comitato nazionale sia un ente di fatto, perciò sottratto alle competenze ministeriali; anche in considerazione del fatto che occorre osservare in punto di diritto, che i decreti presidenziali 25 novembre 1982, 31 marzo 1983 e 7 luglio 1983 configurano il Comitato come organo, sia pure straordinario, del Ministero per i beni culturali e ambientali, mentre mancano nel caso il esame, gli elementi costitutivi di un ente: dotazione finanziaria, bilancio, consistenza organica, stato giuridico e trattamento economico del personale;

quali interventi abbiano esplicato il Ministero del tesoro (ispettorato generale di finanza) e la Corte dei conti (procura generale, sezione controllo Stato ed eventualmente delegazioni regionali di Napoli, Palermo e Bari) in relazione al distacco (comando, fuori ruolo, od altro) di personale statale presso le unità miste (Stato-regioni);

quali iniziative programmate siano state eseguite, dove e quando, e con quale risonanza;

se non si intenda censurare il ministro per i beni culturali per un'indubbia lesione della dignità dell'istituto pariamentare, avendo fornito una risposta che presuppone a dir poco, interlocutori sprovveduti, in considerazione del fatto che il presidente del Comitato non ne è il legale rappresentante, né il ministro poteva totalmente disinteressarsi di un organo cui ha prestato sede e personale e che è articolazione sia pur straordinaria del Ministero stesso. (4-14602)

RISPOSTA. — *È noto che questo Ministero nell'ambiito dell'attività istituzionale diretta alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale ha frequentemente promosso la costituzione di comitati nazionali connessi a iniziative di particolare rilevanza storica, letteraria e artistica. L'emanazione di provvedimenti concernenti comitati nazionali non è del resto attività nuova, ma prassi ricorrente nella vicenda dell'ordinamento italiano, sia durante il Regno, sia dopo l'avvento della Repubblica: nel primo periodo lo strumento adottato per l'istituzione era il regio decreto (si possono ricordare il regio decreto 17 maggio 1906, n. 212 – Comitato nazionale per la storia del Risorgimento e il regio decreto 30 ottobre 1910, n. 411 – Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma); nel periodo repubblicano tali comitati sono stati creati con varie modalità e prevalentemente con decreti presidenziali (che costituiscono una sorta di consacrazione ufficiale dell'attività culturale perseguita dall'ente).*

Come si è avuto occasione di chiarire alla Corte dei conti, detti comitati hanno

durata precaria e compiti ben stabiliti, si fondano su un'organizzazione determinata, che non è alle dipendenze di questo Ministero, al quale peraltro rendono conto della propria attività: non si inseriscono, quindi, né possono inserirsi nelle strutture organizzative della pubblica amministrazione, da cui restano completamente estranei. Essi si configurano, piuttosto, come comitati di fatto, ai sensi degli articoli 39 e seguenti del codice civile, la cui natura di persona giuridica non riconosciuta, nulla ha a che vedere con organi amministrativi per i quali, ovviamente, è previsto il limite della riserva di legge (articolo 97 della Costituzione). Conseguentemente non c'è stato né poteva esserci comando o distacco di personale, ma solo assegnazione temporanea di unità allo svolgimento di un'attività tradizionale dell'Amministrazione.

Detto personale, che ha continuato a prestare regolare servizio presso questo Ministero, ha infatti essenzialmente collaborato all'elaborazione dei programmi, partecipando alle riunioni, e in seguito al rallentamento dell'attività del comitato è stato destinato ad altri incarichi.

La composizione del Comitato nazionale per la rassegna mediterranea non è stata modificata successivamente al decreto ministeriale 7 luglio 1983 ed è quindi quella che risulta dai tre atti costitutivi (decreti Presidente Repubblica 25 novembre 1982 e 31 marzo 1983 e decreto ministeriale 7 luglio 1983). Presidente è l'onorevole Vincenzo Scotti, che ai sensi del citato decreto ministeriale articolo 3 ne assume la rappresentanza esterna. Segretario generale è il preside della facoltà di architettura di Napoli, professor Uberto Siola.

Il comitato non risulta aver realizzato alcuna iniziativa, né aver effettuato alcuna spesa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

il consorzio ITALECO-FIAT ENGINEERING gode da anni di eccezionali privilegi – che non appaiono legittimi – da parte del Ministero per il coordinamento della protezione civile;

prova ne sia il fatto che con ordinanza 9 agosto 1989 (n. 1777/FPC) gli è stata concessa un'ulteriore proroga trimestrale a decorrere dal 16 agosto 1989 della fortunata convenzione stipulata il 15 maggio 1987 per un anno (e cioè sino al 15 maggio 1988) della gestione provvisoria del servizio di informatica del Dipartimento della protezione civile, convenzione ancora prorogata il 30 maggio 1989 per un altro anno;

in definitiva vi sono state tre proroghe formali rispettivamente di un anno e di tre mesi, nonché quattro di ulteriori tre mesi; con la scadenza definitiva della convenzione al 16 novembre scorso;

preoccupante è l'altissimo costo del servizio se, per i soli ultimi tre mesi, l'onere è consistito in lire 452.000.000;

in data 17 novembre avrebbe dovuto essere noto l'esito della gara indetta con ordinanza del lontanissimo 11 dicembre 1985 « concernente l'avvio delle procedure per l'esperimento di una gara di appalto concorso per la costituzione del centro elaborazione dati e la gestione provvisoria del servizio di informatica presso il Dipartimento della protezione civile » –:

per quali ragioni siano occorsi quattro anni per avviare e concludere detta gara;

se il ritardo non sia stato del tutto funzionale ai soli interessi del consorzio ITALECO-FIAT ENGINEERING (quest'ultima già beneficiata da altri lucrosi appalti dallo stesso Ministero);

in base a quali procedure trasparenti venne scelto di stipulare una convenzione con detto consorzio, quali ditte vennero invitate, quali corrispettivi proposero e perchè furono scartate;

quali siano stati i corrispettivi di pertinenza del consorzio ITALECO-FIAT ENGINEERING di cui alla convenzione

15 maggio 1987, dall'inizio del rapporto a data corrente;

chi abbia partecipato e chi abbia vinto e per quali ragioni le gare di appalto di cui alla procedura avviata con l'ordinanza del dicembre 1985 e quali le caratteristiche principali dell'aggiudicazione in termini di prestazione e controprestazione. (4-17099)

RISPOSTA. — *Nel novembre 1982 e nell'aprile 1983 furono stipulati con la società Fiat Engineering ed Italeco due convenzioni. La prima, recante la data del 30 novembre 1982 era destinata alla realizzazione ad opera della società Fiat Engineering, di una banca dati di protezione civile. La predetta società aveva già realizzato uno studio conoscitivo propositivo articolato per ogni tipo di rischio, sull'organizzazione degli interventi di protezione civile in Italia. Si ritenne, pertanto opportuno utilizzare le risultanze del predetto studio, i cui criteri ben potevano essere applicati in una eventuale realizzazione del sistema informativo di protezione civile.*

Con la seconda convenzione stipulata in data 21 aprile 1983 si affidava alla società Italeco la realizzazione di un sistema cartografico digitale, nonché i modelli di simulazione sismico – meteorologico dei soccorsi, entrati in funzione già nel 1984. La scelta della società Italeco venne dettata dalle specifiche competenze nonché dalle capacità tecniche e dalle attrezzature necessarie per realizzare una cartografia per lo sviluppo di studi previsionali e di programmi di azione preventiva, che la predetta società dimostrava di possedere.

Si rileva, inoltre, che la società Italeco è società a partecipazione statale appartenente al gruppo IRI-ITALSTAT. La predetta società, inoltre, aveva operato più volte nel settore specifico, anche all'interno di aree terremotate.

Nel periodo 1983-1985 il Dipartimento della protezione civile ebbe modo di utilizzare tali strumenti informatici operanti presso gli elaboratori delle due società, mediante terminali remoti. Le predette prestazioni trovarono regolamentazione in specifiche convenzioni datate, rispettivamente, 5 luglio 1984 (Fiat Engineering) e 23 luglio 1984 (Italeco).

Nel dicembre 1985 (al termine dei lavori di una apposita commissione incaricata dell'esame degli aspetti tecnico-amministrativi per la realizzazione di un sistema informativo per la protezione civile e per il coordinamento delle attività svolte nell'ambito delle convenzioni stipulate con le società Italeco e Fiat-Engineering attinenti al settore informatico) veniva indetta, con ordinanza n. 644/FPC/ZA datata 11 dicembre 1985 una gara per l'acquisizione delle apparecchiature per realizzare il centro elettronico.

Con l'articolo 1 della predetta ordinanza n. 644/FPC/ZA, si disponeva la costituzione di una apposita commissione, con il compito di definire le modalità e le incombenze per l'espletamento della predetta gara. La commissione, composta da un funzionario del provveditorato generale dello Stato, da un funzionario del dipartimento della funzione pubblica e da tre funzionari esperti della materia in servizio presso il dipartimento della protezione civile, veniva nominata con decreto ministeriale 23 luglio 1986 ed avviava i propri lavori in data 23 settembre 1986.

Alla suddetta commissione veniva affidato, altresì, l'incarico di procedere alla valutazione tecnico-economica dei progetti-offerta presentati dalle ditte concorrenti. I lavori della commissione si sono complessivamente estrinsecati in trentanove sedute nelle quali si è proceduto alla compilazione di tre documenti fondamentali: gli schemi di contratto, quelli di capitolato tecnico,e la lettera di invito. Sono stati predisposti, inoltre, le schede tecniche comparative da usare nei giudizi conclusivi e le richieste dei prescritti pareri alla commissione di coordinamento dell'informatica nella pubblica amministrazione, presso il dipartimento della funzione pubblica, alla commissione tecnica presso il Provveditorato generale dello Stato ed al Consiglio di Stato.

Acquisiti i pareri favorevoli degli organi sopracitati sono stati diramati gli inviti alle ditte, fissando la scadenza per la consegna delle offerte alle ore 12 del 6 agosto 1988.

All'appalto concorso, sulla scorta di motivata indicazione della commissione di gara, sono state invitate le seguenti ditte:

Digital Equipment spa;

Honeywell – Bull Italia spa;

IBM Italia spa;

Ing. C. Olivetti & C. spa;

Siemens Data spa;

Unisys Italia spa.

Al termine dell'esame dei progetti presentati la commissione stilava una relazione conclusiva nella quale si definivano la graduatoria tecnica (che vede al primo posto la ditta Siemens) e le valutazioni economiche. Successivamente gli atti venivano trasmessi, dietro richiesta, al provveditorato generale dello Stato che, in data 8 agosto 1989, esprimeva parere favorevole in merito all'orientamento di aggiudicare alla ditta Siemens Data i lavori in argomento e sulla necessità di una proroga di 12 mesi dell'attuale servizio d'informatica. La procedura si è conclusa con l'aggiudicazione alla predetta ditta Siemens Data, avvenuta con decreto n. 797/repertorio del 26 settembre 1989.

Attualmente, si sta procedendo alla stipulazione del contratto che prevede la locazione per 36 mesi delle apparecchiature necessarie per la realizzazione del centro elettronico del dipartimento della protezione civile, per un importo complessivo di lire 2.057.829.200, al quale va aggiunto l'importo di lire 25.740.000 per lavori di adeguamento dell'impianto elettrico e dell'impianto antincendio negli appositi locali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

PATRIA e RABINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – visto il testo della nota del 13 settembre 1989 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, indirizzata al ministro interrogato, di seguito riportato: « Con ordinanza n. 803/FPC/ZA del 29 settembre 1986 questo Dipartimento emanò disposizioni urgenti per la bonifica di due imponenti discariche abusive di sostanze tossiche e nocive, ubicate in zona Golenale del torrente Scrivia, nei comuni di Tortona e di Carbonara Scrivia.

Tale provvedimento, resosi impellente, essendosi configurata una grave emergenza con incombente pericolo di inquinamento delle acque dello Scrivia, si rese indifferibile ed urgente.

L'intervento, che ha comportato una spesa iniziale di lire 10.448.053.000, fu reso possibile in quanto il comma 3 dell'articolo 18 della legge n. 730 del 1986 aveva stanziato la somma di lire 30 miliardi per la bonifica delle discariche abusive nella regione Piemonte.

Al termine dei lavori di bonifica, le quantità dei materiali recuperati risultarono superiori a quelle originariamente previste, per cui è stato necessario stipulare, in data 9 marzo 1989, con la società incaricata dell'esecuzione dei lavori stessi, apposito atto aggiuntivo per una spesa suppletiva di lire 8.779.877.938, con imputazione sul Fondo della protezione civile, stante l'esaurimento dei fondi di cui alla citata normativa.

Intanto, in previsione di dover definitivamente smaltire il materiale tossico e nocivo stoccato a Rivalta Scrivia e Pozzolo Formigaro, in data 28 luglio 1987, fu emanata l'ordinanza n. 1091/FPC/ZA con cui vennero demandate alla Castalia – Società italiana per l'ambiente Spa – le attività occorrenti per la messa in sicurezza definitiva dei materiali di cui sopra, recuperati presso le discariche di Carbonara Scrivia e Tortona, nonché per il recupero e trattamento delle terre debolmente inquinate e delle acque di falda di subalveo, previa realizzazione di idoneo diaframma.

L'intervento appena citato, che prevedeva una spesa di lire 16.656.810.000, giudicata congrua dal comitato tecnico operativo istituito presso la prefettura di Alessandria, si sarebbe dovuto eseguire in tempi brevi come previsto nell'ordinanza stessa.

Purtroppo, l'assoluta carenza di disponibilità di fondi non ha fino ad oggi consentito di stipulare l'apposita convenzione con la società concessionaria e di dare quindi attuazione alla citata ordinanza n. 1091.

La imprevedibile lunga durata dello stoccaggio provvisorio giustifica quindi le allarmanti denunce, che da tempo pervengono a questo Dipartimento, relative alla grave situazione di degrado e di rischio in cui si trovano le sostanze in stoccaggio provvisorio ed i liquami contenuti nelle vasche site in località Cadano.

La gravità della situazione ha, fra l'alindotto associazioni ecologistiche, nistratori comunali ed esponenti di i politici a richiedere che l'intervento non sia ulteriormente dilazionato; ciò anche in considerazione della recente scoperta, futta a seguito di un incendio, dell'esistenza di un deposito di sostanze altamente infiammabili, ubicato in un locale attiguo al capannone adibito allo stoccaggio dei rifiuti, nonché dell'allarmante innalzamento del livello dei liquami, a causa delle piogge, contenuti nelle vasche di Cadano, che minaccia di sormontare il diaframma plastico di contenimento, già a suo temo realizzato per evitare il loro percolamento verso il torrente Scrivia.

C'è, infine, da considerare che l'aggravamento della situazione rischia di vanificare la difficile e costosa opera di messa in sicurezza, di cui all'ordinanza 803 citata, che ha comportato un notevole onere per l'Ammnistrazione.

Poiché questo Dipartimento non è assolutamente in grado di provvedere con i propri mezzi a fronteggiare la precaria situazione prospettata, che, fra l'altro, non rientrerebbe più nelle proprie competenze, si prospetta il caso a codesto Ministero che dovrà valutare se l'opera di smaltimento delle sostanze di che trattasi possa essere finanziata con i fondi della legge 29 ottobre 1987, n. 441, oppure, in alternativa, investire del problema la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero del tesoro, al fine di reperire comunque le necessarie risorse finanziarie » –:

quali provvedimenti, stante l'urgenza, abbia inteso o intenda adottare.

(4-15632)

RISPOSTA. — *La regione Piemonte, cui compete, ai sensi della legge n. 441 del 1987, modificata all'articolo 9-*ter *della legge n. 475 del 1988, la predisposizione dei piani di bonifica dei territori, ha già provveduto ad inoltrare un piano di bonifica relativo al proprio territorio, che è all'esame del Ministero dell'ambiente ai fini dell'erogazione dei previsti finanziamenti. La regione Piemonte ha altresì richiesto, in ottemperanza del decreto ministeriale ambiente 16 maggio 1989, alla prefettura di Alessandria la documentazione relativa agli interventi fatti in forza delle ordinanze del ministero per il coordinamento della protezione civile nelle aree inquinate di Carbonara, Tortona (interporto di Rivalta Scrivia), Serravalle Scrivia e Pozzolo Formigaro.*

Ciò al fine di inserire, se del caso, nel piano regionale di bonifica previsioni di interventi per il completamento delle operazioni di smaltimento rifiuti e di disinquinamento in dette aree.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA e BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che: giovedì 26 gennaio, il volo AZ 0198 delle ore 16,30 (DC9 super 80) completo di 158 passeggeri da Roma a Milano-Linate, partiva alle 17,55 – all'imbarco il comandante avvisava che Linate era chiuso per nebbia e pertanto l'aeroporto di destinazione finale era Milano-Malpensa (alternato) – il volo procedeva regolarmente, sorvolando l'isola d'Elba, virata su Genova e via Voghera-Malpensa. Su Voghera, il comandante avvertiva che « per mancanza di parcheggi a Malpensa si doveva ritardare l'atterraggio di 40 minuti » più tardi di altri 20 minuti per un totale di un'ora circa, dopodiché il comandante era lieto di annunciare « ini-

ziamo la nostra discesa sull'aeroporto di Milano-Malpensa ecc. » e, dopo pochi minuti « il comandante informa che tra qualche minuto atterreremo all'aeroporto di Milano-Malpensa »; quando già il DC 9 Super 80, perfettamente disposto sul sentiero di discesa ed in linea con l'ILS, aveva la pista in vista, il comandante annunciava « siamo spiacenti di annunciare che, per mancanza di parcheggi, siamo costretti ad atterrare a Torino » suscitando le ire ed i commenti dei 158 passeggeri a bordo –:

di quali e quanti parcheggi dispone l'aeroporto di Milano-Malpensa per i vari tipi di aeromobili;

quali e quanti aerei erano parcheggiati tra le 18,25 e le 19,25, orario nel quale l'aereo è stato costretto a circuitare (26 gennaio 1989);

quali e quanti aerei sono decollati fra le 18,25 e le 19,25 e quali e quanti aerei sono atterrati nella stessa ora (26 gennaio 1989);

chi è responsabile dell'autorizzazione all'atterraggio a Malpensa, prima data al pilota e successivamente negata;

come e perché è stato prima autorizzato e poi negato il permesso all'atterraggio;

considerato che l'aeroporto di Milano-Malpensa dispone di una pista principale (35 destra) ed un'altra pista (35 sinistra) ed un raccordo centrale, come mai non è stato autorizzato un atterraggio sulla 35 sinistra, consentire ai 158 passeggeri di scendere e raggiungere con il *bus* l'aerostazione ed eventualmente far ripartire l'aereo con il solo equipaggio con destinazione Torino (così come avviene in altri aeroporti). I 158 passeggeri, in assenza di nebbia a Milano-Malpensa, sono così sbarcati a Torino ed hanno raggiunto in *bus* Milano fra le 23,30 e le ore 24, perdendo coincidenze di aerei e treni;

si chiede quindi di sapere le valutazioni del ministro sull'episodio, per cui un volo Roma-Milano programmato alle ore 16,30 si è concluso in modo rocambolesco per i passeggeri attorno alle ore 24, con gravi danni e ripercussioni negative sull'operato della compagnia di bandiera e sulle nostre strutture aeroportuali.

(4-11283)

RISPOSTA. — *Il comandante del volo Roma/Linate AZ 198 partito il 26 gennaio da Fiumicino alle ore 17.35 con destinazione Milano/Malpensa, giunto in prossimità di Voghera, veniva informato dal controllo del traffico aereo che non erano disponibili aree di parcheggio sull'aeroporto della Malpensa. Non essendo possibile l'atterraggio, il comandante decideva di attendere circuitando sull'aerea di Voghera in attesa dello sblocco della situazione di saturazione. Dopo 56 minuti, il servizio di controllo del traffico aereo, rilevata la disponibilità di un'area di parcheggio, autorizzava l'avvicinamento a Malpensa.*

Quando l'aereo si trovava a 3,900 piedi di quota, il controllo era costretto a non autorizzare più la prosecuzione della procedura di atterraggio poiché, per un disguido, il previsto parcheggio non si era reso disponibile. Il comandante decideva allora il dirottamento su Torino dove atterrava alle ore 20.05.

Per quanto sopra descritto si ritiene poco probabile che l'aeromobile fosse già allineato sull'ILS e la pista fosse già in vista ovvero che fosse già in contatto con la torre di controllo della Malpensa. D'altra parte non è possibile accertare tale elementi considerato che le registrazioni su nastro delle comunicazioni terra/bordo/terra vengono conservate solo per 30 giorni. Per gli altri aspetti riguardanti l'aeroporto di Milano/Malpensa si precisa ancora che l'aeroporto dispone di 30 parcheggi per aeromobili e che il giorno 26 gennaio 1989 tra le ore 18.25 e 19.25 erano parcheggiati 30 aerei.

Si segnala inoltre che nella giornata in questione l'aeroporto della Malpensa è stato interessato da una cospicua mole di movimenti aerei dovuta ai dirottamenti da Linate, per un totale di 119 arrivi e 116 partenze. Da ultimo si fa presente che l'atterraggio sulla pista 35 non è praticabile in

quanto la stessa consente solo attettaggi a vista. Per tutto quanto sopra rappresentato si ritiene che le responsabilità dell'accaduto debba addebitarsi alla torre di controllo che nel caso di specie ha erroneamente valutato la disponibilità dei parcheggi.

L'episodio, pertanto, pur spiacevole nei suoi effetti, può ritenersi circoscritto nell'ambito di una erronea valutazione da parte del personale preposto al servizio.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

POLI, NOVELLI, DI PRISCO e TESTA ENRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Verona ha appaltato i lavori per la costruzione di un sottovia nella circonvallazione esterna della città all'altezza di Porta Palio, nell'ambito delle opere previste dalla legge sui mondiali di calcio;

il progetto in fase di esecuzione presenterebbe notevoli difformità da quello approvato dalla « conferenza dei servizi » prevista dalla suddetta legge, provocando danni altrimenti evitabili all'ambiente circostante;

il progetto stesso non è stato nemmeno sottoposto alla valutazione del consiglio di circoscrizione e dello stesso consiglio comunale –:

quali provvedimenti intendano assumere per impedire lo stravolgimento delle decisioni assunte dalla « conferenza dei servizi » e per garantire la regolarità delle procedure previste dalla legge.

(4-14336)

RISPOSTA. — *L'appalto dei lavori indicati è soggetto alla disciplina di cui al disegno di legge 1° aprile 1989, n. 129, così come convertito con modificazioni con legge n. 205 del 29 maggio 1989. Pertanto in ordine al controllo della corretta esecuzione dei lavori in questione gli interventi potranno avvalersi degli ordinari mezzi di tutela in sede giurisdizionale.*

Il Ministero dai beni culturali ad ambientali ha fatto presente che in data 4 luglio 1989, ha esperito un sopralluogo al cantiere di Porta Palio e che, fino a tale data, i lavori realizzati, per quanto concerne alle specifiche categorie, non sono da ritenersi difformi da quelli previsti nel progetto sottoposto al parere della conferenza dei servizi del 20 febbraio 1990.

Riguardo la loro esatta ubicazione si è precisato che, in quella sede, non è stato eseguito alcun tipo di misurazioni e che, comunque, sono state impartite le disposizioni per eseguire al più presto le opportune verifiche.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 settembre 1986 l'interrogante presentava l'atto di sindacato n. 417080 a risposta scritta ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia in cui era evidenziata « una difformità di comportamento e di valutazione da parte del CORECO di Lecce in merito ad argomenti analoghi » (ricorsi avverso l'approvazione dei bilanci di previsione 1986 rispettivamente dei comuni di Lecce e Taviano);

sempre nella stessa interrogazione si chiedeva ai ministri se non intendessero promuovere una richiesta circa il comportamento del CORECO di Lecce, ancora una volta palesatosi come organo politico e non squisitamente tecnico quale dovrebbe istituzionalmente essere;

quali iniziative intendessero prendere al fine della ristrutturazione del CORECO per impedire ulteriori discrasie simili a quella su evidenziata;

che a tale atto di sindacato ispettivo nessuna risposta è stata data e dunque

non è dato conoscere gli intendimenti dei Ministri interessati;

che probabilmente anche in virtù di tale « disinteresse » ministeriale il CORECO di Lecce continua a comportarsi come organo politico, e come tale evidentemente soggetto a pressioni e dunque non obiettivo nei pronunciamenti;

che l'ultimo atto del CORECO di Lecce si riferisce all'inspiegabile annullamento di due delibere regolarmente approvate dal consiglio comunale di Lecce in data 31 ottobre 1988 e concernenti l'elezione del sindaco e l'elezione della giunta –:

quali sono i motivi che impediscono loro di esprimere un pensiero chiaro su un così importante argomento e pertanto se non intendono aprire una inchiesta sul CORECO di Lecce al fine di valutarne la correttezza del comportamento. (4-09990)

RISPOSTA. — *Il CORECO (Consiglio regionale di controllo), sezione di Lecce, ha annullato la delibera di elezione del sindaco, perché il consiglio era presieduto dal consigliere anziano e non dall'assessore come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 ed ha, altresì, annullato la delibera di elezione della giunta poiché l'elezione è avvenuta dopo che il consigliere anziano aveva sciolto la seduta per motivi di ordine pubblico. Con tali decisioni il CORECO si è distaccato dai precedenti orientamenti, nei quali era stato ritenuto conforme ai disposti di legge affidare la presidenza del consiglio comunale ad un consigliere anziano in caso di dimissioni del sindaco e della giunta.*

Il nuovo orientamento e frutto di un processo decisionale autonomo, emerso in seno all'organo di controllo, che è scaturito a seguito di valutazioni tecnico-giuridiche che non hanno dato luogo a censure in sede giurisdizionale.

Il Ministro per gli affari regionali ed i rpoblemi istituzionali: Maccanico.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere dettagliatamente come siano impegnati 1.532.800.000 lire di finanziamento all'IRRSAE di Puglia per il solo 1989, per il piano pluriennale di aggiornamento insegnanti scuola elementare;

per sapere se ritiene positiva tale esperienza o non sia più utile impegnare le università pugliesi, attraverso una convenzione, direttamente in programmi di aggiornamento del personale docente. (4-16347)

RISPOSTA. — *Nel dare avvio al piano pluriennale per l'aggiornamento degli insegnanti sui nuovi programmi della scuola elementare il Ministero, oltre ad indicare linee strategiche generali e criteri di massima – opportunamente illustrati nella circolare n. 132 del 5 maggio 1986, – si epreoccupato che la progettazione tecnico-scientifica dei singoli interventi formativi avvenisse con la dovuta flessibilita, per consentire il necessario adeguamento del piano alle diverse realtà locali.*

In vista di quest'ultimo obiettivo è sembrato pertanto opportuno affidare la progettazione degli specifici interventi agli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE) ai quali compete appunto l'Organizzare ed attuare iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente della scuola, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419.

Per quanto concerne in particolare l'IRRSAE delle Puglie – che ha strutturato un valido progetto per l'aggiornamento di circa 19 mila docenti, avviando tempestivamente le relative iniziative – si fa presente che i dati sull'utilizzazione dei finanziamenti concessi per l'espletamento delle attività programmate nell'anno 1989 potranno essere resi noti soltanto dopo che l'istituto avrà fornito il rendiconto delle spese effettivamente sostenute. Si evidenzia, ad ogni modo che il suddetto IRRSAE, su istruzioni di questo Ministero ha riesaminato il progetto in un primo tempo elaborato per

l'anno 1989 riducendone il costo da lire 2.357 milioni a lire 1.532.800.000.Tale ridimensionamento richiesto peraltro in misura più o meno consistente, anche agli altri IRRSAE, si è reso necessario in relazione alla ridotta entità degli specifici stanziamenti di bilancio.

Premesso infine, che l'attuazione del piano di aggiornamento nelle singole regioni, è seguita da questo ministero per il tramite di un apposito gruppo permanente di lavoro si informa che con la circolare n. 154 del 6 maggio 1989, è stata promossa un'indagine conoscitiva allo scopo di acquisire, con la collaborazione dei collegi dei docenti diretti elementi di valutazione in ordine agli effetti innovativi prodotti dalle attività formative di cui trattasi.

Le risultanze dell'indagine come sopra avviata, potranno consentire in quanto basate su analisi compiute dagli stessi docenti coinvolti nelle varie iniziative di trarre un attendibile giudizio in merito alla validità delle esperienze sin qui realizzate.

Si osserva peraltro che nella Regione Puglia, pur in assenza di un'apposita convenzione, non viene trascurato il rapporto con le università che si concretizza – come si rileva dal questionario sullo stato di attuazione del piano – mediante la partecipazione degli atenei agli organi di gestione istituiti per il piano pluriennale (comitato regionale) per la consulenza esterna, la committenza per la predisposizione di materiali e l'attività di docenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

l'isola di Procida, nel golfo di Napoli, ha particolari valori ambientali, culturali e sociali;

per tali motivi nel 1956 l'isola veniva sottoposta a vincolo ambientale e nel 1971 veniva approvato il piano territoriale di Procida tuttora vigente, nonché unico strumento di salvaguardia per l'intera regione campana ai sensi della legge 1497/39:

oggi si è appreso che la regione Campania vorrebbe sostituire il vigente Piano territoriale paesistico con un nuovo Piano urbanistico territoriale di opposto orientamento;

tale piano è in palese contraddizione con gli obbiettivi e le procedure del precedente strumento di vincolo e aggraverebbe ulteriormente la situazione sull'isola già compromessa dall'abusivismo edile –:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la regione Campania starebbe per adottare un piano urbanistico con intenti opposti a quelli ministeriali;

quali provvedimenti si intendono prendere a tutela dei beni ambientali dell'isola;

quali provvedimenti si intendono prendere contro il fenomeno dell'abusivismo sull'isola. (4-08077)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Procida ha approvato nell'anno 1984 il piano regolatore generale, il quale contrasta con quanto precedentemente stabilito nel piano paesistico del 1956. Il comune ha evidenziato che le nuove previsioni del piano regolatore generale trovano fondamento nelle seguenti motivazioni: aumento demografico e mutate esigenze della popolazione locale non previste dal piano paesistico; sviluppo turistico dell'isola; possibilità di introdurre strumenti urbanistici non contemplati in precedenza, in particolare la normativa relativa all'edilizia economica e popolare.*

La Regione Campania ha in corso di elaborazione un nuovo piano, denominato Piano urbanistico territoriale, che dovrebbe conciliare e sintetizzare i due piani. Per quanto concerne l'abusivismo edilizio, risulta che il problema interessa solo marginalmente l'isola di Procida. La locale arma dei carabineri è sempre intervenuta tempestivamente ed incisivamente a contrastare e colpire sul nascere il manifestarsi del detto fenomeno.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 842 del codice civile permette ai cacciatori di entrare nei terreni privati per esercitare la pratica venatoria, mentre tutti gli altri cittadini per poter accedere ai terreni privati devono avere il permesso del proprietario del fondo;

questo inammissibile privilegio viene concesso ad una attività – la caccia – inutile e distruttiva della natura;

il giorno 18 settembre le autorità di pubblica sicurezza di Ascoli Piceno hanno vietato una pacifica manifestazione contro la caccia organizzata dalla LIPU, mentre i cacciatori potevano andare, come sempre, a sparare in tutti i fondi privati –:

quali misure intende prendere il Governo per garantire il libero diritto di manifestazione e di espressione delle idee a tutti i cittadini che non accettano la pratica venatoria, garantendo loro la possibilità di contestare pacificamente un'attività sempre più rifiutata dall'opinione pubblica. (4-08830)

RISPOSTA. — *L'autorità di pubblica sicurezza di Ascoli Piceno ha vietato la manifestazione, cui fa riferimento l'interrogantee, valutando che il clima di tensione, determinatosi nella circostanza – a causa dell'apertura della caccia – potesse determinare turbative per l'ordine pubblico.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

a Stagno (LI) è stato costruito per conto della società Eco Etrusca un impianto di incenerimento in via Arnaccio (al km. 17.3), in prossimità del deposito di stoccaggio di gas liquido della Società SOL;

Stagno è una zona dichiarata ad alto rischio, sia per la possibilità di esplosioni, sia per l'inquinamento atmosferico;

l'inceneritore dista, in linea d'aria, circa 1500 metri dal centro abitato;

la costruzione dell'inceneritore è stata concessa grazie ad una delibera della provincia di Livorno, seguita dal benestare della regione e dalla licenza edilizia, firmata dal sindaco del comune di Collesalvetti, comune che si trova a notevole distanza dall'impianto;

a nulla sono valse le proteste degli mbitanti di Stagno per impedire che un'ulteriore fonte di inquinamento si aggiungesse a quelle, numerose, già esistenti –:

se il Ministro intenda attivarsi al fine di trovare all'impianto di incenerimento una collocazione più idonea di quella attuale. (4-09416)

RISPOSTA. — *Il comune di Collesalvetti il 4 luglio 1986, a seguito di delibera della provincia di Livorno e previo nulla osta del comitato contro l'inquinamento atmosferico ed acustico della Regione Toscana, ha rilasciato alla Eco etrusca Srl la licenza edilizia per la costruzione di un impianto di incenerimento da realizzare in località Stagno, all'altezza del chilometro 17,380 della strada statale 67*bis *tosco-romagnola.*

La predetta amministrazione comunale, tuttavia, al fine di assicurare un maggiore livello di sicurezza dell'impianto, non ne ha ancora disposto l'attivazione, prescrivendo, sulla scorta di precise indicazioni tecniche formulate dal comitato regionale contro l'inquinamento, la esecuzione di sostanziali modifiche strutturali.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Aprilia (Latina) opera il « Consorzio per l'area di sviluppo industriale Roma-Latina », a contatto immediato del tessuto urbano di Aprilia e in-

globato in quartieri tipo Poggio, Vallelata, Via delle Valli, Bellavista;

sono stati disattesi tutti i progetti programmati nel suo Piano regolatore e precisamente in merito alle seguenti tematiche: 1) viabilità primaria a servizio dell'area quale asse di supporto; 2) viabilità secondaria a servizio dell'area quale asse di collegamento; 3) viabilità primaria e secondaria interna agli agglomerati abusivamente sorti nell'area; 4) parcheggi pubblici; 5) aree per servizi e attrezzature; 6) verde attrezzato e impianti sportivi; 7) verde naturale e da impiantare; 8) verde agricolo di rispetto, ecc.;

è stato consentito uno scandaloso abusivismo che ha dato vita a veri e propri quartieri e lo stesso agglomerato urbano è stato spinto sino al limite di confine che è dato dalla strada nettunense;

la popolazione e le associazioni ambientalistiche che operano in Aprilia sono fortemente sensibilizzate sull'onda di quanto è avvenuto, in materia di inquinamento, in altre parti d'Italia –:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno e necessario che la situazione del Consorzio venga bloccata allo stato delle presenze industriali attuali e che non venga consentito alcun allargamento anche per soddisfare esigenze di servizio tipo magazzini che poi, sotto occhi accondiscendenti o distratti, si trasformino in appendici di fabbriche;

se non intendano provvedere affinché venga effettuato un controllo sistematico sulla nocività delle industrie che diffondono sulla città miasmi insopportabili, tenendo nella dovuta considerazione la presenza nella città di Aprilia di industrie classificate « ad alto rischio ecologico ».

(4-09836)

RISPOSTA. — *Il territorio del comune di Aprilia non è sottoposto a tutela paesistica ai sensi della legge n. 1497 del 1939 ad esclusione degli ambiti di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, i quali, tuttavia, non ricadono nelle zone di sviluppo urbano oggetto dell'interrogazione. Il piano regolatore territoriale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Lazio disciplina tra l'altro anche una piccola porzione di territorio ricadente nei comuni di Aprilia e Lanuvio. Complessivamente le aree ricomprese nell'agglomerato industriale assommano a circa 184 ettari, così suddivise: 127 ettari, lotti industriali; 15 ettari, servizi; 17 ettari, verde attrezzato; 25 ettari, strade, parcheggi e fasce di rispetto. Detto piano consortile è stato adottato nel 1982 come variante al preesistente piano ed approvato in via definitiva con deliberazione del consiglio regionale n. 321 del 12 febbraio 1987.*

La variante generale si è proposto l'obiettivo di eliminare il fenomeno dell'abusivismo edilizio e di recuperare vaste aree ai sensi della legge regionale n. 28 del 1980 e della legge statale n. 47 del 1985.

Il consorzio industriale, il quale opera come concessionario dell'Agenzia per il Mezzogiorno (ex Cassa), ha chiesto un finanziamento per la progettazione di massima delle infrastrutture ai sensi della Legge n. 64 del 1986. Tale richiesta, non accolta in prima istanza, è stata riproposta dal consorzio ed approvata dal CIPE con deliberazione del 3 agosto 1988, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale *n. 255 del 29 ottobre 1988. Ciò consentirà al detto consorzio di chiedere il finanziamento prima per la progettazione esecutiva, e, successivamente, per la esecuzione delle opere seguendo la prassi vincolante instaurata dalla predetta legge n. 64 del 1986.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in data 22 maggio 1987 il consiglio comunale di Ariccia (Roma) ha approvato una delibera riguardante il piano particolareggiato della località Galloro-Catena;

in data 30 aprile 1988 il consiglio comunale di Ariccia ha esaminato le osservazioni-opposizioni in relazione al

piano particolareggiato della località Galloro-Catena;

le aree interessate, la cui superficie è di 4.2 ettari, sono individuate come zone di completamento e zone di espansione sul piano regolatore generale del comune di Ariccia;

nelle norme tecniche del piano per la lottizzazione della zona non vi sono sufficienti garanzie per la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali;

la cubatura della zona di espansione non tiene conto della cubatura realizzata abusivamente;

la lottizzazione interessa un,area interna al parco suburbano dei Castelli Romani, istituito con la legge regionale n. 2 del 13 febbraio 1984, integrata dalla legge regionale n. 64 del 28 ottobre 1984;

il piano particolareggiato è previsto con una perimetrazione difforme da quella prevista dal piano regolatore generale;

alcune aree, previste a completamento del piano regolatore generale, sono state dichiarate ad espansione dalla delibera –:

se non ritengano che debba essere immediatamente sospesa la lottizzazione, essendo le aree interessate comprese nel Parco dei Castelli;

come si possano spiegare le differenze esistenti tra il piano particolareggiato ed il piano regolatore generale. (4-10212)

RISPOSTA. — *In data 22 maggio 1987 il consiglio comunale di Ariccia ha deliberato l'adozione del piano particolareggiato della località Galloro-Catena. Il suddetto piano è stato realizzato in fase di approvazione del piano regolatore generale. Poiché la zona è vincolata ai sensi della legge regionale 13 gennaio 1984 n. 2 integrata dalla legge regionale 28 settembre 1984 n. 64, l'amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Lazio l'autorizzazione alla redazione del predetto piano. Considerato che la Regione Lazio non ha risposto nei 90 giorni successivi, l'autorizzazione si è ritenuta concessa.*

Il piano adottato compendia i seguenti dati:

l'area interessata dal piano particolareggiato è di 42,5 ettari;

le norme tecniche del piano particolareggiato sono conformi a quanto previsto dal piano regolatore generale approvato dalla Regione Lazio;

la cubatura della zona di espansione è prevista in metri cubi 82.348 da realizzare mentre la parte di completamento esistente, da un'indagine diretta, è di metri cubi 180 mila.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RABINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del nubifragio e conseguente alluvione e trombe d'aria che si sono abbattute lo scorso lunedi 10 luglio 1989 sui territori facenti parte dell'asta del fiume Borbore parte in provincia di Asti (qui l'evento calamitoso è stato altresì peggiorato da una violenta grandinata) e parte in provincia di Cuneo, si sono verificati gravissimi danni, riguardanti opere pubbliche in generale, ed in specifico edifici pubblici, acquedotti, opere fognarie, depuratori ed opere spondali;

i territori comunali così gravemente colpiti e danneggiati in provincia di Asti sono i seguenti: S. Damiano, Celle Enomondo, Antignano, S. Martino Alfieri, Cisterna, Revigliasco, mentre in pronvicia di Cuneo sono i seguenti: Canale, Castellinaldo, Govone, Priocca –:

quali iniziative aventi il carattere dell'estrema urgenza si intendano porre in atto. (4-14650)

RISPOSTA. — *Il mese di luglio 1989 è stato caratterizzato da frequenti e diffuse condizioni di maltempo che hanno interessato particolarmente le regioni centro-set-*

tentrionali e del versante adriatico, ivi compresi alcuni comuni delle province di Cuneo e di Asti. I predetti fenomeni non hanno determinato, comunque, situazioni tali da richiedere l'uso di poteri straordinari. Le strutture periferiche dell'organizzazione statale e quelle degli enti territoriali sono state in grado di fronteggiare adeguatamente le situazioni che si sono create e che hanno riguardato il settore delle opere pubbliche, i settori produttivi, l'agricoltura in particolare, e la proprietà privata.

Per quanto riguarda il ripristino dei predetti danni si rappresenta, infine, che la legislazione ordinaria possiede gli strumenti utili per farvi fronte. Non si ravvisa, pertanto, la necessità né la possibilità di ricorrere a normative eccezionali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano celermente evase le innumerevoli pratiche giacenti presso la prefettura di Messina riguardanti le richieste di documenti per la liquidazione dei contributi stanziati con la legge 13 maggio 1985, n. 198, per i danni subìti delle aziende artigiane e commerciali a causa delle eccezionali calamità ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. (4-01605)

RISPOSTA. — *La specifica materia oggetto della interrogazione è estranea alle competenze di questo ministero. Si fa presente comunque che, in relazione agli eventi calamitosi indicati, si è provveduto – nell'ambito delle attribuzioni concernenti gli interventi assistenziali straordinari – a porre a disposizione della prefettura di Messina, per l'assistenza ai nuclei familiari più colpiti, le seguenti somme di denaro:*

19 novembre 1984: lire 100.000.000;

17 gennaio 1985: lire 80.000.000;

23 gennaio 1985: lire 70.000.000.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RALLO. — *Al Ministro dell'inteeno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che presso la prefettura di Messina sono giacenti centinaia di pratiche inevase riguardanti, ai sensi della legge 13 dicembre 1986, n. 912, le rate maturate e non riscosse dagli eredi di minorati deceduti prima delle decisioni adottate dalla Commissione della C.P.A.; quali provvedimenti intende prendere al riguardo. (4-02037)

RISPOSTA. — *La legge 13 dicembre 1986, n. 912, di interpretazione autentica dell'articolo 12 ultimo comma della legge 30 marzo 1971, n. 118 e dell'articolo 7 ultimo comma della legge 26 maggio 1970, n. 381, ha consentito ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza di riprendere l'esame delle domande prodotte dai minorati civili, deceduti dopo la visita sanitaria effettuata dalle competenti commissioni e prima che intervenisse la decisione dei predetti comitati, per la liquidazione in favore degli eredi dei ratei maturati e non riscossi dal* de cuius, *esame sospeso a seguito della sentenza della Corte di Cassazione n. 7220 del 1983 che aveva invece sindacato la legittimità di tale erogazione.*

Per effetto di tale sentenza, infatti, la prefettura di Messina, attenendosi alle direttive impartite da questo dicastero, aveva accantonato, in attesa dell'emanazione della sopracitata legge, l'esame delle istanze che avrebbero dovuto, su attivazione degli aventi causa, ottenere il riconoscimento del beneficio assistenziale post mortem *e la liquidazione dei ratei maturati e non riscossi per i casi nei quali il decesso fosse avvenuto prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica. Non appena sopravvenuta la procedibilità delle istanze in questione la prefettura di Messina ha disposto l'esame e la liquidazione delle pratiche sospese.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RALLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che: il degrado idrico ed ecologico che da anni colpisce il lago di Pergusa nel territorio di Enna fa

sì che lo stesso è destinato ad un lento ma inevitabile depauperamento; che dallo studio effettuato anni fa dalla ditta specializzata « Electroconsult » su richiesta delle competenti autorità comunali e provinciali nelle « conclusioni e raccomandazioni » sui metodi necessari per salvare il lago, tenuto conto che lo stesso ha un emissario sotterraneo, fu proposto di: 1) chiudere ovvero sospendere l'emungimento dei pozzi naturali di cui due comunali; 2) perforare dei pozzi per la ricerca dell'acquifero; 3) costruire un diaframma che sbarrasse l'emissario sotterraneo verso le depressioni vallive; 4) ripristinare lo sfioratore a suo tempo costruito e che in più si effettuassero, a scopo ecologico, opere di drenaggio del fondo, pulizia delle sponde e l'eliminazione delle vasche di decantazione, ma che di tutte queste indicazioni l'elefantiaco comitato tecnico, a suo tempo nominato e formato dal comune, dalla provincia e dal consorzio di bonifica « Borgo Cascino » non ne ha in alcun modo tenuto conto se non soltanto con la chiusura, di appena qualche mese fa, dei due pozzi comunali mentre a tutt'oggi permane l'esistenza delle acque bianche e le acque nere di Pergusa che vengono convogliate tutte in un unico condotto e di innumerevoli villette edificate in maniera selvaggia che hanno modificato i luoghi naturali della conca pergusina che faceva affluire l'acqua nel lago –

se non ritenga d'intervenire urgentemente per affrontare e risolvere definitivamente la lenta agonia del lago di Pergusa ripristinando un ecosistema che è stato danneggiato da trent'anni a questa parte. (4-08909)

RISPOSTA. — *Il lago di Pergusa, sito nel territorio del comune di Enna ed appartenente al demanio regionale, occupa una conca di origine alluvionale ed è alimentato da acque dolci provenienti direttamente dal bacino imbrifero attaverso i canaloni degli impluvi naturali e della falda acquifera sotterranea che affiora sotto il suo livello. Pertanto, non essendovi immissari ed emissari esterni, il suo bilancio acquifero è strettamente legato all'andamento della piovosità, nonchè alle utilizzazioni antropiche.*

Il lago di Pergusa è stato oggetto dello studio condotto dalla ELC-Elettroconsult di Milano su incarico del comune di Enna, dell'amministrazione provinciale di Enna e del Consorzio di bonifica Borgo Cascino per la ricerca delle cause del depauperamento delle acque del lago. A seguito di ciò, sono state individuate le iniziative da intraprendere per la tutela del lago di Pergusa: la chiusura e la sospensione dell'emungimento dei pozzi comunali, la perforazione dei due pozzi per la ricerca dell'acquifero, la costruzione di un diaframma che sbarri l'emissario sotterraneo in zona Pollicarini, il ripristino dello sfioratore costruito dal genio civile. Si prevedono, altresì, interventi consistenti nel dragaggio del fondo lacuale, nella pulitura delle rive e nell'asportazione delle vasche di decantazione.

In esecuzione di tali indicazioni, si è provveduto a chiudere e sigillare i pozzi comunali e quelli appartenenti all'ispettorato dipartimentale delle foreste e del Consorzio di bonifica di Borgo Cascino. È stata, inoltre, disposta la chiusura di un pozzo abusivo al servizio di una struttura alberghiera. Si precisa che l'ufficio del genio civile non ha ritenuto di disporre la chiusura degli altri pozzi, attesa la loro minima portata, ponendo soltanto l'obbligo di installazione di un idoneo strumento misuratore delle acque, onde permettere il controllo delle quantità edotte da ciascun impianto ed, in caso di abuso, provvedere alla revoca dell'autorizzazione. È stata, inoltre, disposta dall'amministrazione comunale la rimozione delle vasche realizzate dalla ditta Graci in esecuzione di un progetto di dragaggio del lago, portato a realizzazione.

Nel luglio 1988 è stata promossa la costituzione di un comitato tecnico con la partecipazione del comune, della provincia e del consorzio di bonifica che ha suggerito interventi di salvaguardia del lago consistenti nella ripulitura dei canali adduttori alla conca lacuale nonché nella separazione delle acque bianche dalle acque nere del comune di Pergusa, (opere per la realizza-

zione delle quali è già stato stanziato un parziale finanziamento da parte della provincia), nel rilevamento delle risorse idriche all'esterno del bacino per la eventuale ricarica dell'acquifero; nell'installazione di una stazione metereologica; in una indagine geognostica volta ad approfondire l'assetto geologico, idrogeologico e stratigrafico della conca. Sono stati, inoltre, presentati, sul problema del degrado del lago, alla regione siciliana, due disegni di legge rivolti a realizzare un piano di tutela ambientale. Allo stato ed in attesa dell'esito delle iniziative sopra evidenziate, si ritiene opportuno non intervenire con provvedimenti del Ministero dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che il signor Filippo Ligregni, nato a Mirabella Imbaccari (Catania) il 3 novembre 1921 e residente a Catania in via Dalmazia 5, insegnante elementare a riposo dal 10 settembre 1983 per raggiunti limiti di servizio utile (40 anni), percepisce attualmente un trattamento provvisorio di pensione annuo lordo di lire 10.130.500 (iscrizione n. 12681467) –:

come mai a tutt'oggi dopo oltre sei anni dalla domanda di collocamento a riposo presentata il 25 gennaio 1983 non gli è stata attribuita alcuna indennità integrativa speciale nella misura spettante ai pensionati e le eventuali quote di aggiunta di famiglia; se non ritenga di intervenire per far si che all'interessato venga urgentemente riconosciuto il trattamento pensionistico definitivo con il pagamento di tutti gli arretrati nel frattempo maturati. (4-12228)

RISPOSTA. — *Il provveditorato agli studi, con decreto n. 6276 in data 16 luglio 1986, ha concesso all'interessato la pensione definitiva di annue lorde lire 10.959.000, a decorrere dal 10 settembre 1983; a tale provvedimento la direzione provinciale del tesoro di Catania ha dato applicazione fin dal mese di novembre 1987, corrispondendo le somme arretrate di lire 2.149.785, e di lire 741.340, per i periodi 10 settembre 1983-31 dicembre 1986 e 1° gennaio 1987-30 novembre 1987, nonché la rata continuativa di pensione, debitamente aggiornata a lire 1.684.245, con effetto dal mese di dicembre dello stesso anno.*

Con successivo decreto n. 729 del 18 gennaio 1988, pervenuto alla menzionata direzione provinciale in data 30 marzo 1988, il provveditorato ha inoltre disposto la riliquidazione della predetta pensione, elevata a lire 11.041.000, sempre con decorrenza dal 10 settembre 1983. Anche quest'ultimo provvedimento ha avuto regolare applicazione, per cui il signor Ligregni, nel mese di settembre 1988, ha ricevuto le differenze arretrate di lire 331.540 e di lire 55.790, relativamente ai periodi 10 settembre 1983-31 dicembre 1987 e 1° gennaio 1998-30 settembre 1988, e la rata mensile ulteriormente rideterminata in lire 1.841.650, dal mese di ottobre 1988.

Si precisa, infine, che dal 10 settembre 1983 a tutt'oggi, all'interessato è stata regolarmente corrisposta la quota di aggiunta di famiglia per la moglie a carico e l'indennità integrativa speciale nella intera misura spettante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RONCHI, RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere – premesso che

sabato 10 settembre scorso un gruppo di militanti di democrazia proletaria che transitavano sul lungolago di Desenzano del Garda (Brescia) sono stati fermati da due carabinieri della locale stazione con la richiesta di esaminare gli striscioni che essi portavano ripiegati sotto le braccia; gli stessi militari cercavano di impadronirsene in malo modo e in seguito procedevano alla identificazione degli appartenenti a DP;

tale avvenimento fa seguito a numerose altre operazioni di disturbo operate dalla stazione dei carabinieri in questione nei confronti di iniziative di democrazia

proletaria, financo semplici distribuzioni di volantini e singoli militanti –:

le ragioni per le quali si registra tale particolare accanimento e questo ingiustificato modo di intervenire nei confronti della locale sezione di democrazia proletaria e se non intendano intervenire per invitare i responsabili della stazione dei carabinieri di Desenzano del Garda ad una maggiore correttezza di rapporti ed al rispetto dei diritti civili e politici dei cittadini. (4-08327)

RISPOSTA. — *I carabinieri in servizio presso la stazione di Desenzano del Garda si sono limitati, in questa come in altre occasioni, ad effettuare normali controlli, condotti sempre nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

all'interno della proprietà del Club privato « Golf Parco dei Colli », situato a Bergamo, in località Longuelo, stanno sorgendo una serie di costruzioni in traversine di legno;

tale club privato sorge all'interno del « parco dei colli di Bergamo », zona tutelata sia da un punto di vista ambientale che paesistico –:

se sia a conoscenza della concessione delle dovute licenze edilizie da parte dell'amministrazione competente;

se tali licenze, nel caso esistano, siano state concesse nel rispetto dei vincoli previsti per l'area del « Parco dei colli di Bergamo »;

se le costruzioni siano da definirsi « permanenti » o « provvisorie » e quale sia la loro destinazione d'uso;

se non consideri uno scempio per il paesaggio circostante la costrazione di pere di tal genere. (4-12530)

RISPOSTA. — *A seguito di un sopralluogo effettuato in data 17 gennaio 1989 dall'ufficio tecnico comunale, è risultato che, all'interno del* club *privato Golfo parco dei colli, località Longuelo era in atto la rimozione, ultimata nella giornata stessa, dell'impianto in travatura in legno prefabbricato, installato a nord-ovest dell'edificio principale.*

Dalle notizie assunte dalle autorità locali, è, inoltre, risultato che, per il succitato impianto non era stata concessa alcuna autorizzazione e che è stata respinta la domanda del 7 marzo 1989, tendente ad ottenere una concessione edilizia per la costruzione di una serra di coltivazione e ricovero di essenze arboree.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

alcuni giornali nazionali del 26 maggio *(Il Manifesto, La Repubblica, Il Corriere della sera)* hanno riportato con evidenza la notizia, comunicata dai ricercatori William Arkin dell'*Institute for Policy Studies* e da Joshua Handler di *Greenpeace,* di una collisione tra la portaerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap,* appartenenti alla VI flotta USA, avvenuta nella notte del 21 novembre 1975;

la collisione portò alla quasi distruzione dell'incrociatore, armato di 60 missili di superficie *Terrier,* ognuno dotato di testata nucleare da un chilotone;

l'incidente avvenne, nel corso di un'esercitazione, a 78 miglia ad est da Augusta, in Sicilia;

le autorità statunitensi decisero di mantenere segreto tale fatto –:

se le forze armate italiane rilevarono ai tempi l'incidente;

se l'incidente fu rilevato quali provvedimenti e richieste di informazioni furono fatte dal Governo italiano nei confronti del Governo statunitense;

quali richieste d'informazioni intendono fare nei confronti delle autorità sta-

tunitensi per appurare eventuali rischi di contaminazione nucleare da parte dei nostri mari e coste in conseguenza dell'incidente accaduto oltre dieci anni fa;

se intendano chiedere conto al Governo statunitense della cortina di segreto e di silenzio con cui circondò tali fatti, dato che essi potevano avere conseguenze dirette sulla salute e sulla vita dei cittadini italiani, visto anche che la *Belknap* fu poi rimorchiata ad Augusta;

se unità delle nostre forze armate parteciparono all'esercitazione della VI flotta nel corso della quale avvenne l'incidente;

se non ritengano che incidenti del genere potrebbero accadere anche all'interno dei porti italiani che attualmente ospitano navi statunitensi;

se non ritengano di conseguenza, per ragioni legate alla sicurezza degli abitanti e delle città italiane, di dover richiedere ad ogni nave militare appartenente a Stati dotati di armi nucleari una dichiarazione sull'esistenza o meno a bordo di ordigni nucleari. (4-13760)

RISPOSTA. — *L'incidente delle unità della marina statunitense* Belknap *e* Kennedy, *occorso la sera del 22 novembre 1975 alle ore 21.40, venne reso di dominio pubblico appena noto e ripreso dagli organi di stampa di allora. Il fatto che il missile* Terrier *possa essere configurato in versione nucleare non comporta necessariamente la presenza di testate nucleari a bordo dell'unità dotata di tali missili. Risulta che i marinai ustionati ricevettero le prime medicazioni all'infermeria USA di Sigonella (Catania); poi furono trasportati all'ospedale USA di Agnano (Napoli) ed i più gravi al reparto ustionati dell'ospedale USA di Landsthal in Germania.*

Non furono effettuati trasferimenti di munizionamento nell'ambito portuale di Augusta; in tal senso si è espresso il comando militare marittimo della Sicilia in una dichiarazione alla stampa: il Belknap *è rimasto ad Augusta dal 24 al 28 novembre; il tempo necessario per consentire il successivo trasferimento in sicurezza a Napoli.*

L'accesso di unità militari estere nelle acque territoriali è regolato dal regio decreto 24 agosto 1933, n. 2423 che non prevede la richiesta di alcuna dichiarazione sugli armamenti imbarcati. Di norma, le attività delle marine alleate in altomare non sono oggetto di sorveglianza da parte dei mezzi e sistemi nazionali.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del ministro della difesa del 9 dicembre 1988 dispensa dall'arruolamento nelle Forze armate circa 20.000 giovani, motivando tale riduzione con una « eccedenza di arruolati per l'anno 1989 »;

i criteri per la dispensa dall'arruolamento sono indicati all'articolo 1 e 2 del citato decreto ministeriale;

il direttore generale di Levadife, dottor Franco Faina, ha emesso un « avviso » in data 19 giugno 1989 in cui si afferma al punto 2 che « la riduzione di ventimila unità dei giovani da avviare alle armi non riguarda gli obiettori di coscienza che sono tenuti a prestare servizio sostitutivo civile » –:

se non ritenga che anche un giovane obiettore di coscienza possa venirsi a trovare nelle condizioni previste dal decreto citato in premessa;

se di conseguenza anche un obiettore abbia diritto all'esonero in tale caso, viste le gravi situazioni personali e familiari in cui si verrebbe a trovare;

se non ritenga opportuno far ritirare immediatamente l'avviso emesso dal direttore generale di Levadife, emettendo nel contempo una circolare che chiarisca che anche i giovani obiettori hanno diritto ad usufruire del decreto ministeriale citato in premessa. (4-14963)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 9 dicembre 1988 non dispensa automaticamente dal presentarsi alle armi 20 mila arruolati, ma fissa i criteri per dar corso all'applicazione dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 1964 così come sostituito dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986. Le norma si riferisce all'ipotesi di eccedenze di idonei rispetto al numero di arruolandi. Dette eccedenze sono quindi in funzione della differenza fra arruolati che devono rispondere alla chiamata alle armi e fabbisogno delle forze armate. Ne consegue che gli obiettori di coscienza, non dovendo rispondere alla chiamata, non possono entrare in causa.*

I giovani in parola, hanno, peraltro, diritto ad ottenere la dispensa (nel caso, dal servizio civile) ove si trovino nelle condizioni previste dalla legge.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi il tribunale di Biella (VC) ha dichiarato il fallimento della ditta « PIESSEPI snc di Paini Silvano e C. » di Cerreto Castello;

ciò si è verificato perché le ultime adesioni dei creditori chirografari, necessarie per il raggiungimento della maggioranza richiesta per l'ammissione al concordato giudiziale, pur essendo avvenute entro l'ultimo giorno utile non sono state ritenute valide in quanto i telegrammi di adesione, spediti entro i termini di legge, sono però pervenuti il giorno successivo alla scadenza;

il ritardo con cui sono stati recapitati i telegrammi è da imputare al cattivo funzionamento del servizio PT;

situazioni di questo tipo si verificano anche perché gli uffici giudiziari, così come altri importanti uffici pubblici, non dispongono del telefax il quale nella fattispecie avrebbe consentito la trasmissione in tempo utile delle adesioni dei creditori chirografari –:

1) se ed entro quando il Tribunale di Biella disporrà di un apparecchio telefax;

2) se, la dove esso è già istallato non ritiene di dover stabilire che la scadenza temporale coincida con le ore 24 dell'ultimo giorno utile;

3) se, dove tale apparecchio non è stato ancora istallato, ai fini del computo del ventesimo giorno utile debba essere considerata non già data in cui l'adesione perviene ma quella nella quale essa è stata spedita. (4-12336)

RISPOSTA. — *Il tribunale di Biella è stato dotato, in data 4 aprile 1989, di un apparecchio telefax, con numero di utenza 015-353001.*

In relazione al problema della scadenza dei termini processuali si fa presente che non sussiste la possibilità di adottare in via amministrativa alcun intervento, essendo la materia disciplinata con strumento legislativo. In particolare, la scadenza dei termini processuali si realizza col decorso dell'orario d'ufficio dell'ultimo giorno utile e non dell'intero giorno solare. Tale principio, di portata generale, peraltro espressamente sancito dall'articolo 172 del nuovo codice di procedura penale, che al comma sesto ha recepito integralmente la disposizione di cui all'articolo 181 del codice di procedura penale abrogato, trova unanime applicazione anche nell'ambito civilistico.

Esso ha carattere assoluto, cosicché si deve prescindere dai mezzi adottati dalla parte per la trasmissione di un atto (deposito in cancelleria brevi manu, *trasmissione per telefax o mediante servizio postale). L'unico correttivo è offerto, qualora ne sussistano le condizioni normativamente previste, dall'istituto della restituzione in termini.*

Va, infine, rilevato che anche le disposizioni sulla durata dell'orario di apertura al pubblico dell'ufficio derivano da fonte legi-

slativa (articolo 162 della legge n. 1196 del 1960).

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

RUSSO FRANCO e ARNABOLDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

alcuni quotidiani – tra cui *La Repubblica e l'Unità* – di mercoledì 5 agosto 1987 riportano la denuncia di alcuni portatori di *handicap* e di volontari dell'ANIEP (Associazione nazionale invalidi per esiti poliomielite), cui è stata rifiutata ospitalità presso l'Hotel K 2 di Igea Marina, nonostante una regolare prenotazione e versamento di caparra;

il rifiuto opposto dal direttore del complesso alberghiero K 2 sig. Giorgetti, è apparso, nonostante le pretestuose motivazioni addotte dallo stesso, causato esclusivamente dalla condizione di portatori di *handicap* dei ragazzi torinesi –:

quali provvedimenti intenda prendere per accertare in tempi brevissimi se quanto denunciato risponde al vero ed eventualmente adottare le doverose misure nei confronti di questa odiosa discriminazione;

se non intenda adottare altresì precise misure tendenti ad evitare lo stillicidio di piccoli grandi episodi di discriminazione, nei confronti di portatori di *handicap*, di gente di colore e di altre minoranze considerate scomode o, come avrebbe dichiarato il proprietario del K 2 ad una accompagnatrice dei ragazzi respinti, « antiestetiche », e atte a favorire al contrario, per esempio con un concreto impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'inserimento di tutti i cittadini. (4-00936)

RISPOSTA. — *È risultato che il 3 agosto 1987 il signor Tullio Giorgetti titolare dell'albergo K2 in Bellaria Igea Marina, ebbe a negare ospitalità a sei giovani cittadini portatori di gravi* handicaps, *aiutati da tre accompagnatori, nonostante che gli stessi avessero effettuato regolare prenotazione con il pagamento di una caparra. Il Signor Giorgetti giustificava il proprio comportamento adducendo la mancanza di strutture idonee ad ospitare tali clienti e la circostanza che, all'atto della prenotazione, non era stato fatto alcun cenno alle menomate condizioni fisiche dei medesimi. Questi ultimi e i loro accompagnatori venivano quindi ospitati presso la colonia dell'associazione nazionale invalidi con esiti di poliomielite di Igea Marina. La stampa nazionale e locale dava ampio risalto all'episodio.*

La prefettura di Forlì indirizzava in data 7 agosto 1987, ai sensi dell'articolo 19 – quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, formale richiesta di sospensione per abuso del titolo di polizia – della licenza d'albergo intestata al signor Giorgetti, al sindaco di Bellaria Igea Marina; quest'ultimo provvedeva in tal senso, sospendendo la licenza in questione per giorni sette a decorrere dal 24 agosto 1987, e ordinando la chiusura dell'esercizio per uguale periodo, ai sensi degli articoli 5, 6, 7, 10 e 86 del regio decreto 18 giugno 1931 n. 773, nonché 8, 9 e 187 del relativo regolamento d'esecuzione, approvato con regio decreto 6 maggio 1940 n. 638. Deve rilevarsi come in questo e in altri simili episodi si riproponga il problema di prevenire e contrastare comportamenti deplorevoli, carenti di solidarietà umana, che talvolta assumono i connotati di vere e proprie violazioni di legge. Riguardo a fatti del genere sono senz'altro auspicabili, ai vari livelli pubblici e privati, una sempre più attenta vigilanza e una più intensa opera di sensibilizzazione, cui il Governo continuerà a dare il proprio attivo contributo.

Collegato al problema accennato vi è poi quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche che, nonostante molte concrete realizzazioni, presenta tuttora in generale aspetti carenti. Ciò benché da qualche tempo venga posto un rinnovato impegno, nelle sedi di progettazione e di approvazione delle leggi, per rendere più idoneo il quadro normativo, soprattutto negli aspetti

applicativi e sanzionatori. Si menziona in proposito, in particolare, la recente legge 9 gennaio 1989 n. 13, modificata dalla legge n. 62 del 1989, che disciplina, tra l'altro, la conformità dei progetti di costruzione o di ristrutturazione degli edifici privati a specifiche prescrizioni tecniche, successivamente emanate dal Ministero dei lavori pubblici decreto 14 giugno 1989 n. 236), concernenti – al punto 5.3. dell'articolo 5 – proprio le strutture ricettive come alberghi e pensioni.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

il grave episodio di sangue verificatosi a Napoli, in via Foria, giovedì 24 marzo 1988, dove in seguito ad un connitto a fuoco tra le forze dell'ordine ed un presunto estorsore, è deceduto colpito da un proiettile il giovane diciassettenne Mario De Robbio, « colpevole » di trovarsi per strada a quell'ora;

il diritto alla vita non può essere sacrificato alla difesa della proprietà privata, e che pertanto bisognava evitare che nei centri cittadini ci si comporti in maniera da mettere in pericolo l'incolumità di chicchessia –:

quale sia stata la dinamica dei fatti e se non ritenga che nel caso in questione, così come avvenne per il giovane Luca Rossi a Milano, siano individuabili precise responsabilità di chi ha aperto il fuoco in mezzo alla gente;

quali misure si intenda prendere affinché l'opinione pubblica venga rassicurata nei suoi diritti di civile, quotidiana e libera convivenza e questi episodi non accadano più;

quali iniziative si intenda prendere perché si metta fine all'uso indiscriminato delle armi da fuoco nelle operazioni di polizia, ed esso sia considerato effettivamente come l'ultima *ratio* cui ricorrere solo nei casi estremi:

se non ritenga, infine, di doversi impegnare per il superamento dell'attuale normativa rivelatasi non solo insufficiente a tutelare l'incolumità di cittadini e forze di polizia ma al contrario responsabile di centinaia di morti innocenti. (4-05532)

RISPOSTA. — *L'episodio, cui fa riferimento l'interrogante, si e verificato il 24 marzo dello scorso anno, a Napoli, nel corso di un'operazione antiestorsione condotta da due agenti del commissariato Mercato. Gli agenti hanno fatto uso delle armi in dotazione solo quando l'estorsore, per sottrarsi alla cattura, ha reagito con un'arma da fuoco, recuperata al momento dell'arresto. Durante il conflitto a fuoco un proiettile ha colpito il giovane De Robbio.*

L'autorità giudiziaria, che ha aperto l'inchiesta sull'accaduto, non ha riscontrato responsabilità a carico degli agenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione ai criteri e alle modalità di elezione degli scrutatori indicati dalla CEC di Galatina (Lecce) per le consultazioni del 29 maggio 1988, se esse siano state effettuate nel rispetto della normativa vigente o se al contrario siano da considerarsi irregolari e quindi illegittime, così come denunciato, anche alla magistratura, dalla lista locale « Democrazia e Partecipazione ». (4-07588)

RISPOSTA. — *In occasione delle consultazioni elettorali, cui fa riferimento l'interrogante, la commissione elettorale centrale di Galatina ha approvato con voto unanime la nomina degli scrutatori, in conformità alla normativa e nel rispetto dei princìpi generali di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA e TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e previ-*

denza sociale. — Per conoscere – premesso che:

la società CTIP – Compagnia tecnica internazionale progetti spa ha avviato la procedura per attuare il licenziamento collettivo di 85 dipendenti rispetto ad un organico complessivo di 382 unità (di cui 60 sospese in cassa integrazione guadagni straordinaria), con lettera datata 6 aprile 1989;

la CTIP, del gruppo Acqua Marcia, una società di ingegneria, leader nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici, energetici ed ultimamente nel settore dell'ecologia, opera sul mercato nazionale ed internazionale da più di cinquanta anni. Passata negli ultimi quindici anni tra le mani di grossi finanzieri (Sindona, Cazzaniga, Bastogi, Romagnoli), ha firmato recentemente importanti commesse del valore di circa 300 miliardi di lire per la realizzazione di due grossi impianti di etilene e polietilene in Cina, battendo una agguerrita concorrenza che vedeva schierate altre grosse società quali la Technipetrol e la Snam progetti; tali commesse sono state ottenute nel quadro di accordi tra il Governo cinese e quello italiano, che ha concesso crediti di aiuto al fine di sviluppare i rapporti bilaterali, ma anche di procurare lavoro a ditte nazionali e per incrementare in questo modo anche i livelli occupazionali del nostro paese;

l'acquisizione di queste commesse, unitamente ad altre di notevole importo già presenti in società, ha consentito una recente distribuzione di premi *una tantum* ai dipendenti per un importo di circa 300 milioni;

la CTIP ha ridotto il suo personale da 1.000 unità del 1980 alle attuali 382, di cui 60 in cassa integrazione guadagni straordinaria;

in questi anni la ditta ha fatto sovente ricorso al decentramento del lavoro presso studi privati esterni, facendo svolgere a questi ultimi, che utilizzano anche personale della CTIP, funzioni prima svolte dall'apparato interno –:

quali provvedimenti intenda prendere per accertare la congruità delle richieste della CTIP, considerata l'acquisizione delle nuove commesse;

se intenda accertare la regolarità di rapporti tra la CTIP e gli studi privati ai quali essa si affida per lo svolgimento di lavori e, soprattutto, se questi studi facciano effettivamente ricorso a prestazioni irregolari;

quali provvedimenti intenda adottare per fare in modo che ogni strada e ogni proposta che possa venire dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali a salvaguardia dei livelli occupazionali e delle professionalità acquisite sia seriamente presa in esame e percorsa, evitando che attraverso la procedura di licenziamento collettivo siano effettuate discriminazioni e speculazioni ai danni dei lavoratori. (4-13127)

RISPOSTA. — *La società CTIP, dopo aver proceduto alla ristrutturazione e riorganizzazione aziendale al fine di acquisire nuove commesse, sia a livello nazionale che internazionale, non ha potuto far fronte alla salvaguardia dei posti di lavoro, in quanto le ultime commesse acquisite hanno subìto uno slittamento per cause indipendenti dalla volontà della società stessa.*

Di fronte a tale situazione l'azienda si è trovata nella necessità di iniziare una procedura per riduzione di personale, considerata anche l'impossibilità di chiedere una ulteriore proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni. Tale procedura ha riguardato 85 lavoratori. È mancato l'accordo fra le parti, ma il numero del dipendenti interessati al provvedimento di licenziamento è stato ridotto a 60.

L'azienda, comunque, ha fatto rientrare nella produzione 6 unità che usufruivano del trattamento di cassa integrazione guadagni e per le rimanenti 54 ha inviato le lettere di licenziamento. Successivamente, per 52 dipendenti è stata trovata una soluzione conciliativa con la corresponsione di

una congrua somma a titolo di indennità extraliquidazione, oltre alle competenze di fine rapporto di lavoro, mentre soltanto per le due rimanenti unità non è stato possibile raggiungere accordo. Si fa presente, in proposito, che di questi due dipendenti uno ha comunicato alla società l'impugnativa del provvedimento di licenziamento, ritenendolo illegittimo ed immotivato, mentre il secondo tale intendimento lo ha annunciato verbalmente.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha, inoltre, comunicato che la società CTIP ha in corso di esecuzione una commessa in Cina del valore di 90 milioni di dollari, consistente nella realizzazione di un impianto di gasificazione del carbone nella città di Pechino, attivata all'inizio del decorso anno. Tale contratto, acquisito in competizione internazionale con società giapponesi, è stato finanziato da una linea di credito d'aiuto concessa dal Governo italiano a quello cinese; anche due nuovi contratti siglati all'inizio del corrente anno per l'importo di circa 180 milioni di dollari relativi alla costruzione di un impianto di etilene e di polietilene nella provincia di Henan (Cina) godranno di una linea di credito d'aiuto da parte del Governo italiano.

È stato confermato che la citata società si è avvalsa in passato e tuttora, delle prestazioni di società di servizi e di studi esterni per l'esecuzione di una parte delle commesse per due ordini di motivi. Il primo, relativo al fattore mercato, che, nello specifico settore di attività, riconoscerebbe alle aziende una remunerazione inferiore rispetto ai costi medio interni; da qui l'esigenza di ottenere un costo medio in linea con quello di mercato miscelando una quota di servizi acquisiti all'esterno, con la maggiore quantità di lavoro prodotto all'interno dell'azienda. Il secondo motivo, esclusivamente legato all'azienda, trova riscontro nelle misure indicate nel piano di ristrutturazione riferite al personale ritenuto in esubero, misure che, fra l'altro, prevedevano incentivazioni per la costituzione di cooperative di lavoro di ingegneria di dettaglio fra ex *dipendenti. Nella fattispecie, l'unica di queste cooperative, nata nel 1987 – la CTP 10 (Cooperativa tecnica progetto 10) cui era stata garantita l'attività per un biennio, durante lo scorso anno ha ricevuto in appalto dalla predetta CTIP lavori per circa 300 milioni dei 700 complessivamente affidati da quest'ultima all'esterno.*

La società, in particolare, per l'affidamento dell'esecuzione di lavori connessi alla cosidetta ingegneria di dettaglio accennata, lavori che si coinfigurano quali servizi e che non costituiscono – per quanto è possibile rilevare – l'unica attività del commissionario, oltre che della cooperativa in parola, si avvale dei seguenti altri studi:

1) Bioecologica applicata srl;

2) Alfa tou engineering. srl;

3) CP – Cooperativa progetti industriali;

4) PRORACO srl;

5) Studio Valle progettazioni;

6) Team engineering srl: e a volte di altri studi minori, privilegiando, comunque, l'affidamento alle società con presenza di lavoratori ex *dipendenti CTIP.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA e CAPANNA. — *Al Ministro del lavoro e del la previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che il coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati presente in categoria da oltre due anni, ha finora svolto un lavoro di costante informazione nei confronti dei lavoratori, laddove essa spesso scarseggiava, e di stimolo e pressione nei confronti delle organizzazioni sindacali per contribuire a determinare quella griglia di riferimenti utile ad inquadrare gli argomenti qualificanti della piattaforma presentata alle aziende, legittimato in questo dall'ampio consenso tra i lavoratori, sancito anche dalla consistente partecipazione agli scioperi (il 70 per cento)autonomamente indetti;

considerando la situazione di preoccupante degenerazione del *modus* operandi utilizzato per la trattativa in corso che vede aziende e organizzazioni sindacali indire un calendario di riunioni serrate di cui i lavoratori non sono a conoscenza e a cui, soprattutto, non sono ammessi –:

se non ritenga urgente e necessario procedere al fine di garantire la presenza di una delegazione di lavoratori del Coordinamento al tavolo delle trattative a tutela della correttezza e trasparenza dell'informazione al riguardo della suddetta vertenza in corso. (4-13183)

RISPOSTA. — *La vigente normativa prevede che a rappresentare la volontà dei lavoratori riuniti in assemblea al datore di lavoro siano le rappresentanze sindacali aziendali, o comunque le organizzazioni sindacali, attraverso una serie di meccanismi, diritti, istanze. Non è pertanto consentito al datore di lavoro per questioni collettive saltare tale complesso di garanzie per cercare un dialogo diretto con i lavoratori, scavalcando o aggirando gli organismi qualificati cui la stessa legislazione, la contrattazione collettiva e la pratica delle relazioni industriali hanno conferito la rappresentanza degli interessi collettivi.*

Nell'attuale ordinamento, quindi, la partecipazione alle trattative per la stipula o per il rinnovo dei contratti collettivi non costituisce oggetto di un interesse giuridicamente tutelato, essendo la materia rimessa all'autonomia delle organizzazioni sindacali, libere di instaurare o meno la trattativa, o di concludere o meno accordi.L'accesso alla trattativa, pertanto, in assenza di un obbligo di legge, dipende esclusivamente dalla capacità del sindacato di imporre, con la propria rappresentatività, la sua presenza al tavolo delle trattative.

Precisato quanto sopra, si fa presente che, per ciò che concerne l'auspicata partecipazione alle trattative contrattuali del coordinamento assistenti di volo ALITALIA-ATI, nessuna richiesta di incontro in tal senso è mai pervenuta a questo ministero dalle parti sociali e che inoltre, il contratto in parola è stato stipulato tra le parti presso la sede dell'Intersind il 4 maggio 1990.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il carcere di Sollicciano, a Firenze, si trova, nonostante siano passati pochi anni dalla sua costruzione, in una situazione fatiscente ed assurda;

in molte celle ed in vari locali adibiti alla socializzazione piove e ciò rende la vita dei detenuti precaria, togliendo loro alcune possibilità di vita comune;

non esiste una palestra per la sezione femminile e uno spazio-asilo che accolga i bambini delle detenute;

anche l'alloggio del personale di custodia, interno al carcere, è del tutto inadeguato –:

se non ritenga necessaria una inchiesta per individuare i responsabili di tale situazione;

se sono stati effettuati i dovuti controlli e collaudi sull'edificio;

se sono stati fatti i dovuti passi per rivalersi sulla ditta che ha portato a termine i lavori;

quali iniziative intende adottare per rendere meno complicata la vivibilità all'interno dell'istituto, mediante la creazione di uno spazio di socializzazione per i bambini delle detenute, di una palestra per la sezione femminile, dell'ampliamento dell'alloggio per il personale. (4-13839)

RISPOSTA. — *Le nuove opere di edilizia penitenziaria, i relativi contratti e le procedure connesse alla scelta del contraente, all'affidamento dei lavori, nonché alla direzione ed al collaudo degli stessi, in base alla vigente normativa, sono di competenza*

del Ministero dei lavori pubblici, ed in particolare del locale provveditorato alle opere pubbliche.

Per quanto concerne le iniziative adottate da questa amministrazione in merito alla creazione nell'istituto in questione di spazi per le attività di socializzazione per i bambini delle detenute e per le attività sportive per la sezione femminile, si comunica che i lavori per il ripristino dell'asilo-nido, autorizzati dall'ufficio competente il 4 agosto 1987, sono terminati, mentre con ministeriale del 12 giugno 1989, è stata autorizzata la creazione di una palestra per la sezione femminile. Per quanto concerne l'alloggio del personale di custodia, con ministeriale del 31 maggio 1989 la direzione dell'istituto è stata autorizzata ad avviare le procedure per l'ampliamento del piano terra degli alloggi riservati alle vigilatrici.

Inoltre, per quanto concerne le infiltrazioni d'acqua in molte celle ed in vari locali, questa amministrazione non solo ha sempre tempestivamente soddisfatto tutte le richieste della direzione autorizzando e finanziando gli interventi necessari alla eliminazione di tale inconveniente, ma ha invitato la medesima direzione ad esaminare la possibilità di esperire una gara-sondaggio al fine di eliminare definitivamente il problema.

Si comunica, infine, che di quanto sopra è stata anche informata la procura della Repubblica di Firenze che ha già trattato un procedimento penale instaurato a seguito di una denuncia relativa alla costruzione del carcere di Sollicciano.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dal 7 ottobre Sebastiano Mazzeo, detenuto nel carcere di Paliano, pentito catanese è scomparso (*l'Unità* 4 novembre 1989); il 4 ottobre, infatti, Mazzeo è uscito dal carcere per un permesso di 10 giorni e non è ancora rientrato né si hanno sue notizie:

sembra che alcuni agenti della criminalpol di Roma lo abbiano accompagnato dalla sua uscita dal carcere nella capitale, in un alloggio messogli a disposizione dall'alto commissario per la lotta alla mafia: ma dal 7 ottobre di Sebastiano Mazzeo non si sa più nulla –:

che fine ha fatto Sebastiano Mazzeo e quale spiegazione può dare il Ministro dell'intera faccenda. (4-16438)

RISPOSTA. — *La questione sollevata ha formato oggetto di diffusa relazione del Governo al Parlamento in occasione dello svolgimento di un'interrogazione riguardante il medesimo argomento.*

Nella seduta della Camera dei deputati del 20 novembre 1989, il sottosegretario di Stato delegato, senatore Ruffino, ebbe a dire:

« Signor Presidente, onorevoli deputati, nei giorni scorsi gli organi di informazione hanno dato ampio rilievo ad un episodio che ripropone, nei suoi aspetti generali, il problema dei collaboratori della giustizia e, in maniera più specifica, quello della loro gestione e del loro impiego da parte degli organi dello Stato. Mi riferisco alla vicenda di Sebastiano Mazzeo, appartenente al gruppo delinquenziale catanese denominato « carcagnusi » e figlio del noto pregiudicato Francesco Mazzeo, ucciso nel 1987, condannato per delitti in materia di armi, ricettazione ed altri più gravi reati.

Detenuto presso il carcere di Paliano (Frosinone) e da qualche mese in rapporti di collaborazione giudiziaria con due magistrati catanesi, il Mazzeo si è – come è noto – reso irreperibile durante un permesso di dieci giorni concessogli dal giudice di sorveglianza presso il tribunale di Frosinone.

Sono questi i fatti cui si richiama l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno alla quale mi accingo a rispondere, avendo il Governo prontamente accolto l'invito formulato dall'onorevole Violante al termine della seduta di lunedì scorso, 13 novembre 1989.

Con essa, l'onorevole Tortorella, unitamente ad altri deputati, ha chiesto di cono-

scere precisazioni e chiarimenti sull'intera vicenda.

Sulla questione l'onorevole ministro dell'interno ha subito disposto accertamenti tramite l'Alto commissario per il coordinamento per la lotta contro la delinquenza mafiosa. È noto infatti che, a norma dell'articolo 2 della legge 15 novembre 1988, n. 486, spetta all'Alto commissario l'adozione delle misure occorrenti ad assicurare « l'incolumità delle persone esposte a grave pericolo per effetto della loro collaborazione nella lotta contro la mafia, o di dichiarazioni da esse rese nel corso di indagini di polizia o di procedimenti penali riguardanti fatti riferibili ad organizzazioni ed attività criminose di stampo mafioso ».

A conclusione degli accertamenti l'Alto commissario ha riferito al ministro dell'interno con apposita relazione, le cui risultanze fornisco a questa Assemblea in riferimento soprattutto ai quesiti formulati dagli onorevoli interroganti.

Il 24 giugno 1989 il direttore della casa circondariale della Bicocca (Catania) informava per le vie brevi l'ufficio dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa che Sebastiano Mazzeo, detenuto presso quel carcere in espiazione di pena fino al 28 febbraio 1992, aveva manifestato il desiderio di conferire con il prefetto Domenico Sica. Nella medesima giornata l'ufficio dell'Alto commissario inoltrava alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia formale richiesta di autorizzazione al colloquio a norma dell'articolo 7 dalla legge 15 novembre 1988, n. 1186.

Come è noto agli onorevoli interroganti, la disposizione attribuisce all'Alto commissario la facoltà di visitare gli istituti penitenziari e la possibilità di essere autorizzato ad avere colloqui personali con detenuti ed internati. Ottenuta, quindi, l'autorizzazione, il successivo 28 giugno l'Alto commissario si recava presso il carcere della Bicocca ove aveva un primo colloquio con il detenuto, nel corso del quale il Mazzeo dichiarava la propria disponibilità a collaborare con la giustizia e a riferire fatti di carattere delinquenziale dei quali egli era a conoscenza a condizione che venisse garantita adeguata protezione a lui e ai suoi familiari.

Dal 5 al 12 luglio 1989 Sebastiano Mazzeo usufruiva di un permesso premio concessogli dal giudice di sorveglianza di Catania per recarsi a Lentini. In quella circostanza il detenuto veniva autorizzato a recarsi a Roma per colloqui con l'Alto commissario. Durante la sua permanenza in Roma il Mazzeo riaffermava il suo interesse ad avere adeguata protezione per sé e per i suoi familiari e riferiva su numerosi, gravi delitti consumati in Catania ed altrove da affiliati ad organizzazioni delinquenziali di stampo mafioso.

Gli elementi conoscitivi in tal modo acquisiti venivano trasmessi con apposite note informative il 14 e il 18 luglio 1989 al Centro interprovinciale Criminalpol della Sicilia orientale per informazione, valutazione ed ulteriore segnalazione all'autorità giudiziaria.

Scaduto il termine del permesso, il 12 luglio 1989 la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena disponeva che il Mazzeo rientrasse presso l'istituto di osservazione della casa circondariale di Roma-Rebibbia. Nel frattempo, il 19 luglio 1989 i sostituti procuratori della Repubblica di Catania comunicavano all'Alto commissario che il Mazzeo aveva iniziato a rendere formali dichiarazioni su fatti penalmente rilevanti e sui possibili presunti responsabili.

I due magistrati chiedevano pertanto il trasferimento del detenuto, sempre per motivi sicurezza, presso una struttura carceraria particolarmente idonea. Il Mazzeo veniva quindi associato alla casa circondariale di Paliano, in provincia di Frosinone.

L'11 settembre, l'Alto commissario Sica aveva un altro colloquio con il Mazzeo nel carcere di Paliano, su richiesta del detenuto e solo in merito a sue situazioni personali e familiari. Verso la fine dello stesso mese di settembre il sostituto procuratore della Repubblica di Catania informava l'ufficio dell'Alto commissario che il detenuto aveva chiesto un ulteriore permesso di dieci giorni (altro permesso gli era già stato concesso nel mese di luglio).

Il permesso veniva effettivamente concesso dal giudice di sorveglianza presso il

tribunale di Frosinone con ordinanza che prescriveva espressamente al detenuto l'obbligo di risiedere per il pernottamento in luogo messo a disposizione dall'Alto commissario.

In considerazione dell'avviata collaborazione con l'autorità giudiziaria e dei conseguenti rischi per l'incolumità personale, il magistrato stesso rilevava anche l'esigenza che la tutela e la protezione del detenuto venissero svolte, durante il permesso, dagli uffici dell'Alto commissario, in ottemperanza di quanto previsto dalla legge 15 novembre 1988, n. 486.

Il 3 ottobre la direzione del carcere di Paliano informava, con fonogramma, il centro interprovinciale Criminalpol del Lazio che il detenuto Sebastiano Mazzeo avrebbe dovuto essere accompagnato a Roma per fruire del beneficio in luogo messo a disposizione dall'Alto commissario Sica.

Il 4 ottobre, personale del centro interprovinciale Criminalpol « Lazio-Umbria » prendeva quindi in consegna il Mazzeo, all'uscita del carcere, e provvedeva ad accompagnarlo a Roma, ove veniva ospitato in un alloggio messo a disposizione dall'Alto commissario. All'atto dell'arrivo di Sebastiano Mazzeo presso l'ufficio dell'Alto commissario, il personale della Criminalpol consegnava ad un funzionario dell'ufficio stesso copia del fonogramma ricevuto dalla direzione del carcere di Paliano, da cui non si evinceva alcun impedimento, per il Mazzeco, ad allontanarsi dall'alloggio.

Per esigenze di tutela, l'Alto commissario disponeva specifici servizi di controllo e di sorveglianza dal detenuto, affidato a proprio personale appositamente destinato, il quale lo accompagnava in tutti i suoi spostamenti.

Nella tarda serata del 7 ottobre, il Mazzeo usciva dall'alloggio e, accompaguato sempre da due elementi dell'ufficio dell'Alto commissario, si receva presso un locale notturno, per l'esattezza il Piper *di via Tagliamento.*

Nel corso della serata, però, il Mazzeo approfittava della confusione originata nel locale e riusciva a dileguarsi dalla vista e dalla sorveglianza degli agenti. Le ricerche, immediatamente disposte od avviate, non consentivano tuttavia di rintracciarlo.

L'autorità giudiziaria veniva subito informata dal commissario Sica con fonogramma dell'8 ottobre, diretto anche al centri interprovinciali Criminalpol di Roma e di Catania, oltre che alla direzione del carcere di Paliano. In conseguenza della situaaione determinatasi, Sebastiano Mazzeo è da considerarsi a tutti gli effetti latitante.

Sono state quindi diramate, anche con procedura speciale, le ricerche in tutto il territorio nazionale. In particolare, l'amministrazione dell'interno ha attivato gli uffici di pubblica sicurezza e i comandi dell'Arma dei carabinieri della Sicilia per approfondire le attività investigative per localizzare e catturare il pregiudicato.

L'azione degli organi di polizia viene svolta in collaborazione con il personale appartenente all'Alto commissario, il quale ha disposto servizi mirati e specifici in particolari ambienti di Roma, Catania, Torino e Milano, luoghi di precedenti contatti di Sebastiano Mazzeo.

Aggiungo che, nella serata di martedì 7 novembre, ad alcuni organi di informazione di Catania sono pervenute telefonate da parte di un individuo che, con voce maschile e giovanile, affermava di essere Sebastiano Mazzeo, di non essersi mai pentito e di avere sempre cercato la fuga.

Da parte degli inquirenti vengono formulate tutte le possibili ipotesi sul contenuto delle telefonate. Al momento, tuttavia, non sussistono le condizioni per poter esprimere qualsiasi giudizio di attendibilità o meno al riguardo, in assenza di altri riscontri. Appare per altro non del tutto inopportuno riferire che il Mazzeo, entro il mese di dicembre di quest'anno, avrebbe maturato il beneficio degli arresti domiciliari.

Fin qui, onorevoli colleghi, i chiarimenti e le precisazioni che posso fornire a questa Assemblea, in relazione ai quesiti sollevati dagli onorevoli interroganti, sulla base dei rigorosi accertamenti che – come ho già sottolineato – sono stati condotti sulla vicenda.

Gli onorevoli interroganti chiedono, però, di conoscere anche una valutazione

complessiva sull'intera vicenda. Mi sia quindi consentito sottolineare come la questione riproponga, in termini di estrema delicatezza, il problema dei rapporti che intercorrono tra lo Stato e coloro che collaborano con le forze di polizia e con gli organi dell'apparato giudiziario nella lotta contro la grande criminalità organizzata.

Occorre infatti affrontare e cercare di risolvere con la dovuta responsabilità due aspetti del problema che si pongono in maniera ineludibile e non più rinviabile.

Vi è in primo luogo l'esigenza di verificare l'efficacia probatoria delle dichiarazioni rese dai testimoni che decidono di dissociarsi dalle grandi organizzazioni criminali per collaborare con lo Stato. E direi che il dibattito di poco fa su una vicenda tormentata e travagliata ne è una riprova, anzi ne è la prova del nove.

La seconda esigenza è poi costituita dalla predisposizione da parte dello Stato di tutto un sistema di misure che va dalla protezione dei « dichiaranti » e dei loro famigliari fino alla loro utilizzazione e alle modalità di gestione nelle diverse fasi giudiziarie e di polizia.

Come si può vedere, sono aspetti estremamente cruciali per l'ordinamento e per la lotta contro il crimine, trattandosi, nel primo caso, di stabilire l'affidabilità del soggetto che collabora e, nel secondo caso, di far corrispondere un impegno sostanziale dei pubblici poteri sotto il profilo legislativo, amministrativo ed operativo, alla volontà di quanti collaborano per disarticolare e fare breccia nelle organizzazioni mafiose e nelle organizzazioni criminali in genere. Sono queste le considerazioni che hanno indotto l'onorevole ministro dell'interno, insieme con il ministro di grazia e giustizia, a promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro per l'individuazione delle misure legislative ed amministrative più idonee per la soluzione dei problemi (e sono problemi certamente complessi e delicati) posti da chi collabora con la giustizia. L'attività del gruppo di studio prosegue ed è a buon punto.

Non vanno, tuttavia, dimenticate le difficoltà delle varie questioni in corso d'esame, dovendosi definire una normativa per certi aspetti nuova per il sistema legislativo nazionale, anche alla luce delle disposizioni introdotte dal nuovo codice di procedura penale.

È comunque intenzione del Governo – desidero rassicurare gli onorevoli interroganti e gli onorevoli colleghi – giungere quanto prima alla definizione di un provvedimento organico da sottoporre all'attenzione e alle valutazioni conclusive dal Parlamento ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUTELLI, MELLINI, VESCE, CALDERISI e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

si apprende da fonti di stampa compresa la trasmissione televisiva Uno mattina del 25 maggio – che la signora Ornella Mariani di San Nazzaro (Benevento) ha ricevuto una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di suo marito ing. Sergio Mariani, comandante dei vigili del fuoco di Benevento, morto il 9 agosto 1982 nell'espletamento delle sue funzioni;

che detta signora ha inoltrato nell'ottobre del 1982 richiesta per l'applicazione della legge n. 466 del 1980 che eroga fondi ai familiari delle vittime del terrorismo e dei caduti in operazioni di soccorso, e che tale richiesta fu inizialmente respinta dal Ministero degli interni con la motivazione che la morte del comandante Mariani costituiva soltanto « l'evento terminale di una malattia preesistente »;

che la signora Mariani inoltrò ricorso al TAR del Lazio, che annullò il decreto ministeriale;

che nuovo decreto ministeriale respinse ancora l'istanza della vedova dell'ing. Mariani, contro il quale di nuovo la signora propose ricorso al TAR del Lazio che la respinse;

che contro tale ultima decisione del TAR del Lazio la signora Mariani ricorse

al Consiglio di Stato, il quale, il 7 luglio 1987, definitivamente le diede ragione;

che di fronte a reiterate verbali richieste della signora, vari suoi interlocutori al Ministero degli interni le hanno risposto che « non ci sono fondi »;

che la signora Mariani ha palesato l'intenzione di restituire la medaglia d'oro al valor civile ricevuta alla memoria del marito dalle mani del Presidente Pertini –:

a) quale è il motivo per cui non viene corrisposto alla signora Mariani il dovuto;

b) quanti casi identici o analoghi riguardano familiari di funzionari dello Stato che si sono distinti con abnegazione nel servizio, senza che ad essi sia riconosciuto altro diritto che quello ad una medaglia alla memoria;

c) se non si ritenga oltremodo lesivo dell'immagine e della credibilità della pubblica amministrazione un caso quale questo;

d) quale atteggiamento si intenda assumere di fronte al fatto che la signora Mariani, in data 31 maggio 1988, ha inviato una raccomandata all'ufficio imposte dirette, allegata alla sua dichiarazione dei redditi, in cui incarica gli uffici di prelevare il milione che ella deve a titolo di imposte dirette dal maggior credito che ella vanta in base alla legge e alla citata sentenza del Consiglio di Stato.

(4-06853)

RISPOSTA. — *Premesso che la vedova Mariani risulta, alla data odierna, aver già riscosso la speciale elargizione, si fa presente che il conferimento alla memoria dell'ingegner Mariani della medaglia d'oro al valor civile, in riconoscimento dell'opera da lui svolta in occasione di un violento nubifragio nella provincia di Benevento, è collegata, al contrario della speciale elargizione subordinata a precise disposizioni di legge, a valutazioni discrezionali dell'amministrazione e fu, quindi, disposta indipendentemente dall'accertamento del diritto o meno dei suoi familiari alla suddetta elargizione.*

Altri casi analoghi o identici a quello in questione (ad esempio, decessi avvenuti per infermità cardiache) sono stati definiti con provvedimento negativo, confermato in più occasioni, in sede giurisdizionale, considerato che dette infermità, che possono provocare il decesso anche in momenti lontani da specifici interventi di servizio, sono comprese tra le malattie e che queste non rientrano per legge tra le cause che danno diritto alla speciale elargizione. Evidentemente, il Consiglio di Stato, nell'accoglimento del ricorso della vedova, ha identificato nelle cause del decesso dell'ingegner Mariani eccezionali presupposti per il riconoscimento alla vedova stessa del diritto alla speciale elargizione.

In merito poi alla questione sollevata nell'ultimo punto della interrogazione si fa presente che la richiesta avanzata dalla signora Ornella Mariani all'ufficio delle imposte dirette, presso il quale la medesima ha presentato la dichiarazione dei redditi per l'anno 1987, non può trovare accoglimento, non essendo consentito dalla legge richiedere una compensazione tra l'imposta liquidata e dovuta in base alla dichiarazione dei redditi ed un credito vantato ad altro titolo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUTELLI, CALDERISI e d'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) è un istituto di Stato, con personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 1 del regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2283);

le norme per l'amministrazione e la contabilità dell'ISTAT sono elencate in apposito regolamento, deliberato dal Comitato amministrativo dell'ISTAT medesimo il 10 febbraio 1969 ed approvato

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 101 del 22 aprile 1970, nonché – per quanto non esplicitamente stabilito nel regolamento medesimo – nella vigente legge di contabilità di Stato;

il quotidiano *Il Giornale d'Italia* ha pubblicato una serie di articoli su presunte irregolarità amministrativo-contabili da parte di organi dirigenti del suddetto Istituto centrale di statistica, ed in particolare: 1) nell'articolo del 4 febbraio 1988, a titolo « I misteri del censimento tartaruga, una lievitazione di miliardi distribuiti a trattativa privata », è stato denunciato che in occasione dei censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio, tenutisi nell'anno 1981, il comitato amministrativo dell'ISTAT avrebbe appaltato col sistema della trattativa privata (articolo 43 del regolamento) anziché con quello della licitazione privata (articolo 35 del regolamento) i lavori di registrazione e verifica dei dati relativi al censimento dell'industria e commercio alla società CERVED di Padova, amministratore delegato Dario Mengozzi, attuale presidente della Confcooperative, per un importo complessivo di 2,5 miliardi, e quelli relativi al censimento generale della popolazione ai consorsi CICAM di Napoli, SINTEG di Bari, al consorzio nazionale per l'informatica di Roma (nel mese di giugno del 1982, a distanza di circa un anno dalla ultimazione delle operazioni censuarie), per un importo complessivo di 4,6 miliardi di lire;

2) nell'articolo del 7 maggio 1988, a titolo « Che fine ha fatto l'inchiesta Muscolino sul sistema degli appalti all'ISTAT ? », l'articolista denunciava il fatto che nel corso di una ispezione effettuata dal dottor Muscolino, incaricato dalla Ragioneria generale dello Stato, sarebbero emerse non poche irregolarità amministrativo-contabili, contestate all'ISTAT con apposito libro bianco cui, fino ad allora, nessuna risposta era stata fornita dai vertici dell'ISTAT stesso al Ministero del tesoro (che nel 1987 ha erogato un assegno di circa 130 miliardi all'Istituto di Stato);

3) nell'articolo dell'11 maggio 1988, a titolo « Il gioco delle cinque ditte per il censimento dell'agricoltura », veniva denunciato che in occasione del censimento generale dell'agricoltura, tenutosi nell'ottobre del 1982, il Comitato amministrativo dell'ISTAT per la elaborazione dei relativi dati, a differenza di quanto avvenuto in occasione dei censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio (trattativa privata), avrebbe optato per la licitazione privata, secondo il dettato del proprio regolamento d'amministrazione. Si sarebbe trattato, però, di una licitazione privata-farsa in quanto il Comitato amministrativo dell'ISTAT, nella seduta del 13 gennaio 1983 (a distanza di tre mesi dalla conclusione delle operazioni censuarie), avrebbe fissato, *a priori*, il numero delle ditte da invitare alla licitazione medesima (n. 5 tra 2.596 indicate nell'annuario SEAT del 1983), i relativi nomi (le stesse cui erano stati appaltati i lavori dei censimenti del 1981, con l'esclusione della società CERVED e l'ingresso del consorzio GIS), la suddivisione dell'appalto in tre lotti ed, infine, la clausola che l'aggiudicazione della gara sarebbe avvenuta anche in presenza di una sola offerta). L'articolista, giustamente, faceva tra l'altro notare che con tale sistema, inevitabilmente, per uno dei tre lotti si sarebbe avuta una sola offerta, naturalmente vincente e che una licitazione siffatta era da considerarsi fasulla;

4) nell'articolo del 12 maggio 1988, a titolo « un contratto ultrarapido per dieci miliardi di vigilanza », è stato denunciato che il Comitato amministrativo, dell'ISTAT avrebbe deliberato la stipulazione a trattativa privata con la società FLASHPOL – via Vittorio Emanuele II, n. 18, Roma – di contratti per la vigilanza delle proprie sedi a partire dall'anno 1980 e fino al 1987. Per l'anno 1988, invece, sempre con la stessa società e sempre con trattativa privata sarebbe

stata deliberata la stipulazione di un ulteriore contratto per un importo di 10 miliardi di lire. Il Comitato amministrativo dell'ISTAT avrebbe, inoltre, approvato il contratto in questione nella seduta del 27 gennaio 1988, senza però essere in possesso del contratto medesimo, essendo stato lo stesso consegnato all'ISTAT dalla ditta contraente, con apposita lettera di accompagnamento, solo in data 5 febbraio 1988. A ciò si aggiunga che il presidente dell'ISTAT per poter inserire all'ordine del giorno del Comitato amministrativo del 27 gennaio 1988 il punto « Approvazione del contratto stipulato con la società Flashpol » avrebbe dovuto sottoscrivere il contratto stesso non oltre il 24 gennaio 1988. L'articolo 9 del regolamento interno dell'ISTAT, approvato con decreto del Capo del Governo 15 gennaio 1930, stabilisce, infatti, che ai membri del Comitato amministrativo debba essere inviata copia dei documenti da approvare, almeno tre giorni prima della seduta. Tali giorni possono essere ridotti ad uno solo in caso di urgenza. Si aggiunga, infine, che alla data del 27 gennaio 1988, l'ISTAT non sarebbe stato in possesso della certificazione antimafia di cui alla legge 13 novembre 1982, avendo la prefettura di Roma provveduto al relativo rilascio solo in data 2 febbraio 1988.

Sembrerebbe, pertanto, che il contratto in questione, a causa del « panico » suscitato dall'articolo apparso su *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio 1988, pur essendo stato sottoscritto dal presidente dell'ISTAT successivamente alla data del 5 febbraio, sia stato retrodatato 27 gennaio 1988, inserito in tale data nell'apposito libro repertorio (bollato e vidimato da codesta Procura della Repubblica) e fatto risultare artificiosamente approvato dal comitato amministrativo del 27 gennaio 1988 (si tratterebbe, pertanto, di una falsa deliberazione);

5) nell'articolo del 13 maggio 1988, a titolo: « Dalle consulenza ricche e disinvolte ai miliardi della manutenzione informatica », viene denunciato che il comitato amministrativo dell'ISTAT, nel periodo dal 1980 al 1987, avrebbe stanziato, con svariate deliberazioni, oltre 50 miliardi di lire per l'acquisto e la locazione di apparecchiature elettroniche per il proprio centro elaborazione dati. Tali stanziamenti sarebbero stati fatti sempre con il sistema della trattativa privata, aggirando così il ricorso all'appalto-concorso. A beneficiare di tali metodi sarebbero state soprattutto le società IBM-Italia per circa 20 miliardi, ICL-Italia per 13 miliardi e la NAS per 7,5 miliardi. Secondo l'articolista, nonostante abbia investito una somma tanto ingente, l'ISTAT farebbe funzionare il proprio centro elaborazione dati a ritmi ridotti e ciò per giustificare il continuo ricorso a ditte esterne, come avvenuto in occasione dei censimenti. Nello stesso articolo si fa, poi, riferimento ad una consulenza che sarebbe stata affidata al professor Vincenzo Cerulli Irelli, docente presso l'Università di Perugia, dal direttore generale dell'ISTAT professor Vincenzo Siesto, allo scopo di « decifrare » il contratto di lavoro da applicare al personale dell'ISTAT stesso (contratto sottoscritto dai ministri della funzione pubblica, della ricerca scientifica e dalle organizzazioni sindacali) ed allo scopo di suggerire eventuali modifiche da apportare al proprio regolamento interno. Tale consulenza ha comportato un esborso da parte dell'ISTAT di oltre 60 milioni di lire. Secondo l'articolista, l'ISTAT, ai sensi dell'articolo 20 della propria legge istitutiva, avrebbe dovuto – gratuitamente – chiedere eventuali chiarimenti ai suddetti ministri che materialmente avevano sottoscritto il contratto di lavoro di cui trattasi. Mentre, per le eventuali proposte di revisione del proprio regolamento interno, l'ISTAT avrebbe potuto, sempre gratuitamente, impegnare tutti quei funzionari (probabilmente ritenuti non all'altezza della situazione) che svolgono la loro attività professionale presso il Servizio affari generali dell'ISTAT medesimo;

nonostante i numerosi articoli di stampa nessuna smentita o precisazione è stata diramata dai responsabili dell'ISTAT;

gli interroganti hanno provveduto ad inviare al Procuratore della Repubblica presso il tribunale penale di Roma copia di tutti gli articoli stampa in modo che sia verificato quanto denunciato e perseguiti eventuali illeciti penali commessi –:

se corrisponda al vero quanto denunciato nei citati articoli di stampa;

quali provvedimenti urgenti siano stati presi o si intendano prendere, nel caso tali rilievi e denunce rispondano al vero, per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e concorrere ad accertare e perseguire le responsabilità penali emergenti;

se e quali risposte ha fornito l'ISTAT al « libro bianco » notificatogli dal Ministero del tesoro, in cui venivano contestate le numerose irregolarità amministrativo contabili riscontrate dal dottor Muscolino, ispettore della Ragioneria generale dello Stato, nel corso dell'ispezione compiuta nell'autunno 1985. (4-07579)

RISPOSTA. — *In merito all'articolo pubblicato il 4 febbraio 1988, sul* Giornale d'Italia *e titolato* I misteri del censimento tartaruga, una lievitazione di miliardi distribuiti a trattativa privata, *l'ISTAT ha fatto presente che la procedura seguita, della trattativa privata, fu dettata dalle circostanze in cui si svolsero i censimenti generali che, solo in parte prevedibili e programmabili, non consentirono il ricorso alle normali forme di scelta delle ditte (asta pubblica e licitazione privata).*

In particolare, per quanto riguarda il censimento generale della popolazione, l'istituto, considerata sia l'entità e il lavoro da seguire sia i ristretti termini di tempo previsti per portarlo a termine nonché il numero limitato delle ditte reperite per procedere in modo regolare all'espletamento della licitazione privata, ritenne che ricorressero gli estremi previsti dall'articolo 43 del Regolamento di amministrazione e contabilità, per addivenire alla scelta della ditta mediante trattativa privata. Questa fu iniziata con due società, la ICL e la CERVED, che avevano dichiarato la propria disponibilità.

Il discorso fu analogo per l'affidamento dei lavori di registrazione del censimento demografico; qui le trattative furono più difficili e per la complessità del lavoro e per l'intervenuta emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1981, che consentiva alle regioni, province e comuni di effettuare in proprio la registrazione dei dati.

Comunque, da un'indagine effettuata dalla commissione costituita per l'individuazione delle società cui affidare la registrazione dei dati del censimento demografico, risultò che gli unici che davano il necessario affidamento per l'idonea esecuzione del lavoro erano i tre consorzi CNI, CICAM di Napoli e il SYNTEG di Bari con i quali si pervenne alla stipula dei relativi contratti.

In ordine all'articolo pubblicato il 7 marzo 1988, sul Giornale d'Italia, *dal titolo* Che fine ha fatto l'inchiesta Muscolina sul sistema degli appalti all'ISTAT ?, *l'istituto ha assicurato, in merito a ciascuno dei rilievi formulati, di aver adottato i provvedimenti necessari per adeguare la propria attività amministrativo-cantabile ai suggerimenti mossi dal funzionario ispettore come, ad esempio, l'impostazione di una contabilizzazione separata, per singolo tipo di spesa, dei fondi affidati al cassiere, l'eliminazione del frazionamento delle piccole spese disposte dall'economo, nonché l'esatto adeguamento della misura degli anticipi di missione alla normativa vigente.*

In ordine all'articolo pubblicato sul Giornale d'Italia *l'11 maggio 1988, dal titolo* Il gioco delle cinque ditte per il censimento dell'agricoltura *l'ISTAT ha comunicato quanto segue: la registrazione dei dati costituisce una delle fasi più delicate e complesse dell'intera operazione censuaria, in quanto il rilevante numero delle informazioni da trattare, i ristretti termini di tempo in cui tale operazione deve essere condotta e il fatto che i dati individuali debbano essere coperti dal segreto statistico impongono, all'istituto, particolari cautele nella scelta della ditta cui affidare i lavori.*

L'istituto, in occasione del censimento generale della popolazione del 1981, operò tale scelta dopo una complessa procedura

che vide coinvolta anche un'apposita commissione appositamente costitutiva. Tale attività portò alla selezione di un certo numero di ditte, tra le quali si procedette alla scelta di quelle cui affidare la registrazione dei dati del censimento demografico. Allorquando l'istituto dovette procedere alla scelta della società cui affidare i dati del 3° censimento generale dell'agricoltura, si constatò che, a distanza di un solo anno, il mercato non offriva un panorama diverso da quello dell'anno precedente.

Si constatò che le ditte fossero i tre consorzi CNI, CICVAM e SYNTEG.

Nel timore che eventi imprevedibili potessero interrompere i lavori con gravi e irreparabili danni, sembrò opportuno evitare l'affidamento dei lavori ad un'unica ditta. Si rese quindi necessario non solo dividere il lavoro in lotti, ma imporre, quali clausole essenziali alla licitazione stessa, l'impossibilità per una ditta di presentare offerte per più di un lotto e, date il numero ristretto delle società individuate, la possibilità di procedere all'aggiudicazione, anche in presenza di una sola offerta.

In merito all'articolo pubblicato il 12 maggio 1988, sul Messaggero *e titolato* Un contratto ultrarapido per dieci miliardi di vigilanza, *si fa presente che l'articolo 9 del Regolamento interno prevede la trasmissione della nota di convocazione con la sola indicazione degli argomenti all'ordine del giorno ma non impone che ai componenti del comitato amministrativo sia inviata, tre giorni prima della seduta, l'intera documentazione oggetto di deliberazione. L'invio dei documenti, in uno con la convocazione stessa, costituisce una prassi dettata da esigenze di funzionalità; il suo mancato rispetto può essere la conseguenza di uno stato di particolare urgenza, come nel caso in esame.*

Quanto alla procedura che ha condotto alla stipula del contratto di cui trattasi (il cui importo non ammonta a lire 10 miliardi, per il solo anno 1988, ma a poco più di 3 miliardi complessivi per l'intero triennio 1988-1990), l'istituto ha fatto ricorso, alla trattativa privata, ma, quest'ultima, secondo quanto affermato dall'ISTAT, venne condotta con modalità analoghe a quelle che normalmente vengono adottate per un appalto concorso. Essa è stata preceduta da un'ampia ed approfondita indagine di mercato che ha coinvolto le ditte di Roma più rappresentative del settore (Flashpol' Capitalpol' Mondialpol' istituto vigilanza dell'urbe, istituto metronotte città di Roma). Le stesse, con un'apposita lettera, furono invitate a presentare le proprie offerte sulla base di uno specifico capitolato tecnico con indicate modalità, tempi e caratteristiche dei singoli servizi da effettuare.

La scelta effettuata dall'amministrazione, che nell'occasione si avvalse, oltre che dei propri uffici tecnici, anche dell'attenta opera di una commissione appositamente costituita per formulare un parere di congruità sulle offerte presentate da ditte interpellate in occasione di trattative private, si fondò quindi su elementi di fatto riferiti alle uniche società che in quel momento potevano offrire il servizio richiesto, che risultava particolarmente complesso, considerata la disseminazione delle nuove sedi ISTAT sul territorio comunale e l'articolazione degli orari di servizio.

Corrisponde al vero quanto affermato nell'articolo che, alla data di stipula e di approvazione del contratto (27 gennaio 1988), non era ancora pervenuta la certificazione antimafia di cui alla legge n. 936 del 1982. Tale documentazione è pervenuta infatti in data 2 febbraio 1988.

Al riguardo l'ISTAT ha fatto presente che la decisione di stipulare e di approvare il contratto anzidetto, anche in mancanza della richiesta certificazione, fu assunta nella consapevolezza che la società contraente non figurava fra quelle di cui agli elenchi che la prefettura invia regolarmente all'amministrazione per segnalare le imprese a carico delle quali sussistano procedimenti o provvedimenti di natura antimafiosa e che, comunque, qualora anche, in ipotesi, il certificato rilasciato dalle autorità di polizia di Stato fosse risultato positivo, per le prestazioni che l'istituto aveva necessariamente richiesto alla Flashpol durante il mese di gennaio, al fine di non lasciare incustodite le proprie sedi ed i beni ivi contenuti, la società sarebbe stata comunque legittimata a richiederne il pagamento.

In ogni caso, si fa presente che l'amministrazione, proprio perché risultava ancora mancante un elemento della procedura imposto dalla legge, ha ritenuto necessario attendere la ricezione di detto certificato prima di dare comunicazione al contraente dell'avvenuta approvazione e prima di restituire allo stesso il contratto firmato; tale restituzione avvenne infatti solo in data 16 marzo 1988. Così facendo l'istituto era in grado di rivedere la propria decisione alla luce di eventuali illegittimità che avrebbero potuto inficiare la delibera di approvazione.

Quanto all'articolo apparso sul Giornale d'Italia *il 13 maggio 1988, dal titolo* Dalle consulenze ricche e disinvolte alla manutenzione informatica *l'Istat evidenzia che il ricorso alla trattativa privata, anziché alla gara ufficiale, ha trovato sempre un'ampia giustificazione sul piano tecnico ed economico e le decisioni adottate sono state sempre precedute da ampie indagini di mercato. L'istituto, inoltre, rileva che:*

1) in molti casi esistevano vincoli tecnici che imponevano l'acquisizione di determinati prodotti;

2) per forniture di cui trattasi l'istituto disponeva già di un progetto logico e materiale, per la configurazione dei propri centri, elaborato dai propri funzionari, o da esperti esterni; il che faceva venire meno l'esigenza di ricorrere ad una forma di gara, quale l'appalto-concorso, che comporta proprio la predisposizione di un progetto da parte della ditta appaltatrice;

3) le decisioni dell'amministrazione sono sempre state adottate a seguito di una procedura estremamente garantistica perché basata sul parere di organismi consultivi con una nutrita rappresentanza esterna.

Per quanto concerne l'incarico conferito al professor avvocato Vincenzo Cerulli-Irelli, l'ISTAT ha fatto presente che l'articolo 43, lettera h) *del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'istituto consente la trattativa privata anche per l'affidamento di studi, ricerche e sperimentazioni a persone o ditte aventi alta competenza tecnica e scientifica.*

Appare evidente che la fattispecie in esame, introdotta con apposita deliberazione del comitato amministrativo del 24 aprile 1981, approvata con decreto del Presidente dei ministri 14 ottobre 1981, si riferisce a quei casi in cui i problemi da affrontare presentano una tale difficoltà o sono così specifici da non poter essere risolti utilizzando le risorse esistenti all'interno dell'ente, ma necessitano dell'apporto culturale di professionisti la cui scelta non può essere basata, evidentemente, su di una normale indagine di mercato quanto, piuttosto, sulla conoscenza delle qualità professionali richieste e sulla disponibilità del singolo ad affrontare e risolvere detti problemi.

La scelta operata dall'istituto si è basata infatti su due elementi essenziali: la specifica competenza del professor Cerulli Irelli in materia di pubblico impiego e la sua approfondita conoscenza dell'ordinamento dell'ente, derivantagli, quest'ultima, dall'aver egli già collaborato con l'istituto sia per la risoluzione di problemi di ordine istituzionale, sia in occasione del convegno sull'informazione statistica ed i processi decisionali, tenuto presso l'istituto stesso, e per il quale il predetto docente ha redatto un'apprezzata relazione su Informazione e pubblica amministrazione nella situazione attuale e in una prospettiva di riforma.

L'oculatezza e la piena legittimità della scelta operata dall'istituto appare ancor più evidente se ai presupposti anzidetti si aggiunge la piena disponibilità dimostrata dal docente a seguire, prima, i lavori per la stesura del contratto degli enti di ricerca e a collaborare, poi, per l'attuazione in ambito ISTAT di tale normativa. In proposito, devesi rilevare come la peculiarità dello status *giuridico ed economico del personale ISTAT, rispetto a quello del personale degli altri enti del comparto, ha fatto insorgere non poche incertezze interpretative in fase di applicazione della normativa anzidetta, incertezze che è stato possibile risolvere non solo mediante continui ed intensi contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il dipartimento per la funzione pubblica, ma anche grazie al determinante apporto del professor Cerulli Irelli nel proporre ai predetti organi proposte adeguate alle*

esigenze dell'istituto e coerenti con il dettato legislativo.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Meccanico.

RUTELLI, MELLINI, CALDERISI, FACCIO, AGLIETTA, VESCE e TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che alle persone cui non è stato riconosciuto lo stato di rifugiato e che sono ospitati in via temporanea nei centri di raccolta profughi di Latina e di Capua vengono rilasciati discrezionalmente dal direttore del centro, in veste di rappresentante del Ministero dell'interno, speciali permessi per recarsi in altre parti del territorio nazionale, spesso in vista dello svolgimento di pratiche per farsi ammettere in altri paesi;

se non ritiene che questi permessi, denominati « autorizzazioni ad assentarsi dal centro », siano in violazione dell'articolo 2 del protocollo addizionale n. 4 alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, ratificato dall'Italia ed entrato in vigore per il nostro paese il 27 maggio 1982, secondo il quale « chiunque si trovi regolarmente sul territorio di uno Stato ha il diritto di circolare liberamente e di scegliere liberamente la sua residenza. L'esercizio di questi diritti non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che, previste dalla legge, costituiscono, in una società democratica, misure necessarie alla sicurezza nazionale, o alla sicurezza pubblica, al mantenimento dell'ordine pubblico, alla prevenzione delle infrazioni penali, alla protezione della sanità o della morale o alla protezione dei diritti della libertà altrui »;

se non ritiene che la mancanza assoluta di norme di legge alla base dei comportamenti e delle determinazioni adottate dal Ministero degli interni, sia sulla possibilità di restare in Italia nel centro di raccolta profughi sia nel rilascio di permessi di uscita dal suddetto centro configuri un'intollerabile violazione di questo diritto dell'uomo, della restrizione alla libertà di circolazione che il protocollo n. 4 richiede sia obbligatoriamente fondato su una legge e nell'ambito di precisi limiti;

se corrisponde a verità che gli stranieri extra-europei, anche quando ottengono il riconoscimento dello stato di rifugiati, a causa della clausola di riserva geografica alla Convenzione di Ginevra del 1951 che priva di ogni tutela questi individui, si vedono riconoscere, nel migliore dei casi, un permesso di soggiorno ed un'assistenza materiale da parte dell'Alto commissariato nei limiti delle risorse di cui dispone e siano inviati, se ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico o siano assolutamente privi di mezzi, nel campo di Farfa Sabina nel Lazio, da cui essi non possono allontanarsi a meno che non vi sia un cittadino italiano che offra adeguate garanzie;

se non ritiene necessario ed indilazionabile che sia ritirata al più presto la clausola di riserva geografica apposta alla Convenzione di Ginevra nel 1951 e l'adozione di un provvedimento legislativo organico di attuazione dell'articolo 10, terzo comma della Costituzione. (4-10843)

RISPOSTA. — *Gli assistiti presso il centro assistenza profughi di Latina, allorché si recano altrove, vengono muniti dalla direzione del centro di una* richiesta di viaggio *(e non di una autorizzazione ad assentarsi), equivalente ad un biglietto ferroviario di 2ª classe, sulla base di una convenzione tra le ferrovie dello Stato ed il ministero dell'Interno. Detta richiesta di viaggio che contiene le generalità dell'assistito e deve essere accompagnata da documento di identificazione, consente di potersi recare, senza alcun onere economico presso ambasciate e consolati siti in altre città, al fine di poter avviare e definire le pratiche di emeigrazione.*

Si soggiunge altresì che durante il periodo di permanenza al centro gli assistiti escono ed entrano liberamente, in qualsiasi

ora e per qualsiasi necessità e non sono tenuti a chiedere alcun permesso.

Resta chiaro infatti che un profugo ha facoltà di risiedere fuori dei centri, quando non abbia più bisogno di assistenza e comunque non desideri rimanervi.

In merito poi alla seconda richiesta, qualora l'interrogante intenda riferirsi ai richiedenti asilo riconosciuti sotto mandato *dell'alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati, si conferma che agli stessi viene rilasciato regolare permesso di soggiorno da parte della autorità di pubblica sicurezza e godono, in taluni casi, di forme di assistenza erogate dallo stesso alto commissariato. Trattasi in questo caso di richiedenti asilo provenienti da Paesi extraeuropei per i quali vale, in via normale, la limitazione geografica notoriamente posta dall'Italia all'attuazione della Convenzione di Ginevra.*

Non corrisponde a verità invece il riferimento al centro raccolta stranieri di Farfa Sabina in quanto lo stesso è stato soppresso il 1° luglio 1986 con provvedimento di questo ministero del 24 giugno 1986.

Infine, per quanto attiene al problema del ritiro della clausola della riserva geografica apposta dall'Italia all'applicazione delle norme della Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, si osserva che lo stesso è stato oggetto di attenta valutazione da parte delle amministrazioni competenti, in considerazione dei delicati problemi di ordine economico-sociale che una decisione del genere comporterebbe.

*È, intanto, quasi perfezionato l'*iter *di una nuova normativa, completa ed organica, tendente a regolamentare la intera materia dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri in Italia, nella convinzione che ad essi debbano essere assicurate quelle garanzie che consentano loro un'integrazione nel nostro paese senza traumi ed in una situazione di uguaglianza con i cittadini italiani.*

In questo contesto, e in relazione anche alla prospettiva di aderire all'accordo di Schengen, è previsto anche il ritiro della riserva geografica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nel piano regolatore di Desenzano (Brescia) è prevista la realizzazione di nuove strade tendenti ad alleggerire il traffico che grava sui centri abitati di una zona a vocazione turistica;

le associazioni ambientaliste locali ritengono praticabili soluzioni con minore impatto ambientale utilizzando strumenti quali l'incremento del trasporto pubblico collegato a parcheggi presso gli svincoli autostradali e l'incanalamento obbligatorio del traffico sull'autostrada –:

se sia a conoscenza del fatto che i progetti per quanto riguarda il comune di Desenzano insistono su un territorio vincolato ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

per quanto riguarda la conca di Maguzzano nel territorio di Lonato l'istituto universitario di architettura di Venezia ha riconosciuto ad essa uno straordinario interesse geomorfologico e naturalistico, data la presenza di zone umide con boschi, prati ed alberate di valore ambientale e paesaggistico unici per tutta l'area del lago di Garda –:

come intenda operare perché venga attivata la procedura di valutazione di impatto ambientale che sembra davvero necessaria in quanto al progetto di viabilità l'amministrazione di Desenzano ha collegato la realizzazione del nuovo quartiere « Vicina », del centro commerciale « I diamanti », del centro di affari « La nuova città », per cui si configura un'iniziativa non tanto tendente a risolvere limitati problemi di viabilità quanto a rispondere ad esigenze pur legittime di espansione urbanistica. (4-10521)

RISPOSTA. — *Tutta la fascia del territorio del comune di Desenzano del Garda, compresa tra le linea ferroviaria Milano-Venezia e la carta lacustre è sottoposta ai vincoli ambientali di cui alla legge 1497/1939.*

Nel piano regolatore generale del comune di Desenzano del Garda, approvato

con delibera n. 762 del 23 settembre 1985 dalla regione Lombardia, è prevista la realizzazione di nuove strade allo scopo di alleggerire il traffico del centro urbano.

Il progetto relativo ad un tracciato di massima per la variante alla strada statale 11 (Brescia-Verona), per quanto riguarda Desenzano, prevede la realizzazione di un tratto di strada a partire dal bivio Perla (incorcio strada statale 11 con strada statale 567), che scorrendo parallelamente all'autostrada A-4 e alla linea ferroviaria, si ricongiungerebbe alla stessa strada statale 11 nel comune di Peschiera del Garda, senza attraversare i centri abitati di Desenzano e Sirmione. Tale variante dovrebbe far parte di un progetto generale relativo alla modifica della strada statale 11, che interesserebbe anche i comuni di Calcinato, Bedizzole e Lonato.

Le opere dovrebbero essere realizzate dall'ANAS di concerto con l'amministrazione provinciale di Brescia. Esse sono soggette alla vigente normativa in materia di valutazione impatto ambientale (VIA).

Si è a conoscenza di un progetto che riguarda la realizzazione di una mini tangenziale che dal bivio Madonina di Desenzano, si congiunge alla strada statale 572 (Desenzano-Salò) in territorio di Padenghe del Garda, allo scopo di evitare che il traffico proveniente da Brescia e Mantova e diretto a Salò, attraversi il centro abitato ed il lungo-lago di Desenzano. I relativi lavori sono in fase terminale.

Trattandosi di zona sottoposta a vincoli ambientali, in fase di progettazione sono stati concessi i benestare dalle competenti autorità.

Nei mesi a cavallo tra la fine del 1987 e l'inizio del 1988, il professore Abrami Giovanni, associato all'università di Venezia quale docente di geografia urbana e regionale, ha compiuto uno studio in Lonato (BS), relativo alle proposte per un piano ambientale e progetto paesaggistico per il parco territoriale del Monterno e Maguzzano.

Il docente, nella circostanza, ha avuto contatti informali con l'amministrazione di Lonato al fine di ottenere dei finanziamenti, mai deliberati. Presso il predetto comune non esiste alcuna traccia degli studi in argomento. La zona interessata è già sottoposta a vincoli ambientali.

Il nuovo quartiere denominato Vicina, in via di ultimazione, è posto in località Grezze ed è ubicato in territorio classificato zona di espansione, non sottoposto a vincolo ambientale.

Nel quartiere Vicina, verranno costruite nuove strade necessarie per la organizzazione del quartiere stesso.

Il centro commerciale I Diamanti di proprietà della Viadotto s.r.l. con sede in Desenzano, sarà realizzato su area esente da vincoli ambientali. Nascerà nella zona adiacente alla strada statale 11 sovrastata dal viadotto della linea ferroviaria Milano-Venezia.

Il relativo Piano di lottizzazione è stato approvato con delibera del consiglio comunale n. 118 del 21 aprile 1986, depositato per osservazioni il 27 agosto 1986 e approvato definitivamente il 28 novembre 1986 con delibera consiliare n. 402.

Il piano esecutivo è stato redatto in conformità alle indicazioni della giunta regionale. La società titolare del piano di lottizzazione non ha ancora iniziato i lavori.

Il centro di affari denominato La nuova città, di cui è titolare la Caravan Garda shop S.p.A., con sede in Desenzano del Garda, si inserisce in un contesto già esistente. Infatti sarà costruito all'altezza del bivio Perla, nel Caravan Garda shop.

In quest'area, esente da vincoli ambientali, sarà costruito un solo edificio, sul modello dei moderni centri commerciali. Il comune di Desenzano, ha rilasciato la concessione edilizia n. 5173 datata 1° dicembre 1987 ed il progetto è in fase esecutiva.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SANNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere –

premesso che in provincia di Taranto oltre mille giovani impegnati in lavori di pubblica utilità, previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988, da oltre tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione – quali urgenti ed immediate iniziative intende assumere affinché ai giovani interessati ai progetti in questione siano immediatamente corrisposte le spettanze dovute. (4-13088)

RISPOSTA. — *Gli uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 7.241.432.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in corso di realizzazione nella provincia di Taranto.*

Si fa, inoltre, presente chs i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di procedere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SANTORO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la notevole carenza dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo in alcuni uffici giudiziari ha influito ed influisce negativamente sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Corte di appello di Salerno dove, anche per tale motivo, appare realistico il rischio di una vera e propria denegata giustizia in un'area infestata dalla criminalità camorristica;

l'ufficio della procura della Repubblica di Salerno in particolare, si trova già da alcuni anni, secondo i dati ricavabili dei prospetti statistici esistenti presso il Ministero di grazia e giustizia, in una situazione di grave deficienza di organico dei magistrati e del personale amministrativo sia ove l'organico venga considerato in senso assoluto sia ove venga comparato con uffici di analoghe dimensioni (come le procure di Firenze, Bologna e Genova ed altre) dove ad un indice di lavoro inferiore a quello della procura di Salerno corrisponde un numero di magistrati e di personale amministrativo superiore al proprio indice di lavoro;

la situazione di crisi della giustizia nel distretto di Salerno ripetutamente denunciata da organi istituzionali, da libere associazioni e dal Comitato di coordinamento tra le componenti giudiziarie, può ulteriormente aggravarsi con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che affida compiti particolarmente gravosi e delicati agli uffici di procura in un distretto dove esiste una illegalità diffusa e vi sono aree con forte espansione di criminalità organizzata ed economica;

nel corso degli ultimi anni (1986, 1987, 1988 e 1989) sono stati realizzati aumenti e revisioni di organico dei magistrati e del personale amministrativo sul territorio nazionale ed, in particolare, in alcuni distretti del Meridione che non hanno determinato alcun aumento complessivo e significativo dell'organico degli uffici giudiziari del distretto di Salerno ed, in particolare, della procura della Repubblica di Salerno se non quello dovuto alla istituzione delle procure circondariali;

l'organico previsto per la procura circondariale di Salerno è anch'esso del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze di giustizia connesse all'istituzione di tale ufficio la cui competenza è particolarmente estesa e gravosa;

se sia a conoscenza di eventuali ragioni che possano ulteriormente ritardare la decisione di dotare gli uffici giudiziari del distretto di Salerno ed, in particolare, la procura ordinaria della Repubblica e la procura circondariale di un organico adeguato alle esigenze di questi uffici, al fine di rendere possibile, almeno per

quanto attiene all'organico, una risposta di giustizia rapida, efficace e coerente con la nuova normativa processuale e di eliminare una sostanziale obiettiva discriminazione in danno del citato distretto dove l'attuale carenza di organico favorisce, assieme ad altre gravi carenze, l'espandersi di fenomeni camorristici che impongono una presenza quanto mai attiva dello Stato attraverso i suoi organi giudiziari –:

quali iniziative concrete siano state e s'intendano assumere per una rapida ed idonea soluzione del problema prospettato anche con riferimento all'aumento dell'organico previsto dal decreto-legge 15 gennaio 1989, n. 232, facendo venir meno il pericolo concreto di una grave crisi giudiziaria nel distretto di Corte di appello di Salerno per la materiale impossibilità di esercitare la funzione giurisdizionale in conerenza con la nuova normativa processuale. (4-14871)

RISPOSTA. — *I dati concernenti la situazione del personale in servizio presso gli uffici giudiziari della corte di appello di Salerno, precisando quanto segue:*

PERSONALE DI MAGISTRATURA

Dei 147 posti previsti in organico 14 sono vacanti. Di detti posti vacanti, il posto di procuratore della Repubblica di Salerno e quello di procuratore della Repubblica di Sala Consilina sono stati messi a concorso a mezzo telex del consiglio superiore della magistratura, rispettivamente del 7 luglio 1989 e del 12 maggio 1989; 2 posti sono stati pubblicati nel bollettino ufficiale n. 19 del 1988, 1 nel n. 10 del 1989 e 9 posti non sono stati ancora pubblicati.

In particolare, per quanto concerne l'ampliamento degli organici si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1989 sono stati disposti i sottoindicati aumenti:

tribunale minorenni: 1 giudice;

procura Rep. minorenni: 1 sostituto;

procura Rep. Sala Consilina: 1 sostituto;

procura Rep. Vallo della Lucania: 1 sostituto;

procura presso pretura Salerno: 3 sostituti.

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1989 inoltre si è provveduto agli ulteriori sottoindicati aumenti:

corte di appello: 2 consiglieri;

procura generale: 1 sostituto;

tribunale Salerno: 2 giudici;

procura Rep. Salerno: 3 sostituti;

ufficio di sorveglianza Salerno: 1 magistrato;

pretura Salerno: 1 pretore.

PERSONALE DELLE CAMCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE
DIRIGENTI:

Dei 7 posti previsti in organico 1 è vacante. Alla copertura di detto posto si provvederà all'esito dei corsi-concorsi in via di espletamento.

DIRETTIVI:

Dei 78 posti previsti in organico 9 sono vacanti. Di detti posti, 5 sono stati pubblicati a mezzo telex dell'11 agosto 1989, 2 (presso la procura della Repubblica circondariale di Salerno) a mezzo telex del 7 giugno 1989. Alla copertura dei residui 2 posti vacanti si provvederà mediante trasferimenti da altri uffici.

SEGRETARI:

Dei 155 posti previsti in organico 17 sono vacanti. Di detti posti 10 sono stati pubblicati con telex dell'11 agosto 1989, 2 (presso la procura circondariale) saranno coperti dalle unità in servizio presso le ex *preture soppresse ovvero d'ufficio con personale soprannumerario.*

Alla copertura dei residui posti vacanti si provvederà con la nomina ed assunzione in servizio dei vincitori del concorso regionale a 20 posti indetto ex *legge 445/85.*

ASSISTENTI GIUDIZIARI:

La pianta organica prevede 37 posti di assistente giudiziario (32 attribuiti con decreto ministeriale 2 febbraio 1989 e 5 con decreto ministeriale 27 luglio 1989), di cui 19 coperti. I residui 18 posti vacanti saranno coperti: 13 mediante mobilità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988 n. 325; 5 con la nomina e destinazione dei vincitori del concorso indetto.

COADIUTORI DATTILOGRAFI GIUDIZIARI:

Dei 162 posti previsti in organico 9 sono vacanti. Gli stessi saranno coperti con la nomina e destinazione dei vincitori del concorso a 316 posti suddivisi per regione indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985. Per la regione Campania i posti in concorso sono 14.

DATTILOGRAFI:

I posti in organico sono 60 di cui 55 unità (delle 2.500 portate in aumento con decreto-legge n. 10 del 1989, convertito con modificazioni nella legge n. 104 del 1989) da coprire secondo il seguente prospetto: 19 con aspiranti appartenenti alle categorie protette, 9 con i vincitori (trimestralisti) del concorso, 6 con i vincitori del concorso e 21 tramite collocamento.

Le altre 5 unità (delle 156 portate in aumento dalla legge 3 febbraio 1989 n. 32 per l'anno 1989) saranno coperte con aspiranti appartenenti alle categorie protette.

PERSONALE DEGLI UFFICI NOTIFICAZIONI, ESECUZIONI E PROTESTI UFFICIALI GIUDIZIARI:

Dei 33 posti previsti in organico nessuno è vacante.

AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI:

Dei 42 posti previsti in organico nessuno è vacante.

COADIUTORI UNEP:

Dei 24 posti previsti in organico nessuno è vacante.

PERSONALE DELL'EX CARRIERA AUSILIARIA
CONDUCENTI DI AUTOMEZZI SPECIALI:

Dei 67 posti previsti in organico, 18 sono vacanti. Gli stessi saranno coperti con l'assunzione di aspiranti appartenenti alla categoria degli orfani ed equiparati, di cui all'articolo 8 legge n. 482/68, oppure con le assunzioni temporanee di cui all'articolo 3, comma 3° della legge 25 luglio 1989 n. 261.

ADDETTI AI SERVIZI AUSILIARI E DI ANTICAMERA:

Dei 67 posti previsti in organico, 19 sono vacanti. Alla copertura degli stessi si provvederà con le modalità previste dall'articolo 3, comma 3° della legge n. 261 del 1989 citata, e cioè, dedotte le aliquote riservate alle categorie privilegiate, mediante i processi di mobilità ovvero mediante l'assunzione di candidati risultati idonei nelle graduatorie relative a concorsi già espletati per lo stesso profilo professionale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

SCHETTINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

i risultati delle elezioni amministrative del 1985 nel comune di Pignola (Potenza) furono seguiti da un contenzioso avviato dai rappresentanti della lista del PCI;

la vicenda che ne è seguita appare paradossale come risulta dalla scarna sequenza dei fatti: nel dicembre 1985 fu presentato ricorso al Consiglio di Stato. Il 23 maggio 1986 nell'udienza presso la quinta Sezione del Consiglio di Stato si decise che entro 30 giorni il TAR avrebbe dovuto inviare la sua « decisione », le parti le loro controdeduzioni, la prefettura le schede elettorali contestate. Questo provvedimento impiegava 8 mesi per coprire il percorso tra la quinta Sezione e

la segreteria dello stesso Consiglio di Stato, dove infatti giungeva il 31 gennaio 1987. Di qui partirono le notifiche degli adempimenti. Dopo pressioni e sollecitazioni, il 13 maggio 1988 si pervenne a quella che anche per volontà degli avvocati, doveva essere l'udienza conclusiva. La conclusione, invece, fu un ulteriore rinvio perché mancava la documentazione;

è più che maturo il tempo di interrompere il corso assurdo dei rinvii e dei disguidi –:

se non si ritenga di accertare, per quanto di competenza, eventuali responsabilità, che sono alla origine di una vicenda sintomatica di disfunzioni probabilmente non del tutto disinteressate, in uno snodo delicato sul rapporto tra cittadini ed istituzioni. (4-08047)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, tramite il prefetto di Potenza, ha provveduto a trasmettere tempestivamente al consiglio di Stato la documentazione relativa alle elezioni svoltesi nel 1985 a Pignola (PZ).*

Sui fatti segnalati l'autorità giudiziaria competente ha avviato un'inchiesta.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SCHETTINI e TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

in località Ogliastro, lungo uno dei tratti più suggestivi della costiera di Maratea, si sta procedendo alla costruzione di un depuratore per lo smaltimento di rifiuti liquidi e solidi;

tale costruzione deturperebbe circa seimila metri quadrati di macchia mediterranea (pini, carrubbi, querce, lecci);

la zona è sottoposta a vincoli paesaggistici;

alcuni cittadini, già dal 1984 quando si venne a conoscenza del progetto, avanzarono opposizioni 2 critiche documentate alle autorità competenti (violazioni delle leggi sanitarie, delle « leggi Merli e Galasso », in particolare l'articolo 216 del regio decreto 27 luglio 1934 e del decreto ministeriale 12 febbraio 1971);

l'amministrazione comunale dell'epoca riconobbe l'opportunità di un'ubicazione diversa, tanto che avanzò un'ipotesi di installazione del depuratore in una galleria disabilitata;

inopinatamente si è ritornati sulla ubicazione giustamente tanto contestata. Tale ubicazione sarebbe scaturita da una riunione presso la regione Basilicata, alla presenza di un funzionario del Ministero per i beni culturali e ambientali; tale Ministero avrebbe rilasciato incomprensibilmente regolare autorizzazione –:

quali interventi e misure tempestive il ministro intenda assumere per evitare che il danno si compia. (4-09218)

RISPOSTA. — *Dal 1984 è allo studio la realizzazione di un impianto di depurazione dei rifiuti liquidi nell'abitato di Maratea.*

Circa la sua localizzazione, attesi i valori paesaggistici ed ambientali della zona, si è tenuta, nel giugno 1988, una riunione presso il comune con l'intervento di funzionari del ministero dei beni culturali ed ambientali, della regione Basilicata e dell'Agensud, da cui sono emesse due possibili ipotesi di ubicazione dell'impianto e, precisamente, a monte (in localita Agliastro) ed a valle della strada statale 18.

Sulla prima ipotesi, tuttavia, il ministero dei beni culturali ed ambientali aveva espresso parere sfavorevole, in quanto l'impianto, nel suo primo progetto, avrebbe comportato la creazione di quattro vasche a cielo aperto che avrebbero avuto negativi riflessi sotto il profilo ambientale, considerato il contesto paesaggistico.

Il predetto dicastero ha ritenuto, invece, che la zona sovrastante la strada statale 18 presenti caratteristiche ambientali assolutamente meno rilevanti della zona sottostante la medesima strada, la quale ultima si tipicizza come meritevole di particolare tutela, sia per l'adiacenza alla costa ed al mare,

sia per essere integralmente boscata con essenze locali, così da costituire un unicum *nel contesto ambientale in questione.*

Si è optato pertanto per un impianto in galleria e collocato a monte della strada statale 18, in area completamente sprovvista di presenze arboree e caratterizzata da terreno arido e franoso, in relazione al quale la struttura può costituire anche opera di utile consolidamento.

Attualmente il progetto è in corso di redazione da parte dei tecnici incaricati.

Dai fatti sovraesposti risulta che la protezione degli interessi paesaggistici ed ambientali della zona sia stata sufficientemente valutata rispetto all'opposta necessità, di pari interesse pubblico, di localizzazione dell'impianto e che la scelta risulta essere per i motivi anzidetti la meno dannosa per i valori ambientali.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato della pratica di pensione di invalidità intestata a Giuseppe Martelli, nato a Casalbordino il 9 marzo 1931 e residente in Fossacesia (Chieti); pratica attivata a domanda dell'interessato in data 6 ottobre 1986 e respinta in data 21 aprile 1987 con decisione avverso la quale il sopra nominato ha proposto ricorso risalente al 19 ottobre 1987. (4-05432)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di invalidità relativa al signor Giuseppe Martelli, nato a Casalbordino il 9 marzo 1931 e residente in Fossacesia (CH), è stata trattata dalla locale sede provinciale dell'istituto nazionale della previdenza sociale.*

Il ricorso proposto dal predetto signor Martelli, in data 19 ottobre 1987, è stata respinto dal comitato provinciale del citato istituto, con provvedimento del 21 marzo 1988, notificato all'interessato presso la sede del patronato INCA del comune di Fossacesia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Elena Di Giannantonio, nata il 10 marzo 1927 e residente in Tagliacozzo (AQ), riconosciuta invalida assoluta al cento per cento dalla Commissione sanitaria per gli invalidi civili di Avezzano in data 6 ottobre 1987, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'*iter*, attese anche le condizioni di particolare bisogno nelle quali si trova la sopra nominata. (4-10282)

RISPOSTA. — *La signora Elena di Giannantonio, nata il 10 marzo 1927 e residente a Tagliacozzo (AQ), è stata riconosciuta invalida civile al 75 per cento nel corso della visita cui è stata sottoposta nel marzo 1987.*

Con provvedimento in data 10 agosto 1988, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di L'Aquila ha deliberato di non concedere all'invalida l'assegno di assistenza in quanto l'interessata è risultata titolare di redditi superiori ai limiti stabiliti dalla legge. Nel frattempo, a seguito di un ricorso presentato dalla invalida in data 11 novembre 1987 alla commissione sanitaria regionale, l'interessata è stata sottoposta a visita collegiale il 28 novembre 1988 e riconosciuta invalida al 100 per cento.

Il relativo verbale di visita medica è pervenuto alla prefettura di L'Aquila il 20 dicembre 1988. I documenti istruttori sono stati richiesti all'invalida che li ha inviati in data 14 gennaio 1989.

Gli atti sono stati nuovamente sottoposti all'esame del comitato provinciale assistenza e beneficienza pubblica (CPABP) che, nella seduta del 28 febbraio 1989, ha deliberato di concedere alla signora di Giannantonio la pensione con decorrenza 1° aprile 1985.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la

definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata a Felice Donato, nato l'8 luglio 1928 e residente in Vasto (Chieti), *ex* dipendente INAM trasferito alla USL, posto a riposo in data 9 luglio 1988, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'*iter* della pratica stessa, atteso che sono trascorsi circa otto mesi dalla data di pensionamento del predetto lavoratore. (4-11799)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia del signor Felice Donato a carico del fondo integrativo* ex *INAM (categoria PI) non è stata accolta in quanto l'interessato non ha maturato il relativo diritto.*

L'istituto ha fatto presente, comunque, che il citato fondo, successivamente alla reiezione della domanda di pensione ha liquidato in favore del signor Felice Donato una indennità una tantum *pari a lire 7.784.140 lorde e la sede INPS di Chieti ha già provveduto ad espletare gli adempimenti necessari per la liquidazione della prestazione stessa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la chiamata a visita di Sante Giangregorio, nato il 27 ottobre 1930 a Castelvecchio Subequo (L'Aquila) ed ivi residente, il quale fin dall'aprile 1987, ha presentato alla Sede INAIL di Sulmona domanda di riconoscimento di un trattamento pensionistico per silicosi. (4-12039)

RISPOSTA. — *Premesso che il caso del signor Santo Giangregorio si configura tra quelli cosiddetti di* rischio misto *(Italia-Germania) per i quali vengono applicati i regolamenti CEE, si informa l'interrogante, sulla base di quanto precisato dall'INAIL, che in data 13 gennaio 1988, l'ente assicuratore tedesco* Bergbau Berufsgenossenschaft *di Bochum ha definito negativamente la domanda di indennizzo avanzata dall'interessato, non avendogli riscontrata l'affezione da silicosi.*

Contro tale decisione, il signor Sante Giangregorio ha presentato ricorso al tribunale di Dortmund. Successivamente, però, l'interessato ha ritirato tale ricorso facendo così decadere la procedura di accertamento avviata, come comunicato all'INAIL dalla stessa Bergbau Berufsgenossenschaft *con lettera dell'1° dicembre 1988.*

Considerato che il signor Giangregorio ha esplicato anche in Italia dal 30 marzo 1951 al 30 settembre 1951, un'attività lavorativa pur breve presumibilmente morbigena in qualità di minatore, l'istituto ha quindi richiesto, in data 28 febbraio 1989, all'ente tedesco tutta la documentazione medica relativa al fine di procedere alla eventuale definizione della domanda di indennizzo per silicosi, secondo le vigenti norme contenute nel testo unico n. 1124 del 1965.

A questo proposito si fa, però, presente che la competente sede INAIL di Sulmona, alla fine dello scorso mese di agosto, ha respinto tale domanda, poiché gli accertamenti esperiti non hanno evidenziato alcun segno di malattia a carico del signor Giangregorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di malattia professionale intestata a Eufrasia Salutari, nata a Castelvecchio Subequo il 22 gennaio 1924 ed ivi residente. La pratica in oggetto fu attivata a domanda dell'interessata risalente al 7 marzo 1987 ed è tuttora pendente presso la sede INAIL di Sulmona (AQ). (4-14487)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che la richiesta di indennizzo per malattia professionale agricola presentata in data 11 marzo 1987 dalla signora Eufrasia Salutari*

ha avuto un primo riscontro negativo il 29 gennaio 1988, per insussistenza dei requisiti oggettivi.

Successivamente, a seguito della visita medica collegiale di accertamento richiesta dall'interessata, nel mese di marzo u.s. le sono stati riconosciuti dei postumi permanenti del 6 per cento, inferiori cioè al minimo indennizzabile dell'11 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

ci sono oramai industrie che da oltre 15 anni vedono la maggior parte delle loro maestranze in cassa integrazione guadagni;

gran parte di detti lavoratori, in assoluto dispregio alla normativa vigente, svolge seconde e terze attività lavorative, arrivando perfino a gestire personalmente la lucrosa attività di esercizi commerciali sotto gli occhi degli organi preposti al rispetto della normativa vigente;

gravissimo è il pregiudizio in tal modo arrecato a coloro che intendono svolgere un'attività lavorativa sia alle stesse finalità per le quali è nata la cassa integrazione guadagni –:

quanti siano attualmente i lavoratori in cassa integrazione guadagni;

se non si ritiene opportuno ricorrere alle misure più severe per ottenere il rispetto della legge, sia da parte dei lavoratori in cassa integrazione sia da parte delle competenti autorità ed *in primis* dell'ispettorato del lavoro. (4-10163)

RISPOSTA. — *Premesso che, attualmente, il numero dei lavoratori sospesi dal lavoro è stimabile intorno alle 150.000 unità, si informa l'interrogante che, mentre ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945. n. 788. l'integrazione salariale non poteva essere corrisposta a quei lavoratori che, pur godendo del citato trattamento, si dedicavano ad altre attività remunerate, di recente, a seguito di quanto disposto dall'articolo 8, comma 3 e 4, della legge 20 maggio 1988. n. 160, il lavoratore può svolgere attivita di lavoro autonomo o subordinato durante periodo di integrazione salariale, non maturando il diritto al trattamento stesso per le giornate di lavoro effettuate.*

Il lavoratore decade dal diritto al beneficio citato nel caso in cui non abbia provveduto a dare preventiva comunicazione alla sede provinciale dell'INPS dello svolgimento della predetta attività.

Si fa presente, in proposito, che il problema della occupazione presso terzi o di attività autonome di lavoratori che beneficiario del trattamento economico di integrazione salariale o di altre prestazioni previdenziali incompatibili con lo svolgimento di un'attività lavorativa costituisce uno degli obiettivi prioritari cui è finalizzata la programmazione della vigilanza in genere e dei servizi speciali organizzati specificamente per la lotta al più vasto fenomeno del lavoro nero e della evasione contributiva, sia da parte dell'INPS che dell'ispettorato, anche se con risultati che si ritengono ancora modesti. La citata legge n. 160 del 1988, non ha, infatti, agevolato l'accertamento delle violazioni.

Nel 1988 è stato verificato, direttamente dagli ispettorati del lavoro o nella vigilanza congiunta con gli enti previdenziali, l'irregolare impiego di 1.181 lavoratori in cassa integrazione guadagni (1.455, nel 1987), di 928 lavoratori in malattia o infortunio sul lavoro (905, nel 1987) e di 684 lavoratori in trattamento di disoccupazione (868, nel 1987).

In proposito occorre, peraltro, considerare la difficoltà di acquisizione dei necessari elementi di prova nei casi di leciti con risvolti penali anche per i lavoratori interessati e perpetrati in stretta collusione con i datori di lavoro e le ulteriori difficoltà derivanti dall'articolo 8 della legge n. 160.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

STRUMENDO, VAZZOLER e ROCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

posto che in località Blessaglia del comune di Pramaggiore (VE) vi è un cippo dedicato a 10 giovani martiri antifascisti impiccati dai nazisti, che per la terza volta nel giro di pochi anni è stato fatto oggetto di atti vandalici da elementi anonimi, che si presume provenienti da ambienti neo-fascisti;

considerato che dei ripetuti fatti delittuosi è stata informata di volta in volta l'autorità di polizia, senza che ne risultassero segni convincenti di indagini e di accertamento per la individuazione dei responsabili;

visto che prossimamente – il 23 aprile – ad iniziativa del comune e dell'ANPI e con il patrocinio di autorità dello Stato sarà inaugurato sul luogo medesimo un nuovo monumento e memoria dei caduti –:

quali iniziative intenda promuovere per sollecitare un corso incisivo ed efficace delle indagini, al fine di individuare i responsabili, assicurare alla giustizia i colpevoli, dare serenità alle celebrazioni del 23 aprile prossimo e al simbolo democratico della lotta popolare e antifascista. (4-12329)

RISPOSTA. — *Le indagini avviate a seguito dell'episodio segnalato dall'interrogante sono tuttora in corso.*

Il 23 aprile del corrente anno si è svolta una solenne cerimonia di riconsacrazione della stele commemorativa eretta in frazione Blessaglia di Pramaggiore (VE), opportunamente restaurata e sistemata in una collocazione più stabile.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

sabato 9 gennaio 1988 presso lo scalo ferroviario « boschetto » di Novara, nel corso delle operazioni di trasbordo dei *container* contenenti scorie radioattive provenienti dalla centrale elettronucleare di Caorso dal camion al treno un carro ferroviario sul quale era già stato collocato un *container* è sviato dai binari;

tale incidente, secondo le dichiarazioni dei Vigili del fuoco, intervenuti per controllare eventuali rilasci di radioattività, è rimasto senza conseguenze gravi, ma si sarebbe potuta verificare la caduta del *container* dal carro e la possibile rottura con rilascio di radioattività;

tale episodio è una ennesima conferma delle condizioni di assolutamente insufficiente sicurezza con cui vengono effettuate le operazioni di trasporto (la città è attraversata da camion in corsa), di deposito (incustodito su un piazzale)e di trasbordo delle scorie presso lo scalo novarese, più volte denunciate dalla federazione di DP di Novara –:

1) quale sia il contenuto del rapporto inoltrato dai Vigili del fuoco al Ministero della protezione civile; dente, se esso è stato dovuto a scarsa cura nelle operazioni, o a cattiva manutenzione delle strutture quali altre cause;

2) quali misure sono state prese per evitare il ripetersi di episodi analoghi. (4-03720)

RISPOSTA. — *L'espletamento delle anzidette operazioni ha luogo nel pieno rispetto delle norme poste a tutela della salute e dell'incolumità pubblica.*

In particolare, le operazioni che attengono al carico delle scorie sono svolte da personale specializzato dall'ENEL con l'osservanza di specifiche e tassative prescrizioni impartite dall'ENEA. Durante il trasporto, che fino a Novara avviene su camion forniti da una ditta specializzata, le scorie sono conservate in appositi fusti sigillati, a loro volta racchiusi in idonei contenitori. Inoltre, lungo l'intero tragitto interessante il territorio di Novara, viene assicurata da parte delle forze dell'ordine costante vigilanza anche attraverso la predisposizione di particolari servizi di scorta.

In merito alle richieste specifiche formulate nella interrogazione parlamentare in argomento, si comunica quanto segue:

1) alle ore 10,39 del 9 gennaio 1988, il responsabile dello scalo ferroviario Boschetto di Novara informava il comando provinciale dei vigili del fuoco che nelle prime ore del mattino, durante le manovre di composizione di un convoglio ferroviario per cause non precisate, avveniva un parziale deragliamento di un carro ferroviario, nel quale era stato collocato un contenitore di scorie radioattive, successivamente ricollocato a mezzo di gru su un altro carro ferroviario.

*Veniva quindi richiesta la presenza dei vigili del fuoco al fine di verificare eventuale rilascio di sostanze radioattive all'esterno. Alle ore 10.45 circa il personale operante giungeva sul posto constatando che il*container *non aveva riportato danni visibili e provvedeva quindi mediante l'utilizzo di radiometro RA 143 e sonda C-F 122 a rilevare eventuali contaminazioni nelle immediate vicinanze del carro ferroviario sul quale era collocato il*container. *I valori rilevati risultavano perfettamente nella norma e quindi alle ore 12.30 le squadre intervenute rientravano in sede.*

Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Novara, oltre ad informare dell'intervento operato le competenti autorità, provvedeva a compilare l'apposita scheda di rilevamento radioattività con strumentazione centrale.

Le cause dichiarate dal personale dello scalo ferroviario sono da imputare ad una lieve collisione avvenuta tra carri ferroviari durante la composizione del treno. A tal proposito si precisa che il personale del comando dei vigili del fuoco, giunto sul posto, ha trovato il container *in questione già sistemato su un carro in perfetto ordine di marcia e, pertanto, non è in grado di asserire se il* container *stesso fosse o meno caduto dal pianale del carro che era semplicemente deragliato e che si trovava a poca distanza dal binario.*

Non essendosi verificata alcuna contaminazione e non riscontrandosi alcun danno visibile, il personale dei vigili del fuoco non riteneva di effettuare ulteriori interventi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – tenuto conto che:

il giorno 1° marzo 1988 le organizzazioni sindacali avevano organizzato a Gioia Tauro uno sciopero generale di tutto il comprensorio, promuovendo anche un corteo, per garantire lo sviluppo della « piana » e ribadire il rifiuto della centrale a carbone;

il corteo si prefiggeva l'obiettivo, simbolico, di rimuovere alcuni paletti di recinzione dell'area su cui dovrebbe sorgere la centrale a carbone ma la polizia, fraintendendo il significato di tale gesto, trasformava la zona in un campo di battaglia, con sconti e feriti, tra i quali il segretario della CISL calabrese –:

quali valutazioni hanno indotto le forze dell'ordine ad un simile comportamento e quali iniziative intenda assumere per garantire ai cittadini il diritto di maiifestazione. (4-04917)

RISPOSTA. — *Sugli incidenti verificatisi a Gioia Tauro il 1° marzo 1988 al termine di una manifestazione di protesta, organizzata da CGIL, CISL e UIL, contro la costruzione di una grande centrale a carbone, sono stati eseguiti accurati accertamenti.*

Nella circostanza, le forze di polizia intervennero solo allorché i manifestanti, recatisi nell'area del cantiere, iniziarono a smantellare i paletti di recinzione in ferro già installati dall'ENEL.

La forza pubblica, schierata in gran fretta per impedire che venisse portata a compimento l'azione, non riuscì però ad evitare che i manifestanti iniziassero a distruggere i citati paletti.

Nella conseguente ressa alcuni agenti, al fine di evitare di essere sopraffatti, fecero uso dei manganelli in dotazione.

Il corteo, peraltro non preavvisato a norma dell'articolo 18 del testo unico leggi di pubblica sicurezza (TULPS), fu tuttavia tollerato dalle forze di polizia per non esasperare la folla. La forza pubblica intervenne soltanto per fronteggiare la situazione che andava degenerando in comportamenti configuranti ipotesi di reato. In merito, fu invito dettagliato rapporto alla procura della Repubblica di Palmi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che le organizzazioni sindacali dell'*ex* Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Reggio Calabria hanno sollevato numerosi problemi sulla funzionalità e sull'agibilità dello stesso (mancano persino i *depliant* turistici e non è assicurata la pulizia dei locali); che altri problemi sono stati sollevati sull'inquadramento del personale in altre sedi –:

lo stato giuridico e di fatto in cui si trova il personale dell'*ex* Azienda di soggiorno e turismo e la funzionalità degli uffici. (4-06467)

RISPOSTA. — *Con la legge regionale calabra n. 13 del 1985 la citata AST (alloggi di servizio di temporanea sistemazione) di Reggio Calabria è stata soppressa. Alle conseguenti procedure di liquidazione ha provveduto un apposito commissario individuato dalla giunta regionale nel direttore dell'azienda: ultimata la fase di liquidazione, il patrimonio aziendale è stato acquisito dalla regione e il personale è passato sotto la gestione diretta della giunta regionale.*

Obiettivamente gli ulteriori passaggi di competenza alla neo-istituita azienda provinciale, la rinnovazione delle procedure afferenti l'erogazione dei servizi esterni e la gestione di quelli interni, con conseguenziali gare pubbliche (per esempio, le procedure relative all'appalto dei servizi di pulizia dei locali che sono state perfezionate solo poco prima del giugno 1988), hanno creato situazioni di disagio nel personale. Quest'ultimo, oltretutto, ha subito, anche per l'inquadramento nel ruolo unico regionale, radicali modifiche istituzionali e di assetto alle quali non era abituato.

Tuttavia, esaurita la fase di avvio delle procedure di trasferimento delle funzioni, sono state ripristinate nel momento attuale condizioni di normalità nel funzionamento degli uffici, i quali sono operativi ed agibili, nonché dotati di una scorta considerevole di depliants *turistici, come riferisce la locale prefettura. La regione inoltre, ha impartito le opportune direttive affinché nelle more dell'entrata in funzione dell'azienda provinciale del turismo – erede dell'AST di Reggio Calabria -, l'ufficio turistico svolga residuali compiti di informazione ed assistenza al forestiero.*

Sembra pertanto che la situazione segnalata dall'interrogante si possa considerare superata.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

a Pisa, nel quartiere della Cella, lungo l'Arno, carabinieri e polizia hanno sgomberato, circa tre settimane fa, un accampamento di nomadi;

sembra che tale intervento sia stato ordinato dal prefetto serza che nemmeno l'amministrazione comunale ne fosse a conoscenza, sebbene la stessa avesse emesso un'ordinanza sindacale di sgombero due anni fa circa;

i nomadi si sono trasferiti, riunendosi in piccoli gruppi, in una zona poco distante e comunque sempre vicino al fiume;

la drammatica situazione in cui già vivevano si è quindi ulteriormente aggravata: assenza totale di qualsiasi servizio igienico, così che i circa 10 nuclei familiari sono costretti a soddisfare le loro esigenze intorno al campo stesso; nessun servizio sanitario; nessun cassone per la raccolta dei rifiuti;

l'intervento delle forze dell'ordine appare ingiustificato in quanto è in vigore la legge regionale n. 62 del 1988 (interventi a favore delle popolazioni Rom) nella quale sono previsti precisi impegni e responsabilità (comune, unità sanitaria locale, circoscrizioni, ecc.) per la costruzione e l'organizzazione dei campi nomadi, nonché specifichi interventi a favore dell'istruzione e dell'avviamento al lavoro –:

se non ritenga che il prefetto avrebbe dovuto consultare l'amministrazione comunale e l'opera Nomadi, prima di effettuare tale intervento;

se non intenda sollecitare le autorità preposte di Pisa affinché inizi l'opera di costruzione del campo nomadi, così come previsto dalla legge regionale ricordata ed utilizzando a tal fine i mutui previsti dalla legge finanziaria 1988, articolo 29, comma 3. (4-06664)

RISPOSTA. — *Lo sgombero del campo di nomadi cui fa riferimento l'interrogante è stato effettuato in esecuzione dell'ordinanza a carattere permanente emessa dal sindaco di Pisa il 15 ottobre 1986 motivata dalla precaria situazione igienico-sanitaria creatasi nell'accampamento, sprovvisto di idonei servizi.*

Le operazioni si sono svolte senza alcun incidente.

L'amministrazione comunale di Pisa ha messo a disposizione dei nomadi un'area in località Martellini.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, della difesa, e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

nella giornata di giovedì 1° dicembre si è verificata la tracimazione delle vasche del depuratore consortile dove affluiscono i reflui delle concerie di Arzignano e della zona con la fuoriuscita di circa 10.000 mc. di liquami:

la tracimazione è iniziata verso le 18,00 e i liquami inquinanti sono finiti nella Roggia di Arzignano quindi nel Rio Acquetta e quindi nel Fratta Gorzone.

Premesso che da informazioni di stampa e di fonte sindacale si è appreso che la tracimazione si è verificata a causa di una errata valutazione da parte del presidente degli organi tecnici dell'impianto circa lo stoccaggio dei fanghi nelle vasche di omogeneizzazione per due giorni (il 30 novembre 1988 il personale addetto nella quasi totalità ha aderito allo sciopero sul fisco regolarmente comunicato alla direzione il 28 novembre 1988) –:

1) se non intende accertare quali siano le responsabilità del presidente dell'impianto consortile e della direzione tecnica del medesimo in merito al gravissimo fatto di inquinamento;

2) quali provvedimenti intenda prendere per il futuro al fine di evitare il ripetersi di simili circostanze;

3) come intende intervenire rispetto alle gravi mancanze del presidente e della direzione tecnica del consorzio, i quali, pur in presenza di regolare comunicazione di adesione allo sciopero da parte delle organizzazioni sindacali, hanno omesso di informare l'utenza del temporaneo mancato o parziale funzionamento dell'impianto di trattamento;

4) se non ritenga necessario accertare se tale omissione sia stata intenzionale al fine di dimostrare l'inaffidabilità della gestione pubblica al fine di accelerare il processo già in atto di privatizzazione dell'impianto stesso;

5) se non si ravvisi la necessità, considerata la disastrosa situazione ambientale della zona, di provvedere ad un potenziamento degli organici del settore igiene pubblica della unità sanitaria locale n. 34 Arzignano-Montecchio Maggiore e alla istituzione di un nucleo ecologico operativo dell'arma dei carabinieri, anche tenendo conto del continuo verifi-

carsi di sversamenti abusivi di sostanze inquinanti nei fiumi da parte delle aziende pur in presenza dell'impianto di depurazione;

6) se non si ritenga essenziale ed urgente potenziare gli organici della pretura di Arzignano, considerato che a tutt'oggi vi sono giacenti ed inevase molte pratiche inerenti denunce ed esposti relativi a casi di inquinamento. (4-10243)

RISPOSTA. — *La tracimazione di acque reflue di conceria, stimate in 9.232 metri cubi, non depurate, dalle vasche del consorzio fognature civili e industriali di Arzignano, Chiampo e Montorso Vic.no è confluita direttamente nella roggia di Arzignano, che sfocia a valle nel Rio Acquetta e, successivamente, nel Fratta Gorzone, È avvenuta alle ore 17,30 del 1° dicembre 1988 concludendosi alle ore 01,00 del giorno successivo.*

L'evento, mai verificatosi, in precedenza, è stato determinato dai seguenti fattori fortuiti:

sciopero delle maestranze che hanno assicurato il funzionamento della linea fognaria civile in data 30 novembre 1988;

fermo della linea fognaria industriale a partire dalle ore 16,30 dello stesso giorno per mancanza di personale;

massiccio afflusso di acque piovane provenienti dai cortili delle aziende allacciate al depuratore. Inoltre, è da tenere presente che il 30 novembre ed il 1° dicembre 1988 nella zona ha piovuto quasi ininterrottamente;

rifiuto da parte delle maestranze, che provvedevano ad assicurare la depurazione civile, di rimettere in funzione quella industriale, nonostante che il direttore tecnico avesse avvertito del pericolo che ne poteva derivare.

L'arma di Arzignano, ha informato dell'accaduto l'autorità giudiziaria che al momento non risulta abbia adottato alcun provvedimento. Nell'ipotesi ritenuta improbabile che il fenomeno dovesse ripetersi, la presidenza del consorzio ritiene che la precettazione delle maestranze garantirebbe un intervento tempestivo e tale da permettere il funzionamento del depuratore.

Il depuratore ha le seguenti portate di reflui:

potenzialità massima di scarico degli utenti metri cubi 27.141 al giorno;

portata di ingresso 30 novembre 1988 metri cubi 34.513 compresi i ricircoli (circa metri cubi 5.000) e acqua piovana;

portata ingresso 1 dicembre 1988 metri cubi 41.162 compresi i ricircoli e acqua piovana;

acque depurate, a regime normale, metri cubi 1.200 all'ora e 2.400 a massima potenzialità (il giorno 30 novembre 1988 l'impianto era a regime normale);

i reflui al momento dell'inizio dello sciopero, metri cubi 12.000;

l'impianto è dotato di 4 vasche di omogeinizzazione della capacità di metri cubi 7.000 cadauna ed una capacità complessiva di 28 mila metri cubi di reflui da depurare nonché di 7 vasche di stoccaggio, nell'occasione riempite per scongiurare la tracimazione, per una capacità complessiva di metri cubi 8.000.

Non risulta sia stata messa in dubbio, in altri casi, l'affidabilità della gestione pubblica.

Attualmente alle dipendenze dell'ULSS n. 34 di Arzignano sono in forza sei vigili sanitari che quotidianamente provvedono alle ispezioni degli scarichi. Non consta vi siano continui scarichi da parte di abusivi. La situazione è sotto controllo e la zona è una delle poche che può vantare il funzionamento di un capace depuratore.

L'inquinamento della Roggia di Arzignano era stato rilevato dalla centralina automatica, installata all'uscita dell'acqua depurata, che provvede ad effettuare prelievi su campioni con intervalli di 4 ore, prelievi che da parte dei vigili sanitari sono stati consegnati il 2 dicembre 1988 al presidio multizonale di prevenzione dell'unità sanitaria locale n. 8 di Vicenza che a sua volta ha trasmesso gli esiti delle analisi all'autorità giudiziaria competente e ad enti vari.

Presso la pretura di Arzignano pendono circa 60 procedimenti in materia di inquinamento. La situazione, comunque, considerata la vastità del mandamento, circa 100.000 abitanti, è da ritenersi nella norma.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – considerato che la signora Corradi Carla, titolare della ditta « Bar Laghetto », corrente in Salsomaggiore Terme (PR). via Puccini n. civ. 18, esercente l'attività di « Bar trattoria con trattenimenti danzanti ed affittacamere », dopo aver affittata l'azienda in epigrafe al signor Ercolani Enrico, nato a Bardi il 16 febbraio 1904 (come da scrittura privata fra le parti depositata all'Ufficio del Registro di Fidenza (PR) in data 15 marzo 1983 al n. 329 – mod. II atti privati) ed a seguito della a tutt'oggi arbitrariamente protratta gestione della azienda medesima (scadenza contratto: 22 luglio 1986) da parte del figlio dell'originario conduttore (in palese ed aperta violazione dell'articolo 5 dell'indicato contratto), intentato procedimento giurisdizionale in sede civile al fine di ottenere la restituzione dell'azienda che ivi interessa e delle relative licenze commerciali, ha subito le perniciosissime conseguenze di una serie di arbitrarii ed ingiustificabili provvedimenti da parte dell'Autorità Comunale di Salsomaggiore Terme; il sindaco di detto comune, pur in precedenzla signora Corradi più volte richiesto e diffidato, ha in data 22 aprile 1988 – pendente il giudizio fra la titolare ed il conduttore della menzionata ditta – *ex abrupto* rinnovato a nome di questo ultimo le licenze di « Bar ristorante ed Affittacamere », rilasciando altresì a nome dello stesso la licenza per « Trattenimenti danzanti » in data 15 marzo 1988 (previa specifica Deliberazione della G.M. in data 15 marzo 1988 n. 460) così motivando: « dal fatto che il signor Ercolani ha la disponibilità materiale dei locali in cui svolge l'attività e questa Amministrazione ritiene di non essere competente e quindi di non dover entrare nel merito della titolarità giuridica dei locali stessi. Quando il competente organo giudiziario avrà risolto la causa in corso, la pratica verrà riesaminata anche da questa Amministrazione » –:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, di polizia giudiziaria e tributaria o procedimenti giudiziari.

(4-06991)

RISPOSTA. — *Dalle indagini esperite è emerso che non sono state disposte indagini di polizia tributaria o giudiziaria, né sono stati avviati procedimenti giudiziari sui fatti segnalati.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che il prefetto di Modena (come, in genere, quelli dell'Emilia) ha disposto una generalizzata sospensione circa il rilascio di centinaia di licenze di porto di pistola per difesa personale, presentate per il rinnovo annuale dai cittadini;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che, in merito alle predette licenze, ai cittadini che si recano a chiedere informazioni sullo stato delle pratiche, non avendo ottenuto la licenza, ovvero un provvedimento di reiezione della domanda a distanza di mesi dalla presentazione delle domande di rilascio o di rinnovo medesime, viene risposto dai funzionari nei seguenti termini: *a)* le pratiche sono sospese; *b)* non possiamo fornire alcuna indicazione sui tempi occorrenti per la definizione delle pratiche, comunque potranno trascorrere settimane o mesi; *c)* le pratiche verranno definite in ordine cronologico di arrivo, ma non si possono rintracciare perché non risultano protocollate;

se il ministro sia a conoscenza del fatto, che vittime di questo stato di cose,

evidentemente dovuto all'incapacità del prefetto di organizzare convenientemente l'ufficio, sono cittadini che svolgono attività ad alto rischio e, addirittura, guardie giurate che non possono svolgere la propria attività lavorativa;

se il ministro sia a conoscenza del fatto che funzionari della prefettura di Modena, interpellati dai cittadini interessati alla questione, hanno affermato essere volontà del prefetto di Modena di ridurre drasticamente il rilascio delle licenze in oggetto sul presupposto che: « Modena non è una Kansas City ! »;

se il ministro non ritenga che, sulla base di affermazioni quali quella testé riportata, la discrezionalità del funzionario degeneri nell'arbitrio;

se il ministro ritenga di assumere provvedimenti affinché l'incresciosa situazione si risolva positivamente, senza compromettere ulteriormente la sicurezza dei cittadini; tenendo presente che le pratiche di cui si tratta erano state vagliate nella stragrande maggioranza, dalla questura di Modena con criteri di assoluto rigore e le conseguenze penali e patrimoniali che potrebbero determinarsi nel caso che anche uno soltanto dei cittadini si trovasse nella impossibilità di difendersi di fronte ad un'aggressione per causa del lamentato disservizio. (4-07809)

RISPOSTA. — *Da indagini esperite nella provincia indicata dall'interrogante è risultato che i dati sulla criminalità sono percentualmente più bassi rispetto alla media regionale e decisamente inferiori alla media nazionale. La risposta alla domanda di sicurezza dei privati cittadini è infatti positivamente assicurata dalle forze di polizia con una continua ed efficace azione di prevenzione e repressione.*

Peraltro, la facoltà di rilasciare la licenza di porto d'armi ai sensi dell'articolo 42 del testo unico n. 773 del 18 giugno 1931 si fonda su considerazioni relative allo stato generale della pubblica sicurezza nella provincia e sulla sussistenza della necessità del richiedente di andare armato.

Si assicura, comunque, che tutte le istanze dei soggetti interessati sono state tempestivamente esaminate.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

come mai dall'amministrazione comunale di Sestri Levante sia stato tollerato e addirittura consentito, che tale Raffo Giovanni potesse insediare, in un complesso immobiliare riservato all'edilizia residenziale, e, quindi, esclusivamente ad abitazioni, magazzino di pescheria, con celle frigorifere per la conservazione dei prodotti ittici, provocando così insopportabili esalazioni di odori e rumori molesti ad ogni ora del giorno e della notte;

come mai ad oggi i vari esposti fatti da cittadini interessati non abbiano ottenuto alcun risultato pratico e di immediato e fattivo intervento da parte delle autorità interessate (comune e pretura di Sestri Levante, unità sanitaria locale n. 18 del Tigullio orientale);

quale sia stato il procedimento amministrativo che ha, di fatto, consentito all'insediamento illecito della attività suindicata, che, tra l'altro, comporta un notevole decremento di valore e di utilizzazione abitativa dell'intero comparto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria, e istruttorie o procedimenti penali. (4-08238)

RISPOSTA. — *L'immobile cui si fa riferimento è stato interessato da un intertento di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 31 lettera* d) *della legge 6 agosto 1978, n. 457, che lo ha trasformato da pertinenza dell'ex villa Serlupi ad edificio a destinazione mista (magazzino di prodotti ittici al piano terreno e casa di civile abitazione al primo piano).*

Il relativo progetto, nel quale sono state evidenziate le destinazioni d'uso dei due piani, è stato approvato dalla competente commissione edilizia comunale nella seduta del 4 febbraio 1986.

Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, la destinazione a magazzino di parte dei locali dell'edificio risulta compatibile con le norme dettate dal piano regolatore generale per la zona in cui insiste l'immobile.

A seguito di controlli effettuati presso il locale sito al piano terreno dello stabile, l'ufficio igiene e sanità della unità sanitaria locale ha denunciato il signor Giovanni Raffo alla competente autorità giudiziaria per aver attivato un deposito di pesce fresco e congelato senza la prescritta autorizzazione sanitaria. In data 7 e 26 luglio 1988, il signor Raffo ha ottenuto dalle competenti autorità comunali l'autorizzazione all'esercizio di deposito di prodotti ittici ed il nulla osta allo svolgimento della relativa attività commerciale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondano a verità e abbiano fondamento le voci, certo preoccupanti anche per gli ambienti da cui provengono, secondo cui il « rilancio » del Parco provinciale in agro di Morfasso (Piacenza)dovrebbe comportare la costruzione e la installazione di un notevole complesso immobiliare nel terreno del parco stesso, nelle prossimità delle massime altitudini, che sarebbe destinato a non meglio identificate attività « sportive ». Come preludio di tale attività sarebbe stata fatta una illegittima trivellazione alla ricerca delle falde acquifere da poter sfruttare per tale incombente, con il rischio e la logica conseguenza di impoverire e inquinare quelle falde che da anni e secoli alimentano 3 acquedotti dei paesi e delle fattorie limitrofe e sottostanti. La zona è stata destinata ad indirizzo « esclusivamente naturalistico » si che nessuna mistificatoria attività di lancio o preteso rilancio « turistico » o « sportivo » può in alcun modo violare tale precisa e naturale, oltre che giuridica, destinazione, senza violazione di precise norme e soprattutto, senza danno irreparabile alla natura. Già la zona nella sua parte a valle e danneggiata dalla cementeria esistente di cui si pretenderebbe il raddoppio « produttivo » con la dimidiazione conseguente dell'impiego di mano d'opera, a sottolineare tutta una politica di danno e beffa della gente che fedele alle valli e alle montagne, ha continuato a prezzo di ogni sacrificio e rischio ad abitare quelle zone montuose e tanto spesso neglette anche dai servizi pubblici e sociali;

se, nell'ambito delle sue competenze, il Governo intenda intervenire urgentemente per garantire il rispetto della natura e delle vigenti destinazioni d'uso di quella località;

se, in merito sono in atto inchieste amministrative, indagini di polizia, giudiziaria, sanitaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-08240)

RISPOSTA. — *Per tutelare e valorizzare la zona denominata parco provinciale di Piacenza Monte Moria, nel luglio 1988 è stato costituito un consorzio, di carattere privato, tra l'amministrazione provinciale, i comuni di Morfasso e Lugagnano Val Darda, ed i proprietari dei terreni interessati.*

Con atto del 3 ottobre 1988 il consiglio provinciale ha approvato un progetto di spesa di lire 590 milioni per interventi di valorizzazione turistica e ambientale dell'area, consistenti in: ripristino di percorsi escursionistici; sviluppo di servizi e attrezzature per la fruizione dell'area; infrastrutture acquedottistiche; servizi antincendio; irrigazione, compresi quattro piccoli invasi, per far fronte ad eventuali necessità in caso di incendio; zone di sosta controllata per autoveicoli in corrispondenza degli accessi

alla zona centrale dell'area al fine di evitare l'ingresso di automezzi senza abbattimento di alberi; rettifica piano altimetrico dell'esistente collegamento stradale; un osservatorio sulla quota più elevata della zona; ampliamento dell'attuale rifugio con destinazione degli spazi a centro di educazione ambientale; interventi sulle aree boscate, con estensione della zona destinata a castagno, e provvedimenti di risanamento.

Per consentire la realizzazione di questi obiettivi, l'amministrazione comunale di Morfasso intende adottare una variante al vigente piano di fabbricazione del 1969. Detto piano, infatti, prevede interventi edilizi nella zona interessata ed è incompatibile sia con il suddetto progetto provinciale che con il progetto di piano paesistico regionale approvato dalla giunta regionale nel dicembre del 1986 e nel marzo del 1989.

Secondo notizie fornite dal procuratore della Repubblica di Piacenza e dal pretore di Bettola non pendono procedimenti penali né risultano in corso indagini di polizia attinenti alla materia oggetto dell'interrogazione.

Con decreto in data 15 ottobre 1988, il pretore di Bettola ha disposto l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto avente ad oggetto il progetto di costituzione del nuovo parco provinciale in Agro di Morfasso.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai miistri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbia ancora valore la risposta alla interrogazione parlamentare dell'interrogante n. 4-01522 relativa al cosiddetto e ormai famigerato progetto Fantasyland che si vorrebbe realizzare, da parte di gruppi di speculatori, nell'area del Basso Garda, interessando direttamente e indirettamente i territori di Lonato, Desenzano, Lonato e Sirmione soprattutto.

Si chiede di conoscere cosa sia cambiato nella valutazione dell'impatto ambientale già sancito dalla commissione provinciale delle bellezze naturali di Brescia del 29 settembre 1987 tanto che si Possa dire e far pubblicare dai fautori del progetto che « Fantasyland si farà ».

Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per ogni specifica competenza, che il famigerato progetto dovrebbe sorgere a circa due chilometri dal casello autostradale per Sirmione, il che comporterebbe l'aggravamento dei già notevolissimi intasamenti nel traffico stradale autostradale particolarmente gravi in quelle zone. Per sapere se si tenga altresì conto che nel 1990 ci saranno i campionati mondiali di calcio con notevole appesantimento del traffico, in quella zona anche
per tale ragione, in relazione alla ricettività alberghiera particolarmente valida e importante nella zona.

Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interessati che in zona esiste già Gardaland (di cui Fantasyland, vorrebbe ripetere i « fasti ») che già da anni comporta una notevole intensificazione del traffico, con conseguenti code di autoveicoli lunghe chilometri soprattutto nei giorni festivi. Per sapere quale valutazione dia il Governo anche in relazione alla vicinanza geografica dei due « parchi giochi giganti ».

Si chiede altresì di sapere se la « Westland » di Brescia abbia chiesto sovvenzioni al credito sportivo o ad altri enti o banche a qualsiasi titolo per « tassi agevolati » ed eventualmente con quali motivazioni.

Per sapere che esito abbiano avuto gli interventi, anche in sede giudiziaria, di Italia Nostra e dei Gruppi di ricerca ecologica. Per sapere, comunque, se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o inchieste o procedimenti giudiziari.

(4-08646)

RISPOSTA. — *A seguito della deliberazione di vincolo adottata in data 29 settembre 1987 dalla commissione provinciale di Brescia, la società Westald in data 20 e 22 giugno 1988 ha inviato alla regione ed al*

comune di Desenzano un nuovo progetto generale per la realizzazione del centro « Fantasyland ».

Il progetto è stato redatto tenendo conto dei vincoli derivanti dalla normativa sull'impatto ambientale ed in data 12 settembre 1988 è stato esaminato con parere favorevole dalla regione Lombardia.

Il consiglio comunale di Desenzano ha approvato a sua volta il progetto in data 30 settembre 1988 con delibera n. 371.

Per la costruzione degli edifici, servizi e strutture del centro turistico, la società costruttrice dovrà presentare di volta in volta singoli progetti particolari. Questi dovranno essere preventivamente approvati da parte della regione e solo successivamente il comune potrà rilasciare le relative concessioni edilizie.

Il centro turistico, che è previsto a circa 3 chilometri. dal casello autostradale di Sirmione della A/4 denominata Serenissima, dovrebbe determinare, specialmente nel periodo estivo, un incremento del flusso turistico e un aggravio dei problemi legati alla circolazione stradale.

Risulta, inoltre, che un pool *di istituti di credito della Lombardia e del Veneto hanno in corso di perfezionamento la concessione di un finanziamento di circa 8 miliardi a favore della società Westland. L'erogazione dovrebbe avvenire a tasso ordinario e ai sensi delle leggi n. 146 del 1980 e n. 730 del 1983; eventuali agevolazioni dovrebbero essere concesse ai sensi della legge n. 517 del 1975, che prevede un finanziamento pari ad un massimo di lire 40 milioni per ogni operaio assunto in maniera stabile.*

In merito all'esposto presentato dal gruppo Italia nostra a firma del presidente conte Archetti Giuseppina, il pretore del mandamento di Lonato ha disposto l'archiviazione del procedimento ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.

Non risultano in corso altre inchieste amministrative o giudiziarie. Allo stato attuale i lavori per la costruzione del centro Fantasyland *non sono ancora iniziati.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai verso le ore 22 del 22 settembre 1988 nell'abitato di Sirmione sfrecciavano vetture « civili » della polizia di Stato, in scorta a qualche « personaggio » forse il ministro dell'interno Gava, che doveva raggiungere il luogo di incontro di corrente DC « Azione popolare » che appunto a Sirmione teneva una riunione.

Per sapere quanto costano le scorte e soprattutto perché nel caso in cui quanto sopra sia confermato ven ono utilizzate dai ministri e sottosegretari anche per raggiungere luoghi di convegno delle correnti di partito.

Per sapere come mai tali trasferimenti che tanto costano al contribuente debbano sempre avvenire a velocità pazza perché certamente dette vetture a « tutela » del personaggio e di quella su cui il personaggio era trasferito sfrecciavano a oltre 100 Km/h nell'abitato di Sirmione località Colombara ove vige il limite di 50 Km/h.

Per sapere se siano questi i modi di contribuire al « taglio della spesa » e come debbano comportarsi i carabinieri del luogo che erano di pattuglia sul posto per controllare che i cittadini non superassero i fatidici limiti di velocità che comportano sanzioni di oltre lire 200.000 per chi li supera del 10 per cento.

Per sapere chi fosse la donna che era trasportata sulla Giulietta targata VR che faceva parte del « corteo ».

Per sapere come mai alle ore 22 e 27' si sia ripetuta la scena ancora con vetture a sirene spiegate, disturbando, così, anche il riposo delle persone, per sapere se non sia ora di finirla con questi spettacoli degni solo di paesi Sudamericani o dell'Europa dell'Est o dell'URSS; almeno nei paesi del centro Africa per « risparmiare » (vedi Nigeria) i ministri e personaggi importanti vengono caricati cumulativamente su un pullman e scortati (con una sola scorta !).

Se sia vero che, tra l'altro, qualcuno della « scorta » arrivato nel centro abitato

di Sirmione alla vista dei capannelli di gente raccolta dalla curiosità per le suindicate carovane, abbia affrontato i cittadini con la pistola in pugno. (4-08655)

RISPOSTA. — *Al convegno, cui si fa riferimento, prendevano parte, tra gli altri, alte autorità di Governo.*

La località Colombara veniva quindi percorsa dalle automobili di tali personalità e da quelle di scorta che facevano uso, per evidenti motivi di sicurezza, dei dispositivi di emergenza e comunque non superavano i limiti di velocità.

Nell'occasione è stato anche impiegato personale femminile della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, che alla prefettura di Modena e anche presso altre prefetture, le domande di rinnovo delle licenze e autorizzazioni di porto d'arma per difesa personale, vengono di fatto boicottate, molto spesso con l'assoluta inazione e omissione di ogni provvedimento. Spesso dette licenze non vengono rinnovate, addirittura con provvedimenti, radicalmente nulli, perché non motivati, o assurdamente e inconsistentemente « giustificati » da un generico « non sussistono i motivi per rinnovare l'autorizzazione ».

Per sapere se non sia noto al Governo che detti comportamenti omissivi sono punibili ai sensi del codice penale, secondo specifica norma, e che provvedimenti « motivati » come sopra sono sempre stati e sempre saranno sanzionati di nullità con un semplice (ancorché costoso e inutilmente grave per il privato, oltre che di un inutile appesantimento della già gravata attività del TAR) ricorso al tribunale amministrativo regionale, che sospende immediatamente l'esecutività di ogni disposto di quel tipo.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o procedimenti penali, quanto meno per omissione di atti d'ufficio. (4-09519)

RISPOSTA. — *I dati sulla criminalità nella provincia indicata sono percentualmente più bassi rispetto alla media regionale e decisamente inferiori alla media nazionale. La risposta alla domanda di sicurezza dei cittadini è infatti positivamente assicurata dalle forze di polizia con una continua ed efficace azione di prevenzione e repressione.*

Peraltro, la facoltà di rilasciare la licenza di porto d'armi ai sensi dell'articolo 42 del testo unico n. 773 del 18 giugno 1931 si fonda su considerazioni relative allo stato generale della pubblica sicurezza, e sulla sussistenza della necessità del richiedente di andare armato. Si assicura, comunque, che tutte le istanze dei soggetti interessati sono state tempestivamente esaminate.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sia noto al Governo che molte autorità comunali, dopo aver imposto costosi mantenimenti di vestigia dell'ambiente e dei beni culturali con atti successivi consentono la pratica distruzione di ciò che avevano imposto come elemento di obbligatoria conservazione. Tale caso si è verificato ultimamente e in particolare nel comune di Carpaneto Piacentino, ove l'amministrazione aveva imposto ad alcuni cittadini nell'ambito della ristrutturazione della loro proprietà la conservazione « della pala » (da molino) oggetto di tutela « non proposta a fini decorativi retorici, ma come elemento di lettura storica »; oggi consentono a chi nemmeno risulta proprietario o titolare di altro diritto reale, di fare opere che, secondo l'autorizzazione dei comune, di fatto renderebbe coperto e quindi non solo irraggiungibile ma anche non visibile il pregiato reliquato dell'antico lavoro di mugnaio.

Per sapere se, in merito, anche a seguito delle segnalazioni di cittadini siano state fatte inchieste amministrativie, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali o, comunque, giudiziarie. (4-09858)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Carpaneto Piacentino ha autorizzato l'11 novembre 1988 un comproprietario di una zona confinante con l'area di pertinenza del mulino, cui l'interrogante fa riferimento, ad effettuare una recinzione, costituita da un muretto di 40 centimetri, con sopra una cancellata in ferro che comunque non impedisce la vista della ruota di ferro del mulino che riveste particolare interesse artistico. Sulla vicenda non risultano esperite inchieste amministrative né indagini da parte della polizia giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti agli interroganti quanto riferito dalla *Gazzetta di* Parma nell'editoriale del 17 dicembre 1988 in ordine ad anticipazioni di denaro pubblico disposte dalla giunta comunale della città, presieduta dal sindaco Grossi, Per conto di 370 privati cittadini- assegnatari di unita espropriate PFEP Montebello, disattendendo – anche se temporaneamente – gli strumenti giuridici e le disposizioni per la definizione dell'annosa e discussa vicenda che a parere dell'interrogante è da qualificare come l'ultimo atto del noto scandalo edilizio di Parma;

in caso di affermativa risposta, l'interrogante chiede se nella fattispecie siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria per peculato o per interessi privati in atti d'ufficio, o per altro titolo.

Per sapere se dei fatti sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10621)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Parma non ha più dato attuazione – sulla base delle direttive della Cassa depositi e prestiti – alla deliberazione con la quale si stabiliva di finanziare provvisoriamente l'indennità di espropriazione, cui fa riferimente l'interrogante. Sulla vicenda non sono in corso indagini di polizia giudiziaria o tributaria; né risulta che sia stata informata la procura generale presso la Corte dei conti.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

come riportato dalla stampa, il collegio sindacale dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma ha respinto per la seconda volta il bilancio consuntivo 1987 dell'ente, presentato dopo 16 mesi dalla chiusura del relativo esercizio, bilancio che risulta presentare non poche incongruenze e non di carattere solamente politico;

inoltre per giungere a tale risultato l'Istituto ha già speso più di 700 milioni di lire per consulenze, prestazioni di studi professionali e ricorso alla società di revisione Revicont di Rimini, che pare non abbia saputo far meglio dei precedenti interessati;

infine, come già fatto presente, è socio della predetta società Revicont il ragionier Drommi Giuseppe, titolare dello studio che per oltre un anno ha fornito in appalto (con un'operazione di tipo caporalato) il personale che ha svolto gran parte del lavoro amministrativo-contabile dell'Istituto senza riuscire a concludere il bilancio, il quale ora si trova così a ricoprire contemporaneamente il ruolo di controllore e controllato –:

se siano a conoscenza delle ragioni per cui la regione Emilia-Romagna, di fronte alla illegittimità ed alla gravità

della situazione ed alla evidente incapacità dell'amministrazione dell'ente di portare a termine gli atti essenziali di competenza, benché supportata dalla predetta squadra di specialisti e con il relativo pesantissimo onere conseguente, non abbia ancora Provveduto allo scioglimento del consiglio d'amministrazione ed alla sua ricostituzione con la nomina di tecnici del ramo, limitando al minimo le presenze prettamente politiche, nonché alla sospensione cautelativa dal servizio del direttore generale, che ha dimostrato la sua incapacità di reggere a carica di fronte alle normali difficoltà gestionali; anche in considerazione del fatto che l'inerzia della regione, di fronte alla situazione sopradescritta e su fatti a sua conoscenza diretta ormai da anni, potrebbe configurare omissione di atti dovuti d'ufficio;

se risulti che la Corte dei conti sia al corrente dello svolgersi dei fatti presso quell'lstituto, degli incarichi illegittimamente conferiti e degli oneri indebiti gravanti sull'ente e se risulti che abbia dato inizio alla pratica per l'addebito ai responsabili delle spese ingiustificate. (4-13176)

RISPOSTA. — *L'assessorato all'edilizia e la giunta della Regione Emilia-Romagna seguono con la massima attenzione la gestione dell'IACP di Parma, avvalendosi dei poteri di vigilanza nei limiti della vigente normativa.*

Per quanto concerne la procura della Corte dei conti, è stato comunicato che informalmente essa è a conoscenza dei problemi inerenti al bilancio consuntivo 1987 e dell'utilizzo di attività di consulenza esterna da parte dell'istituto. È stato, altresì, assicurato che non appena verranno assunte decisioni definitive al riguardom con la massima tempestività, le stesse verranno formalmente trasmesse per le determinazioni che competono alla procura stessa.

Non risultano pendenti procedimenti penali presso la procura della Repubblica e la pretura di Parma riguardo gli incarichi conferiti in maniera illegittima.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

l'utenza del braidese a vari livelli sollecita il mantenimento di una corsa aggiuntiva sulla linea ferroviaria Carmagnola-Bra con partenza alle ore 0,20 e arrivo alle ore 0,45 per far fronte alle esigenze dei numerosi Pendolari che utilizzano tale linea ferroviaria;

dal 21 gennaio gli ultimi quattro passaggi a livello custodito esistenti sulla linea sono stati sostituiti da altrettanti passaggi automatizzati con riduzione delle spese del personale;

pertanto, appare possibile l'istituzione di tale corsa aggiuntiva indispensabile per le fasce di lavoratori degni di maggiore assistenza –:

quali provvedimenti ritiene di poter adottare il Ministro nell'ambito delle proprie competenze per fronteggiare le esigenze dell'utenza succintamente sopra esposte. (4- 12293)

RISPOSTA. — *Nel quadro dei provvedimenti mirati all'utilizzo selettivo delle risorse e per fondate esigenze della clientela, il servizio ferroviario sul tratto Carmagnola-Bra è sospeso dalle ore 20.55 alle ore 4.15.*

Si fa comunque presente che per i pendolari diretti alle stazioni del suddetto tratto esiste attualmente il treno n. 4138/4139 (Torino-Stura che parte alle ore 22.19 ed arriva a Carmagnola alle ore 23.01) e che il mezzo di collegamento di Carmagnola con le stesse, espletato mediante autoservizio sostitutivo, parte da Carmagnola alle ore 23.06 ed arriva a Bra alle ore 23.32. Questo collegamento, peraltro, già in atto da due anni, verrà mantenuto anche per l'orario 1989/90.

La effettuazione di un treno con partenza verso le ore 0.20 da Carmagnola e con arrivo a Bra alle ore 0,45, comporterebbe il presenziamento notturno delle stazioni di Sommariva del Bosco e Bra con costi esorbitanti rispetto alla effettiva utilizzazione del treno.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dell'istruttoria in corso su istanza del signor Ferrigno Salvatore, nato a Carini (PA) il 28 febbraio 1960, residente al 1501 Parkside Avenue, Apt.8 – Trenton, N. J. 08638 (USA), rimasto – invalido nell'attentato terroristico di Fiumicino del 27 dicembre 1985, per ottenere la speciale elargizione prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, e la concessione dell'assegno mensile quale invalido civile, e per sapere quali motivi ostino alla Prefettura di Roma per dare sollecita definizione alla stessa. (4-00360)

RISPOSTA. — *L'istanza del signor Ferrigno Salvatore rimasto invalido nell'attentato terroristico dell'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre 1985, è stata favorevolmente accolta dalla competente commissione consultiva già nella seduta del 23 febbraio 1988.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di riversibilità in convenzione internazionale della signora Ciccione Elisa nata a Selva Cava (Frosinone) il 15 febbraio 1930, per la pensione di cui era titolare il defunto marito Gallicchio Francesco certificato n. 60201904. (4-12454)

RISPOSTA. — *La signora Elisa Ciccione ha presentato domanda di pensione di riversibilità in Gran Bretagna, ove risiede, e tale domanda è pervenuta all'ufficio regionale dell'istituto – reparto convenzioni internazionali – di Napoli in data 12 luglio 1988.*

La pratica è stata successivamente trasmessa alla competente sede INPS di Avellino, la quale, ultimate le operazioni di istruttoria, non ha potuto liquidare le prestazione in questione, in quanto è risultato che l'interessata non ha i requisiti per poter ottenere una pensione autonoma in regime italiano.

Ciò premesso, si fa presente che la domanda di cui trattasi è stata di recente inviata dall'istituto al predetto ufficio regionale di Napoli per la definitiva liquidazione con il cumulo dei contributi esteri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il seguito avuto della domanda di pensione di invalidità inoltrata nel 1982 (n. 9363 B) dal signor Giampietro Luigi, nato a Fresagrandinaria (Chieti) il 13 febbraio 1927, attualmente residente in Gran Bretagna. (4-12455)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di invalidità concernente il signor Luigi Giampietro residente a Fresagrandinaria, è stata definita positivamente in regime di convenzione internazionale dalla sede INPS per l'Abruzzo, con decorrenza 1° ottobre 1982. Il provvedimento di accoglimento della predetta domanda è stato notificato all'interessato, nel domicilio eletto presso il patronato INCA, ufficio di Vasto, in data 9 marzo 1989.*

Ciò premesso, si precisa che la competente sede INPS di Chieti ha provveduto a porre in pagamento nel corso del mese di agosto la pensione in parola, il cui certificato reca il numero 4181798 categoria 10/S.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando potrà ottenere la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale il signor Nunzio Scardina, nato a Palermo il 20 maggio 1924, attualmente residente in Francia, che da due anni ha presentato domanda alla sede provinciale INPS di Palermo, numero di posizione 55.80.5500 1936. (4-15440)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di vecchiaia presentata in Francia in data 19 gennaio 1988 dal signor Scardina Nunzio è stata accolta dalla sede regionale INPS per la Sicilia in data 30 settembre 1989. In pari data gli elementi relativi alla liquidazione del trattamento pensionistico, al quale è stato attribuito il numero di certificato 50419335/VOS, sono stati trasmessi alla direzione generale dell'istituto previdenziale ai fini del pagamento all'estero delle relative prestazioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Felice D'Antuoni, nato a San Severo (FG) il 14 ottobre 1920, attualmente residente in Australia, titolare della pensione IO n. 60105165, non percepisca il superminimo spettantegli in base ai maggiori contributi versati rispetto al minimo richiesto, e non gli siano stati accreditati i contributi figurativi per il periodo di servizio militare prestato. (4-15442)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la sede dell'istituto di Foggia ha già liquidato la pensione di vecchiaia a favore del signor D'Antuoni Felice, sulla base di 1.061 contributi settimanali, compresi i contributi figurativi per servizio militare. L'ente ha fatto presente, inoltre, che provvederà alla ricostituzione della suddetta pensione, che comporta l'attribuzione del minimo più elevato, e che, comunque, all'interessato è stata già liquidata la maggiorazione per gli ex combattenti, prevista dall'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Gioia Maristella Burgio, nata il 30 gennaio 1929 e residente in Svizzera, pratica istruita dalla sede INPS di Siracusa. (4-15443)

RISPOSTA. — *A favore della signora Gioia Maristella è stata liquidata, con il cumulo dei contributi svizzeri, la pensione di vecchiaia n. 10000373/VOS. Il trattamento pensionistico è stato posto in pagamento, tramite il Banco di Sicilia, agenzia di Francoforte, a partire dal bimestre agosto-settembre 1989. Gli arretrati, a tutto il 31 luglio 1989, sono stati del pari accreditati, in data 25 luglio 1989, sul conto corrente dell'interessata presso lo stesso istituto bancario.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale n. VO 10024297, del signor Fanelli Ottavio, nato il 29 settembre 1922, residente negli Stati Uniti d'America. (4-15690)

RISPOSTA. — *La pensione del signor Fanelli Ottavio, già in pagamento all'estero, era stata trasferita alla sede dell'istituto di Bari su richiesta dell'interessato per rimpatrio del medesimo. Tale pensione nel mese di ottobre 1989 è stata trasmessa al competente servizio della sede centrale dell'ente stesso per il pagamento all'indirizzo del beneficiario negli Stati Uniti d'America.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Raffaele Maddalena, nato a Paola (CS) il 23 agosto 1924, attualmente residente in Brasile (posizione assicurativa italiana dell'INPS di Cosenza n. 139298). (4-15838)

RISPOSTA. — *Presso la sede dell'istituto di Cosenza non esistono precedenti né domande di pensione relative al signor Maddalena Raffaele, nato a Paola il 28 agosto 1924.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non sia dovuta la proposta di concessione della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'agente della polizia di Stato Rosario Bonfiglio, caduto nel generoso ed eroico tentativo di disarmare due rapinatori all'interno di una orologeria di Reggio Calabria, con alto senso del dovere e consapevole coraggio, suscitando il più commosso ed ammirato compianto della popolazione. (4-01412)

RISPOSTA. — *La vicenda dell'agente di pubblica sicurezza Rosario Bonfiglio, assassinato nel corso di una rapina in una gioielleria della città di Reggio Calabria, è stata attentamente seguita dai competenti uffici di questo ministero. Alla vedova dell'agente è stata concessa una medaglia d'oro che il Fondo assistenza per il personale della polizia di Stato eroga in favore dei familiari di tutti di dipendenti deceduti « vittime del dovere ».*

Il consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, insediata presso questo ministero, ha preso in esame, in data 11 novembre 1987, l'atto di valore compiuto e ha deliberato, previo parere positivo della prefettura di Reggio Calabria, di concedere al valoroso agente, a titolo di benemerenza e di onore, la medaglia d'argento di secondo grado « alla memoria ».

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere – premesso che

il settimanale *L'Espresso* nel suo ultimo numero del 18 settembre riporta dettagliate notizie sui famosi « bagni di Misasi »;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, proprietario di una bella villa a S. Nicola Arcella si sarebbe fatto notare per l'ingente presenza di forze dell'ordine addette alla sua tutela: 2 motovedette, un elicottero e ben 40 carabinieri appostati sugli scogli, con tanto di giubbotti antiproiettile, che si sarebbero alternati con turni di cinque ore;

inoltre, insinua il giornalista, una « imbarcazione ecologica » sarebbe stata adibita ogni mattina alla raccolta di rifiuti sulla superficie del mare per permettere il bagno in acque pulite all'onorevole sottosegretario –:

1) se non ritenga opportuno informare il Parlamento tutto sulle eventuali gravi minacce che incombono sulla sicurezza del sottosegretario Misasi e se sono tali da richiedere un simile spiegamento di forze a salvaguardia della sua incolumita;

2) se la nave ecologica destinata alla pulizia del mare di S. Nicola Arcella sia stata utilizzata per ripulire a vasto raggio i nostri mari martoriati dall'inquinamento o sia stata « casualmente » usata nel tratto di mare conosciuto come i « bagni di Misasi ». (4-08456)

RISPOSTA. — *Le misure di vigilanza, cui fa riferimento l'interrogante, sono state adottate per motivi di sicurezza pubblica, a*

seguito di specifiche valutazioni, attuate in sede centrale e periferica. In tale ambito è da inquadrare anche la presenza sporadica di una motovedetta nella zona. Nessuna disposizione è stata invece impartita per il sorvolo del territorio da parte di elicotteri.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, MELLINI, CALDERISI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le riforme istituzionali e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

l'Istituto Centrale di Statistica (Istat) è un Istituto di Stato, con personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri (articolo 1 regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2238);

con apposito decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1989, il Governo ha demandato al Ministro per le riforme istituzionali il compito di vigilare sull'attività dell'Istat;

le norme per l'amministrazione e la contabilità dell'Istat sono elencate in apposito regolamento, deliberato dal Comitato amministrativo dell'Istat medesimo in data 10 febbraio 1969 ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 101 del 22 aprile 1970, nonché, per quanto non esplicitamente stabilito nel regolamento medesimo, nella vigente legge di contabilità di Stato;

dal 1980 ad oggi, l'Istat, pur avendo appaltato lavori e forniture, per oltre trecento miliardi di lire, prevalentemente col sistema della trattativa privata e ciò in aperto contrasto con quanto previsto da suddetto regolamento che imponeva il ricorso alla gara pubblica, in alcuni casi, soprattutto per la stipula di contratti a durata pluriennale, per diverse decine di miliardi (pulizia sedi a favore della società Isolabella di Roma; manutenzione, conduzione e fornitura combustibile per gli impianti di riscaldamento a favore della società Jacorossi di Roma; manutenzione stabili adibiti ad uffici Istat a favore della ditta Giorgioli di Roma; stampa offset di pubblicazioni statistiche ed attuazione del progetto automazione della pubblicazione, stampa in composizione di varie pubblicazioni non informatizzate a favore delle varie ditte come Abete, Grafiche Chicca, Failli, Quintily tutte di Roma e Di Mauro di Casavatore; ritiro bollette doganali a mezzo corriere alla società Piana di Roma; locazione di un ingentissimo parco macchine fotoduplicatrici alla società Infotec di Milano) avrebbe optato per un sistema di licitazione privata non conforme alle disposizioni di legge in vigore;

in particolare, il consiglio di amministrazione dell'Istat, nelle cui file siede, tra gli altri, il professor Sabino Cassese, considerato uno dei massimi esperti di diritto amministrativo, in occasione delle diverse licitazioni private indette, avrebbe scelto le ditte da invitare alle gare ignorando sistematicamente quanto disposto dalle leggi 2 febbraio 1973, n. 14, 8 agosto 1977, n. 584, 30 marzo 1981, n. 113, 8 ottobre 1984, n. 687 e 17 febbraio 1987, n. 80, in materia di pubblicità dei bandi in gara; l'Istat, infatti, non solo non avrebbe mai provveduto, nei casi previsti, alla pubblicazione dei bandi di gara sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed alla successiva pubblicazione, per estratto, degli stessi sui principali quotidiani e su almeno due dei quotidiani aventi particolare diffusione nella regione Lazio, ma avrebbe, altresì, sistematicamente ignorato le Direttive CEE in materia di pubblici appalti e forniture, omettendo, pertanto, di dare pubblicità ai bandi in questione nei tempi e nei modi fissati dagli articoli 9 legge 584/77, 4 legge 113/81, 7 legge 687/84 e 7 legge 80/87;

soltanto nel 1988, dopo che erano apparsi numerosi articoli sulla stampa

che denunciavano la strana procedura adottata in materia di assegnazione di appalti, l'Istat, per i lavori di ristrutturazione del proprio Centro elaborazione dati (importo previsto 2 miliardi, oltre IVA), avrebbe deciso di rispettare il disposto della legge 584/77, incappando, però, in alcuni gravi errori, fatti rilevare dall'Associazione nazionale costruttori, tali da determinare l'annullamento del bando di gara, dopo che lo stesso era stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sulla Gazzetta CEE e su numerosi quotidiani italiani; in particolare, l'Istat non avrebbe rispettato il disposto del comma primo dell'articolo 9, legge 8 ottobre 1984, n. 687, in base al quale ciascuna delle imprese riunite in consorzio deve essere iscritta nell'Albo nazionale costruttori per la classifica corrispondente ad un quinto dei lavori oggetto dell'appalto; in ogni caso, la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare – prescrivendo, nel bando, che solo l'impresa capofila avrebbe dovuto essere iscritta all'Albo medesimo, per un importo pari a 3 miliardi di lire, a tutt'oggi sembra che il predetto bando non sia stato più riproposto dall'Istat –:

se non si ritenga indispensabile, qualora i fatti sopraesposti corrispondano al vero, aprire urgentemente un'inchiesta per accertare e perseguire eventuali responsabilità nel merito dei fatti citati.

(4-11699)

RISPOSTA. — *La stipulazione dei contratti riguardanti gli acquisti, le forniture, le permute, le alienazione, i lavori, le locazioni, i trasporti ed i servizi dell'istituto è disciplinata dagli articoli 35-49 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'istituto stesso, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana *n. 101 del 22 aprile 1970. Tali norme prevedono che i contratti siano precedenti da apposite gare aventi normalmente la forma dell'asta pubblica e della licitazione privata (articolo 352). Sono, peraltro, ammesse le forme dell'appalto-concorso e della trattativa privata qualora ricorrono le condizioni previste dagli articoli 42 e 43.*

Per quanto concerne la scelta delle ditte da invitare, le disposizioni sulla procedura della licitazione privata, disciplinata dagli articoli 31-41 del citato regolamento, prevedono che la scelta della ditta sia operata dal comitato amministrativo o dal presidente, nell'ambito delle rispettive competenze, previo parere di apposita commissione nominata dal presidente stesso (articolo 37, ultimo comma).

Su di un piano più generale, l'ISTAT ha fatto presente che, secondo un generale orientamento diffuso presso le amministrazioni pubbliche, orientamento fondato sulla lettera e lo spirito della legge, la normativa per le pubbliche forniture e per gli appalti di opere pubbliche non trova applicazione nei confronti di contratti concernenti la prestazione di servizi. Le procedure per la stipula dei contratti citati nell'interrogazione, quali la pulizia delle sedi, la manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento e il ritiro delle bollette doganali, non possono comunque farsi rientrare nella disciplina recata dalle leggi n. 584 dell'8 agosto 1977 e n. 14 del 2 febbraio 1973, richiamate dagli interroganti, concernendo tale normativa il settore delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda il contratto di locazione delle macchine fotocopiatrici, da quanto risulta dalla documentazione richiesta e fornita dall'ISTAT, esso è stato stipulato a seguito di appalto-concorso al quale furono invitate a partecipare ditte selezionate in base ad un elenco appositamente fornito dal provveditorato generale dello Stato. In merito alla mancata applicazione delle direttive CEE in materia di pubblici appalti e forniture, si fa presente che sono state seguite dall'ISTAT le disposizioni di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 113, per quanto concerne le gare per la stipula di contratti relativi alla fornitura di beni il cui valore di stima fosse superiore a 200

mila ECU. In particolare, allorquando si è trattato di provvedere all'acquisto di beni per importi superiori a detta cifra, ha applicato le procedure previste dalla legge citata pubblicando, su alcuni numeri della Gazzetta ufficiale *della Repubblica Italiana i bandi di gara, inoltrati di volta in volta all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE e pubblicati, per estratto, su alcuni quotidiani.*

Per quanto riguarda le norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche, l'istituto, dopo l'emananzione della legge 2 febbraio 1973 n. 14, ritenne necessario rivolgere apposito quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri per conoscere se la nuova disciplina fosse da riferire alle sole licitazioni private espletate per l'affidamento di opere pubbliche in senso stretto, o fosse da estendere a tutte le licitazioni private riguardanti gli appalti di lavori, necessari per le esigenze funzionali delle singole amministrazioni ed enti.

Il ministro del tesoro – Ragioneria generale dello Stato IGF – ed il ministro dei lavori pubblici – Ufficio studi e legislazione – rispettivamente con lettere protocollo n. 167261 del 6 marzo 1974 e protocollo n. 664 del 18 giugno 1974, espressero l'avviso che le norme contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 fossero applicabili soltanto per l'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche. Anche sulla base di tali pareri, l'istituto ha continuato a provvedere all'appalto dei lavori occorrenti per le proprie esigenze funzionali, e di cui è fatta menzione nelle citate interrogazioni parlamentari, mediante l'espletamento di gare aventi la forma della licitazione privata o, quando necessario, dell'appalto concorso, secondo le procedure e le modalità previste dal richiamato regolamento di contabilità.

L'ISTAT ha inoltre fatto conoscere che, entrata in vigore la normativa di cui alla citata legge n. 584, l'istituto ha provveduto ad adottare le procedure previste dalla normativa dettata dalla legge 584 (come per i lavori di ristrutturazione del centro elaborazione dati), nei casi di lavori assimilabili a quelli disciplinati da tale legge.

Per ciò che riguarda, in particolare, gli errori commessi dall'istituto in occasione della pubblicazione del bando di gara per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del proprio centro elaborazione dati di Via Cesare Balbo, oggetto anche dell'interrogazione n. 4-12132 dell'8 marzo 1989, l'ISTAT ha fatto presente con riferimento al primo di detti errori, che si è trattato di una modifica del bando resa necessaria a seguito di un contrasto interpretativo sulla normativa vigente. Infatti, nel bando pubblicato dall'istituto in data 31 maggio 1988 era stato indicato che la domanda di partecipazione da parte delle ditte interessate doveva essere corredata dal certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria seconda di importo non inferiore a lire tre milardi e che era ammessa la partecipazione di imprese riunite, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 113 del 30 marzo 1981. Il riferimento a tale legge era stato operato in considerazione del fatto che il 50 per cento dell'importo dell'appalto si riferiva alla fornitura di impianti.

A seguito della pubblicazione anzidetta, l'Associazione costruttori edili di Roma (ACER), faceva rilevare la dubbia regolarità del requisito richiesto dell'iscrizione all'Albo costruttori per la classifica di tre miliardi riferita alla ditta capofila, nel caso di raggruppamento di imprese, in quanto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584 – concernente le norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità economica europea – ogni impresa raggruppata deve avere una iscrizione minima, pari ad un quinto dell'importo dei lavori, mentre tutte le imprese riunite devono raggiungere complessivamente l'importo stesso. L'Associazione costruttori invitava pertanto l'istituto a rettificare il bando, anche al fine di permettere una più larga partecipazione possibile di imprese.

L'istituto, riesaminata la questione, anche grazie ai suggerimenti forniti da un funzionario del Ministero dei lavori pubblici, all'uopo chiamato a far parte dell'apposita commissione incaricata dell'espletamento della gara di cui trattasi, ha provveduto quindi alla riformulazione del bando

di gara anche nel senso indicato dall'ACER ed alla sua pubblicazione nelle forme dovute.

Per quanto riguarda infine l'inesattezza, rilevata dalla non meglio identificata Assocostruttori Fiore, relativa al fatto che il testo inviato ai quotidiani anziché riportare che l'aggiudicazione dell'appalto sarebbe avvenuta mediante licitazione privata, come esattamente indicato nel bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, *faceva riferimento al sistema dello appalto-concorso ....., l'Amministrazione, pur nella consapevolezza che l'errore materiale contenuto su di un estratto del bando non avrebbe potuto inficiare la validità del bando stesso, atteso che quest'ultimo è la base normativa della gara mentre il primo ha funzione informativa, ha ritenuto comunque, nell'interesse delle ditte intenzionate a partecipare alla gara stessa, di apportare la rettifica sui quotidiani stessi.*

Dell'avvenuta pubblicazione, peraltro, non è stato possibile dare comunicazione all'Assocostruttori, in quanto, nonostante le ricerche effettuate, tale associazione è risultata irreperibile.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

VESCE, MELLINI, CALDERISI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere – premessio che

l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), con avviso pubblicato su numerosi quotidiani, in data 31 maggio 1988, indisse una licitazione privata per l'assegnazione dell'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione del Centro Elaborazione dati della propria sede di via Balbo, 16 in Roma, per un importo di lire 2 miliardi, oltre IVA;

a seguito di un esposto dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'ISTAT si vedeva costretto ad annullare il suddetto bando in quanto in esso erano contenuti grossolani errori come, ad esempio, il riferimento alla legge 113/81 – che disciplina le pubbliche forniture – anziché alla legge 584/77 – che disciplina i lavori pubblici;

un nuovo bando di gara, debitamente rettificato, veniva pubblicato dall'ISTAT sul foglio annunzi della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 27 del 2 febbraio 1989;

l'ISTAT provvedeva, ai sensi dell'articolo 9 della legge 584/77 e successive modificazioni ed integrazioni, a pubblicare su numerosi quotidiani *(la Repubblica, Il Messaggero, Il Corriere della Sera),* in data 14 febbraio 1989, un estratto del suddetto bando di gara;

un ulteriore esposto dell'Associazione Nazionale Costruttori, che faceva notare un nuovo grossolano errore commesso dall'ISTAT, costringeva l'ISTAT medesimo a diramare tramite stampa l'ennesima rettifica, con apposite inserzioni, domenica 19 febbraio 1989;

la contestazione dell'Associazione Costruttori consisteva nel fatto che mentre sul bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale,* l'ISTAT sosteneva che l'appalto sarebbe stato aggiudicato con il sistema della licitazione privata, sull'estratto pubblicato sui quotidiani si affermava che l'aggiudicazione sarebbe avvenuta con metodo dell'appalto-concorso;

la spesa sostenuta per l'approntamento del nuovo bando di gara e delle successive rettifiche a mezzo stampa sarebbe ammontata a circa 20 milioni di lire, oltre il grave ritardo nella esecuzione delle opere oggetto dell'appalto –:

se sono stati adottati provvedimenti nei confronti di quei funzionari che si sono resi responsabili dei gravi errori di cui alle premesse e se si è proceduto nei loro confronti all'applicazione dell'articolo 16 del Regolamento per il personale dell'ISTAT, approvato con decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1967, ai fini del risarcimento del danno economico arrecato all'ISTAT medesimo. (4-12132)

RISPOSTA. — *La stipulazione dei contratti riguardanti gli acquisti, le forniture, le permute, le alienazione, i lavori, le locazioni, i trasporti ed i servizi dell'istituto è disciplinata dagli articoli 35-49 del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'istituto stesso, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, pubblicato sulla* Gazzetta Ufficiale *della Repubblica Italiana n. 101 del 22 aprile 1970. Tali norme prevedono che i contratti siano precedenti da apposite gare aventi normalmente la forma dell'asta pubblica e della licitazione privata (articolo 352). Sono, peraltro, ammesse le forme dell'appalto concorso e della trattativa privata qualora ricorrono le condizioni previste dagli articoli 42 e 43.*

Per quanto concerne la scelta delle ditte da invitare, le disposizioni sulla procedura della licitazione privata, disciplinata dagli articoli 31-41 del citato regolamento, prevedono che la scelta della ditta sia operata dal comitato amministrativo o dal presidente, nell'ambito delle rispettive competenze, previo parere di apposita commissione nominata dal presidente stesso (articolo 37, ultimo comma).

Su di un piano più generale, l'ISTAT ha fatto presente che, secondo un generale orientamento diffuso presso le amministrazioni pubbliche, orientamento fondato sulla lettera e lo spirito della legge, la normativa per le pubbliche forniture e per gli appalti di opere pubbliche non trova applicazione nei confronti di contratti concernenti la prestazione di servizi. Le procedure per la stipula dei contratti citati nell'interrogazione, quali la pulizia delle sedi, la manutenzione e conduzione degli impianti di riscaldamento e il ritiro delle bollette doganali, non possono comunque farsi rientrare nella disciplina recata dalla legge n. 584 dell'8 agosto 1977 e n. 14 del 2 febbraio 1973, richiamate dagli interroganti, concernendo tale normativa il settore delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda il contratto di locazione delle macchine fotocopiatrici, da quanto risulta dalla documentazione richiesta e fornita dall'ISTAT, esso è stato stipulato a seguito di appalto-concorso al quale furono invitate a partecipare ditte selezionate in base ad un elenco appositamente fornito dal Provveditorato Generale dello Stato.

In merito alla mancata applicazione delle direttive CEE in materia di pubblici appalti e forniture, si fa presente che sono state seguite dall'ISTAT le disposizioni di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 113, per quanto concerne le gare per la stipula di contratti relativi alla fornitura di beni il cui valore di stima fosse superiore a 200 mila ECU. In particolare, allorquando si è trattato di provvedere all'acquisto di beni per importi superiori a detta cifra, ha applicato le procedure previste dalla legge citata pubblicando, su alcuni numeri della Gazzetta ufficiale *della Repubblica italiana i bandi di gara, inoltrati di volta in volta all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE e pubblicati, per estratto, su alcuni quotidiani.*

Per quanto riguarda le norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche, l'istituto, dopo l'emananzione della legge 2 febbraio 1973 n. 14, ritenne necessario rivolgere apposito quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri per conoscere se la nuova disciplina fosse da riferire alle sole licitazioni private espletate per l'affidamento di opere pubbliche in senso stretto, o fosse da estendere a tutte le licitazioni private riguardanti gli appalti di lavori, necessari per le esigenze funzionali delle singole amministrazioni ed enti.

Il ministro del tesoro – Ragioneria generale dello Stato IGF – ed il ministro dei lavori pubblici – Ufficio studi e legislazione – rispettivamente con lettere protocollo n. 167261 del 6 marzo 1974 e protocollo n. 664 del 18 giugno 1974, espressero l'avviso che le norme contenute nella legge 2 febbraio 1973 n. 14 fossero applicabili soltanto per l'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche. Anche sulla base di tali pareri, l'istituto ha continuato a provvedere all'appalto dei lavori occorrenti per le pro-

prie esigenze funzionali, e di cui è fatta menzione nelle citate interrogazioni parlamentari, mediante l'espletamento di gare aventi la forma della licitazione privata o, quando necessario, dell'appalto concorso, secondo le procedure e le modalità previste dal richiamato regolamento di contabilità.

L'ISTAT ha inoltre fatto conoscere che, entrata in vigore la normativa di cui alla citata legge n. 584, l'istituto ha provveduto ad adottare le procedure previste dalla normativa dettata dalla legge 584 (come per i lavori di ristrutturazione del centro elaborazione dati), nei casi di lavori assimilabili a quelli disciplinati da tale legge.

Per ciò che riguarda, in particolare, gli errori commessi dall'istituto in occasione della pubblicazione del bando di gara per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del proprio centro elaborazione dati di Via Cesare Balbo, oggetto anche dell'interrogazione n. 4-12132 dell'8 marzo 1989, l'ISTAT ha fatto presente con riferimento al primo di detti errori, che si è trattato di una modifica del bando resa necessaria a seguito di un contrasto interpretativo sulla normativa vigente. Infatti, nel bando pubblicato dall'istituto in data 31 maggio 1988 era stato indicato che la domanda di partecipazione da parte delle ditte interessate doveva essere corredata dal certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria seconda di importo non inferiore a lire tre milardi e che era ammessa la partecipazione di imprese riunite, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 113 del 30 marzo 1981. Il riferimento a tale legge era stato operato in considerazione del fatto che il 50 per cento dell'importo dell'appalto si riferiva alla fornitura di impianti.

A seguito della pubblicazione anzidetta, l'Associazione costruttori edili di Roma (ACER), faceva rilevare la dubbia regolarità del requisito richiesto dell'iscrizione all'Albo costruttori per la classifica di tre miliardi riferita alla ditta capofila, nel caso di raggruppamento di imprese, in quanto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977 n. 584 – concernente le norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della comunità economica europea – ogni impresa raggruppata deve avere una iscrizione minima, pari ad un quinto dell'importo dei lavori, mentre tutte le imprese riunite devono raggiungere complessivamente l'importo stesso. L'Associazione costruttori invitava pertanto l'istituto a rettificare il bando, anche al fine di permettere una più larga partecipazione possibile di imprese.

L'istituto, riesaminata la questione, anche grazie ai suggerimenti forniti da un funzionario del ministero dei lavori pubblici, all'uopo chiamato a far parte dell'apposita commissione incaricata dell'espletamento della gara di cui trattasi, ha provveduto quindi alla riformulazione del bando di gara anche nel senso indicato dall'ACER ed alla sua pubblicazione nelle forme dovute.

Per quanto riguarda infine l'inesattezza, rilevata dalla non meglio identificata Assocostruttori Fiore, relativa al fatto che il testo inviato ai quotidiani anziché riportare che l'aggiudicazione dell'appalto sarebbe avvenuta mediante licitazione privata, come esattamente indicato nel bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, *faceva riferimento al sistema dello appalto-concorso....., l'Amministrazione, pur nella consapevolezza che l'errore materiale contenuto su di un estratto del bando non avrebbe potuto inficiare la validità del bando stesso, atteso che quest'ultimo è la base normativa della gara mentre il primo ha funzione informativa, ha ritenuto comunque, nell'interesse delle ditte intenzionate a partecipare alla gara stessa, di apportare la rettifica sui quotidiani stessi.*

Dell'avvenuta pubblicazione, peraltro, non è stato possibile dare comunicazione all'Assocostruttori, in quanto, nonostante le ricerche effettuate, tale associazione è risultata irreperibile.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: Maccanico.

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e FACCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che in occasione dello sciopero delle organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, ANPAV indetto per 24 ore il giorno 14 aprile 1989 le aziende del gruppo Alitalia-Ati hanno provveduto alla cancellazione preventiva di tutti i voli in programma, nonostante vi fosse stata una comuniCazione, in tempo utile, di revoca dello sciopero da parte del coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati;

per quale motivo si sarebbe assunta questa decisione, vista l'alta partecipazione che solitamente accompagna gli scioperi indetti in maniera autonoma da quest'ultimo coordinamento e che conseguentemente avrebbe garantito, in questa occasione, un buon numero di voli con relativa diminuzione dei disagi per gli utenti;

se non ritengano che questa decisione, di fatto una serrata, abbia impedIto il libero esercizio del diritto di sciopero riconoscendo alle organizzazioni sindacali un livello di rappresentatività che non può essere deciso arbitrariamente dall'azienda ma dalla libera adesione dei lavoratori alle proposte che le stesse fanno;

se non credono che aprire il tavolo delle trattative anche al coordinamento assistenti di volo Alitalia-Ati, che ha dimostrato nei fatti di rappresentare una grossa fascia di lavoratori, favorirebbe una possibile soluzione positiva della grave crisi che coinvolge le aziende del trasporto aereo. (4-13296)

RISPOSTA. — *Si premette che l'Alitalia, per quanto riguarda il personale di volo (piloti, tecnici ed assistenti di volo), in occasione di scioperi, considera la seguente realtà sindacale: lavoratori iscritti alle tre confederazioni maggiormente rappresentative (complessivamente circa il 46 per cento del personale), lavoratori iscritti al sindacato autonomo ANPAV (per circa il 17 per cento) e lavoratori non iscritti – fra i quali i cosiddetti comitati di base – COBAS – tra i quali si identifica il coordinamento degli assistenti al volo – complessivamente il 37 per cento circa.*

In linea teorica, come è noto, i COBAS possono aderire ad agitazioni indette dai sindacati riconosciuti aziendalmente e viceversa gli iscritti ed i non iscritti ai sindacati possono aderire alle manifestazioni organizzate dai COBAS.

Di fatto, normalmente, se scioperano gli iscritti ai sindacati non scioperano i cosiddetti COBAS, e viceversa.

Ne discende, come è stato anche rilevato, che, normalmente, se sciopera il personale di volo aderente ai sindacati, confederali ed autonomo, l'Alitalia è costretta a cancellare tutti i voli programmati (sia Alitalia che ATI) per l'impossibilità, come sostenuto dalla direzione aziendale, di definire esattamente la composizione degli equipaggi.

Diversamente, se scioperano i cosiddetti COBAS, vengono programmate cancellazioni di voli per circa il 30-40 per cento, salvo ridurre le cancellazioni stesse a seconda della effettiva adesione allo sciopero.

Tuttavia, successivamente alla stipula del contratto per i complementari di bordo, avvenuta nel maggio 1989, l'Alitalia, nella previsione di scarse adesioni ad agitazioni indette dai COBAS, ritiene di poter ridurre in maniera significativa sia le cancellazioni in programma che quelle effittamente da operare.

Con riferimento all'oggetto specifico dell'interrogazione, si è rilevato che in data 18 marzo 1989 le tre confederazioni ed il sindacato autonomo avevano programmato due giornate di sciopero degli assistenti di volo articolandole come segue: il 7 aprile, dalle ore 8 alle ore 16 e il 14 aprile, dalle ore una alle ore 24. Tale agitazione era stata confermata il 4 aprile. Analoga agitazione era stata indetta dal coordinamento assistenti al volo con telegramma del 5 aprile cui è seguita revoca comunicata con telex del 13 aprile. Sempre nella giornata del 14 aprile era in atto anche uno sciopero dei piloti per due ore dalle 6.30 alle 8.30.

In tale giorno, cui si riferisce l'interrogazione in oggetto, i voli cancellati in programma, su 546 tratte previste per la intera rete mondiale, sono stati 13 per sciopero piloti e 183 (128 AZ e 55 ATI) per quello degli assistenti di volo. In tale giorno sono stati inoltre effettuati 24 voli senza passeggeri per spostamento personale e aereomobili. Praticamente, i voli effettuati sono stati quelli per le isole (118 programmati ed effettuati) e quelli fuori della rete nazionale.

La cancellazione è stata resa necessaria dal fatto che l'adesione allo sciopero anche di un solo assistente di volo rispetto al numero contrattualmente previsto, normalmente rapportato alla capacità dell'aeromobile, non consente di operare il volo interessato.

Considerata l'alta adesione allo sciopero, il ridotto livello operativo può comunque considerarsi corrispondente a quelle che erano – al momento – le effettive risorse a disposizione del vettore.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO